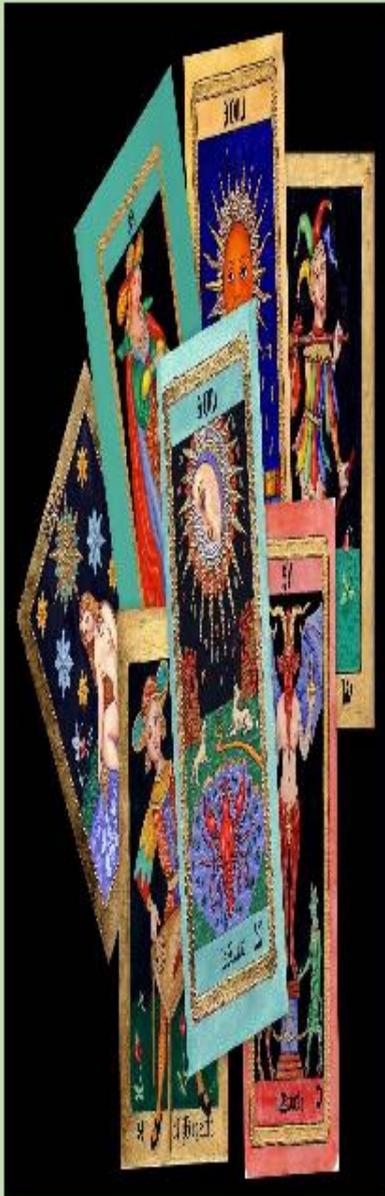


maria castronovo



*Qualcosa
sugli
Arcani*

Da Ermete a Dante

INTRODUZIONE

Oggi 28 gennaio 2017 la Luna sta in Capricorno insieme a Mercurio e a Plutone.

E questo a sguardi profani non può dire nulla. E voi penserete... profani di astrologia! Ma qua nessuno è esperto di astrologia. E io in prima persona. Ma io vi voglio invitare a fare un altro viaggio: un viaggio nel mondo dei simboli, nel mondo degli archetipi... nel mondo di quelle cose di cui si parla spesso, ma poco si capisce di ciò che si sta parlando.

Eppure abbiamo da tempo intuito quanto essi siano importanti per noi, e quanto essi possano far da ponte di conoscenza verso l'ignoto che siamo.

Anche se non lo sappiamo, sono tutti cuciti nella nostra carne fin dall'abisso del Tempo e, a volte, vengono a farci visita nei sogni: e, con nostro doloroso disappunto, non li riconosciamo.

Ma per chi vuol sapere, direte voi, ormai l'offerta è satura... di corsi di seminari di conferenze di incontri... che sono fatti apposta per questo, e quindi prima o poi qualcosa ne sapremo!

Solo che nessuno vi dirà mai quello che non può essere detto, e la Verità vi sarà sempre tenuta nascosta per due ben precisi motivi. Primo, perché se la dicessero perderebbero il lavoro. Secondo, perché è ASSOLUTAMENTE VIETATO svelare la Sapienza ai profani, che devono essere mantenuti dentro un territorio limbico, in cui si spera tanto di poterla vedere, la Sapienza!, ben sapendo che non la si vedrà mai.

Oggi il cielo astrale risulta favorevole: dentro la terra invernale sepolta dal ghiaccio, nel segno dell'invernale e caparbio Capricorno, nel fondo dell'abisso infernale, Plutone celebra le Nozze Sacre fra Luna e Mercurio.

Hermes... il più lunatico degli dei, si unisce a Luna-Artemide-Kore-Persefone-Diana-Iside... la più mercuriale delle divinità femminili.

Per raggiungere la Verità della Sapienza occorre entrare nel Regno dei Morti, l'hanno detto in molti... fra i quali Alighieri, Jung e Hillman.

Luna è simbolo dell'Inconoscibile perché nessuno da terra potrà mai vedere il suo Lato Oscuro.

E Luna è mercuriale perché non stai mai ferma e in ogni notte sempre diversa si presenta.

Mercurio è simbolo del Conoscibile, perché lui sa tutto, anche ciò che trascorre nell'anima degli dei.

Ed è lunatico nel suo sfrenato movimento argenteo, nel suo incontrollabile desiderio di COMUNICARE, messaggero alato degli dei.

Oggi, con la complicità plutonica del mondo infero, il Visibile e l'Invisibile si sposano, e i due sposi hanno circa 48 ore di tempo per raccontarsi tutto quello che debbono dirsi.

Cielo astrale favorevole per cominciare a svelarvi tutto ciò che non è mai stato detto... per cominciare a rubare i bisbigli sussurrati dei due Amanti. Perché prima o poi Mercurio spiccherà il volo con le sue ali di fuoco e, ritornato al Cielo, farà piovere sulla Terra qualche *secretissima cosa*.

Maria Castronovo

LA TAVOLA DELLA SAPIENZA

Il gioco dei Tarocchi, trasmesso dagli zingari di generazione in generazione, è il più antico libro dell'iniziazione, così come hanno dimostrato Guillome Postel, Court de Gébelin, Etteila, Eliphas Lévi e J.A. Vaillant.

La chiave della sua costruzione e del suo uso non è stata, che io sappia, scoperta fino ad oggi. Io ho voluto colmare questa lacuna offrendo agli Iniziati, cioè a coloro che conoscono gli elementi delle scienze occulte, uno strumento rigoroso grazie al quale potranno portare più avanti le loro ricerche. Il lettore profano troverà qui l'esposizione di una filosofia e di una scienza fra le più elevate: quella egiziana.

Parigi 2 marzo 1889 PAPUS

Così scriveva, nella prefazione al suo libro *Clef absolue de la Science occulte. Le Tarot des Bohémiens*, Gérard Anacleto Vincent Encausse alias Papus, nato il 23 luglio 1865 a La Coruña (in Spagna) e morto nel 1916 a Parigi per trauma da gas nervino quando era al fronte. Era figlio del chimico Louis Encausse, studioso di buon livello d'alchimia, e di madre spagnola.

Con 160 opere pubblicate, è uno dei riferimenti più preziosi fra i testimoni di quella seconda metà dell'Ottocento combattuta e messa in croce dal titanismo orgoglioso del Positivismo materialista da una parte, e dall'altra dall'urgenza ormai chiara di dover salvare la *Sapienza Arcana* che ha fondato il nostro Occidente, allora (e ora?) sul punto di essere svenduto a basso prezzo al furore della Materia. Così scriveva Papus all'inizio del suo libro:

Noi siamo alla vigilia di una trasformazione totale dei nostri metodi scientifici. Il materialismo ci ha dato tutto quello che si poteva aspettare da lui, e i ricercatori, per la maggior parte disingannati, si aspettano molto dai tempi futuri, senza voler attendersi molto tempo sugli smarrimenti del presente. La trasformazione è stata spinta in tutte le branche della nostra conoscenza e ha fatto crescere davanti a noi tutti i fossati che separano le scienze. Una sintesi è necessaria, ma come realizzarla?

Non posso che sottolineare che si tratta di un libro fondamentale per la conoscenza della TAVOLA DELLA SAPIENZA, così come si deve chiamare l'insieme degli Arcani Maggiori e Minori; consta di 400 pagine, ed è molto pubblicato in Francia e quasi niente in Italia. (Questo per chiarire che a volte una conferenza non è sufficiente per entrare nel territorio sapienziale, e soprattutto in una nazione che tende ancora moltissimo a censurare le fonti arcaiche della Sapienza).

Nella TAVOLA DI THOT, Papus ha rintracciato quella sintesi necessaria che avrebbe dovuto dissolvere le grandi contraddizioni in clima di CRISI DEI FONDAMENTI. E' stata prodotta una sintesi sincretica del nostro Mediterraneo egiziano greco ed ebraico, completo dei riferimenti scientifici soprattutto astronomici, alchemici e filosofici comprese le Tavole Smeraldine. E poi va aggiunto che ad ogni Arcano corrisponde una lettera dell'alfabeto ebraico in chiave cabalistica, analogia sapienziale scoperta da Eliphas Lévi.

A partire da Papus, i Tarocchi divengono per gran parte degli esoterici l'equivalente del *libro di Adamo*. Simboleggiano l'arcano desiderio dell'uomo di riconquistare il centro della sacralità da cui si sente espulso. Ma forse basterebbe anche il centro di se stessi, magari ora, nella selva dove squilibrio alienazione e decentramento imperano, quasi col segreto gusto di coglierci sempre con intervento a gamba tesa.

Si inciampa spesso, si cade, ci si frattura... ci si rialza perché la Falce della Vita ti insegue a rotta di collo, e tu fai di te stesso solo ed esclusivamente quello che gli altri vogliono fare di te.

Ma c'è stato un Tempo in cui tu eri il Cuore dell'Universo, fosse divino o meno sarebbe inutile divagazione, perché l'Universo è miracoloso in sé e questo non può essere confutabile.

In questo Tempo, che alcuni calcolano in 36.000 anni, ed altri in 130.000... e che noi insistiamo a chiamare preistoria, il Dio della Sapienza Thot donò agli Uomini, per liberarli dalla bestiale barbarie, l'alfabeto, il calcolo e il canto.

E' comune a tutte le civiltà umane questo mito in cui una divinità ci dona gli strumenti della Civiltà. Zeus ci donerà le Grazie: Aglaia, Eufrosine e Talia, Splendore Gioia e Prosperità. In occasione delle nozze di Cadmo e Armonia gli dei donano l'alfabeto e poi si separano dal mondo umano.

Ora in giro si dice che queste cose ce le hanno portate gli alieni, forse per il piacere di alienarci ancora di più: basta guardare un bambino che traccia segni sulla sabbia per comprendere bene che lui sa che sta lasciando traccia di sé. A meno che i bambini non arrivino con le astronavi!

Quando Papus si mise alla ricerca di questa traccia, la sola capace di restituirci coesione e integrità, incontrò i *Tarocchi degli Zingari*, come lui stesso li nomina.

Passate di mano in mano per generazioni fin dalla notte dei tempi, queste carte furono solo un gioco di società sia per ricchi che per poveri, un intrattenimento divertente, come era anche divertente consultarle per conoscere il futuro... per divinazione... per cartomanzia.

Che mi succederà? Che devo fare? Quale destino sarà il mio?... sono queste le domande che preferiamo perché, in assenza di noi stessi, ci affidiamo per consolazione alla cartomanzia. E nemmeno sospettiamo che la radice delle nostre paure è proprio l'assenza di noi stessi.

Conosci te stesso, Diventa ciò che sei, Vai verso te stesso, Diventa Individuo per scoprire tutti i tuoi poteri... sono queste le esortazioni di tutti i testi sapienziali. Ma ci sono state scippate perché sono tutte imparentate con la Libertà. Non libertà costituzionali, non libertà giusnaturali... ma la Libertà Fondamentale (*ante temporem data*) di Essere una entità diversa e irripetibile.

E' un sentiero vietato, questo, in qualsiasi società violentemente omologante e repressiva.

Papus intuì che gli Arcani raccontano la Storia che ciascun individuo può costruire per conoscere se stesso... veramente per arrivare a incarnare la sua centralità.

Per questo motivo questo libro non vi insegnerà a leggere le carte, a interrogare il vostro futuro, a sapere ciò che non ci è dato di sapere... vorrà solo farvi comprendere che ogni Arcano è uno strumento di meditazione sul vostro presente, sulla vostra persona; che questi Simboli, e come tali ricchi di inesauribile senso, vi possono incontrare solo per essere la lente d'ingrandimento della vostra anima. E per svelarvi quello che siete.

LA TAVOLA DELLA SAPIENZA



Questi che vedete sono gli Arcani Marsigliesi dall'1 al 21 e la carta esterna è il Matto, il senza-numero, o lo Zero, o il 22... o l'Infinito.

E sono *intavolati* nel rispetto della sequenza numerica... 1 Bagatto 2 Papessa ecc. secondo un ritmo settenario 7-14-21.

Un'antica memoria conferma che fu la Scuola Pitagorica a numerare gli Arcani secondo il valore filosofico del Numero che, per essere ben compreso, deve cadere sempre all'interno della *Sacra Decina*, o *Sacra Tetractis*.

Ma prima di allora ci fu un tempo in cui le carte erano *libere* e giravano senza possedere un numero consequenziale. E allora con quali regole venivano *intavolate*, ben sapendo che esistono tantissime modalità di *intavolamento*?

Mettere le carte in TAVOLA, cioè collocarle secondo precise postazioni, non è problema da cartomanzia, anche se ce l'hanno fatto credere, ma riguarda una misura necessaria da prendere per poter avviare la MEDITAZIONE. Meditazione intesa non come attività mistico-contemplativa o svuotamento della Mente, ma, al contrario come attiva ricerca animica e intellettuale del nostro profondo.

Scriva Raimon Panikkar: *Il mito non è neppure meramente soggettivo. Il mito è reale nell'intersoggettività. Per questo il mito è tale solo per quelli che credono in esso. Per gli altri è favola.*

Se sostituite al vocabolo *mito* quello di *simbolo* scoprirete la stessa cosa: se non credi nel *simbolo*, resterà solo un disegno. Ma devi anche riconoscere che quella stessa *immagine* parla di te non solo come unico soggetto, ma anche di te come entità di relazione intersoggettiva, cioè di te e del mondo, di te e degli altri, di te e del Simbolo stesso.

Ogni *immagine* contiene l'Uno e contiene il Molteplice, come i *miti*.

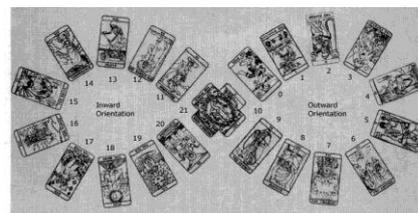
Lo stesso Jodorowsky scrive nella sua *Via dei Tarocchi* che lui stesso, per comprendere l'immagine dell'Arcano, ha dovuto trasformarsi in quell'Arcano, diventare egli stesso quel *Simbolo*, cioè si è posto in relazione intersoggettiva con lo stesso simbolo.

Per questo parlavo di *meditazione come ricerca attiva e animica* nel nostro profondo, che possiede radici anche intersoggettive, e quindi *schemi relazionali*.

Per tradurre in semplicità: se tu sei un *monologo*, se tu sei *un ego saldo e cristallizzato* non potrai mai dialogare con gli Arcani, non avrai mai alcuna relazione con loro, e resteranno disegni. Vale anche per il mito, perché il mito ti crea se tu diventi quel mito.

Torniamo alla Tavola della Sapienza. Fino ad ora le Carte si intavolano o per sequenza numerica o per comparsa casuale (specie in cartomanzia).

Nel primo caso siamo davanti a Tavole Cosmogoniche (storia della Materia, dell'Universo e dell'Uomo), in collocazione circolare o rettangolare o a forma di 8 rovesciato, cioè in collocazione infinita. Resta salvo il rispetto del numero.



Papus preferì la collocazione settenaria... 7-14-21+ il *Matto* in *Ternario di Transizione* insieme a 20 e 21: *Sole* e *Giudizio*. Le prime sette dedicate alla Teogonia (Carte dello Spirito), le seconde sette alla Androginia (Carte del Corpo) e le terze alla Cosmogonia (Carte dell'Intelletto o dell'Anima). Il *Ternario di Transizione* serve a rappresentare l'*Infinito Divenire*, quindi finito il giro ne ricomincia un altro.

La forma della tavola è rettangolare.

Pitagoricamente parlando il 7 è *numero venerabile* perché è STRUMENTO DI CREAZIONE, e basti pensare ai sette pianeti alle sette note ai sette colori ai sette giorni della settimana e al ciclo lunare... Credo che per questo motivo Papus l'abbia preferito, lasciando però un po' zoppicante il *ternario di transizione*.

Pitagora invece, secondo me, avrebbe preferito il ritmo senario, perché 6 è Perfezione e Bellezza, Ordine ed Equilibrio, Kosmos e Kosmè. E poi nella mentalità pitagorica il ritmo umano è quello del tre, per cui ogni operazione conclusa, ogni missione compiuta..., possono solo cadere sul 6 sul 9 sul 12 ecc. PENSO AGISCO CONCLUDO, questa è la Triade Creante, che resterebbe comunque imperfetta se non diventasse *tetragona*. Un 4 cioè, con la presenza del suo Creato.

Allora esaminiamo in modo più approfondito questa Tavola degli Arcani Numerati secondo la metafisica di Pitagora, un po' per cominciare a frequentare queste misteriose immagini, e un po' anche per comprenderne la dimensione sapienziale.

LA TAVOLA DELLA SAPIENZA SECONDO PITAGORA



Siete davanti a un modello di filosofia presocratica. E siete nel quinto secolo a.C. quando Pitagora andò alla Scuola Egiziana per interrogarla con domande che da gran tempo noi abbiamo smesso di formulare... chi sono? da dove vengo? dove vado?... ma soprattutto cos'è questo Mondo che mi circonda, e io che ci sto a fare qui?

Le grandi domande dalle quali deriva la filosofia tutta.

Per entrare in una dimensione filosofica, insegna l'Alighieri, ci vuole tutta la Soavità di Venere, ci vuole tutta la dolce lentezza di un amore intenso. Quindi accogliete con grande pazienza queste brevi informazioni che andranno pian piano espandendosi nel corso del libro.

Per i Pitagorici, tutto l'Universo era fatto di numeri, di vibrazioni e di armonie sonore, e tutto doveva essere necessariamente geometrico e perfetto, almeno agli occhi dell'Uomo che doveva penetrare il segreto di questa nobile compostezza grazie alla quale tutto stava in piedi fino alla volta stellata, senza crollare nel vuoto.

Con i primi dieci numeri, con la Sacra Decina, si è composto l'Universo e, dal punto di vista matematico, avevano perfettamente ragione, perché con i primi dieci numeri si possono creare tutte le formule algebriche possibili.

Dal punto di vista cosmogonico la pensavano così: il massimo grado della perfezione è dato da due dimensioni irrinunciabili, l'Infinito e la Sfericità.

Quindi l'Universo deve essere per forza Infinito e Sferico, *là dove si perde anche la Sfera*, aggiungerebbe Giordano Bruno.

Vale a dire che per la Materia, non c'è mai stato un Inizio né ci potrà mai essere Fine.

Se provate un po' di vertigine vuol dire che siete dentro il libro adatto a Voi.

Ci dovrà pur essere un Punto Zero del Mondo? E' il Punto Senza Dimensione che sta al Centro della Sfera, quello è il Punto in cui giace l'Infinito, come dicono i Pitagorici.

Inconoscibile e Inarrivabile.

Attorno a questo punto si collocano le Quattro Vibrazioni, i Quattro Elementi, il Principio Tetragonico della Creazione, anche se non possiede una data di Inizio.

E questa continua Creazione però possiede un ritmo ternario, PENSARE AGIRE FINIRE, che è il ritmo delle nostre singole azioni, una specie di *valzer pitagorico*. Tre azioni (tre quarti) in una sola battuta, per cui 3 è per forza uguale a 1.

Allora disponete le carte in ritmo ternario, con tre stese di 6 Arcani, come se fossero la Sfera Infinita dell'universo in potenza e in atto, e ai 4 lati i Quattro Elementi della Creazione.

Non è una collocazione geometrica casuale: la trovate infinite volte in età romana, ma anche come decorazione ornamentale medievale nei pavimenti cosmateschi, come questa dei Santi Coronati in Roma.



I 4 pilastri della Sapienza dell'Essere e della Materia in Divenire sostengono e alimentano l'Universo Infinito e Sferico. In questo caso abbiamo anche una Croce Alchemica nella circonferenza interna, che indica che la dimensione umana è necessariamente e contemporaneamente orizzontale e verticale.

Il Matto è l'Inconoscibile e Inarrivabile (il Senza Numero) e rappresenta il suo Essere Eterno Immobile e Immutabile, sostenuto dalla sua Sapienza (Giudizio20) altrettanto Inconoscibile e Inarrivabile.

Il Matto è un Principio Vitale.

Dall'altra parte troviamo il Diavolo15, 1=pensiero emanante e 5=continuo Divenire, e quindi il secondo Principio Vitale che domina l'Eterna Trasmutazione del Materico (Mondo21... che è Triade Creante 2+1=3, ma soprattutto è il 2=AZIONE che perpetuamente tenta di riconciliarsi all'1, cioè DIVIENE).

Ti è sufficiente la specie della figura che hai dinanzi e non ti sono necessarie altre parole per giungere alla dimostrazione... ognuno riconosce nel volto misterioso dell'archetipo il proprio sigillo ed i segreti...Non vi sono principio, misura e figura che non derivino da uno di codesti ordini...Riterrai feconde queste figure, non solo perché comprendono i presupposti di ogni genere di misura, ma anche perché, con la loro configurazione, rappresentano l'archetipo e il sigillo delle cose.

Così scriveva Giordano Bruno in *Minimo*, portandoci in una dimensione immaginale che noi contemporanei abbiamo rimosso quasi del tutto. Per cui ci è facile sdoganare come elemento ornamentale un'immagine che rinvia alla *cosmogonia*.

Ora che avete individuato i 4 principii vitali (ESSERE E DIVENIRE, SAPIENZA E TRASFORMAZIONE)... possiamo interrogare le tre stese senarie degli Arcani che sono il grande racconto della Materia, ma anche la storia di ogni individuo per se stesso preso.

PRIMA TRIADE: Bagatto Papessa Imperatrice.

Il Bagatto Uno è il Pensiero Emanante. E si espande verso il 2 creando l'Azione: si precipita dentro una Materia Duale, si crea il Mondo degli Opposti: una dualità femminile emanante (Papessa e Imperatrice) e una dualità maschile emanata (Imperatore e Papa)

SECONDA TRIADE: Imperatore Papa Amanti.

La dualità maschile emanata e quella femminile emanante... convivono in un Tempo senza Tempo in una specie di vita edenica in cui non si può percepire la presenza degli Opposti. Il traguardo degli Amanti sottolinea questo stato, con l'immagine della Conciliazione e della Fusione.

Nasce il Bambino e viene immerso lentamente in un mondo duale soprattutto rappresentato dalle figure genitoriali. L'infanzia è lo stato edenico in cui il bambino ancora percepisce la vibrazione degli Amanti.

TERZA TRIADE: Carro Giustizia Eremita

Il Carro mette in moto il Caos... organizza il cammino della Materia, per necessità. Consigliato dalla Giustizia, elemento ordinatore, si troverà ad essere costretto a indagare il suo corso con lieve luce, serpente e bastone (Intelligenza Metamorfosi e Connessione con la Materia) nel grande ciclo degli Eoni.

QUARTA TRIADE: Ruota della Fortuna Forza Appeso.

L'Auriga dovrà incontrare l'immanenza della Sorte, del Caso, dell'Imponderabile manifestarsi delle cose... e la Forza dell'universale equilibrio contrasterà tutti i capricci del Caso, fino a quando Terra e Cielo si concilieranno in ordine inalterabile dentro l'immagine dell'Appeso (12= 6+6, ordine cosmico e ordine umano). Terminati i cicli degli Eoni, inizia l'Età dell'Uomo, necessariamente obbligato a rispecchiarsi al Cielo.

Il Bambino cresce, e sarà chiamato a gestire il cammino della sua vita, diventa l'Auriga costretto a dominare la forza centripeta degli Opposti. Aiutato dall'Energia innata della Giustizia, comprenderà che solo la ricerca della sua individuazione (Eremita) potrà metterlo al riparo dalle isterie del Mondo. (Il Cammino Iniziatico che qui comincia prevede l'obiettivo della Salvezza e non quello della Perdita di se stessi). Incontrerà la Furia Irrazionale della Sorte, incontrerà gli ostacoli e gli inciampi, dovrà rigenerarsi con l'Energia Innata della Forza, fino all'appuntamento irrinunciabile e doloroso in cui scoprirà di trovarsi in un mondo che gli va stretto... o forse in una selva oscura... o forse dentro un groviglio di domande alle quali nessuno potrà dare risposta se non lui stesso. Costretto a smantellare la Vita per ricrearla Vivibile. (Il momento in cui si cade in anestesia o in malessere o in disagio o in depressione... fondamento necessario all'Iniziazione della Rigenerazione).

QUINTA TRIADE: Morte Temperanza Torre

Si muore e si rinasce: la Materia acquista consapevolezza del suo Destino. La guiderà l'innata Energia della Temperanza, l'arte di ricercare la conciliazione degli Opposti. Fino a quando si distruggerà il Castello della Menzogna, dell'Apparente, dell'Inganno della Forma... per raggiungere lo stato reale e sostanziale di Coscienza Cosmica.

SESTA TRIADE: Stelle Luna Sole

Rappresentano l'Intelligenza della Materia, il punto dal quale è arrivata e al quale ritorna, in una serie di eterni cicli. Perché per i Pitagorici, la Materia è Cosciente e Intelligente.

Il Bambino Adulto ritroverà la sua Resurrezione, e miscelerà Dolore e Consapevolezza, Tenebre e Luce, Rinascite e Cadute... fino a giungere al suo grande atto di coraggio, alla distruzione del mondo

che l'ha incastrato nella perversa trappola della pastoia dell'Apparenza, butterà giù dalla Torre l'inganno arimanico del luogo comune e delle false convinzioni, e si espanderà alla sua *palingenesi*. Secondo Pitagora, ad assimilarsi al TUTTO.

Chi non comprende l'UNO, diceva Giordano Bruno, non potrà mai comprendere il TUTTO. E chi non comprende il TUTTO, non potrà mai comprendere l'UNO.

La Sesta Triade non può essere soltanto che l'Inno alla Libertà. Raggiunte le più lontane lontananze (Stelle), letto del tutto il libro della Luna che è Ponte all'Universo, conquistato il Sole che è Fuoco di Conoscenza... si giunge alla Libertà della Sapienza e ci si riconcilia con il Matto e con il Diavolo, con l'Eterno Essere e con l'Eterno Divenire, con lo Spirito e con la Materia.

Forse non ve ne siete accorti, ma vi ho scritto la sintesi della sintesi del Viaggio Dantesco, cammino di elevazione verso la Libertà della Sapienza attraverso la Via d'Amore. Perché bisogna veramente essere molto innamorati di noi stessi, e molto innamorati del miracolo della materia... se vogliamo affrontare le estreme peripezie di questo viaggio.

Il Poema più bello del mondo, in ritmo di *valzer pitagorico*, ci racconta il nostro doloroso pellegrinaggio in terra, estratto dalla metafisica presocratica che, a sua volta l'ha estratto dalla Scuola Ermetica che, a sua volta, l'ha conciliato con la cultura ebraica della Cabala.

In un tempo in cui sulle coste del Mediterraneo si parlava e si comunicava.

In un tempo in cui molta gente avrebbe voluto smettere di soffrire.

(Vi propongo un esercizio di meditazione, oppure un gioco: smazzate bene e disponete gli Arcani secondo la Tavola Pitagorica). Poi girate le carte e individuate i vostri principii vitali, e il vostro cammino nelle tre stese senarie... e restituite agli Arcani alla loro identità).

LA TAVOLA DELLE FAMIGLIE

Ma per costruire la TAVOLA DELLE FAMIGLIE la domanda che ci dobbiamo porre è la seguente: se le carte non avessero un numero, potrebbero comunque essere collocate secondo una disposizione logica, magari di tipo RELAZIONALE?

La risposta è positiva e sorprendente: si formano 5 famiglie di 4 Arcani e 4 famiglie di 5 Arcani, con un totale di 9 gruppi di Arcani, e scompare la Tetragonia Creante+Creato, sostituita da due potenti Entità: lo Spirito e la Materia. La Potenza del Dolore Duale degli Opposti.

PRINCIPII VITALI

MATTO - SPIRITO DIAVOLO 15 - MATERIA

FUOCO	TERRA	ARIA	ACQUA	
Ariete Leone Sagittario	Toro Vergine Capricorno	Gemelli Bilancia Acquario	Pesci Cancro Scorpione	
CORPO	INTELLIGENZA	INTELLETTO	SPIRITO	
(materia)	(mente)	(anima intellettiva)	(fuoco sacro)	
EREMITA 9	BAGATTO 1	AMANTI 6	APPESO 12	FIGURE
PAPA 5	IMPERATORE 4	IMPERATRICE 3	PAPESSA 2	POTERI
RUOTA 10	CARRO 7	MORTE 13	TORRE 16	OCCASIONI
FORZA 11	GIUSTIZIA 8	TEMPERANZA 14	GIUDIZIO 20	VIRTU'
SOLE 19	MONDO 21	LUNA 18	STELLE 17	ELEMENTI

Che sta succedendo? Per semplificare, senza saperlo abbiamo fatto un lunghissimo salto indietro nel Tempo, abbiamo scavalcato la *sovrastruttura pitagorica* e siamo arrivati a Ermete Trismegisto (Pitagora ha 2500 anni, e la Tavola di Thoth oscilla fra i 36000 e i 4000 anni).

Una vertigine che ci restituisce le più antiche radici del pensiero ermetico.

Nel *Kibalion* ermetico (<file:///C:/Users/Admin/Documents/Documenti/Ermete-Trismegisto-II-Kybalion.pdf>) vengono enunciati i sette principi fondamentali della filosofia ermetica.

- 1 principio del Mentalismo
- 2 della Corrispondenza
- 3 delle Vibrazioni
- 4 della Polarità
- 5 del Ritmo
- 6 di Causa ed Effetto
- 7 del Genere

IV - IL PRINCIPIO DELLA POLARITÀ'

Tutto è duale; tutto è polare: per ogni cosa c'è la sua coppia di opposti. Come simile e dissimile sono uguali, gli opposti sono identici per natura e differiscono solo di grado. Così gli estremi si toccano; tutte le verità non sono che mezze verità e ogni paradosso può essere conciliato.

Grazie a questo antichissimo assioma ermetico, si può avere una spiegazione per quei paradossi che, per tanto tempo, hanno tenuto in dubbio l'uomo e che possono essere così espliciti: "tesi e antitesi hanno uguale natura, ma sono diverse per grado"; o anche: "gli opposti sono identici, differendo solo di grado, cosicché possono venire conciliati e gli estremi finiscono col toccarsi".

Nello stesso tempo, ogni cosa è e non è; ogni verità non è che mezza verità; tutte le verità sono per metà false, ogni cosa ha due lati..., e così via. Sono questi esempi della polarità di tutto ciò che è in natura; del fatto che gli opposti non sono altro che i due estremi della stessa cosa, ma con diverse variazioni di grado, proprio allo stesso modo in cui caldo e freddo, consistendo la loro diversità solo in differenza di grado, sono in realtà identici, sebbene opposti. Potete forse voi, guardando il vostro termometro, scoprire dove termina il caldo e comincia il freddo? Niente esiste di caldo o freddo assoluto. Sia l'uno, che l'altro termine, stanno per diversi gradi della stessa cosa, che a sua volta, non è che una variante e un grado di vibrazione; per cui dire caldo o freddo non è altro che il riferirsi, rispettivamente, ai due poli della stessa cosa. Anche nel caso della luce e dell'oscurità vale lo stesso discorso: esse sono uguali, consistendo la loro differenza nella diversità di grado manifestantesi tra i due estremi del fenomeno. Chi può dire, infatti, dove termina l'oscurità e ha inizio la luce? Quale differenza esiste tra il grande e il piccolo, o il duro e il tenero, il bianco e il nero, l'acuto e l'ottuso; il movimento e la quiete, l'alto e il basso, il negativo e il positivo? Ognuno di questi paradossi ha la sua spiegazione nel principio di polarità e solo in esso.

Avremo modo di affrontarli tutti e sette questi cardini del pensiero ermetico (che tra l'altro respirano bene negli Arcani), ma ora quello che ci interessa è il *principio della polarità*.

Se vi concentrate un attimo comprenderete subito che la vera esperienza del bambino, o dell'Umanità all'inizio del Mondo, non può essere altro che un'esperienza di *tipo duale*: papà-mamma, maschio-femmina, giorno-notte, sole-luna, tenebre-luce...

Il Pensiero Triadico è pensiero evoluto e raffinato, e quindi successivo: la Sacra Triade pitagorica che ci insegna che *pensiero-azione-conclusione* è il percorso necessario del nostro agire, oppure la Santa Trinità cattolica che calca le stesse orme greche: Padre-Pensiero, Figlio-Azione, Spirito-Conclusione... sono esempi lampanti di una rivisitazione moderna rispetto a quella ermetica che è radicalmente DUALE: è il PENSIERO, è LO SPIRITO che crea la MATERIA e non viceversa.

Materia e Spirito formano la coppia duale per eccellenza: sono i PRINCIPII VITALI, e Matto è l'Essere dello Spirito e Diavolo è il Divenire della Materia (destruo-construo, solve-coagula, distruggo-costruisco, separo-unisco).

(Se un cartomante un giorno vi dirà alla comparsa del Diavolo... che avete dei nemici o siete voi stessi i vostri nemici... forse adesso sapete cosa rispondere!)

La TAVOLA è DUALE, ma anche MENTALISTA.

I - IL PRINCIPIO DEL MENTALISMO

Tutto è mente - L'Universo è mentale

Secondo questo principio, il TUTTO, ovvero quella realtà esistenziale che sta alla base di ogni manifestazione esterna, generalmente definita col nome di Fenomeno vitale, materia, energia;

insomma, tutto ciò che percepiamo coi sensi materiali, non è altro che SPIRITO INCONOSCIBILE che sebbene non definibile, può essere considerato come MENTE UNIVERSALE, VIVENTE e INFINITA. Tutto l'universo quindi, non è che una creazione mentale del TUTTO, soggetto alle sue leggi. E sia globalmente che in ogni singola parte, questa creazione, di cui noi facciamo parte, esiste nella mente del TUTTO. Grazie a questo principio si possono spiegare tutti quei fenomeni psichici che tanto scalpore suscitano nell'uomo pur restando sempre al di fuori del campo della scienza. Comperderlo significa rendersi capaci di usare le leggi dell'Universo mentale a proprio vantaggio, difendendosi dal pericolo di usarle in maniera causale. Grazie a questa prima chiave del sapere, lo studioso può entrare nel tempio della conoscenza mentale con passo sicuro, essa infatti spiega la natura profonda della forza, dell'energia, della materia, e la loro relazione con la mente. Scrisse infatti uno dei Grandi Maestri: chi afferra l'essenza della natura mentale dell'universo è assai progredito sul sentiero della Sapienza. E possiamo considerare questa massima ancora valida; perché senza questo primo principio, invano si tentano le Porte del Tempio.

L'Universo è Intelligente e Cosciente, e se andate a guardare la TAVOLA vedrete che tutto respira di questo *mentalismo cosmico*: gli Arcani possiedono l'Intelligenza del Corpo, della Mente, dell'Anima e dello Spirito. Scompare del tutto la visione trina e *cosmoteandrica* di Papus (7 carte al Cosmo 7 carte a Dio 7 carte all'Uomo). Al contrario la Tavola è TETRAGONA (4 elementi e 4 dimensioni della Materia) e ogni Arcano è necessariamente attraversato dallo Spirito... la Carta Senza Numero è la vera necessaria *ombra* di tutte le altre 21.

Il pensiero Tetragono è realmente una radice ermetica: 4 vuol dire che non può esistere una Creazione (3) senza un Creato (4)... e che Creazione e Creato non possono essere che il TUTTO e l'UNO contemporaneamente, come rivela il principio della Sacra Decina:

$$1+2+3+4 = 10 = 1$$

Perché il TUTTO arriva dall'UNO e l'UNO tornerà al TUTTO.

La TAVOLA è DUALE, MENTALISTA e anche CORRISPONDENTE (olistica)

II - IL PRINCIPIO DI CORRISPONDENZA

Com'è al di sopra, così è al di sotto; com'è sotto, così è sopra.

Tra le leggi e i fenomeni dei diversi piani di vita, c'è sempre una corrispondenza. Comperdere questa regola, significa risolvere molti dei tanti paradossi e dei segreti della natura. Anche se al di sopra della nostra portata vi sono molti piani d'essere: con l'applicazione di questo principio della corrispondenza, ne possiamo scoprire molti lati che altrimenti rimarrebbero oscuri. Inoltre, essendo questa una legge universale, essa vale su tutti i piani: materiale, mentale e spirituale. La sua importanza presso gli ermetisti era tale da essere considerata uno dei mezzi mentali più efficaci per l'eliminazione degli ostacoli che impedivano al nostro sguardo di infrangere i muri del mistero. Grazie alla sua applicazione, si riuscì a intravedere il volto dell'egizia Iside e si imparò a passare con intelligenza dal noto all'ignoto; un po' come accade con i principi geometrici, in base ai quali si possono misurare da lontano le dimensioni, le distanze e i movimenti delle stelle e dei pianeti. Con lo studio della monade, l'ermetista comprende l'arcangelo.

Microcosmo e Macrocosmo corrispondono nelle loro leggi, e lo studio del DETTAGLIO (monade) illumina il TUTTO (l'arcangelo che è unione di tutte le monadi). Oppure, con lo studio dell'Atomo si comprende il Cosmo.

Ora guardate la TAVOLA e potete catturarla nella sua dimensione ermetica:

PRINCIPII VITALI

MATTO - SPIRITO DIAVOLO 15 - MATERIA

FUOCO	TERRA	ARIA	ACQUA	
Ariete Leone Sagittario	Toro Vergine Capricorno	Gemelli Bilancia Acquario	Pesci Cancro Scorpione	
CORPO	INTELLIGENZA	INTELLETTO	SPIRITO	
(materia)	(mente)	(anima intellettiva)	(fuoco sacro)	
EREMITA 9	BAGATTO 1	AMANTI 6	APPESO 12	FIGURE
PAPA 5	IMPERATORE 4	IMPERATRICE 3	PAPESSA 2	POTERI
RUOTA 10	CARRO 7	MORTE 13	TORRE 16	OCCASIONI
FORZA 11	GIUSTIZIA 8	TEMPERANZA 14	GIUDIZIO 20	VIRTU'
SOLE 19	MONDO 21	LUNA 18	STELLE 17	ELEMENTI

Dallo Spirito
 procede la Materia
 e dalla Materia
 procedono i 4 elementi (fuoco terra aria acqua)
 e dai quattro elementi
 procedono i Cieli e le Costellazioni
 e dai Cieli
 procedono le 4 dimensioni (corpo intelligenza anima spirito)
 e dalle 4 dimensioni
 procedono i 20 Arcani
 che sono tutti insieme
 il grande romanzo della Creazione e del Creato,
 del cammino dell'Uomo sulla Terra,
 e dell'UNO che emana il TUTTO,
 e del TUTTO che torna all'UNO.

Qualche fisico sta cominciando a sospettare che noi siamo il POLO BIANCO di un BUCO NERO.
 Ma noi sappiamo che gli atomi che stanno nel nostro Corpo hanno la stessa età del POLO BIANCO.
 E sappiamo anche che se non PENSIAMO non possiamo produrre AZIONE.
 E, per dirla tutta, sospettiamo anche che TUTTO tornerà da dove è ARRIVATO.

Aveva ragione Papus: questa è una TAVOLA SAPIENZIALE, la necessaria sintesi terapeutica per
 un Pianeta dilaniato dal narcisismo monodimensionale della MATERIA.

Che ne possiamo fare di questa Sapienza che, per sua stessa Natura, può vivere solo di Libertà e di
 Relazione, e non di Schiavitù e di Massacro?

LA FAMIGLIA DELLE FIGURE



Questi Arcani sono il nostro ritratto, sono *figurali* rispetto a ciò che siamo nel corso di tutta la vita, nel corso di ogni giornata.

Continuamente entriamo e usciamo dai loro abiti, dai loro gesti, dalle loro emozioni, dai loro comportamenti... Ne subiamo dolorosamente in silenzio il trauma e i sussulti dell'anima. A volte, incoscientemente dominati dalla loro Forza, soccombiamo.

Si chiamano:

SOLITUDINE - EREMITA
SOTTOMISSIONE - APPESO
CREAZIONE - BAGATTO
AMORE - AMANTI



Potremmo dire che l'Eremita è l'opposto degli Amanti, e che il Bagatto è opposto all'Appeso. E questa, secondo ermetismo, non sarebbe altro che una mezza verità, perché tutti e quattro vivono dentro di noi, e noi siamo UNO. Devono camminare l'uno verso l'altro per poter entrare in conciliazione. E questo è il *paradosso ermetico*: l'unione degli opposti.



Quanta meditazione ci vorrebbe per comprendere che ogni giorno siamo chiamati a creare la nostra Vita sul tavolo alchemico del Bagatto, mentre abbiamo piedi e mani legati, incastrati nella terra, con la nostra testa che pende all'ingiù verso il cielo e lo spazio infinito!

E quanto tempo sarebbe necessario per capire che senza la Solitudine non potremmo mai sfiorare i territori dell'Eros, che è soprattutto integrazione di noi stessi, la nostra individuazione, il nostro irremovibile Centro!

L'Eros che ci fa muovere insieme al Sole e alle altre Stelle.



Il Bagatto non può mettersi al lavoro senza la complicità di

Eros. L'Eremita non può andare alla ricerca di se stesso se sulla sua carne non sta soffrendo il dolore dell'Appeso. E l'Eremita deve andare incontro all'Amore, e l'Appeso deve incontrare il Bagatto se vuole che la Terra gli sia da sostegno e non una trappola.

Ogni giorno, di ora in ora, percepiamo potenza e disinganno d'Amore, desiderio d'azione e immobilità del cuore, soffriamo gli inganni dell'essere pellegrini in terra e da soli entriamo nella notte dell'anima accompagnati da un vecchio che ci offre una debole luce.

Ma devo dirvi anche un'altra cosa, devo parlarvi del principio di vibrazione.

III- IL PRINCIPIO DELLA VIBRAZIONE

Tutto si muove, tutto vibra; niente è in quiete

Gli enunciati di questo principio, che vengono sempre più confermati dalla scienza moderna e dalle sue ricerche, erano già conosciuti, migliaia di anni fa, dai maestri dell'antico Egitto. Con esso sono spiegabili le divergenze tra le varie manifestazioni della materia, dell'energia, della mente ed anche dello spirito; tutte riconducibili ai diversi « quanta » di vibrazione. Dunque, tutto vibra: dalle forme più rozze di materia al TUTTO, lo spirito assoluto; più è alta la vibrazione, tanto più elevata la posizione sulla scala della spiritualità. Lo Spirito poi, vibra così intensamente, che sembra in pieno riposo, proprio come una ruota gira, a volte, tanto velocemente da sembrare ferma. Allo stesso modo all'altro capo della scala, stanno forme di materia così rozze che le loro vibrazioni sono talmente esigue da sembrare in riposo. Dai neutroni agli elettroni, dagli atomi alle molecole, per giungere fino ai mondi e agli universi, tutto vibra. Lo stesso discorso si può fare per l'energia e la forza, che assumono la loro denominazione proprio dai diversi gradi di vibrazione, come anche per i piani mentali dalla cui vibrazione dipendono i loro stati, e infine sui piani spirituali. Tenere a mente questo principio e le leggi che lo regolano, fa sì che gli ermetisti possano riuscire a controllare le proprie e le altrui vibrazioni mentali. Lo stesso principio, vale poi per esercitare un certo potere sui fenomeni naturali.

Chi comprende questa grande regola, ha in mano lo scettro della potenza, così dice uno scrittore antico.

Ogni Arcano è *vibrazione pura*: nelle frequenze dell'immagine, in quelle del colore e in quelle del numero; nelle frequenze del corpo, dell'intelligenza, dell'anima e dello spirito; nelle frequenze dei 4 elementi, fuoco terra aria acqua.

Dobbiamo accordarci alle frequenze dell'Arcano se desideriamo che non resti soltanto un disegno. Come si fa? Prima di tutto comprendete che voi stessi siete generatori di frequenza: chiudete gli occhi... abbandonatevi alla percezione del sentire... pensate prima intensamente all'acqua... e poi al fuoco. Sperimenterete che tutta la vostra persona sta cambiando i suoi suoni.

In secondo luogo è proprio qui che arriva la Potenza del Simbolo: in greco il vocabolo ha un significato preciso... prendo due cose molto lontane fra di loro e le metto insieme (guarda guarda il paradosso ermetico!)

sun=insieme buleuo=unisco

In questo frastornante movimento del Divenire, in questo stridente continuo affollarsi di vibrazioni... il Simbolo è un'oasi di tranquillità. Ricetta ben sperimentata dagli antichi, ma sconosciuta ormai a noi poveri miseri materialisti *letterali*, per i quali significante e significato devono sempre coincidere. Per esempio una bandiera è un pezzo di stoffa, ma le rendiamo omaggio perché dentro la sua fisionomia simbolica rappresenta la Nazione, o la Patria, o noi tutti cittadini, o la nobiltà artistica e culturale del nostro paese... o tutti i morti che sono morti per difenderla.

In ogni caso, e ben sapendo che il Simbolo possiede inesauribile Senso, per qualsiasi valore che attribuite alla bandiera, voi vibrerete sempre a livelli diversi, o inferiori o superiori.

Se davanti al Bagatto sentite un canto gioioso, o percepite musica lieve e lenta davanti all'Eremita... siete sulla strada giusta.

Restano i numeri, vibrazione per eccellenza perché sono proprio loro a tradurre il livello delle frequenze. Questi i significati pitagorici del numero.

BAGATTO 1: incipit, energia emanante, principio di creazione, e sarà sempre 1 in un tempo senza inizio e senza fine perché il suo cappello è l'8 rovesciato dell'Infinito. Nelle sue mani vivono la nascita e la trasmutazione di tutte le Forme. (Anche quando fai un caffè, tu diventi Bagatto.)

AMANTI 6: la perfezione, l'equilibrio, la salute, la centratura (il 6 è cerchio e sfera), l'Ordine delle Leggi del Cosmo e la sua Bellezza. 6 rappresenta la stessa Unione d'Amore. A vibrazione elevata l'Unione con se stessi. A vibrazione ancora più elevata l'assimilazione al Divino.

EREMITA 9 (5+4): 9 è progetto da compiere in potenza... oppure missione in atto... e missione compiuta. Perché il quadrato del 3 è l'espansione elevata dell'Atto Creante che poi implica anche la meditazione e la contemplazione del Creato (10). Il 5 è l'Intelligenza che pensa il 4: il Mistero della Vita.

APPESO 12: La Sacra Dozzina è la Via Iniziatica dei Pitagorici. Numero mistico, e simbolico della perfezione d'Amore, perché raddoppia il 6 nella contemplazione dell'Assoluto Vero che è il 12. La sua arte è l'Oscillazione: carta di immisurabile potenza perché coincide con il quinto principio ermetico.

V - IL PRINCIPIO DEL RITMO

Ogni cosa fluisce e rifluisce, ogni cosa ha fasi diverse; tutto s'alza e cade; in ogni cosa è manifesto il principio del pendolo: l'oscillazione di destra è pari a quella di sinistra: tutto si compensa nel ritmo.

E' questo il principio con il quale si comprende che, in ogni cosa, c'è un movimento, un moto che rifluisce, una simmetria eterna tra i due poli. Così esisterà sempre per ogni azione una reazione, per ogni innalzamento un abbassamento. Ciò vale per ogni cosa: per i pianeti, i soli, l'energia e la materia, come per gli uomini, gli animali e la mente. La potenza di questo principio regolatore, può rinvenirsi nella creazione e nella distruzione dei mondi, nello sviluppo e nella corruzione dei popoli, e anche negli stati mentali umani, grazie ai quali l'ermetista comprende il principio più importante e riesce a neutralizzarne gli effetti. Ciò avviene per mezzo della legge mentale della neutralizzazione; se non si può annullare il principio o almeno arrestarlo, si può sfuggire, in parte, ai suoi effetti. Questa è l'arte degli ermetisti: compreso il principio, imparare a usarlo invece che subirlo. Quindi, se l'ermetista si polarizza su un certo punto, neutralizza la forza ritmica del pendolo che, oscillando, tenderebbe condurlo all'altro polo. Se è vero che quasi tutte le persone che hanno raggiunto un certo auto-controllo, riescono a esercitare in parte questa funzione, invece il Maestro lo fa volontariamente, raggiungendo quel grado di equilibrio e forza mentale, che risulta incredibile alla massa, sempre oscillante, proprio come un pendolo. I metodi d'uso, contro-azione e neutralizzazione del principio di polarità e di quello del ritmo, formano una delle parti più importanti dell'alchimia mentale ermetica.



Rutmos, ritmo, in greco è il numero, e questo dovrebbe far capire bene che veramente il mondo è fatto di numeri e che i numeri traducono il mondo. E un qualsiasi quadro di Tobia Ravà può regalarci l'esperienza di quanto i numeri possano far danzare gli occhi e il cuore, proprio perché sono ritmo. Se è vero che la conquista della non-oscillazione è il termine ultimo della fatica ermetica, è anche altrettanto vero che, senza l'arte dell'oscillazione, poco potremmo capire del movimento delle cose, del nostro stesso movimento interiore... che è quasi sempre un andare e tornare, un alzarsi e cadere.

Ora, per quel poco che si può scrivere in un libro, entriamo in relazione con le FIGURE che ci rappresentano, ascoltiamo la loro voce, percepiamo il loro canto... diventiamo il loro specchio... meditiamo come ci insegna a fare questa Tavola Sapienziale, così troppo mortificata e insultata dalla cartomanzia.

L'EREMITA



Guardami: io sono il tuo Corpo!

Vorresti uno specchio più giovane e bello, ma io arrivo dal Fuoco e tornerò al Fuoco.

Tu sei come me, quando ti bruciano dentro i macigni del mondo... e vorresti mangiarla la brace che serve a incenerire un dolore.

Ma ti pieghi nei muscoli e cedi alla terra, pretendi di bruciare generando l'acqua del pianto.

Per questo tu devi guardarmi, perché Io sono il Guardiano del Fuoco.

Sono il forno che brucia trasmutando la Notte in Sapienza, e la Tenebra in Luce.

Leggi nel mio passato, e scoprirai che sono arrivato qui perché ho spezzato le catene che mi legavano al mondo, le sfere di piombo che mi spezzavano i piedi.

Leggi nel mio passato, e incontrerai le tue paure che ti spezzano i piedi.

Devi saperlo che la Solitudine è diventata il mio Tempio di Libertà.

E nell'oscurità sollevo il debole fuoco perché troppa luce mi spegnerebbe gli occhi.

Tu temi la solitudine perché è la folla dei tuoi pensieri: quando ti scuoterai da questo lungo sonno???

Guarda il mio capo ricoperto dal manto, la mia testa è sepolta come salma inerte, e gli occhi son chiusi perché io cammino col cuore. Quando ti scuoterai da questo lungo sonno???

Il mio manto ha il colore del Fuoco, ma mi accarezza l'Azzurro del Cielo quando accolgo nel petto la quiete dell'eterno. Così comprendo che è giunto il Tempo dell'Ascolto.

E non ti inganni il mio bastone, perché non è sostegno! Mi porta fra le dita il lieve canto e profondo della Terra, del suo centro ignoto che ancora fonde rocce e metalli, e nella mia carne aspiro il mio elemento e so che tutto il mio corpo può diventare vulcano.

Non temere, che è fuoco che non brucia, ma dissolve il gelo della notte e imbianca il pensiero.

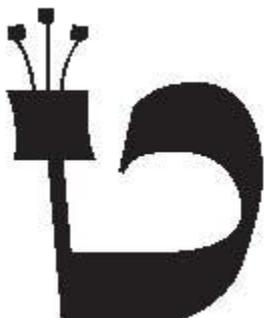
Accarezza il serpente che mi fa da compagno: il suo segreto è il sentiero della separazione, la sua pelle è il mistero dell'elevazione, le sue spire sono il segreto della trasmutazione.

E onora la mia lanterna, questa tua Ferita di Luce dentro la Notte, e lascia che assolva il suo compito: ti prenderà per mano, e piano piano ti insegnerà come devi fare per non bruciare te stesso.

Lo Spirito che mi attraversa è la tua Compassione: solo se fai visita al tuo cuore, ti saranno svelati tutti gli altri cuori.

TETH

La luce nascosta



Forma: Proprietà dell'introversione, il bene è nascosto in se stesso. Dio è nascosto in ogni dettaglio della creazione. Un bastone diritto unito ad un bastone piegato: capacità di erigersi forti e decisi contro il male e di piegarsi umilmente in fronte alla rivelazione di Dio. Segreto rivelato da Mosè; controllo della propria potenza vitale (kundalini, nella tradizione dell'India).

Nome: bastone o serpente; oppure *letto*. Segreto del *potere del serpente*, della *libido* presente alla radice del desiderio di unione. Potenza dell'anima di dare il giusto giudizio circa la realtà. Processo di conquista della capacità dell'immaginazione; superazione della divinazione e della magia sino a ricevere lo *Spirito Santo*. *Choshen ha mishpat*= lo strumento tramite il quale il Gran Sacerdote poteva trovare risposte a domande e problemi.

Numero: Nove. Periodo di gravidanza. Numero di Yesod, sorgente della potenza sessuale e della capacità di connessione sincera. Numero della verità.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA TETH (9)

L'immagine della lettera *tet* è quella di un serpente attorcigliato. Rappresenta la potenzialità, come un serpente prima dell'attacco. La forza è stata accumulata, è stata trattenuta per essere liberata.

La forza in questione è la consapevolezza spirituale che si accumula nella persona per essere liberata, creando una consapevolezza superiore – quella della propria divinità.

Meditazione: Focalizza la mente su una candela accesa. Osserva la fiammella che anela a innalzarsi e fuggire dallo stoppino dal quale dipende. Il fuoco produce la fiamma affinché la cera fornisca il combustibile. Diventa consapevole della sequenza: cera, stoppino, fiamma e luce. Interiorizza questa sequenza adattandola alla tua vita: saggezza, corpo, coscienza e illuminazione. Applica questo modello nella tua vita quotidiana.

IL BAGATTO



Guardami: io sono la tua Intelligenza!

Hai un sorriso per me o temi l'inganno del Mago?
O mi disprezzi perché ti chiamo dal Luogo dell'Incanto?
L'Opera mia è la tua più grande fatica, e per questo mi sfuggi.

Ma non potrai fare a meno di me il giorno in cui vorrai CREARTI. Ti piegherai alla povertà dei miei strumenti, e all'infinita ricchezza del mio Tempo.

Solo io posso indicarti la strada che porta dal Carbone al Diamante. Milioni di volte ti ho incontrato e mi hai fatto zerbino sotto i tuoi piedi, ma io ho tutto il tempo di aspettarti e attendo il giorno della tua Invidia.

Mi invidierai i miei piedi che non tremano mai, ben saldi e pronti a rendere fertile la terra, perché ovunque cammino sbocciano i fiori.

E invidierai il richiamo della mia mano che ti costringe a credere che tu sei il centro dell'Infinito... tu che sai solo di periferia schiacciata dai torchi aguzzi del demonio quando del tuo cervello fa gelatina.

Uscirai dalla caverna delle false illusioni e pietirai da me il segreto della Spada.

E ti insegnerò a tagliare le mani che ti impediscono il volo.
Ti insegnerò a ferire chi si fa gioco del tuo tempo.

Ti insegnerò a colpire chi uccide il tuo Genio.

Sarò la tua più dura fatica quando intaglierai te stesso per diventare Diamante.

Io sono il tuo Atto Creante che insulterà la barbarie, perché Io sono il Creatore.

E allora mi chiederai il segreto del Calice. E a questo punto ti insegnerò a bere la tua Vita, perché sei tu il Graal del Preziosissimo Sangue. Non farne mercimonio sarà la tua missione.

Vorrai capire il mistero della mia fragile verga. E allora ti dirò che indica il cammino dalla Terra al Cielo, e tu sei per metà terra e per metà cielo.

E mi domanderai... che cosa devo fare?

Raccogli tutto l'humus del tuo sguardo e fanne un gran giardino.

Perché Io sono l'Esploratore, l'Inquisitore, il Grande Trasformatore, l'Energia del Compositore.

Lo Spirito che mi attraversa è la tua Grande Avventura e mai mai mai avrai di meglio della Bellezza che ti accoglie.

ALEPH

unione degli opposti



Forma: Acque superiori e acque inferiori, con il firmamento nel mezzo. Il firmamento separa ma anche unisce i diversi campi di energia nel cosmo. Le acque superiori sono l'amore divino (Chesed), quelle inferiori sono le emozioni umane. Il firmamento è il canale che le unifica, costituito dal 'servizio divino'. Acque superiori: *Luce che circonda i mondi*; acque inferiori: *Luce che riempie i mondi*; firmamento: segreto della *Restrizione* e dell' *Impressione* (reshimo)

Nome: "Alefkhà Hokmà" (Giobbe 33,33) "Ti insegnerò la sapienza".

La potenza di Dio di insegnarci la sua sapienza infinita. "Alufò shel olam" = "Il capo dell'universo": l'assoluta sovranità di Dio, controllore e re supremo del cosmo.

Numero: Uno = l'unità, base e chiave di ogni numero, di ogni conto. L'unità del popolo di Dio. L'unità, del popolo e di Dio. L'unità di Dio ("Shemà Israel YHVH nostro Dio YHVH è UNO").

MEDITAZIONE SULLA LETTERA ALEPH (1)

Il valore numerico di *aleph* è l'uno. Rappresenta il Dio eterno. La sua energia è infinita e immisurabile. E' l'infinito. *Aleph* ha tre elementi: il beccuccio superiore, quello in basso e il connettore diagonale. *Aleph* è la lettera dell'integrità personale. Ci insegna che, quando siamo veramente integri, nel nostro Essere, entrambe le dimensioni sono in equilibrio.

Il trasformatore diagonale re-indirizza l'egocentrismo in una posizione di autostima positiva – verso il riconoscimento dei nostri talenti e la nostra unicità. L'io superiore indirizza il nostro comportamento in modo che il talento possa essere conferito agli altri, creando rapporti intrecciati, pace e armonia.

Osserva il beccuccio superiore. Il beccuccio superiore si riferisce al tuo io di ordine superiore, chiamato *Nefesh Elokit* (la parte divina dell'anima). Senti inalare il respiro di Dio. Senti la connessione con la Presenza Divina.

Ora concentrati sulla parte inferiore. Il beccuccio inferiore si riferisce al tuo io di ordine inferiore, a *Nefesh Behamit* (la tendenza 'animalistica' latente nell'anima). Di nuovo, inspira il respiro di Dio. Medita per un minuto intero su come questi due tratti coesistono dentro di te. Ora guarda il tratto che li collega e li mette in equilibrio. Medita su *Nefesh Behamit* e *Nefesh Elokit*: l'io di ordine inferiore, che rappresenta l'ego e l'io di ordine superiore, che rappresenta l'altruismo e l'umiltà.

E' la prima volta che ti avvicini a questa meditazione e vuoi semplicemente riconoscere la questione in merito. Non sei in competizione con te stesso. Stai cercando di comprendere. Le risposte arriveranno col tempo: le tue *Nefesh Elokit* (anima divina) e *Nefesh Behamit* (anima animale) sono equilibrate? Come si manifesta la tua *Nefesh Behamit*? Quali aspetti ti tengono fuori equilibrio? Se fossi in perfetta sincronia con l'universo, come ti comporteresti?

GLI AMANTI



Guardami: io sono la tua Anima!

Ma tu sai rinnegarmi bene, mi volti le spalle perché lo sai che il mio potere è quello di spezzarti in due!

Sono l'Urlo dell'Infinito che ti respinge e che ti accoglie, lasciando a te il peso della scelta. E per questo dolore metti le mani in croce e ti proteggi il petto. I tuoi piedi sul sentiero che si biforca, ma l'immobilità non sarà mai il tuo destino. Scegli!

Perché io sono l'Aria, il vento che ti tormenta e il respiro che tiene in vita il cuore. Non puoi afferrarmi... potrai solo conoscermi.

Scegli! O il dardo dritto sulla tua testa, del tuo corpo farà due metà.

Vieni qui da me. Gira alla tua sinistra, da me che ti sto abbracciando. Io sono il tuo desiderio, la voluttà, il capriccio. Ne ho un'insaziabile fame. Sarò l'Amore dei tuoi sensi, la gioia della tua carne, l'ebbrezza dell'avventura, l'Eros che distrugge gli argini, l'irrequieto tempo del Piacere. Apparterai alla Terra e non puoi negarti a me, sul sentiero piano del dolce appagamento!

Vieni, gira alla tua destra, da me che ti respingo. Se ne hai il coraggio. Temi la mia fermezza, ma io sarò il tuo volo. Ti donerò le ali che ti porteranno al centro del Cerchio Bianco, là dove scompaiono tutti i sentieri biforcati. Ti sollevierò dal peso della scelta perché tu appartieni al Cielo. Il dardo non ti ferirà, ma ti segnerà la strada. Ricucirò tutti i tuoi pezzi disseminati dal vento del capriccio, e troverai te stesso, finalmente con le braccia aperte e pronto ad abbracciare il TUTTO.

Verrai da noi, comunque sia, perché tutte e due le strade sono da camminare. Verrai da noi, comunque sia, perché Io sono l'Anima, via d'Amore, via di Conoscenza.

Lo Spirito che mi attraversa è il tuo Destino. Se non ti metterai in cammino, io ti abbandonerò.

VAV

Estensione e unificazione



Forma: un pilastro. Una persona eretta. Il 'pilastro centrale' (amuda de emtzaita), la linea della verità che attraversa l'intera realtà. La colonna vertebrale, lungo la quale il seme discende dal cervello all'organo sessuale. Il diametro verticale della Croce Alchemica.

Nome: 'uncino'= ogni parte della realtà possiede degli 'uncini', dei 'ganci', che sono la sua connessione potenziale con ogni altra parte o dettaglio. Capacità dell'anima di connettersi con altre anime.

Numero: Sei. I sei giorni della creazione. Le sei direzioni dello spazio. Numero dell'attività lavorativa. Le sei emozioni del cuore (Amore, Timore, Misericordia, Sicurezza, Semplicità, Verità).

MEDITAZIONE SULLA LETTERA VAV (6)

La lettera *Vav* rappresenta il numero 6. Nota come questa assomigli a un uncino. Medita su come *Tif'eret* possa agganciarti per far sì che tu possa rivelare la tua essenza al mondo esterno.

Medita su come quest'apertura possa renderti completo. Nota, inoltre, come la lettera *vav* assomigli a un pilastro. Infatti, *Tif'eret* è chiamato il "Pilastro della Verità".

Tif'eret è la sesta sephiroth dell'Albero della Vita, e coincide con l'Arcano 11, la Forza che dal suo Centro sostiene e muove l'Universo intero.

L'APPESO



Guardami: io sono il tuo Spirito!

L'Unico che di te ha contato le lacrime una ad una e sono ora pioggia di stelle fra i tuoi capelli.

Per quanto ti manco dovresti urlare fino a spezzare il cielo.

E invece tutto sopporti nel tuo immobile peso, nelle mani legate, nel piede che brucia, nella testa che scoppia... ma non mi chiami in soccorso perchè ti ferisce il pensare di essere altrove.

E invece sono dentro di te, rovesciato con te, pesante con te, ma il mio respiro non ti scoppia nel cuore.

Che resterà del tuo dolore se non invochi il mio riposo?

Che resterà del tuo sogno se non osi sfiorarmi?

Guardami! Io sono il Custode della tua Libertà!

Sono la Lama che può tagliarti le corde.

Ti potrebbe accogliere il morbido manto placato dell'Essere, lo sguardo d'Amore Infinito che ti sta cercando.

Sono qui perché i tuoi piedi possano tornare alla terra... che ti è stata assegnata come soffice via per seguirmi. Perché tu possa capire che il cielo non è un tuo lontano miraggio, ma sta tutto dentro di te per donarti la Luce che brami.

Non oscillare più fra il voglio e il non-voglio... se solo pronunci un piccolo SI' nessuno verrà più a torturarti le carni.

Io sono il tuo QUI, il tuo ORA... io sono per sempre il tuo SEMPRE.

Perché tu sei luce dei miei raggi, goccia del mio oceano, frutto della mia pianta, alito del respiro del Cosmo. Perché tu sei il figlio dello Spirito... e sei la mia divinità.

Lo Spirito che mi attraversa è la tua Resurrezione. Mentre vivi, mio caro Specchio, mentre vivi risorgerai a nuova vita, e come acqua dolcemente imparerai a fluire nell'eterno cerchio del ritorno.

LAMED

La torre che vola nell'aria



Forma: la lettera più alta dell'alfabeto, una nave spaziale.

La Potenza dell'anima di ascendere. Aspirazione ed ispirazione. Oscillazione del respiro. Scala di Giacobbe (Sullam), la potenza di ascendere e di discendere, quadratura del cerchio.

Nome: insegnare e imparare. L'atto più importante nella vita dell'ebreo religioso. Iniziale della parola 'lev' (cuore), la vera sapienza è quella del cuore.

Numero: Trenta. Numero della forza. Entrata nel futuro. Numero di Yehudà, il rè d'Israele.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA LAMED (30)

Lamed è la dodicesima e la più alta di tutte le lettere.

Lamed rappresenta l'istruzione, l'insegnamento e lo scopo. I valori elevati discendono nella nostra vita quotidiana tramite la sua energia.

Medita sul suo significato: l'Appeso deve imparare a volare.

LA FAMIGLIA DEI POTERI



Questi sono gli unici arcani che si collocano in numerazione consequenziale 2 3 4 5.

E questo è veramente necessario, perché, essendo la Tavola anche una grande racconto cosmogonico, queste carte sono i *principii generativi*. Vale a dire che ora la Materia inizia il suo cammino in molteplicità, la sua dimensione duale, e quindi anche nella dimensione del genere.

Il Bagatto (1) è Colui che *genera*, partendo dai *principii vitali* dello Spirito e della Materia, l'esplosione molteplice della Materia in tutte le sue forme, minerali vegetali animali umane. E tutte queste forme non solo sono Intelligenti secondo il Primo Principio del Mentalismo, ma sono anche la *potenza duale* dei Generi Maschile e Femminile, secondo il Settimo Principio.



VII - IL PRINCIPIO DEL GENERE

Il genere si manifesta in ogni cosa e su tutti i piani; ogni cosa ha il suo principio maschile e femminile.

Scopriamo ora, che in ogni cosa è un genere: ovunque troviamo il maschile o il femminile. Tutto questo vale, oltre che per il piano fisico, anche per quello mentale o spirituale. Quanto al piano fisico, il principio ha la sua evidenza nel SESSO, mentre nei superiori, pur assumendo forme più alte, rimane invariato. Non c'è possibilità di creazione fisica, mentale o spirituale senza l'applicazione di questo principio. Comprenderlo significa dare un raggio di luce ad argomenti fino ad ora oscuri alla maggior parte dell'umanità. Esso opera sempre rivolto alla creazione, generazione e rigenerazione. Tutto, cose e persone, sono fondati su questo principio; ogni elemento femminile ne contiene uno maschile e viceversa. In questo grande principio è racchiusa la chiave di gran parte dei misteri della vita. Bisogna, a questo punto, soffermare l'attenzione sull'enorme differenza esistente



tra questa legge e le basse, infamanti teorie o pratiche, che, munite di denominazioni assurde, non sono altro che la profanazione del nostro grande principio. Questi dubbi rifacimenti delle antiche forme del fallicismo, vertono alla degenerazione dello spirito, dell'anima, del corpo, e la filosofia ermetica ha sempre cercato di aprire gli occhi sulla fallacia di tali insegnamenti, votati alla dissolutezza, alla perversione, all'inversione dei principi di natura. Qualora foste portati per questa via, lasciate da parte la dottrina ermetica; essa non può aiutarvi; come per i puri ogni cosa è pura, per i perversi ogni cosa è tale.

Sebbene questi Arcani siano sempre stati raffigurati secondo forma terrena nelle figure sacerdotali e in quelle politiche (SACERDOTI, PAPI, FARAONI, IMPERATORI...) il loro valore sopravanza di molto la *letteralità* dell'Immagine.

Si tratta di POTERI, ma non ci basta sapere che basta dividerli in potere spirituale e temporale. Sarebbe molto riduttivo.

Dal punto di vista sapienziale sono *poteri generativi* del Visibile e dell'Invisibile, e questo dovremmo capirlo bene perché ormai sappiamo che innumerevoli livelli della Materia sono invisibili ai nostri occhi e ai nostri sensi. E quindi non si parla solo di un Divino Invisibile... ma anche di un Materico Invisibile.

La seconda cosa da tener presente riguarda il fatto che anche queste carte sono il NOSTRO SPECCHIO. E sono i Poteri che ci sono stati dati per condurre la vita sulla terra, come ci fa intendere ben Virgilio quando incorona Dante con la Corona della Libertà imponendogli sul capo la corona imperiale e la mitria papale.

“ ... *Non aspettar mio dir più né mio cenno;
libero, dritto e sano è tuo arbitrio,
e fallo fora non fare a suo senno:
per ch'io te sovra te corono e mitrio*”.
(XXVII, Purg.)

Meditare su quanto noi stessi siamo capaci fin da bambini di generare dentro di noi il visibile e l'invisibile... questo sì che ci aiuta a realizzare che stiamo veramente parlando dei nostri poteri, che magari poi dismettiamo quando diventiamo adulti, innalzando barriere d'orgoglio e di incredulità, o cercando falsi alibi e inutili difese in tutte le menzogne che ci sono state raccontate, o adeguandoci apaticamente all'immaginario collettivo.

Non c'è Sapienza se non c'è Libertà e viceversa... derubare gli uomini dei loro POTERI è solo la strada della schiavitù.

Spesso, quando opero meditazioni sulla Tavola, le persone hanno sempre un improvviso irrigidimento quando compaiono queste carte: così come naturalmente ci si pietrifica davanti all'Autorità.

Appare ai loro occhi il mondo esterno del Controllo e del Potere, dei quali viviamo in ostaggio.

Difficile persuaderle che sono il nostro strumento di difesa, il nostro strumento di creazione.

Come al Bambino Nato i Re Sapiienti hanno portato i doni-simbolo del Potere (l'oro sapienziale - l'incenso dell'elevazione - la mirra della rinascita), così noi stessi quando nasciamo riceviamo gli stessi doni, dei quali nessuno ci offre notizia... e ci vengono immediatamente scippati.

Dal punto di vista numerologico i primi sei Arcani sono la Cosmologia del TUTTO.

Bagatto1-Papessa2-Imperatrice3 sono i principi generativi della materia che procede nel suo moltiplicarsi in tutti gli elementi, in tutte le forme e in tutte le Galassie. Bagatto - alchimista grande trasmutatore - non potrebbe creare se la Papessa non si incarnasse nel progetto del Materico e se l'Imperatrice non concludesse la Triade Creante coagulando nelle sue Leggi il principio di Corrispondenza... *come sopra così sotto*.

Questa Triade, che coincide con l'Unità pitagorica - il 3 è necessariamente l'1 -, svela che il principio di genere è già inabissato nel punto zero del mondo... senza il Femminile tutto resterebbe immobile, Questa *Triade Duale* entra in collisione con il modello recente della *Trinità Maschile* nella Teologia Cattolica. Lascio a Voi le debite riflessioni, ma sottolineo che nella visione ermetica il *numeno* (progetto in potenza) è femminile, ed è maschile il *fenomeno* (progetto in atto).

Al *femminile* vengono associati l'Aria e l'Acqua che rappresentano anche la Natura Invisibile delle Cose e partecipano dello Spirito, in quanto anima-aria e spirito-acqua. Sono lo Specchio del Mistero, e quindi *progetto in potenza*.

Se tutta questa teoria vi lascia perplessi, allora vi faccio l'esempio: prima di vedere la terra siete stati immersi nell'acqua per nove mesi, e l'aria non gonfiava i vostri polmoni, ma entrava nel vostro sangue attraverso la pancia. Appena nati, tagliato il cordone, l'ossigeno vi è entrato dentro nei polmoni, avete urlato, e così avete conosciuto il potere del respiro ed è nato il vostro Corpo di Fuoco.

Imperatore⁴-Papa⁵-Amanti⁶ infatti costituiscono la Triade del Creato. Quindi l'Imperatore non è altro che il Creato in continuo processo di Creazione (come dovrebbe essere il singolo individuo nella sua vita e come lo è la Terra, materia precipitata e addensata, che è il suo elemento).

Il Papa è il grande Bilanciere: il 5 che separa i primi 4 numeri della Divina Creazione dai 4 numeri della Creazione Umana, 6-7-8-9. Dunque il Papa rappresenta la Consapevolezza del Creato secondo il Principio del Mentalismo. Infatti è figura dell'Intelligenza del Cosmo e della nostra stessa Intelligenza che può attivarsi solo dentro il nostro Corpo Igneo.

Gli Amanti⁶, sono infine il Traguardo della Seconda Triade. Sono la vera immagine del *Paradosso Ermetico*: qui si rappresenta la Conciliazione della Dualità, il superamento del *dolor oppositorum*, e la Materia si ricongiunge allo Spirito... e noi a noi stessi.

Il 6: Bellezza e Ordine del Cosmo, Unione e Conciliazione, Salute Equilibrio e Perfezione.

E soprattutto anche dentro di noi. Sarebbe un bel sogno, il migliore dei nostri sogni. Ma questo sta scritto nel Punto Zero del Mondo. Il Punto Zero del Mondo contiene tutto il Tempo, passato presente e futuro, e tutto ciò che proviene dallo Spirito tornerà allo Spirito. Ecco perché gli Amanti⁶ costituiscono la fine del ciclo. Il ciclo di quell'Immisurabile Istante che è l'UNO e il TUTTO, e che, nella Geometria Sacra corrisponde al centro immisurabile del Cerchio.

Ma, nello stesso tempo perché ogni verità è sempre una mezza verità, contemporaneamente rappresentano la necessitata biforcazione, il peso della scelta, la missione del Pellegrino.

Arriverà il Settimo Arcano a strapparci dalla Perfetta Sfera del Creato, e dovremo salire sul Carro⁷ per cominciare il nostro cammino! All'Arcano 7 la Materia si fa Vita, inizia il Divenire che ci coinvolge direttamente, volenti o nolenti. Abbandoniamo il Centro ed esplodiamo sulla Circonferenza... Ecco perché diventiamo smarriti pellegrini su questa terra alla ricerca del nostro Centro.

IL PAPA



Eccomi! Io sono il Potere del tuo Corpo.

Specchiati ancora in un corpo anziano, perché nulla è più vecchio del tuo Corpo.

Sei l'ultimo arrivato, e sei il più vecchio delle cose che ti hanno preceduto.

Sei l'ultimo arrivato e ogni tuo atomo è vibrato all'inizio del mondo.

Sei l'ultimo arrivato e il tuo corpo già sa di te cose che ancora non sai.

Precipitato dal Pensiero dello Spirito Emanante... io sono il Genio del tuo Equilibrio.

Inciamperai nel Kaos delle forme, cadrà nell'intrico dell'ignoto, ti ammalerai nel rumore del mondo... e pagherai tutto nel dolore della Carne.

Fermati, e ascolta.

Io ti regalo il dono del Confine, perché tu sei a metà fra Terra e Cielo.

Io ti regalo il dono del Distacco, perché tu sei Ago e sei Bilancia e sei Misura.

Io ti regalo il dono della Prova, perché sono il Custode del tuo Diamante.

Impara a usare le Sette Vie del mio bastone, e guarda in Alto, e guarda in Basso. A nord a sud a est a ovest. Ma soprattutto guarda dentro di te.

E benedici le Sette Strade della Conoscenza, e cammina evitando gli inciampi, perché nessun inciampo ha il diritto d'essere ascoltato.

Divora il Bianco e divora il Nero, la Tenebra e la Luce, il Male e il Bene... e accordali al tuo cuore come fedeli strumenti amati, e ti compenseranno con l'Armonia che sa gustare bene chi impara l'arte di non giudicare.

Non farti divorare il cuore dalla contraddizione, perché la Legge è Una: ciò che è in Disordine nasconde un Ordine, ciò che è un Ordine nasconde il Disordine.

Non ho ricette per il tuo Dolore, fino a quando tu non saprai che il Dolore è la tua ricetta. Solo allora potrai espellerlo dalla tua carne.

Lo Spirito che mi attraversa è la tua Gratitudine: che tu sia grato alla Vita, al Confine, al Distacco, alla Prova. Che tu sia grato al Dolore.

Che tu sia grato al superamento di tutte queste cose, perché questo è un Potere che sta nelle tue mani.

HEY

Rivestimenti dell'anima



Forma: le tre dimensioni dello spazio, simbolo della rivelazione di ogni idea nascosta. I tre rivestimenti della potenza dell'anima: Pensiero, Parola, Azione. Immanenza di Dio nella creazione.

Nome: 'Nihieti'= espressione di dolore. Hey è la lettera della manifestazione della realtà separata, della nascita. Il pianto del neonato. Hey è anche il grido di sorpresa alla rivelazione della Divinità insita nella creazione.

Numero: Cinque. I cinque pianeti visibili, esclusi i due luminari. I cinque livelli dell'anima (Nefesh-anima inferiore, Ruach-anima spirituale, Neshamà-anima individuale, Chayà-anima vivente, Yechidà-unità col TUTTO).

I cinque libri della Torà (Pentateuco). Numero dell'auto-espressione.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA HEI (5)

Osserva la piccola apertura sulla lettera, dalla parte sinistra, in alto. Rappresenta lo spazio attraverso il quale entra in noi la luce di Dio.

L'associazione antropomorfica del respiro con l'atto altruistico più profondo di Dio – la creazione – è menzionata nella Bibbia: “Ed Egli soffiò l'anima vivente nelle sue (di Adamo) narici.”

La lettera *hei* significa respiro. Pronuncia la lettera sottovoce. Il suono che sentirai è il suono del respiro.

La parola ebraica per “respiro” è *neshima*, mentre la parola per “anima” è *neshama*. La connessione è ovvia. Focalizzarsi sul respiro significa focalizzarsi sulla forza vitale stessa.

Medita sul respiro e sulla bellezza profonda del semplice atto di inspirare la Luce del Creatore che raggiunge i luoghi oscuri dentro di te e li illumina.

L'IMPERATORE



Eccomi! Io sono il Potere della tua Intelligenza.

E mi è compagna la rosa che fiorisce ai piedi del Bagatto.
Con me Conoscerai e Trasmuterai, con gli occhi che scrutano il Lontano e che trattengono il Vicino. Con gli occhi che misurano i confini.

Sulle tue spalle pesano millenni di lavoro duro, ma, nella falsa Illusione del Mondo, ti sei dimenticato di tutto, e dai per scontato il Cielo e dai per scontata la Terra, e nulla sai delle parole che servono a tradurli.

Entri nella Notte della Mente e diventi prigioniero del NULLA.
Mai diventerai Imperatore.

Precipitato dal Pensiero dello Spirito Emanante, io sono il Genio della tua Conoscenza.
Fermati, e ascolta.

Io ti regalo la strada dalla terra al cielo, la tua gabbia delle tre dimensioni, l'unica che potrai sopportare. Cercherai in Altezza in Lontananza in Profondità. E sarà durissima fatica il separare le cose una ad una.

Io ti regalo ciò che è lontano e vicino, ciò che è alto e ciò che è basso, ciò che è profondo e ciò che in superficie... ma anche questo sarà duro lavoro scoprire che questo mistero sta dentro la Sfera... dove tutto è lontano e vicino allo stesso tempo, dove tutto è alto e basso allo stesso tempo, dove tutto è visibile e invisibile allo stesso tempo. Se arriverai a questo incontro, solo allora potrò affidarti alla Strada della Sapienza.

Ti regalo il Sole e la Luna, perché tu apprenda il segreto del fluire, la spirale dei giorni, il ciclo degli anni, il presente eterno del tutto... l'intelligenza dell'arco del nascere e morire... perché a tutte queste cose nessuno può opporre resistenza.

Ti regalo l'Aquila che prenderà il volo solo quando farai entrare l'Aquila dentro di te... e guarderai tutto da altissime altezze per vedere meglio.

Ti regalo il capo chino e il ginocchio piegato, la resa e l'abbandono, perché se non ti fai piccolo, mai supporterai la ricchezza dei miei doni.

Lo Spirito che mi attraversa è il tuo Discernimento: separerai il Grano dal Loglio, e unirai il Rimedio al Tormento, perché questo è un Potere che sta nelle tue mani.

DALETH

Nullificazione di se stessi



Forma: una persona umilmente inchinata, la potenza di annullare se stessi e il proprio ego.

Nome: delet=porta. Il farsi piccoli e il piegarsi di fronte alla volontà di Dio sono la porta della crescita dell' anima. Dalut=povertà (*Dalet-imperatore* è il povero al quale il ricco, *Ghimel-imperatrice*, dona con abbondanza). Capacità dell'anima di riconoscere la propria povertà.

Numero: quattro. I quattro elementi della Creazione. I quattro stati della materia (solido, liquido, gassoso, in combustione). Le quattro madri di Israele: Sarà, Rebecca, Lea, Rachele. Quattro lettere del Nome di Dio: Yod - Hey - Vav - Hey. Quattro è il numero minimo di fasi di discesa della creazione: i quattro mondi dell'albero sephirotico, emanazione, creazione, formazione, mondo adamico.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA DALETH (4)

L'immagine di *daleth* è la porta – l'entrata e l'uscita. Per un iniziato, *daleth* è la porta, o l'entrata nella Luce interiore, nella Conoscenza e nella Saggezza che si apre verso l'ordine e la struttura. Inoltre, rappresenta una nuova base sulla quale possiamo costruire una nuova vita.

Medita su come i tuoi cambiamenti interiori cambiano la tua realtà.

Per l'Alighieri *daleth* è la selva oscura, così come scrive al quarto verso:

*Ahi quanto a dir qual era è cosa dura
esta selva selvaggia e aspra e forte
che nel pensier rinnova la paura.*

La porta della sua *Vita Nova*.

L'IMPERATRICE



Eccomi! Io sono il Potere della tua Anima.

Ma nessuno ancora ti ha detto che le mie nove stelle sono la tua Missione Compiuta, perché Tu stavi con me ancora prima che ti facessi Materia.

Piangerò con te, riderò con te, ma tu dirai sempre... io piango io rido. Guarderò il Mondo insieme a te, ma tu dirai sempre... io guardo il Mondo.

Dentro di te il Mondo sveglierà cose, ma tu dirai sempre... è colpa del Mondo.

Fermati, e ascolta.

Io sono la Via della Sapienza e con il filo della tua Vita io avvolgo tutte le Galassie.

Ti regalo gli astri che nascono, e gli astri che si spengono, perché fino a lì arriva il suono della tua voce.

Tu non lo sai, ma, da quando sei nato, tu canti insieme alle stelle.

Fra me e te c'è solo un Segreto d'Amore, e te lo svelerà il sussurro del vento.

Io ti farò Graal del Divenire Eterno, e chiuderai in un pugno gli anni che tu conti coi miliardi.

Con me capirai che il più lontano cielo sussulta al salto del tuo cuore. E la Luce Nuova del tuo Pensiero sposterà i pianeti.

Chiuderò le ali all'Aquila che giungerà da me, e finirà il tuo volo, perché da me tutto proviene e tutto ritorna.

Lo Spirito che mi attraversa è il tuo Perdono. Non lasciare rami secchi dietro le tue spalle, se vuoi che la mia Pace ti accolga in Vita.

Perché questo è un Potere che sta nelle tue mani.

GHIMEL

Ratzo va-shov ("correvano e ritornavano" Ezechiele 1,14)



Forma: una persona nell'atto di correre. Potenza del movimento. Ogni anima è in costante movimento; corre al di fuori di se stessa fino a Dio, e ritorna in sé per servirlo meglio.

Potenza di progredire, di lasciare l'insoddisfacente per cercare il divino.

Nome: gmilut hasadim = elargire carità e beneficenza. Oppure: 'cammello', simbolo di un lungo viaggio al sud, in cerca di sapienza.

Numero: Tre. Numero di stabilità e di equilibrio. Tre elementi, Fuoco, Aria, Acqua, che riposano su di un quarto, la Terra. Il popolo di Israele è tripartito: Cohanim, Leviim, Israelim; vi sono tre patriarchi: Abramo, Isacco, Giacobbe. La Torà ha tre parti. Le tre *estremità di Keter* (sephirot 1): la tri-ripartizione all' interno della Luce Infinita.

Numero di forza e di durata: "ha chut ha-meshulas lo bi-maherà inatek" (Qohelet 4,12) = 'la corda triplice non verrà spezzata con facilità'.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA GHIMEL (3)

Ghimel è la terza lettera dell'alfabeto e il suo valore numerico è il tre. Proprio come *Da'at* (sephira occulta) stabilizza e mette in equilibrio *Chochma* e *Binah* (sephirot 2 e 3), anche *ghimel* fornisce la "terza gamba" per le lettere che la precedono.

Gimmel significa 'cammello' – ciò che trasporta (l'energia) da un'oasi all'altra nel deserto. In senso metaforico, porta fuori di casa (bet) quello che era in casa, ma viaggia anche tra i due poli della casa.

Il suo nome deriva, inoltre, dalla parola aramaica *gamia*, cioè "ponte".

Medita sulla natura essenziale di *ghimel* che, in un senso, fa da ponte tra l'idea iniziale (il pensiero emanante di *Kether*) e la sua elaborazione (*Binah*, lo Spirito che si è fatto materia) e, nell'altro, collega la mente con l'anima.

Queste indicazioni, che adesso appaiono oscure, saranno spiegate meglio nel capitolo sull'Albero della Vita.

LA PAPESSA



Eccomi! Io sono il Potere del tuo Spirito.

Ti confondono tutti i miei veli: mi vedi e non mi vedi!

Sotto il manto proteggerò una Sfinge: Io per sempre sarò il tuo Enigma!

Quieta e Immobile ti guardo, e vedo che soffri, ma io non sono il tuo Dolore.

Vedo che ti tormenti, ma io non sono il tuo Tormento.

Vedo che ridi, ma io non sono la tua Gioia.

Perché io sono solo il Pensiero di Te, e tu dovresti essere il Pensiero di Me.

Ma dal tuo mondo mi hanno dismesso, e io sono la tua Pietra Scartata.

Se tu non parli con me, all'infinito aumenteranno i miei veli.

Ti coprirà il Velo della Notte, e divorerai i tuoi sogni.

Ti coprirà il Velo delle Illusioni, e ti addormenterai nel Nulla.

Ti coprirà il Velo della Menzogna, e perderai te stesso.

Ti coprirà il Velo dell'Invisibile, e crederai solo a ciò che tocchi, e sarai il più povero fra i poveri.

Fermati, e ascolta.

Io ti regalo la Conoscenza Seconda, e TUTTO vedrai tenendo gli occhi chiusi.

Io ti regalo il Segreto del Doppio, perché nulla è Bianco se non c'è il Nero, e nulla è Nero se non c'è il Bianco.

Io, sotto i tuoi piedi, spezzerò tutti i confini, e ti accompagnerò nel Principio dell'Atto, perché tutto per mezzo di me è stato creato.

Io ti farò Graal dell'Eterno Essere, e ogni tua cellula vibrerà nell'Intuizione del Vero.

Io sono il tuo Dentro, io sono il tuo Fuori, e mai potrai perdermi di vista.

Ti regalo l'Indiscrezione della Domanda, e la Volontà della Risposta, perché saranno il movimento del tuo cammino.

Lo Spirito che mi attraversa è la tua Benedizione, e LIBERO ti lascio nel Pellegrinaggio dell'Altrove. Camminerai nel Vuoto dove tutto è Pienezza. Camminerai nel Buio dove tutto è Luce.

Perché questo è un Potere che sta nelle tue mani.

BETH

La casa della scelta



Forma: Un recipiente chiuso da tre lati (Est, Sud, Ovest) e aperto da un lato (Nord), per dare la possibilità al male di esistere, onde vi sia *libera scelta*. Due stati di conoscenza di Dio: essoterica (aperta) ed esoterica (chiusa).

Nome: *Casa*, la casa dell'universo. Beth è la prima lettera della Torà, la lettera della creazione. Il lato femminile dell'anima, il concetto di 'ricezione', di disponibilità. Rettificazione finale di tutta la realtà, che deve divenire la casa di Dio (Beth è l'iniziale di *berakhà* = benedizione).

Numero: Due. Inizio della pluralità, della creazione. Segreto dell'anima che ama Dio (neshamà = 'mishne'); l'anima è seconda solo a Dio. Dio è *il paradosso di ogni paradosso*, in quanto appare duplice, ma la sua essenza ultima è al di là di ogni dualità.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA BETH (2) Beth è la seconda lettera dell'alfabeto ebraico. Il suo significato letterale in ebraico è "casa". E' l'aspetto femminile, rispetto ad *aleph*, che è maschile. Beth è la prima lettera della prima parola della Torà – *Bereshit* (In principio...) Notate la forma, che associa alla casa. Meditate sul suo significato. Immaginate il mondo come una casa. Notate che, da un lato, è aperta a Dio, mentre gli altri tre lati sono chiusi. Allo stesso modo, la conoscenza dell'inizio è occultata – per noi è impossibile conoscerlo. Beth è la seconda lettera che corrisponde al secondo giorno della creazione, quando Dio divise le acque in due domini. Pensa ai due domini della conoscenza – quello superiore e quello inferiore. La parola ebraica per "benedizione" inizia con la lettera *beth* – *brachah*. Medita su come il mondo è stato costruito sul flusso benefico della benevolenza, nonostante le sue numerose sfide e avversità. L'Aleph è l'Inconoscibile, per cui l'Uomo comincia a conoscere dalla lettera Beth. E Beth è il 2, l'1 che si separa da se stesso, come in clonazione, per diventare *azione creante*, per far precipitare lo Spirito in Materia. Il 2 è pitagoricamente il numero della separazione, dell'orfanità e dell'incarnazione. La Papessa verrà sostituita dalla figura del Cristo nella teologia cattolica (*per mezzo di lui tutte le cose sono state create...*). Vale a dire *per mezzo della Santa Sapienza*, cioè CHOKMAH, seconda sephira. Non è un caso che la cattedrale ortodossa di Istanbul sia dedicata alla Santa Sapienza (Santa Sophia), cioè al principio femminile-numero della Creazione che, nella Chiesa Romana, diventerà lo Spirito Santo, alterando così i paradigmi della scuola sapienziale. Il Cristo dovrebbe essere pensato per quello che veramente è: il mistero inconoscibile di Kether, perchè egli stesso è il principio del principio di tutte le cose. L'aleph-Bagatto-1, il soffio della vita, agisce secondo beth-Sapienza-Papessa-2, per attuare la materializzazione di ghimel-Energia-Imperatrice-3, cioè l'incarnazione di tutte le cose che vengono comprese dentro Binah. Questo è uno dei motivi profondi dello Scisma Ortodosso, che verrà spiegato meglio nel capitolo dell'Albero della Vita.

LA FAMIGLIA DELLE OCCASIONI



Tutte le occasioni che possiamo cogliere e non cogliere in vita.

Quelle ovviamente necessitate al nostro inevitabile cammino in terra. Sono gli Arcani che indicano tutte le possibilità che abbiamo di trasformarci, di cambiarci, come è ovvio che sia, di metterci in salita o di metterci in discesa, come è giusto che accada, se abbiamo maturato in noi la consapevolezza della scelta.

La carta 7, il Carro, inaugura la seconda stesa senaria della Tavola (dal 7 al 12). Vorrei spiegare perché scelgo, in modo contrario alla tradizione, il 6 piuttosto del 7. Prima di tutto per ragioni legate al Pitagorismo che fa coincidere il *ritmo vitale* con la *Triade Creante*, quella che io chiamo *valzer pitagorico*, secondo la quale il



traguardo dell'Azione necessariamente deve cadere sul 3. Di tutte le azioni che noi compiamo nella nostra giornata.

E, in secondo luogo, per le ragioni semantiche che contemplano il significato metafisico del numero.



D'altra parte la strada del 7 appare la più scontata per cui 7-14-21 + il Matto senza numero, ci sembra la più ovvia.

Però vengono alterati i tre cicli del *Cammino Iniziatico* che devono sempre finire con un Traguardo e Cominciare con l'avvio della Trasformazione.

Il 7 (che, tra l'altro, è il primo Numero Primo, generante e non generato) non costituisce un traguardo, anzi viene proprio considerato Venerabile proprio perchè si tratta di uno *Strumento di Creazione*. E a maggior ragione il Carro non è altro che lo *Strumento del Cammino*, e allora è un incipit e non una fine. Quindi il valzer ricomincia. E la seconda stesa senaria si conclude con l'Appeso, carta emblematica che ci rappresenta nell'immobile



stallo della scelta, e quindi nasconde nel sottotesto il figurale della Morte-Resurrezione (13) che inaugura la terza stesa senaria che si conclude con il Sole 19 (Arcano della Conoscenza Raggiunta).

Avrete un rettangolo 6-12-19, perché avete estratto il Diavolo-15, il Giudizio-20, il Mondo-21 e il Matto-0 (cfr. la Tavola Pitagorica della Sapienza).

Nella seconda stesa senaria abbiamo abbandonato il Punto Zero del mondo, e stiamo esplodendo sulla circonferenza.

Quando sognate di essere alla guida dell'automobile, e ne avete perso il controllo, oppure andate spediti e sicuri ad alta velocità... ecco! è il Carro che vi viene in visita e vi sta interrogando sulla regia del vostro cammino. Sono insieme a voi, compagni e consiglieri, la Giustizia-8 e l'Eremita-9 (l'Intelligenza Lucida e il Corpo Prudente, che sono inevitabili per guidare un carro, e pure l'automobile, anche se oggi è supercomputerizzata), e con questa potente Triade potrete entrare nella Ruota della Fortuna-10. E la Ruota vi donerà due esperienze contrastanti: la Forza-11 di agire, e l'Appeso-12 impossibilitato ad agire.



Ma la Ruota viene dal Fuoco ed è la storia del vostro corpo.

Viene dal Fuoco, perché fu materia fusa, ed ora invece è la vostra persona che nasce, che cresce, che invecchia.

In questa interpretazione dell'Arcano vedete il Bambino ai piedi della Ruota, e il Cane che si arrampica nel suo cammino in crescita (il Cane è sempre raffigurato anche come compagno del Matto, cioè dello Spirito).

La Ruota a volte è dominata da due figure: in alto si possono vedere una Sfinge o un Sacerdote o un Essere Alato. Alla Sinistra una figura femminile che gira la Ruota, a volte Iside o la dea Ananche della Necessità.

Fermo restando che ogni Simbolo ha sempre un infinito numero di significati... a me piace pensare che queste due figure siano le rappresentazioni arcaiche di Tuké e del Dàimon. Tuké è l'Angelo della Sorte che può improvvisamente mutare il corso della nostra vita. Dàimon invece è il Custode del nostro Destino, della Missione per la quale siamo nati.

In dimensione cosmogonica si vedono due entità che girano sulla Ruota, l'Angelo e il Diavolo, il Bene e il Male che si rincorrono occupando alternativamente gli stessi spazi. Sia per il Cosmo, che per l'Uomo... Ruota è l'*incipit* del Divenire, come ben traduce il suo numero $10=1$.

Ruota offre l'Occasione di entrare nella vita, e Carro offre l'Occasione di guidarla. I suoi due destrieri sono gli stessi Fedeli inginocchiati del Papa: la nostra frequentazione di un mondo Duale di cui possiamo soffrire la lacerazione, ma anche la forma di conoscenza.

Spetta all'Auriga, e alla sua Intelligenza, il compito di coniugare ed equilibrare le due forze trainanti.

L'Arcano XIII è senza nome... ma rappresenta la Morte, e quindi spesso lo chiamiamo così. Invece è un Grande Passaggio di Morte e Resurrezione, come spesso ci capita nella vita.

Pitagoricamente il 13 può essere l'Unità che affronta un'altra Triade Creante (futuro), ma può anche essere $1+3=4$, il numero del Creato (passato), del già *accaduto*: ecco perché è un Arcano ambivalente, quasi contraddittorio. Solo chi conosce la propria vita e sta meditando sulla Tavola, può darne precisa interpretazione.

Questa carta è legata all'Anima, perché in vita è solo l'Anima che può esperire questa transizione dal vivere al morire, dal morire al vivere... quasi tutti i giorni.

Invece la Torre appartiene allo Spirito, come ben precisa il suo nome francese *Maison Dieu*, cioè Casa di Dio. Nella Cabala ebraica è legata alla consonante *ayin* che significa Occhio di Dio.

Sull'*Albero Sefirotico*, che vedrete meglio più avanti, la Torre occupa il territorio circolare di *Yesod* che rappresenta il primo gradino quando l'uomo lascia *Malkuth* (il Regno di Adamo) e si incomincia a salire sui piani.

Cioè il primo passo verso il Cammino Iniziatico.

Yesod è la base del tronco dell'Albero, tiene sulle sue spalle tutto il peso dell'Universo, e quindi viene spesso chiamato anche *Legge* o *Fondamento*.

La Torre dell'Arcano, colpita dal fulmine, si spezza... e cadono a terra un uomo coronato e uno senza corona, a volte un uomo e una donna. Cioè precipita, in questa accidentale frattura, il dualismo della nostra esperienza, come se fosse stato buttato fuori dalla sua stessa casa.

La Torre è necessariamente l'inizio del nostro processo di Individuazione. Ci visita quando cominciamo a chiederci... *chi sono io?*

Si stava così bene, al sicuro, dentro una comoda fortificata Torre, in cui era normale rispecchiarci al nostro mondo nella convinzione che quel mondo fossimo noi stessi... il padre, la madre, le cose che ci circondavano... E' l'Incantesimo di ogni fiaba che prima o poi viene infranto.

Entrare nel processo di individuazione è una delle grandi fatiche della nostra missione, separarci dal mondo per andare incontro a noi stessi, e per scoprire che dobbiamo diventare chi siamo.

Secondo Jung è un processo necessitato dalla nostra stessa Natura ed è impossibile evitarlo.

Però, secondo me, è anche possibile opporre resistenza, e molti scelgono di tenersi stretto l'Incanto piuttosto che andare incontro alla Realtà, diventando spesso causa del proprio dolore.

Per mettere in azione questo Arcano è necessaria la Disobbedienza: smantellare l'apparente ordine delle cose per andare a cercare il nostro ordine.

16 è l'Unità (1) alla ricerca del suo nuovo equilibrio, della sua bellezza e della sua perfezione (6, quindi correlata all'arcano degli Amanti). Ma è anche $1+6=7$, Strumento di Creazione: e la persona è chiamata veramente a creare se stessa.

Scritta così XVI... è l'Unità (10) che deve darsi una nuova Legge (5), un nuovo Fondamento, per rinascere a se stessa perfettamente reintegrata (1).

Gli Opposti Caduti sono quelli che troviamo a terra quando noi stessi usciamo dall'edificio crollato: e saranno loro gli amici-nemici della nostra crescita, del nostro cammino in salita.

L'Occasione XIII-Senza Nome e l'Occasione XVI-Torre sono completamente diverse fra di loro, La prima, legata all'Anima, ci visita ogni giorno: nella sua assetata ricerca di Esperienza, l'Anima entra ed esce dalla sua Notte e dalla sua Alba nel cammino dei suoi necessari turbamenti e delle sue Emozioni. Spesso la viviamo inconsapevolmente, prima di rintracciare il modo di prenderne Coscienza. E l'Appeso, nella sua continua oscillazione fra Morte e Resurrezione apprenderà la strada della sua Consapevolezza.

Ma la Torre è la nostra Libera Decisione, è il nostro Inizio e il nostro Traguardo (ma è anche vero che, se non la decidiamo in Libertà, ci arriverà addosso in totale sorpresa).

Non a caso il vero domicilio di questa Lama è il 3 della terza stesa senaria delle carte.

E' quella che ci apre alla nostra definitiva conciliazione con la Coscienza Cosmica.

Come l'Occhio di Dio che vede contemporaneamente tutto il tempo, nella Torre sono insieme contenuti i tempi della nostra partenza e del nostro arrivo.

Le Occasioni ci danno l'opportunità di parlare dell'ultimo principio ermetico del *Kibalion*, quello della Causa e dell'Effetto.

VI- IL PRINCIPIO DI CAUSA ED EFFETTO

Ogni effetto ha la sua causa, ogni causa il suo effetto; tutto avviene in conformità di una legge, il caso è il nome dato ad una legge che non si conosce; pur se esistono diversi piani di causalità, niente sfugge alla legge.

Esso esplica molto bene il principio secondo il quale, se per ogni causa esiste un effetto, ogni effetto ha la sua causa. Cioè: tutto avviene secondo una legge; non esiste il caso, se ci sono diversi piani di causalità per i quali i più alti dominano gl'infimi, pur tuttavia nulla può sfuggire del tutto alla legge. Grazie alla conoscenza dell'ermetismo, ci si può innalzare al di sopra del normale piano di causa ed effetto (almeno entro certi limiti) tanto da diventare causanti. Ben sappiamo che le masse sono condizionate dall'ambiente, tanto da essere mosse secondo gli altrui desideri, come pedine di scacchi, vinte da mille cause esterne. Ma coloro che giungono al piano superiore, riescono a dominare il proprio carattere, i propri stati d'animo, le proprie emozioni, e quindi tutto ciò che li circonda; diventando causa anziché pedina. Essi possono dire di giocare la PARTITA DELLA VITA

e non di essere giocati! Essi USANO il principio, non ne sono gli attrezzi; se pure obbediscono ai piani di causalità a loro superiori, dominano sul loro. In queste parole è condensata la grande ricchezza della disciplina ermetica; chi può farlo, ne approfitti.

L'Auriga decide la Regia del suo Cammino... tutto il resto deriverà da solo.

LA RUOTA DELLA FORTUNA



Aspettami! Io sono l'Occasione del tuo Corpo.

Le mille occasioni del tuo Corpo. Ho spade per spezzarti, e ali per darti il volo. Sono la corsa del topo, il tuo sudario, la ricchezza dei giorni, la carezza del sole, la tua danza perduta.

Lo sai che sono io la terribile carta? Davanti a me tremano anche i padroni del mondo.

Sono la tua ombra, ti spio nella notte, ti prendo alle spalle. Non puoi darmi un nome, nè fissare appuntamenti.

Io sono solo la tua Sorte.

Ascoltami, e pensa.

Pensa, a tutta la distrazione che ci metti nel guardarmi.

A tutta la caparbieta che spendi nel progettarmi.

A tutta la certezza che pretendi nel controllarmi.

Mio povero amato, impara a fluire... perché io sono Fuoco che annulla,

Impero che crolla!

Elevazione improvvisa, l'Eterno bacio della Speranza.

Mio povero amato, impara a temermi!

Difenditi nella penombra delle mie fiamme. Arranca in salita, cerca te stesso... e portami un fiore.

Posso amare il tuo Destino, e indicarti la Strada. O sarò la tua Notte, intricando i tuoi passi.

Ma di questo stai certo: sempre sarò la mano aperta pronta a darti ciò che ti serve.

Io sono l'istante breve della tua Trasformazione... o il piccolo passo o il salto nel vuoto.

Lo Spirito che mi attraversa è il tuo Limite. E il Grande Coraggio che dovrai darti per riconoscerlo.

YOD

punto della rettificazione



Forma: un semplice punto. Segreto del "Tzimtzum" (Restrizione). "Shkorà ani ve naavà"(Canto dei Cantici 1,5) ("sono scura ma bella").

Nome: mano, spazio. Capacità di afferrare concetti, intelligenza, sapienza " kulam be chokhmà assita" (Salmo 104,24) "tutto hai fatto con sapienza". Capacità di dare: "apre la sua mano e dà ad ogni vivente" (Salmo 145,16). Oppure: amico, capacità di dare la mano.

Numero: Dieci. I Dieci detti della creazione. Dieci Comandamenti. Dieci è il numero del compimento massimo. Le dieci Sefirot. Dieci diversi gruppi di anime: i capi, i sapienti, i saggi, coloro pieni di grazia, i forti, coloro che mostrano come vivere secondo la Torà, i profeti, coloro che hanno visioni, i giusti, i re.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA YOD (10)

L'immagine della lettera *yod* è la mano: se aperta, rappresenta l'uomo microcosmico e, se chiusa, simbolizza il Centro, o l'Unione, dalla quale tutto si emana, intorno alla quale tutto ruota.

E' l'interiore, inscrutabile Volontà Divina.

La lettera *yod* è la più piccola e, come punto, si riferisce alla vibrazione primordiale dell'Universo.

Yod è l'anima che esiste in ogni lettera ebraica

Meditazione: Nota la sorgente del tuo amore. Potrebbe essere un senso interiore, astratto. Vivi l'esperienza della sorgente interna, profonda. Concentrati su di essa – la tua *yod*.

IL CARRO



Aspettami! Io sono l'Occasione della tua Intelligenza.

Il frastono del mondo ti donerà mappe truccate... e il tuo sentiero si farà labirinto. Molti lotteranno per rubarti le redini, e diventare la tua guida. E tu soccomberai all'inganno perché ti apparirà comodità in discesa. Che te ne farai di tutti gli specchi truccati che ti frantumeranno? Che te ne farai del Sonno delle Sirene? Dei tuoi piedi pietrificati a terra dall'incanto putrido del mondo?

Ascoltami, e pensa.

Pensa che solo io sono il tuo volo guerriero. Solo io sono il tuo Viaggio. Ti saranno sufficienti un balzo e un addio, se saprai dare occhi al tuo Genio. Tu sei il tuo Re, ed io sono il tuo Scettro. La Luce delle Stelle ti darà certezza della rotta.

Sali, che l'Auriga ti insegna.

I tuoi cavalli saranno il tuo delirio, spezzeranno le briglie in folle corsa, e perderai le ruote. Con le mani di sangue guarderai il disastro, e capirai che non eri mai partito. Ti abatterai sul fondo, sfinito in un sonno pesante, sognando le ruote spezzate. Al tuo risveglio saprai che hai percorso migliaia di miglia. Perché questo devi sapere: che il mio Tempo non sarà mai il tuo Tempo. Capirai soltanto il giorno in cui saprai voltarti indietro.

Abbraccia i tuoi cavalli, e diventa la Quiete del Bianco e la Furia del Nero. Abbraccia i bordi della tua strada e diventa Destra e Sinistra, e impara la loro giusta distanza. Ricorda: potrai deviare solo se hai imparato l'arte di ritrovare la direzione.

Lo Spirito che mi attraversa è la Creazione di Te: continua a Divenire per ritornare al tuo Principio.

ZAIN

Lo scettro dorato



Forma: uno scettro, che il re estende verso coloro che egli vuole accettare. Simbolo dell'accettazione del prossimo. La parte superiore della lettera Zain si estende in due direzioni. Segreto della: "eshet chail ateret ba'ala" (Prov. 12,4) = *una moglie di valore è la corona del marito*. Vav è il marito, Zain la moglie. Oppure: simmetria tra destra e sinistra, pienamente raggiunta solo al livello di Keter (Corona), simmetria tra Amore e Timore.

Nome: Spada. Potenza della discriminazione della mente. Oppure: 'Zon' = iniziali di 'Zakar' e di 'Neqevà' (maschio e femmina). Unione di maschio e femmina. Oppure 'Zon' = cibo, sostentamento.

Numero: Sette. "col ha shvi'in havivin" ('tutti i settimi sono benedetti'). Numero più amato. Sette Cieli e sette Terre. Il Settimo giorno, Shabat, giorno dell'amore e dell'unione. Perfezione della dimensione 'tempo' nella natura. Sette 'pastori' d'Israele: Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Aronne, Giuseppe, Davide.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA ZAIN (7)

Zayin rappresenta il numero 7 – il numero della completezza e dell'unione, dei sette giorni della settimana, dei sette bracci della menorah, dell'anno Sabbatico. Medita sul concetto della completezza. *Zayin* significa letteralmente "arma".

Proprio come *Netzach* (settima *sephirot*) fornisce il coraggio per allungarci e iniziare rapporti con gli altri, la lettera *zayin* rappresenta il concetto di espansione verso l'esterno, fuori dalla propria zona di conforto.

Medita sul tuo coraggio di allungarti, di uscire da te stesso. Considera *zayin* e *Netzach* come parti della tua corazza spirituale.

SENZA NOME



Aspettami: io sono l'Occasione della tua Anima.

Ti fa saltare il cuore il ghigno del mio teschio, ti fa saltare il cuore ciò che non vedi, ma che ti sostiene.

Io sono l'Invisibile di Te, ma senza di me non potresti vivere.

Ti sta scovando il Paradosso del Mondo!

Temi la mia falce, ed è lei che ti porta la nuova spiga.

Tremi davanti al mio Potere, ed è lui che ti lega alla Vita.

Credi che io sia la fine, ma sono la fedele compagna di tutti i tuoi giorni, il ciclo continuo della tua mutazione.

Ti svegli e non sei più ciò che eri, perché nel tuo sonno ti ho visitato.

Ma tu non vuoi credere ai tuoi occhi, e beato anneghi nell'Illusione d'essere spaccato in due, o vivo o morto.

Quando smetterai di credere che Io sono la tua Paura?

Ascoltami, e pensa.

Pensa che, senza di me, non potresti scolpire la tua Vita.

E' il pensiero di me che ti spinge a girare la Ruota, che ti fa sognare di lasciare una traccia, che ti prende le mani e in movimento le mette perché tu possa plasmare la tua argilla divina.

Pensa! Che puoi vedermi nel vero come sono, eterna sorella della tua anima infinita.

Noi siamo l'aria che respiri, l'aria che si bagna di pioggia per fecondare il tuo cuore.

Noi siamo la linfa dei tuoi desideri, del tuo piacere, di tutto ciò che ti fa comprendere il mondo.

Se continui a temerci, farai ancora più pesanti le tue catene.

Ma se le vuoi spezzare, allora prendi la mia falce in mano. Ti sarà d'aiuto per annullare gli inciampi, per tagliare i rami secchi, per restituire vivezza al tuo cuore, e fertilità alla tua terra.

Falciale d'istinto netto le inutili zavorre... e prendimi sotto braccio e impara a danzare con me.

Lo Spirito che mi attraversa è la tua Trasformazione: dentro di lei fluisce come fa il filo d'erba prima di diventare quercia, fluisce in leggerezza come le piante fanno, senza arrendersi mai al vento e al sole.

MEM

Acque di vita



Forma: Può essere aperta (sorgente d'acqua in superficie), oppure chiusa (acque nascoste nel profondo della terra). Simboleggia la parte dell'anima che si incarna e quella che rimane sempre connessa coi mondi superni. Con la venuta del Messia anche questa parte dell'anima sarà rivelata, insieme col suo potenziale divino. Mem quadrata: potenza creativa dell'anima: creare altre anime tramite la vera unione.

Nome: Acqua, simbolo d'amore. Lettera della semplicità, capacità di essere se stessi sino in fondo.

Numero: Quaranta. Numero della purificazione (il Diluvio durò quaranta giorni). Numero della comprensione (Binà).

MEDITAZIONE SULLA LETTERA MEM (40)

Mem indica la divisione da una Fonte Interiore. E' l'utero della madre che produce una vita nuova. E' l'oceano, il mare e le acque (dell'utero) dove si divide ed espande una vita nuova. Quindi, *mem* significa Madre o Acqua; oppure, come prefissi: da, fonte di, (fuori) dal.

La lettera *mem* crea un suono 'm', come un canto senza parole. E esso trattiene il respiro all'interno della bocca.

Medita sugli aspetti positivi della ritrattazione, quelli riguardanti la forza Interiore e sull'autocontrollo.

LA TORRE



Aspettami: io sono l'Occasione del tuo Spirito.

Sono Tempesta di Sole che ti fulmina il nido, distrugge il tuo tetto, ti sfascia la casa.

Per questo chiudi gli occhi quando mi vedi, e con terrore mi accogli.

Di te hanno fatto l'abitante del pozzo più nero, e solo lì ti senti al sicuro.

Neri sono i tuoi giorni, e nero è il tuo lungo sonno. Bello il portone ben inchiodato, e le finestre cieche, sepolcro di luce!

Come si riposa bene dentro questo utero assassino che non ti fa nascere e che ti strozza il respiro!

E per sentirti meglio, l'hai trasformato in LEGGE! E nella cecità spartisci il bottino, uccidi gli agnelli, e ti credi felice! E nemmeno sospetti che esista l'urlo del Sole.

Ascoltami, e pensa.

Pensa che, se non ti svegli, un giorno o l'altro io ti sorprenderò. E sotto i miei fulmini la tua legge terrena si farà maceria e morirà nel fango.

Pensa che per raggiungermi dovrai infrangere i confini delle tue leggi, e calpestarli sotto i tuoi piedi. Pensa che sto parlando a Te, a Te solo, perché solo la tua Disobbedienza potrebbe diventare la mia più amata stella.

Il mio Occhio ti accoglierà, solo se strapperai da te la cecità della terra.

E così è stato scritto all'inizio del Tempo di tutti i Tempi, quando ti ho dato le ali, ma hai preferito le catene.

Per questo io sono il tuo cerchio che torna: qualsiasi sia il sentiero che scegli, io qui ti attendo e me ne darai ragione. Io sono Inizio e Traguardo di tutte le cose.

Lo Spirito che mi attraversa è la tua Libertà: per una volta sola che la tradirai, io mille volte mille fulminerò la tua Casa.

AYIN

La luce degli occhi



Forma: Radici che entrano in profondità. La radice comune di tutte le anime e di tutti i popoli.

Nome: Occhio. Simbolo della sapienza. Vedere è una funzione di Chokhmà, sentire è una funzione di Binà. L'occhio dell'anima che cerca la visione pristina di Dio. L'occhio di Dio, sempre aperto a proteggere la creazione. 'Ain' significa anche 'sorgente'. Simbolo della capacità di entrare nel profondo della realtà, alla ricerca delle acque di vita.

Numero: Settanta. Numero della collettività. Settanta nazioni, settanta lingue. Settanta discendenti di Giacobbe scesero in Egitto. Settanta membri del Sinedrio, suprema autorità giudiziaria. Settanta volti della Torà. Età della vera sapienza.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA AYIN (70)

La lettera Ayin simbolizza la Sorgente e il Nulla dal quale proviene tutto, ma anche la proiezione interiore, circolare come la cipolla la cui profondità sta negli strati circolari.

Per questo significa occhio e pozzo.

Il suo significato è legato alla distruzione tramite l'antagonismo.

I pensieri sono energia. Quando pensiamo bene di una persona, mettiamo in pratica un effetto terapeutico. Purtroppo, è vero anche il caso opposto. Nella letteratura kabbalistica e chassidica questo è conosciuto come *ayin hara*, il "malocchio".

Medita sull'arma vincente dell'essere umano: il libero arbitrio. Abbiamo la possibilità di scegliere come interpretare la realtà per essere in armonia con se stessi e gli altri, e co-creare un mondo migliore.

LA FAMIGLIA DELLE VIRTU'



Potrebbe assomigliare, o confondersi, con gli Arcani del Potere, quindi è meglio chiarire la differenza che passa.

Il Potere ce lo dobbiamo dare, lo dobbiamo consapevolmente conquistare. E' una fase della nostra missione terrena.

La Virtù invece è innata, e la dobbiamo risvegliare. Ma anche in assenza di risveglio, la Virtù agisce nella nostra inconsapevolezza. Presso i Greci queste entità femminili (Forza, Sapienza, Giustizia, Temperanza) facevano parte del Corteo di Eros, come se derivassero dallo stesso Amore, e ne fossero anche sostegno.

La teologia cattolica le ha trasformate nelle 4 Virtù Cardinali e costituiscono quattro doni dello Spirito Santo (Eros e Fuoco Sacro),



cambiando la Forma ma non alterando la Sostanza più di tanto. Invece è più radicale l'intervento operato sugli Arcani che ha provocato il cambiamento del Nome da Sapienza in Giudizio, così le quattro Virtù hanno perso la quarta sorella. Non so di preciso né il quando né il perché: forse il vocabolo Sapienza non poteva apparire su una carta da gioco? Forse il numero XX si poteva meglio conciliare con l'icona del Giudizio Universale in cui tutti saremmo giudicati dal Giudizio Divino?



Ma così pensando, Giudizio Divino e Sapienza sono la stessa cosa, e quindi la Sapienza appartiene solo a Dio?

Ma gli Arcani non sono forse una via iniziatica del singolo verso la Sapienza?

Come vedete lo scorrere del Tempo a volte provoca danni.

E io comunque preferisco restituire alle Virtù la loro antica tetragonia.

La radice di Virtù è *vis*, e infatti sono la nostra forza interiore fin dalla nostra nascita.

Sono il nostro Motore Immobile, la nostra Segreta Energia.

Costituiscono il nostro singolare ATTO DI FORZA, ma sono contemporaneamente le leggi universali che reggono il Cosmo.

La Forza-11, che partecipa dell'Infinito e ha il copricapo a forma di 8 rovesciato come



quello del Bagatto¹, nella Tavola Cosmogonica Senaria segue la Ruota-10.

Qual è il Mistero che può mantenere in perfetto equilibrio e contemporaneamente in perfetto movimento l'Infinito Materico che non può mai smettere di divenire e di trasformarsi?

Eccoci così in un secondo trasportati dalla vertigine nel centro profondo dell'inconscio cosmico... dove tutto si muove si espande si trasforma... sospeso nell'aria... nascono e muoiono stelle e tutto appare fermo e innocuo, ma noi stessi vaghiamo nel Cosmo senza mai percorrere la stessa strada.

Si entra nel labirinto della Nuova Scienza che parla di materia oscura, di forza elettrodebole, di onde gravitazionali, di increspature del Tempo...

Ma noi possiamo anche fermarci alla Sapienza Ermetica e convenire che solo questa Forza-11, ignea ed immobile, è la necessitata Ombra della Forza della Trasformazione-10-Ruota, mobile ed ignea, e noi stessi a queste due Forze ci specchiamo.

Ciascuno di noi nella vita ha fatto l'esperienza di possederle, come ha fatto anche quella di averle perdute.

Le fauci dentate di un universo famelico vengono neutralizzate senza sforzo alcuno proprio dall'entità che tiene in pugno l'universo stesso.

Forza-11 si trova nel luogo centrale dei 21 Arcani: 10 carte da una parte e 10 dall'altra, come fosse l'imperturbabile punto, prima che cominci un drammatico tiro alla fune.

Il tiro alla fune del nostro privato quotidiano e quello del Cosmo Infinito.

11 per Pitagora è il Risveglio, l'Illuminazione: solo una Coscienza Risvegliata può agire l'11, dentro la consapevolezza che 11 è anche un 2, l'appuntamento della separazione, dell'orfanità, della scelta, della volontà piena di mettersi in movimento verso il nostro centro.

Non vi ho promesso un libro consolatorio, la scorciatoia della vita, un gioco da salotto per leggere il futuro... il primo atto sovversivo degli Arcani è la presa d'atto della reale fonte dei nostri dolori.

Mettete in moviola la vostra vita, il vostro quotidiano, ogni singolo gesto dei vostri giorni, ogni singola informazione che vi è stata data... meditate a lungo sulla colonna sonora che vi accompagna, su questa macabra sinfonia che amplifica soltanto le vostre debolezze.

Ormai siete inadeguati a tutto, mortificati nel vostro esistere, violentemente incatenati all'Illusione di essere Nulla.

Se finisce un amore, siete falliti. Se non trovate lavoro, siete falliti. Se non sapete invecchiare, siete falliti. Se non avete un bel corpo, siete falliti. Se non vi abituate ad essere terrorizzati dal mondo, siete falliti. Se non seguite i modelli dominanti, siete falliti. Se nutrite sogni diversi, siete falliti. Se non vi fate scuoiare buoni buoni dai poteri forti, siete falliti. Se vi rifiutate che sia martoriata la vostra dignità, siete falliti. (Non occorre tanta fatica a comprendere, basta leggere il sottotesto di un telegiornale e ne avrete inconfutabile prova).

Nessuno vi parla più delle vostre Virtù come ne parlano gli Arcani: ogni Virtù è il vero atto sovversivo dell'Uomo che pone al centro la sua Divinità, il suo Eroico Furore, la sua necessitata certezza di essere nobilmente stirpe divina e angelica. La Virtù è l'amplificazione della nostra Forza, e non della debolezza.

Perché siamo diventati carne da macello? Se vi fate questa domanda, forse gli Arcani potrebbero rispondervi.

Anche perché essi sanno ben contemplare pure l'Eccesso della Stupidità.

E *il tiro alla fune* è una guerra dell'Eccesso. Vince chi destabilizza il centro!

Benvenuti Signori, in un pianeta destabilizzato!

Dalle ferite della Terra non escono solo i traballamenti sismici, ma anche folle di uomini e donne che fanno quello che devono fare: uscire dallo strazio della loro vita, esercitando anche l'eroico furore.

Non ci sono confini, accade anche in casa vostra.

Tremate davanti all'Entità che neutralizza la Belva.

E tremate anche davanti alla Giustizia. Che nel suo essere 8 incarna l'incontro fra l'Alto e il Basso.

Ed è la Legge (5) del Continuo Accadere (3).

Che significa? Che non è governata dagli Uomini, e nemmeno da un Dio... ma solo da se stessa: è la totale autoreferenzialità della Legge della Materia.

Un solo insulto, fatto anche a un singolo atomo, irrimediabilmente torna indietro.

Se la Forza ci insegna ad annullare l'Eccesso, la Giustizia interviene quando l'eccesso si è consumato.

Non ci offrirà mai tempi certi, in qualsiasi tempo potrà sorprenderci in qualsiasi modo perché i due piatti della Bilancia possano tornare in equilibrio. Per questo Giustizia-8 (Intelligenza) è la irrinunciabile consigliera del Carro-7, del Cammino dell'Umanità.

Temperanza-14 arriva dopo SenzaNome-13: per venire a conoscenza è necessario, almeno una volta, essere morti e rinati. E' il momento in cui lei ci può accogliere per risanare la nostra ferita.

Lei ci può svelare a cosa è servito il nostro Dolore. E potremmo anche imparare a provarne gratitudine.

Lei è l'Anima che sa miscelare, distillare, purificare... gli effetti delle nostre esperienze. E' colei che ci insegna i tempi dell'attesa necessaria per comprendere, i tempi della nostra conversazione interiore, i tempi dell'Umiltà (che non è debolezza, ma immisurabile Forza, l'energia dell'*humus* che da terra diventa spiga... *beati gli Umili perché rendono fertile l'Universo*).

Giudizio-20 contiene la Forza di due Sacre Tetractis, di due decine: quella visibile e quella invisibile, ecco perché decreta il Traguardo della Sapienza. Molto in breve, avere cognizione di essere Figli della Terra, e Figli del Cielo.

Si colloca fra il Sole-19, Luce di Conoscenza, e il Mondo-21: l'UNO INFINITO (20) al quale TUTTO (1) torna.

LA FORZA



USAMI! Sono l'Energia del tuo Corpo.

Vengo dal Fuoco, vengo dal Sole, vengo dal Grande Segreto dell'Equilibrio e del Movimento, dalla Morte e dalla Resurrezione.

Ma tu cosa sai di me, di me cosa ne sai? Che nasci debole e malato, questo ti hanno fatto intendere.

Nulla si prende cura di te, offrono solo cura alle tue malattie, e, se non le hai, te le portano in dono.

Ecco, è arrivato il Tempo di pronunciarlo:

TU, Figlio del Sole, pensa! E agisci!

Io sono la Voce che ti parla dall'abisso dei tempi, che nel tuo primo urlo è risuonata, per ben apprendere il ruggito del leone.

Ruggisci nel deserto, se vuoi raggiungere la mia Bellezza che giace dentro il tuo Cuore.

Io lo faccio battere come faccio sorgere il Sole, ma la tua fede è debole e

non mi vuoi respirare.

Chiamami con tutti i miei Nomi infiniti, perché *Io sono come Dio*.

Io sono il filo d'erba che vince la Terra, e le Galassie che conoscono il Volo.

Devi chiamarmi, se vuoi avermi accanto: Io sono l'Arma che vince la Paura. E sono le mie mani. E sono le tue mani.

Che ne sarà di te, amato mio, che vivi nel mondo che vuole strapparti il cuore?

Io sono il tuo Centro, e qui ogni tua cellula troverà pace, e con il Corpo rilassato sposterai le montagne. Perché io sono la tua salute, il tuo ordine, il tuo equilibrio: io sono l'inizio e la fine del tuo lavoro.

Lo Spirito che mi attraversa è la perfezione suprema della tua Bellezza: tu sei il mio Cerchio, il mio Stupore, e i tuoi atomi scorrono invincibili dentro la mia Energia.

KAF

Corona della salvezza



Forma: una corona. Totalità dello spazio intorno al cosmo. Campo di forza al di là di stelle e galassie. "Or makif"(Luce che circonda). Supercosciente dell'anima, trascendente.

Nome: il datore di luce, il sole nella creazione. Oppure: palmo della mano, capacità di ricevere piacere e gioia dall'alto della creazione. Oppure: copricapo, cupola, corona. Capacità di essere sempre consapevoli del trascendente.

Numero: Venti. Giuseppe fu venduto per venti pezzi d'argento. Pericolo di tradire l'aspirazione al divino in cambio della luce contenuta nella creazione. Unità dei due stati delle Sefiroth (luce diretta e luce riflessa, 10+10). Oppure: numero del desiderio di qualcosa di più: ci si sente come una sola metà.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA KAF (20)

L'immagine della lettera *kaf* è il palmo della mano e si riferisce all'accettazione di tutto quello che ci porta la vita. Dopo aver studiato i cicli della Ruota della Vita e della buona e cattiva sorte, li accetterete entrambi, sapendo che il bene e il male sono termini relativi e non possono esistere da soli. E' importante comprendere le loro energie o forze inerenti e perché fanno parte della vita. Accettare le cose buone e quelle cattive è un'occasione per non disperdere l'energia e diventare più forti. Impugnando la propria forza, il potere, possiamo imparare a utilizzarla nel modo più appropriato. Medita su come *kaf* rappresenta la forza divina che riceviamo, tratteniamo e canalizziamo o indirizziamo.

LA GIUSTIZIA



USAMI! Sono l'Energia della tua Intelligenza!

Vengo dalla Materia, vengo dalla Terra e vengo dal Cielo.
Sono la Porta della tua Luce.

Ma qualcuno ti ha destinato alle Tenebre, e quando di costoro saprai scendere i Nomi lettera per lettera... solo allora potrai salire i gradini del mio trono.

Io sono la perfezione del cristallo, la magia del canto dell'usignolo: sono l'Intelligenza della Materia, la Coscienza del Cosmo, la Legge del farsi e del disfarsi. Per questo la mia Spada separa, e i miei Piatti ricongiungono.

Ma tu non mi cerchi: così ti hanno insegnato: che tutto è scontato, e che il Disprezzo del Mistero è il sentiero del Giusto.

Arriverà il Tempo in cui non ci sarà più Tempo per salvarti.

Storci gli occhi dall'Inganno, frantuma la Menzogna che ti paralizza la Mente... ecco! È arrivato il tempo di pronunciarlo:

TU, Figlio della Materia, pensa! E agisci!

Accogli l'humus del Cielo e fertilizza la Terra; accogli l'humus della Terra e fertilizza il Cielo.
Questo a Te è stato concesso: di essere Ponte fra tutti gli atomi dell'Universo.

Quando tutte le tue gambe si spezzeranno, Umanità Amatissima, tutte le stelle cadranno in frantumi.

Ma Altrove io siederò sul trono del Nuovo Mondo e del Nuovo Tempo.
Perché dall'Infinito arrivo e all'Infinito ritorno.

Lo Spirito che mi attraversa è la tua Divinità, Luce che ti rispecchia e ti riflette, che ti illumina e ti ispira, Luce che ti piove nella Mente.

Se chiuderai la Porta, ti perderò per sempre.

KHET

Unione tra uomo e donna



Forma: Porta, portale: potenza di entrare e di uscire. Vav e Zain unite in alto: consumazione dell'unione tra uomo e donna. Estensione del loro amore nell'infinito. Luce diretta e luce riflessa. Terzo fattore, proveniente dall'alto, che permette l'unione tra i poli opposti.

Nome: Vita, energia vitale. Può esprimersi ad ogni livello, da quello fisico fino a quello divino (Vita di ogni vita).

Numero: Otto. Otto vertici nel cubo, i punti in cui l'infinito entra nel finito, i punti di origine. Otto giorni dalla nascita alla circoncisione: potenza da contattare la dimensione al di là del tempo, al di là della pienezza temporale del Shabat. Segreto dell'ascendere da ogni rivelazione finita fino all'esperienza dell'infinito.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA KHET (8)

L'immagine della lettera *kheth* è di una siepe, di una recinzione.

Hhath è un termine che si riferisce alla professione del sarto e *hiyeth* è l'atto di cucire. Ambedue implicano la creazione di un indumento. In senso spirituale, un abito è la metafora del corpo fisico: la veste attraverso la quale l'emanazione si manifesta nel mondo.

Se i nostri pensieri sono paragonabili agli indumenti intimi che, in generale, mostriamo davanti a un numero ristretto di persone, lo strato successivo di vestiti rappresenta le nostre emozioni e il cappotto o la giacca le nostre azioni con le quali ci mostriamo al mondo esterno.

Meditazione: la mattina, prima di indossare i vestiti per quel giorno, puoi scegliere anche gli indumenti dell'anima: i giusti pensieri, le emozioni, gli atteggiamenti e le azioni.

LA TEMPERANZA



USAMI! Sono l'Energia della tua Anima!

Arrivo dall'Aria, quando è bufera, quando è tempesta, o favonio o maestrale. Sono il vento delle tue burrasche, la calma piatta del tuo ciclone.

Appena volterai le spalle al Vuoto, io sarò la tua prima epifania.

Ovunque cadrai, io saprò rialzarti.

Témprati, se vuoi essere spada.

Témprati, se vuoi essere albero.

Témprati, se vuoi essere te stesso.

Così io ti insegnerò a fermarti, perché io sono la sosta dell'inquietudine.

E senza di me, non c'è cammino.

TU, Figlio dell'Aria, pensa! E agisci!

Impara a parlare all'acqua quando diventa ghiaccio. E impara a parlare al fuoco, quando diventa cenere.

Vieni a trovarmi, me invisibile, che sto dentro l'immisurabile punto al centro della metamorfosi.

Qui imparerai a ridere e a piangere insieme. Nulla è dovuto al Bianco e al Nero, se non la loro fusione.

Diventerai ciliegio, abbandonando i tuoi fiori al vento. Diventerai nuvola, quando sgronderai di pioggia.

Assapora il segreto di essere il tutto nell'uno e l'uno nel tutto, e contempla te stesso quando calpesti il confine.

E non dimenticare mai che io sono l'arte del tuo centro.

Lo Spirito che mi attraversa è la tua Conciliazione: comincia a raccogliere le tue profumate spighe, quando senti che la tua anima raggela nel ghiaccio. Così imparerai a fluire dentro i cicli ordinati del Mondo.

NUN

Yinnon sarà il suo nome



Forma: L'atto di piegarsi, oppure anche il cadere. Capacità di trovare significato nella vita anche nei momenti più difficili, durante crisi e depressioni. Capacità di trovare Dio perfino nella *valle dell'ombra della morte*.

Nome: *pesce*. Storia del profeta Giona, ingoiato dalla balena per non aver voluto profetare. Tre giorni nel ventre delle tenebre e poi la rinascita! *Nun* è la lettera della passività creativa, non della rinuncia disfattistica o della pigrizia. Uno dei nomi del Messia è *Yinnon* (Salmo 72,17), poiché saprà vincere senza guerra, saprà imporsi solo in virtù della sua docilità e mitezza e non della forza bruta.

Numero: Cinquanta. Numero delle Porte della conoscenza, ogni porta è un livello di comprensione che l'anima ha del mistero divino. Cinquanta, è l'età in cui si raggiunge la capacità di dare il giusto consiglio. È il numero di anni del *Yovel* (giubileo), il più lungo ciclo festivo ebraico.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA NUN (50)

Nun è la quattordicesima lettera dell'alfabeto ebraico. *Nun* fa da connettore in un lignaggio di successioni e per questo significa Principe. Stando nel centro dell'alfabeto, *nuota* nel mare delle lettere e da qui è l'altro significato: *Pesce*. (I grafemi ebraici sono 27, per cui il 14 sta nel mezzo).

La sua denotazione duplice è quella della rigenerazione e della disintegrazione.

Medita sui cicli eterni di nascita, crescita, fioritura, del picco e del declino.

Pensa alla tua vera identità che va oltre i cicli.

Nun risiede nella devozione interiore.

IL GIUDIZIO (SAPIENZA)



USAMI! Sono l'Energia del tuo Spirito!

Ti ho cercato nell'Abisso del Tempo, e adesso giungi a me Benedetto nel Tuo Nome.

E non c'è tempo che scorre, fra l'uno e l'altro momento, perché l'Eterno solo al Presente si disvela, e Tu sei il mio più raffinato attimo essenziale.

Guarda la mia Luce, il mio Cielo, i Campi Fioriti... e l'Aria che ti riempie il cuore.

E' tutto quello che resta di me e di te insieme: il tuo primo urlo, il tuo ultimo abbraccio. E siamo un unico Suono, un unico Tempo, un'unica Vita.

Ti ho camminato accanto per saperti sapiente, fino a quando hai compreso che l'Invisibile ti ha chiamato, e allora, incesplicando balbettando dormendo, sei arrivato a riprendere il filo della tua Vita scavalcando le Galassie.

Tu, Figlio dell'Acqua, pensa! E agisci!

Tu, mio amato Infinito, ora sai che la Sapienza è la tua mano che muove le mie acque, ed è carezza segreta che ci unisce.

Prova a sentirla con una mano bambina dentro il ruscello, e chiediti perché stai vivendo un tempo senza paura.

Io sono l'acqua che disseta per sempre, il miele donato dall'ape, il cibo che non avrai mai sudato.

Fatti abbracciare da una foglia che si perde nel vento, e troverai il mio bacio che ti aprirà l'Arcano... è sempre stato così: Io sono Te, e Tu sei Me.

Lo Spirito che mi attraversa è la tua Mortalità Divina... l'Angelo che si sorprenderà quando verrà a bere la mia Luce.

RESH

La testa del Benedetto in verità



Forma: Una testa piegata. Il cervello, La potenza del pensiero. Una curva, simbolo del cambiamento di direzione. Teshuvà (conversione del cuore), ritorno a Dio dopo un lungo periodo di lontananza.

Nome: Un uomo povero. La povertà del pensiero umano se non è connesso con la sua radice trascendente. Oppure: Resh significa *rosh* = testa. Le tre *estremità* di Keter.

Numero: Duecento. 200 'zuzim' era l'ammontare di denaro che differenziava un povero da un ricco. 200 è la ghematria di 'etzem' (essenza). La testa contiene l'essenza della personalità, il segreto della sua unicità.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA *RESH* (200)

L'immagine della lettera *resh* è la testa, cioè il luogo dove avviene l'illuminazione. Se *kaf* è quello che abbiamo nel palmo della mano, allora *resh* è quello che s'irradia dalla testa. Infatti, *resh* significa Testa e Irradiazione.

Resh si riferisce alle forze divine, l'Universo nella sua totalità, alla vita cosmica ovunque e in ogni cosa e indicano la nascita del discernimento a ogni livello.

Resh è il movimento delle cose dalla distruzione alla rigenerazione: abbandoniamo il vecchio e il nuovo si fa avanti.

Meditazione: diventa consapevole come ogni giorno diventa un nuovo modello di eventi e accadimenti. Sperimentali in una maniera nuova. Disegna il mondo mentalmente, colorando la tela con diverse intensità di luce per ogni momento. Nota come cambia la visione del mondo a seconda di come cambia la luce. Questo ci avvicina alla natura dell'odierno processo di cambiamento.

LA FAMIGLIA DEGLI ELEMENTI

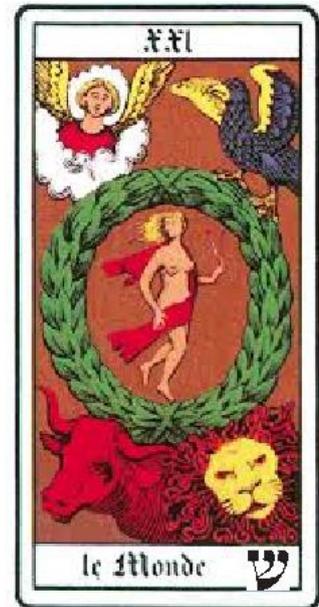


Questa è un'ottima occasione per riconoscere che anche su questa terra si può fare l'esperienza della totale assenza della dualità, degli opposti, della necessitata presenza del *genere*.

Siamo davanti agli Elementi, l'uno necessario all'altro, complementare dell'altro, co-creante con l'altro.

Se ci riflettete bene, vi risulterà difficile rappresentare in bipolarità questi elementi che sono la nostra casa il nostro sostentamento il nostro stesso corpo la nostra stessa vita.

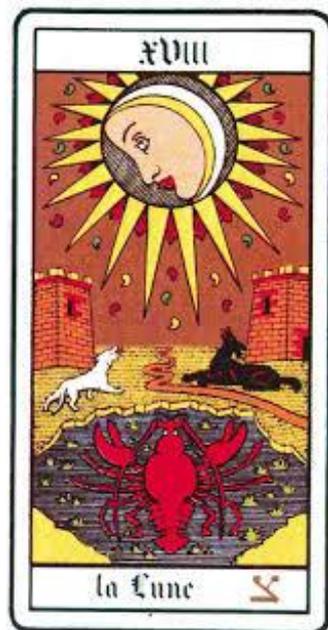
Vero è che Sole e Luna sono la coppia alchemica che tende alle Nozze Celesti. Vero è che Stelle e Universo sono la maggior lontananza che possiamo contemplare... ma



tutte e quattro insieme si fanno Luce e Respiro che attraversano la nostra carne. *Prana*, direbbero in India. *Energia*, potremmo tradurre nella nostra lingua. *Ergòs én* in greco... Forza che pervade tutta la materia, che non è altro che Forma dell'Energia.

Sono i 4 archetipi che compongono il Corteo della Forza-11... sephiroth Tipheret che sta al centro dell'Albero della Vita e ne trattiene tutte le diramazioni in perfetto equilibrio.

Nella cosmogonia pitagorica si collocano nel Cubo Cosmico, nel Punto Zero dell'Inizio del Tutto. Circondano l'Eternità Infinita dell'1 Emanante e Creante, e costituiscono i suoi strumenti di Creazione. Da questo Cubo si alimenta in esplosione la nascita dell'Universo. E l'Energia si fa Atomo... si addensa e precipita nelle forme rimanendo eternamente massa costante... e il nostro stesso corpo è formato da tutti gli atomi presenti nel Punto Zero dell'Incipit.



Riferendoci alle scoperte scientifiche sull'origine della della nostra Galassia della Via Lattea... gli atomi che vi compongono hanno circa 13 miliardi di anni.

Percepite l'Acqua che vi contiene, il Fuoco del vostro Cuore, l'Aria dei vostri polmoni, la Materia addensata della vostra Carne... e vi immergerete nella più antica memoria dell'Universo, perché da lì arrivate.

Dal punto di vista numerologico sono gli ultimi Arcani che incontriamo: 17-stelle, 18-luna, 19-sole e 21-universo.

Fra il 19 e il 21 si inserisce l'intervallo della Sapienza (20-giudizio), perché la percezione sapienziale della Totale Relazione del Molteplice è quella che ci può permettere di cogliere l'Infinito Universo che sta dentro di noi.



Ma se noi arriviamo dai 4 elementi, perché la Tavola non li colloca all'origine, ma li dispone alla fine?

Perché questa Consapevolezza può essere raggiunta solo alla fine di un cammino iniziatico.
E' il grande dono di tutto il travagliato percorso della Vita.

Da giovani e da adulti guardiamo la luna il sole le stelle, cogliendoli in lontananza, come entità esterne e quasi fossero al nostro servizio. A volte molto distrattamente li guardiamo. Arriva un giorno in cui può svelarsi un'altra realtà... e noi stessi potremmo sentirci sole e luna e stelle, che sono fratelli a noi, sorelle a noi... plasmati di stessa natura e di identico progetto, noi dentro di loro e loro dentro di noi. Dono di Sapienza.

*Laudato sie, mi' Signore,
cum tucte le tue creature, spetialmente messor lo frate Sole,
lo qual è iorno et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cun grande splendore:
de Te, Altissimo, porta significatone.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora Luna e le stelle:
in celu l'ài formate clorite et preziose et belle.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate Vento
et per aere et nubilo et sereno et omne tempo,
per lo quale a le Tue creature dàì sostentamento*

*Laudato si', mi' Signore, per sor 'Acqua,
la quale è multo utile et humile et preziosa et casta.*

*Laudato si', mi' Signore, per frate Focu,
per lo quale enallumini la nocte:
et ello è bello, et iocundo et robustoso et forte.*

*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.*

Eccoli i nostri veri fratelli, spesso umiliati mortificati calpestati. Gli unici che possono riconsegnare nelle nostre mani il respiro forte della nostra reale dimensione: apparentemente inconsistenti briciole della Materia, ma nella Sostanza siamo forma sublime, incatenata e connaturata alla Infinita Energia di miliardi di Galassie. *Siamo stirpe angelica*, diceva l'Alighieri, come lo è tutta la materia che ci forma e ci conforma.

Arriva un giorno in cui tutto questo può rivelarsi, e diventerà Apocalisse. Rivoltati come un guanto, con altro sguardo ci guarderemo... dentro il prodigio di sentirci fin da ora *come rota ch'igualmente è mossa*... come un pianeta che si muove di moto costante uniforme e che orbita attorno *alla Luce spiritual piena d'amore*, diretto e alimentato *dall'Amore che move il sol e l'altre stelle*. Da vivi, però.

Inoltre il numero di questi Arcani è sintesi raffinata del loro valore... sono all'origine e sono alla fine e in loro sono contenuti l'alfa e l'omega.

Il XVII delle Stelle indica il 10... che è l'1 Infinito Emanante del Creato salito alla vibrazione superiore della Consapevolezza (10) *perché tutto è stato compiuto*.

Il 5 che è Coscienza Cosmica, Legge e Civiltà, il bilancere tra i due mondi, il Genio, il pensiero umano che riflette il pensiero divino.

E il 2... che è l'Emanato, clonazione dell'1 in atto creante. Se ci pensate bene le Stelle sono l'ultimo orizzonte del nostro sguardo. Guardandole varchiamo confini di milioni di anni-luce. Anche gli astronauti ci confermano che la volta celeste, il Cielo delle Stelle Fisse, non muta anche viaggiando a grande distanza dalla terra. Le stelle sono cristiche, e dominano l'immutabilità quieta dello Spirito, dell'Eterno Essere. E sono l'Elemento Fecondante: nella notte ci inviano la rugiada, l'acqua sacra degli alchimisti. La figura femminile dell'Arcano inonda d'acqua d'argento (mercuriale) la terra-nostra carne, e di acqua d'oro (sulfurea) l'acqua dello Spirito.

Il XVIII della Luna, confermando il 10 e il 5, ci consegna alla Triade Creante (al 3), al Traguardo raggiunto. Ed è per questo che la Luna ci connette... ci fa da Ponte con l'azione creante diventando sentiero di Conoscenza. Guardate l'Arcano e coglietene tutta la dualità, e come è precisa l'immanenza della Luna nel nostro atto di conoscenza. Due sono le torri, due i cani, e due le parti simmetriche, opposte e contrarie, del Cancro. I due mondi, visibile e invisibile, che siamo chiamati ad esplorare. I cani, il bianco e il nero, divisi dalla ferita dell'acqua, dal *dolor oppositorum*. Il Granchio che, dentro l'acqua lucente di stelle, in simmetria ricompone e supera questo dolore.

La Luna non è fecondante come le Stelle, ma è la Custode del nostro tempo vitale, dei nostri cicli rigenerativi, come confermano i calendari lunari.

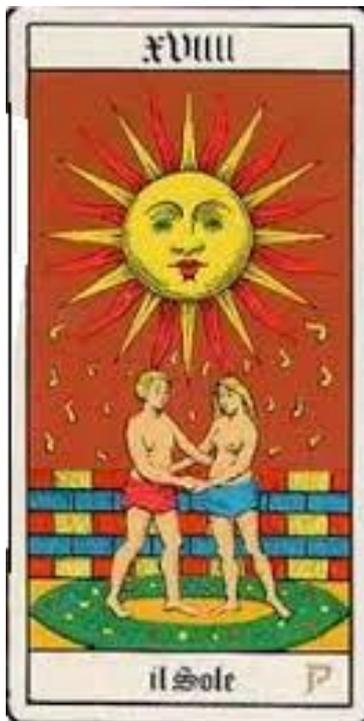
Il XVIII del Sole, confermando il 10 e il 5, ci consegna alla Sacra Tetrade (al 4), alla Creazione che si è fatta Creato. E' il custode di questo segreto, e per questo non possiamo guardarlo senza rimanerne accecati. È l'unica forma di esplosione energetica che noi da terra possiamo contemplare, ma non guardare. Essendo un 4, l'Arcano rappresenta la compattezza del TUTTO: è fecondante come le stelle, domina il nostro tempo vitale come la Luna, ma è anche primaria fonte di vita, *mimesis* dell'1 emanante e creante (per questo il *qof* dell'alfabeto ebraico viene anche chiamato *scimmia*). Nell'Arcano viene contemporaneamente raffigurato nelle sue due nature; è immanente e trascendente. Distaccato e Lontano, fa piovere luce-conoscenza sulla nostra necessitata dualità lasciandoci soli. Dentro il recinto della Terra che può essere Gabbia, ma anche Confine del Sacro.

Attorno a noi feconda un cerchio magico, simbolo dei nostri limiti, ma anche continua e reiterata speranza di far germogliare un rinnovato sguardo. La nostra dualità che, dentro uno spazio sacro, può anche raggiungere la percezione della nostra ricondensazione al TUTTO.

Il XXI del Mondo: unisce i due sentieri di Creazione e di Consapevolezza, il 10 divino e il 10 umano. Rappresenta la Molteplicità che è destinata a tornare all'1 (alfa e omega). Ma allo stesso tempo ci informa che dentro l'Eterno Divenire l'1 racchiude sempre la potenza dell'alfa.

Oggi, con le nuove tecnologie di indagine, spesso gli scienziati ci dicono che hanno visto nuovi sistemi solari e nuovi pianeti e stelle esplodere e stelle implodere. Stanno solo vedendo con altri occhi che nulla è fermo e che tutto diviene, e che il CREARE è sempre in atto. In infinita spirale energetica di tutti gli universi.

IL SOLE



Sentimi dentro di Te: io sono il Fuoco della tua Carne.

Tu aspetti la mia Luce, e guardi a terra. Attendi il mio calore e geli come una biscia d'acqua. Ho il potere di accoglierti, ma tu continui a perderti nelle bolle di fango della Vita. Tu mangi il nero, mentre io ti dono tutti i sette colori dell'Universo. All'alba ti svegli e credi di poter respirare la mia luce. E non sai che sono io... io qui... che aspetto di vedere tutta la tua luce.

Quando deciderai di uscire dalla tua morte per catturare la mia vita?

Agisci! E accogli il mio fuoco!

Pensa al tuo corpo, che non smette mai di bruciare in ogni secondo! Sei un eterno ardente tizzone, e non fai che perderti dentro le tue ceneri.

Tu, *athanor* potente del Cosmo, ti sei piegato alla sterile polvere del sonno. E non sei più la mia *scimmietta* che vuole imitare la carica esplosiva della trasformazione. Vedo solo un burattino del pianto, feto che si lamenta nell'utero del buio... e che hai perso di me? Di me che sono fusione e fissione, separazione e unione... sbiadita immagine di ciò che ci ha nati fratelli... di me che sono la bomba atomica del tuo

sangue!

Mi hai venerato, adorato, pregato come santità. Mi hai indicato come immagine di conoscenza...mi invochi come protettore della tua vita. Ma non mi ospiti più dentro la tua casa che ogni giorno inondo di luce e amore. Mi hai trasformato in lampada. Mi hai trasformato in brace. Ma il fuoco fatuo che hai fabbricato è solo ciò che riflette la corsa del topo.

Impara a guardarmi, perché io sono l'indice del tuo cammino in salita. Impara a sentirmi, perché io sono il tuo ribaltamento, e dentro il tuo corpo io porto tutto ciò che è infinito. Impara a parlarmi, perché solo io posso raccontarti che solo tu sei l'atomo mio prediletto.

Impara a imitarmi, perché il tuo cuore possiede la mia stessa esplosione di luce... e Tu sei il fuoco della mia coscienza.

Lo Spirito che mi attraversa è la Radice del tuo Sapere, se la smetti di farti ingannare dalle tenebre.

QOF

Santità



Forma: l'unica lettera che si estende al di sotto della linea inferiore. Capacità di scendere nel mondo degli inferi e di restare illesi. Al di là del bene e del male. Scoperta che anche il male ha un posto nella creazione, e che esso è alimentato da una piccola scintilla di santità. Qof è formata da una Resh (200) e una Zain (7) = 207, che è la ghematria di RAZ (segreto) e di OR (luce).

Nome: scimmia. Le forze del male agiscono tramite lo *scimmiottare* l'operare del bene.

Qof è l'iniziale di 'Qadosh', santo. La Santità è assolutamente inattaccabile dal male, rimane per sempre pura ed immacolata.

Numero: 100. Segreto della bellezza. Yofi = 100 = 10x10. Ogni parte deve contenere tutte le altre (Interinclusione), segreto del quadrato, o di ogni potenza del due.

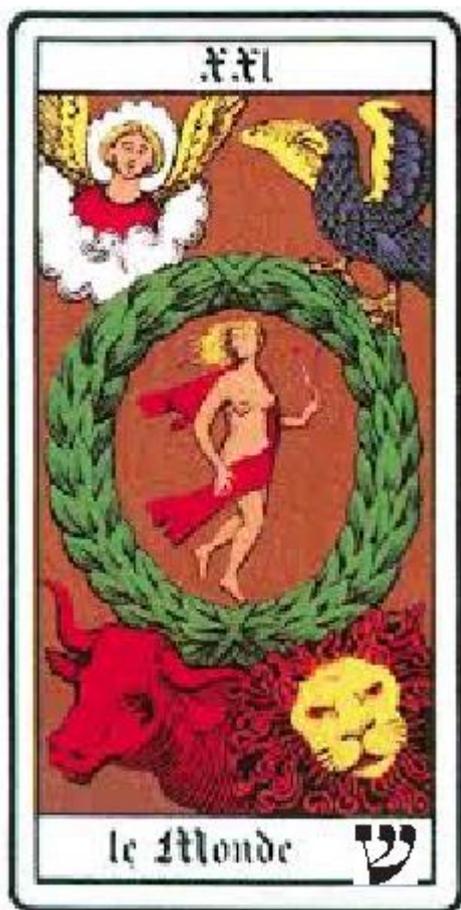
MEDITAZIONE SULLA LETTERA *QOF* (100)

Qof è la nostra coscienza meccanica o scimmiottante. E' il guscio o la copia fisica della nostra coscienza interiore (*yud*). Ogni volta che imitiamo gli altri, stiamo scimmiottando. Di conseguenza, *Qof* significa Scimmia, Copia e Cranio. L'immagine della lettera *Qof* è l'ascia, che è da sempre stata considerata come strumento divino perché si utilizza per spaccare.

In senso spirituale, lo spaccamento libera l'energia che giace nell'oggetto spaccato. Quindi, l'ascia, e in particolar modo quella con la doppia testa, simbolizza la rivelazione divina, o l'illuminazione. Parallelismi che fanno riflettere: nella mitologia greca, secondo la profezia, chi sarebbe nato da Metis (Mente, Astuzia), sarebbe diventato tanto saggio da deporre Zeus, come lui stesso aveva fatto con Kronos. Zeus si accoppiò con Metis e la ingoiò. Tuttavia, dopo averla ingoiata, Zeus ebbe un terribile mal di testa. Per aiutarlo, Efesto, il dio fabbro, gli spaccò la testa con un'ascia. Quando il cranio si aprì, ne saltò fuori una fanciulla corazzata e agguerrita, con in mano una spada. Questa fu Atena, portatrice di Sapienza.

Interpretata in termini di altre tradizioni spirituali, la storia narra l'apertura del settimo *chakra* - la Corona.

IL MONDO



Sentimi dentro di Te. Io sono la Madre della tua Intelligenza.

Mi chiami Terra, e mi metti sotto i tuoi piedi. Ma io sono Mater, e sto in alto e sto in basso, dentro e fuori, oltre il firmamento e oltre l'abisso, nel visibile e nell'invisibile.

Perché sono Mater-ia, e Tu di me non sai nulla.

Sono l'argilla-prima del sole della luna e delle stelle... e di ogni lembo della tua carne. Se non ti spogli, non potrai mai vedermi. Se non sai umiliarti, non potrai mai sapermi.

Mi hai fatto solo oggetto del tuo disprezzo, e, smemorato, non ricordi che io sono l'infinita serpe della tua intelligenza.

Ti sei spaccato il cuore per un metro di confine. Ti sei lacerato il petto nell'odio del fratello. Tutte le tue ossa hai sgretolato per il falso sogno di possedermi. E in questo inganno decreti la tua fine. Ma i miei venti ancora spezzeranno le nubi e le mie acque ghiacceranno nelle comete. E tutte le spirali di tutte le galassie pronunceranno il mio nome, che mai raggiungerà il silenzio della tua tomba.

Agisci! E accogli la mia Materia!

Io sono l'Armonia Infinita che ti fa da casa. Sono il Mistero che puoi mordere a infimi bocconi quando ti accorgi che

esisto. Sono il sospiro breve dello Spirito quando in silenzio attraversa gli atomi ordinando il Mondo.

Allarga le braccia verso il mio Segreto, e abbraccerai te stesso.

Sono lo spazio infinito dei tuoi desideri, dei tuoi pensieri, delle tue domande... sono il tuo Libro Aperto che non ha parole, ma solo esplosioni di orizzonti nuovi e di nuovi confini da varcare.

Impara da me che nulla mi tiene in vita, se non l'eterno mutamento, creazione eterna che in ogni secondo agisce. Diventa Creante, se vuoi gustare il sentiero della Liberazione.

Perché lo Spirito che mi attraversa è la tua Espansione, se non ti corrompe la tua meschina immobilità.

SHIN

Simmetria e cambiamento



Forma: Shin è la lettera più armoniosa e simmetrica, simbolo ypsilon di equilibrio e di grazia. È la grazia che l'anima suscita in Dio tramite il farsi armoniosa ed equilibrata. L'unità dei Tre nell'Uno. I tre Patriarchi, i tre cammini dell'Albero della Vita. L'unione di Chokhmà, Binà e Da'at. Nel futuro alla Shin verrà aggiunta una quarta testa, il segreto della femminilità redenta che sale al di sopra della mascolinità.

Nome: Dente, anno, cambiamento. Il cambiamento è l'essenza della realtà. Tuttavia il progresso deve essere nella direzione della 'rettificazione' (tikkun) o altrimenti l'entropia sarà il suo risultato ultimo. Il dente è simbolo di sapienza. Shin significa anche insegnare. Al livello più alto: "Io sono il Signore, e non sono cambiato" (Malachia 3,6); Dio è l'immutabile presenza all'interno di ogni cambiamento: "il motore immobile".

Numero: Trecento. Numero della sapienza. *Ruach Elohim* (lo spirito di Dio) vale 300.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA SHIN (300)

La lettera *shin* rappresenta un dente. La forma della lettera si riferisce alle tre radici dei denti molari, indicando al consumo del cibo e al mangiare metaforico: al comprendere e all'apprendere.

Un'altra immagine potrebbe essere anche quella di un largo sorriso, che mostra tanti denti splendenti.

Come azione esterna, *shin* rappresenta il fuoco della candela, che si espande e irradia luce e sapere dalla Fonte. Il suo significato tradizionale è quello del Fuoco Cosmico. *Shin* è il movimento dell'esistenza intera, che vivifica tutti gli esseri, grandi e piccoli.

E' composto di tre lettere *vav*, una accanto all'altra, che danno il numero 666: il numero del Sole, non del male, come spesso si crede. Il numero 666 è il numero del mistero, il numero della vita. Del Carbonio: sei elettroni, sei protoni, sei neutroni.

Medita e osserva la lettera *shin* e le sue tre radici che rappresentano tre forze della vita – quella attiva (maschile), quella passiva (femminile) e quella che le mette in equilibrio (Zolfo, Mercurio e Sale in alchimia). Il tuo sé maschile si attegga con il mondo in un modo, mentre quello femminile lo fa diversamente. Se conoscerai a fondo queste due tendenze interiori, potrai equilibrare le tue azioni e le tue espressioni.

Conoscere noi stessi significa conoscere il mondo.

LA LUNA



Sentimi dentro di te! Io sono il respiro della tua Anima!

Confessa, quanto la tieni sepolta sotto il macigno dell'afasia. Tu sei colui che rema contro il respiro dell'Universo. Il mio cuore per quattordici giorni inspira, ed espira per altri quattordici. E te lo insegno da milioni di anni, ma tu per me non conservi nemmeno un battito dei tuoi polsi, e preferisci strozzare la Vita.

Ti avvicino e ti allontano... come faccio con tutte le acque, ma loro si piegano al mio respiro. Invece le tue mani si fanno artigli, e la tua voce diventa un ululato. Di che ti lamenti? Forse di aver perso te stesso? Perché hai rinunciato a danzare con me la mia danza segreta?

Agisci! E accogli il mio respiro!

Io sono il movimento dei tuoi sogni, e canto il tempo delle tue notti. E in te alimento il desiderio del salto. L'anima tua infinita ti vuole accogliere, e questo sta scritto nei miei deserti bianchi. Sono il primo gradino del tuo volo, portale di tenebre e di luce.

Ti porto dentro di te. Ti porto fuori di te.

Oltre la mia orbita ti attende la tua vera casa. Quella che ti accoglie come Figlio del Tempo, cristallo intelligente come un cristallo d'acqua. Mai ti sentirai solo, se condividi il volo delle comete.

Io sono il tuo Ponte, e attraverso di me ti specchierai uguale a milioni di forme, e le galassie regaleranno il ritmo ai tuoi polmoni. Così imparerai ad essere ciò che sei... respiro esteso della Coscienza Eterna.

Perché lo Spirito che mi attraversa è la tua Connessione... se veramente vuoi imparare che Tu sei soprattutto ciò che non sei.

TZADEK

Il giusto (tzadik) è il fondamento del mondo

(Proverbi 10,25)



Forma: La biforcazione dei rami di una pianta. (ETZ, albero, è la radice, Ain, più i rami, Tzadek). Capacità di irradiare intorno a sé la luce e la conoscenza raggiunte. Capacità di fruttificare. Una Nun su cui è innestata una Yud: unione di Chokhmà e di Binà.

Nome: Tzadik il giusto, il santo, colui che non ha mai abbandonato il giusto cammino. Il maestro spirituale, che deve sapere concentrare la sua sapienza in piccoli semi, e spargerli intorno a sé, affinché diano frutto.

Numero: Novanta. Età della vera meditazione. Numero dell'essere completamente e continuamente assorbiti nella visione di Dio.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA TZADEK (90)

Tzadi rappresenta il compimento spirituale supremo. *Tzadi* è come il *tzadik*, il giusto la cui testa si trova nel paradiso celeste, tra le stelle (da qui la radice della parola Zodiaco). La lettera *Tzadi* indica la rettitudine, il supremo e il migliore.

L'immagine della *tzadi* è di una piccola superficie falciata. Simbolizza la distribuzione gerarchica e la materia universale nella sua forma cristallizzata. E', inoltre, il rifugio verso il quale indirizziamo le nostre speranze; può essere considerata come la creazione del mondo fisico, dei sensi e delle illusioni.

Meditazione: Mettiti in una posizione comoda e fai un esercizio di respirazione per concentrarti. Progressivamente, liberati dagli strati di te stesso, come se fossero degli indumenti. Inizia togliendo il collegamento con le cose della vita – il tuo apparente sistema di supporto fatto di beni e servizi. Poi rimuovi l'impulso per accumulare ricchezze e per la sicurezza. Ora fai lo stesso con le tue paure interiori e rileva tutte le tue insicurezze. Ora rimuovi la consapevolezza di te stesso. Concentrati alla fine sulla tua verità più profonda: Tu sei la scintilla della Fonte della creazione.

LE STELLE



Sentimi dentro di Te! Io sono l'acqua del tuo Spirito!

Io sono ciò che è immobile e quieto, la tua più lontana lontananza, la tua nostalgia. Che mai si toglierà la sete, se Tu non mi bevi.

La mia rugiada scende ogni notte su di Te, sulle tue acque sulle tue terre, il manto protettore che giunge dal mio silenzio. Perché da troppo tempo hai smesso di parlarmi.

Lo so che tu non possiedi un nome con cui chiamarmi, eppure io sono la tua bocca. Con essa mi cerchi e mi invochi, restando muto. Con essa senti l'aridità della sete dei tuoi *perché*.

Agisci! E accogli il mio Mistero!

Ti sarò vicino solo quando avrai abbandonato il tuo delirio di potenza. Quando avrai imparato che il vivere ti è servito solo per apprendere il distacco. Quando saprai che non c'è nulla di più spirituale di un torrente che vuole correre al fiume; di una solida roccia che lo vuole fermare; di un'onda che vibra dentro la sua schiuma.

Perché io sono solo Forza d'Amore, che alimenta la volontà del sasso, l'irrompere dell'acqua, l'improvvisazione del vento, la luce del fuoco.

Non per altre strade giungerai all'Armonia. Non per altre strade giungerai alla Pace e alla Libertà.

Conosci che le Stelle sono dentro di Te, e Tu dentro le Stelle... perché noi siamo la tua rete d'amore che TUTTO trattiene e insieme confonde l'Uguale e il Diverso, perché questo è il linguaggio dell'acqua.

Lo Spirito che mi attraversa è solo l'Amore che sai donare, se vuoi arrenderti alla Bellezza che ti ha nato.

PHE

Le parole della bocca del saggio sono armonia (Qoelet 10,12)



Forma: Una bocca aperta, con un dente in alto. Pericolo del pettegolezzo o della menzogna (Pharo , faraone, = PE RA=t bocca cattiva). Al positivo : la capacità di dire cose buone sul conto di tutti. I denti sono simbolo di sapienza (32 sono i cammini della sapienza), capacità di rettificare la realtà.

Nome: bocca. La bocca di Mosè, che parlava con Dio " bocca a bocca". Organo di rivelazione del pensiero, dello spirito (ruach). Nel bacio d'amore vero e realizzato tra amante e amata c'è l'unione di 2+2 = 4 spiriti (Zohar sul Cantico dei Cantici), e l'esperienza diretta del livello del messia, su cui aliteranno quattro spiriti (Isaia 11).

Numero: Ottanta. Età di Mosè quando ricevette la Torà. Età in cui il processo di rettificazione e di purificazione della Sefirà di Yesod (80) è completato.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA *PHE* (80)

PHE rappresenta la bocca che può essere vista come un'apertura dalla quale esce il respiro: il Respiro vitale. Quindi, *phe* potrebbe essere un'apertura dalla quale splende la Luce del Sé Superiore. A questo punto la coscienza si allinea con l'essere superiore che percepiamo. Quando la coscienza rimane in questa luce brillante, la luce stessa diventa una fonte dalla quale fluiscono l'energia, la luce, la conoscenza e la saggezza.

Medita sulla lettera *phe* visualizzando la fonte come una bocca nella Terra, che dona l'acqua della vita.

LE QUATTRO FAMIGLIE VERTICALI

Non ci siamo dimenticati che le cinque famiglie di 4 arcani, costituiscono anche quattro famiglie di 5 arcani.

Eccole qui, riunite nella seguente tabella, con tutti i loro doni che consegnano al Corpo Fisico, al Corpo Mentale, al Corpo Astrale e al Corpo di Gloria, quando i nostri 4 corpi scendono in terra.

Forse è proprio una antica memoria del Mediterraneo... che, quando un bambino nasce, i Sapiienti gli portano doni.

Quelli degli Arcani sono ventidue.

FUOCO	TERRA	ARIA	ACQUA	
Ariete Leone Sagittario	Toro Vergine Capricorno	Gemelli Bilancia Acquario	Pesci Cancro Scorpione	
CORPO	INTELLIGENZA	INTELLETTO	SPIRITO	
Corpo fisico	Corpo mentale	Corpo astrale o lunare	Corpo di Gloria	
(materia)	(mente)	(anima intellettiva)	(fuoco sacro)	
EREMITA 9 compassione	BAGATTO 1 grande avventura	AMANTI 6 destino	APPESO 12 resurrezione	FIGURE
PAPA 5 gratitudine	IMPERATORE 4 discernimento	IMPERATRICE 3 perdono	PAPESSA 2 benedizione	POTERI
RUOTA 10 limite e coraggio	CARRO 7 creazione di sè	MORTE 13 trasformazione	TORRE 16 libertà	OCCASIONI
FORZA 11 bellezza	GIUSTIZIA 8 divinità	TEMPERANZA 14 conciliazione	GIUDIZIO 20 sapienza	VIRTU'
SOLE 19 conoscenza	MONDO 21 espansione	LUNA 18 connessione	STELLE 17 Divino Amore	ELEMENTI

Ora le Famiglie si leggono in verticale e rappresentano, dentro l'Infinità del Simbolo, la nostra storia individuale che condividiamo nelle nostre quattro dimensioni, quando l'integrità della nostra persona è stata raggiunta. Nel Corpo, nell'Intelligenza, nell'Anima e nello Spirito.

LA FAMIGLIA DEL CORPO FISICO



EREMITA: Nulla di più potrà sapere il tuo Corpo di quanto lui sia il Calice dell'Universo, il Santo Graal del TUTTO. Ed è lezione difficile da imparare che il TUTTO scorre nelle tue vene: per questo ti chiamo alla COMPASSIONE. Ogni emanazione del Mondo sarà la tua Forma: con ogni ESSERE ti lego in condivisione... con tutte le briciole del tuo pane, con tutti i granelli di sabbia che conterai nel tuo cammino. Con me nasci PELLEGRINO IN TERRA... entra... e condividi tutto ciò che è vitale a te d'intorno, se vuoi entrare nella Vita.

PAPA: Rendi Grazia al Mondo, perché questa Grazia è dentro di te, e tu sei portatore di questa Grazia. Per questo ti chiamo alla GRATITUDINE, che sarà il fuoco del tuo cuore, la fiamma che ti alimenterà la Vita se avrai un Grazie per ogni mattina, per quel pezzo di cielo che ripara il tuo corpo, per tutto l'Infinito che ti accoglie e che mai potrà abbandonarti. E fatti portatore della tua GRAZIA al Mondo. Perché con me nasci TESTIMONE: sei tu la certezza di essere la divina scintilla del mio pensiero.

LA FORTUNA: Io sono il volto della tua vita in terra: vivo al tuo fianco dal primo giorno e genero per te le gioie e i dolori, gli inciampi e i diritti sentieri. Per questo ti chiamo al tuo CORAGGIO, e alla sapienza dei tuoi LIMITI. Per ogni prova che ti accordo potrai piegare le tue paure e allontanarle del tutto, e il tuo cuore si farà sempre più grande sotto i colpi delle sfide. Con me nasci GUERRIERO, e il tuo cuore ti farà da scudo.

LA FORZA: Sono colei che senza sforzo doma il leone tenendolo per la criniera. Sono l'Energia Serena che non fa precipitare le galassie. Ogni mattina mi invocherai al tuo risveglio, ma dovrai sapere che io già sono dentro di te. Perché io perfetto ti ho creato. Per questo ti chiamo alla BELLEZZA, ancella di perfezione, compagna dolce dei tuoi desideri. Con me nasci CREATORE... e non volgere lo sguardo da me: solo se mi guardi dalle tue mani germoglieranno Bellezza e Perfezione.

IL SOLE: Sono la tua Luce, perché sei tu la mia Luce. Sono il tuo Fuoco, perché sei tu il mio Fuoco. Sono il tuo Tempo, perché sei tu il mio Tempo. Ma non sono il tuo lume, la tua stufa, il tuo orologio. Per questo ti chiamo alla CONOSCENZA: per sapermi devi trascendere la Terra e diventare Cosmo. Con me nasci SCIENZIATO. E se dentro di te non ospiterai mai tutti i cieli, non saprai mai nulla.

LA FAMIGLIA DEL CORPO MENTALE



IL BAGATTO: Io sono il Principio. L'Aleph. Io sono il Pensiero. Io sono il Regno del tuo Futuro. Per questo ti chiamo alla GRANDE AVVENTURA, perché è il progetto delle cose che devono avvenire. Se ti stanno rubando la Vita, se ti stanno togliendo il Futuro, incalza la tua Divinità e inizia a combattere la lotta della Trasformazione. Con me nasci ALCHEMISTA e avrai solo confini da superare e da calpestare sotto i tuoi piedi. Tu sei il mio amatissimo GRANDE VOLO: da te devi allontanare i portatori del sonno.

L'IMPERATORE: Con me saprai separare il grano dal loglio, i nemici dagli amici, il bene dal male. Per questo ti chiamo all'arte del DISCERNIMENTO. Al sentiero della Sapienza della Scelta. Con me nasci OSSERVATORE: quando soffrirai per tutte le volte che ti inganni, allora mi troverai al tuo fianco.

IL CARRO: Sono la tua Via, sono l'arte di tenere la rotta, sono l'intelligenza del timoniere. Per questo ti chiamo alla CREAZIONE DI TE: mai dimenticare che la tua strada deve portarti a te stesso, e salvarti da chi ti inciampa su questa strada. Con me nasci REGISTA: reggerai le tue ruote, reggerai i tuoi cavalli. Sei il mio diletteissimo Ulisse che, da ogni naufragio, esce sempre più esperto.

LA GIUSTIZIA: Così la tua Intelligenza sfiorerà la sua Perfezione. Quando ti chiederai il Senso, e cercherai la corretta Mappa, e pretenderai per te la giusta Legge. Per questo ti chiamo alla DIVINITA'. Farai tesoro dei doni di tutti gli Arcani che mi hanno preceduto, e scoprirai di poterti rispecchiare al Divino. Con qualsiasi nome vorrai chiamarlo, per te sarà solo la misura del Giusto. Con me nasci SCALATORE, amante dell'asperrima vetta che ti insegnerà a guardare il Mondo dal punto di vista di Dio.

IL MONDO: Tu sei Me e Io sono Te e ci legano i nostri due Infiniti. Sei nato insieme a 100 miliardi di Galassie e su ogni atomo è scritto il tuo nome. Per questo ti chiamo all'ESPANSIONE, perché insieme ti muovi con gli astri sublimando la tua distillazione. Con me nasci PELLEGRINO DEL COSMO. Ti è stato detto che dovevi essere responsabile del tuo prossimo e amarlo come te stesso perché siete la stessa identica cosa. Ma non hai compreso. Stai attento a me! Perché con me diventi responsabile di tutti gli atomi dell'Universo.

LA FAMIGLIA DEL CORPO ASTRALE (ANIMA)



L'INNAMORATO: Io sono il 6: il numero della Infinita Sfera che ti contiene. Spazio d'Amore come è la tua Anima. Per questo ti chiamo al tuo DESTINO. Che è Destino d'Amore, ma non è la brevità della tua Vita. Per conoscerlo devi percorrere l'Eternità della tua Anima, perché è al suo infinito confine che l'Anima ti sta aspettando. Con me nasci AMATO, come sono amate tutte le Stelle. Non sbriciolarti nelle trappole terrene, non squarciare il tuo cuore sui falsi sentieri che si biforcano. Esperisci la Terra così come gli Astri fanno esperienza della loro luce infinita.

L'IMPERATRICE: Amatissimo Figlio, io sono il Pensiero che genera l'Anima. E così ti ho pensato: leggero come l'Aria che ti nutre. Per questo ti chiamo al PERDONO. Io sono Coeli che frantuma le catene delle colpe. Se vuoi la leggerezza, se vuoi liberarti dalle soffocanti zavorre, perdona te stesso e poi tutti gli altri. Ma ricorda che PERDONARE significa CONTINUARE A DONARE. Diventa Strumento di Dono, perché con me tu nasci INNOCENTE.

LA SENZA NOME: Da me apprendi il Divenire Eterno: cadrà e ti rialzerai. Morirai e Risorgerai. Per questo ti chiamo alla TRASFORMAZIONE. Non subirla pestando i piedi, perché sarà solo fonte di dolore. Io sono l'Ombra del tuo Terrore, lo Spettro delle tue Paure. Con me nasci SMARRITO, ma solo io sono la risposta al tuo smarrimento, e sei tu che devi darmi un nome. Il giorno che saprai come chiamarmi, nessuna paura soffocherà più il tuo cuore.

LA TEMPERANZA: E sono io che ti insegno a trasformarti. Io sono la tua Anima e la tua Carne. Per questo ti chiamo alla CONCILIAZIONE. Vivi da Mortale e vivi da Eterno. Sei Orizzontale e Verticale insieme. Li ascolto tutti i conflitti duri del tuo cuore. Prenditi in mano e poni fine alla guerra, perché non sei stato creato per questo. Miscela i tuoi opposti e ricevine sollievo. Perché con me tu nasci PAZIENTE. Perché patisci tutte le tue contraddizioni, ma mai ti abbandona la passione di cercare.

LA LUNA: Vivo nella Notte, ma ti illumino il Cammino. Sono Coeli che apre e chiude il ciclo dei tuoi giorni. Nel tuo percorso accidentato io sono il tuo Ponte. Ti conduco dentro il Cosmo, e ti porto dentro il tuo Cuore. Per questo ti chiamo alla CONNESSIONE. Se incontri te stesso, incontrerai il Mistero. Se incontrerai il Mistero, incontrerai te stesso. E non c'è altra soluzione, perché con me tu nasci SEGRETO.

LA FAMIGLIA DEL CORPO DI GLORIA



L'APPESSO: Oscilla con me a testa in giù, con un piede incastrato a terra, e col pensiero in mezzo alle stelle. Io sono il tuo Spirito Offeso, perché tu ti sei dimenticato di me. E il tuo oblio ti tormenta la carne. Crocifisso a testa in giù, con le gambe in croce e le mani legate. Dai ascolto al mio grido, prima o poi. Perché ti sto chiamando alla RESURREZIONE. E in terra dovrai risorgere. Liberandoti dal carcere del DIVENIRE per imparare ad ESSERE. Io sono il pensiero che pensi quando pensi a te stesso. Il vento che ti brucia dentro e che imparerai a spegnere, perché con me tu nasci SALVATO.

LA PAPESSA: Amatissimo Figlio, io sono il Pensiero che ha generato il tuo Spirito. Perché io sono Pensiero generato dallo Spirito. E ti ho pensato puro come acqua sorgiva. Per questo sei BENEDETTO, e ti chiamo alla tua BENEDIZIONE. Nessuna furia del Mondo potrà strapparti al mio Abbraccio d'Amore. Perché tu con me nasci ELETTO, scelto da me nel Punto Zero del Mondo. Quando tutte le Galassie hanno cominciato ad aspettarti.

LA TORRE: Sono il Fuoco che non brucia. Il Fulmine che non minaccia. Sono Colei che ti insegna la distruzione del carcere del mondo, Colei che infiltrerà la Luce dentro le Tenebre. Per questo ti chiamo alla LIBERTA'... che libera dal Falso per svelare il Vero. Per questo Tu con me nasci DISOBBEDIENTE. Dovrai scardinare dentro di te l'inganno delle apparenze, distruggere le trappole delle illusioni. Urlare che gli uomini non sono stati fatti per il sabato, ma il sabato per gli uomini. Se non disobbedisci all'opacità del mondo, mai raggiungerai la mia Luce d'Amore.

IL GIUDIZIO: Non sono ciò che avverrà alla fine dei mondi. Sono il penultimo gradino del tuo cammino in terra. Sono il Sale della tua Vita, la sapidità sublime del tuo esistere. Per questo ti chiamo alla SAPIENZA. Che è il totale parziale di tutti i doni che ti ho elencato. Se li hai conquistati tutti, ora saprai che puoi vivere nel mondo uscendo dal mondo, che puoi vivere nel tempo uscendo dal tempo, che puoi vivere te stesso uscendo da te stesso. Perché con me nasci ETERNO ESSERE.

E ogni giorno puoi contemplare questa eternità, quando apri le finestre e ti specchi al Cielo.

LE STELLE: Siamo l'ultima lontananza che puoi vedere con i tuoi occhi. Ma oltre di noi, altri miliardi di orizzonti che ti sono invisibili. Ora, se vuoi, il tuo cuore li sa raggiungere e contemplare. Puoi decidere: o anneghi nel Mistero o ti arrendi al COMLOTTO D'AMORE che l'Universo ha tramato alle tue spalle. Per questo ti chiamiamo all'AMORE DIVINO, che solo tu potrai sentire se declini il suo Mistero in Bellezza, Perfezione ed Armonia. Che è la lezione delle STELLE, perché tu con noi nasci ANGELO.

PRIMO TRAGUARDO

Ecco alla fine la TAVOLA COMPLETA DELLE FAMIGLIE con i loro Doni e con le Missioni di cui ci investono.

PRINCIPII VITALI

MATTO 0 – SPIRITO - ACQUA DIAVOLO 15 – MATERIA-FUOCO

FUOCO	TERRA	ARIA	ACQUA	
Ariete Leone Sagittario	Toro Vergine Capricorno	Gemelli Bilancia Acquario	Pesci Cancro Scorpione	
CORPO Corpo fisico	INTELLIGENZA Corpo mentale	INTELLETTO Corpo astrale o lunare	SPIRITO Corpo di Gloria	
(materia)	(mente)	(anima intellettuale)	(fuoco sacro)	
EREMITA 9 Compassione PELLEGRINO IN TERRA	BAGATTO 1 Grande Avventura ALCHIMISTA	AMANTI 6 Destino AMATO	APPESSO 12 Resurrezione SALVATO	FIGURE
PAPA 5 Gratitudine TESTIMONE	IMPERATORE 4 Discernimento OSSERVATORE	IMPERATRICE 3 Perdono INNOCENTE	PAPESSA 2 Benedizione ELETTO	POTERI
RUOTA 10 Limite e Coraggio GUERRIERO	CARRO 7 Creazione di Sé REGISTA	MORTE 13 Trasformazione SMARRITO	TORRE 16 Libertà DISOBBEDIE NTE	OCCASIONI
FORZA 11 Bellezza CREATORE	GIUSTIZIA 8 Divinità SCALATORE	TEMPERANZA 14 Conciliazione PAZIENTE	GIUDIZIO 20 Sapienza ETERNO	VIRTU'
SOLE 19 Conoscenza SCIENZIATO	MONDO 21 Espansione PELLEGRINO DEL COSMO	LUNA 18 Connessione SEGRETO	STELLE 17 Divino Amore ANGELO	ELEMENTI

Gli Arcani parlano con la Voce dello Spirito che li attraversa. Per venti volte avete sentito parlare il Matto che soffia dentro di loro e dentro di noi. Il Senza Numero, perché lui abita il Prima del Prima. Ma la verità vera è che lui non ha né spazio né tempo. E' dentro e fuori dal tempo. E' dentro di noi e fuori di noi: lo conteniamo e nello stesso momento ci contiene. Immanente e Trascendente, lui è Colui che E'. Ma non accogliete queste parole pensando ai catechismi dogmatici, o agli schemi culturali che vi hanno sfiorato o addirittura disorientato. Dovete pensarlo come manifestazione della vostra stessa esperienza vitale. Così come lo pensavano gli Antichi che ci hanno donato la Tavola della Sapienza. Quando già dall'abisso del Tempo gli uomini cominciarono a pensare che ogni cosa del mondo fosse attraversata dallo Spirito. Però era necessario riconoscerla, ma questo è un esperimento

che potete fare tranquillamente da soli senza alcuna fatica. Per esempio per me c'è lo Spirito in una barchetta di carta che un bambino fa scivolare sull'acqua sognando storie di pirati... ma non ne trovo una briciola in un mostro galleggiante di venti piani che porta 4000 persone per mare.

Vedete come è facile? Lo Spirito non è una cosa strana e invisibile che nemmeno si sa se c'è o non c'è! Lo Spirito ci visita sempre nella molteplicità di tutte le sue forme... quelle che lui stesso si è dato, e quelle che l'Uomo ha cercato per poter dare forma allo Spirito.

Quello che desidero farvi capire è che non si possono avvicinare gli Arcani senza introdurre la presenza dello Spirito. Se entrate a Chartres o nella Cappella Sistina o in una Pieve Romanica o in una tomba egiziana... subito comprendete che le mani dell'Uomo non sarebbero state sufficienti senza la regia dello Spirito. Ma anche quando siete davanti a uno scempio edilizio, o di più, davanti alle devastazioni umane, massacri guerre distruzioni... anche lì è presente lo Spirito, quando ve ne fa sentire tutto l'orrore.

E se pensate a voi stessi, a quanto è stato duro entrare nella vita, alle vostre ferite sulle quali vi siete disperati, alle vostre umiliazioni e mortificazioni... e se un giorno avete ascoltato un'intima voce quieta che vi diceva... adesso basta, è ora di smettere, perché tu sei molto più grande di quello che pensi... ecco, quella era la voce dello Spirito.

Tu sei

Pellegrino in terra Testimone Guerriero Creatore Scienziato
Alchimista Osservatore Regista Scalatore Pellegrino del Cosmo
Amato Innocente Smarrito Paziente e Segreto
Salvato Eletto Disobbediente Eterno e Angelo

Sospettavi di essere tutte queste cose? Tu che sei stato educato ad essere UNO COMPATTO e COERENTE, e a doverne sopportare tutto il dolore?

Scoprire che dentro di te coesistono venti dimensioni, non è per nulla il traguardo: è solo l'alba dell'INIZIO, la prima voce che lo Spirito soffia dentro l'Anima.

Scrivendo Jung: *l'unico desiderio che insegue l'Anima è quello di poter raggiungere lo Spirito.*

Ma il 20 (i nostri venti modi di essere) è anche la lettera Kaf dell'alfabeto ebraico sulla quale si dice che

L'immagine della lettera kaf è il palmo della mano e si riferisce all'accettazione di tutto quello che ci porta la vita. Dopo aver studiato i cicli della Ruota della Vita e della buona e cattiva sorte, li accetterete entrambi, sapendo che il bene e il male sono termini relativi e non possono esistere da soli. E' importante comprendere le loro energie o forze inerenti e perché fanno parte della vita. Accettare le cose buone e quelle cattive è un'occasione per non disperdere l'energia e diventare più forti. Impugnando la propria forza, il potere, possiamo imparare a utilizzarla nel modo più appropriato. Kaf rappresenta la forza divina che riceviamo, tratteniamo e canalizziamo o indirizziamo.

E questa è la sintetica descrizione del Potere dello Spirito, che noi possediamo, ma che oggi non ci viene riconosciuto.

In questo brevissimo *oggi* durato due millenni siamo stati privati dello Spirito e ci hanno consegnato a una camminata zoppicante e deviata... da quattro gambe ce ne hanno strappata una, lasciandoci soli col corpo la mente e l'anima.

Per volere della Chiesa Romana. Che ci ha anche insegnato che sono beati i Poveri di Spirito e che quindi dovevamo esserne contenti perchè questo ci avrebbe aperto la porta del cielo.

Beati coloro ai quali è stato portato via lo Spirito... questo intendeva il Cristo. *Beati*, perché vittime. E magari, aggiungiamo noi, sostituendolo con l'abbraccio totale della meschinità materica, della densità del terrore, dell'anestesia dell'anima, della totale paralisi del nostro essere.

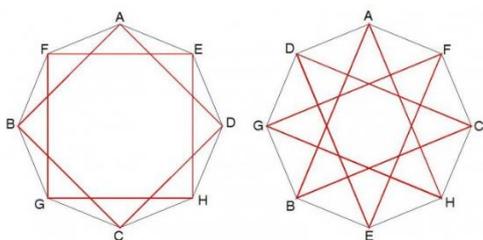
Come vedete, la Tavola della Sapienza non è un piacevole gioco di intrattenimento. Potrebbe anche aiutarci a capire che abbiamo fatto un gioco sporco col pianeta, e che sarebbe anche ora di ricominciare daccapo. Esattamente come pensava Papus.

Noi lo chiamiamo Risveglio, o Insurrezione dell'Anima, o Età dell'Acquario... o Età dello Spirito che era già attesa da Gioacchino da Fiore nel dodicesimo secolo, e dallo stesso Alighieri che nel Trecento dedica ai posteri dell'Età dell'Acquario il suo Poema, ereticamente inteso della Profezia dello Spirito, inteso però come profezia di Sapienza.

Per questo possiamo guardare a più lontane lontananze... a questo *Libro di Adamo* che non avrebbe potuto esistere se non fosse stata immessa la dimensione della Trascendenza Divina.

E poi al *Libro di Dio*, all'Albero della Vita ebraico che non avrebbe potuto esistere se non fosse stata immessa la dimensione dell'Immanenza Umana.

Ma questo lo vedrete meglio nell'ultimo capitolo.



Questo è l'antico simbolo dello Spirito: la tetrade umana che incrocia la tetrade divina, il Cielo che feconda la Terra e la Terra che feconda il Cielo attraverso il Potere dello Spirito. In Italia ne abbiamo milioni di queste stelle a otto punte, disseminate ovunque, che costituiscono anche la Geometria Sacra del Poema dantesco. Ogni volta che ne vedrete una adesso sapete a che cosa pensare.

Se per accogliere lo Spirito dentro di noi è necessario fare il vuoto, per il Diavolo è l'esatto contrario: questa Lama è già dentro di noi fin dalla nostra nascita. Non fatevi ingannare dal nome che le è stato dato in tempi recenti. Questo Arcano è il Secondo Principio Generativo e non è altro che l'eterno divenire della Materia. E noi siamo Materia, precipitata, addensata, in continua trasformazione che ogni giorno si rinnova e cambia: il nostro corpo igneo che brucia.

Nell'alfabeto ebraico è *samekh*, la consonante che si scrive con un cerchio. E che richiama l'antico simbolo dell'uroboro, il serpente che si mangia la coda: l'infinita circonferenza che avvolge tutta la Materia.

Lui è l'alchemico che separa e miscela e ci costringe alla metamorfosi, cosa alla quale noi sappiamo opporre molta resistenza. Preferiamo cambiare il guardaroba o le borse sotto gli occhi, piuttosto che affrontare la sfida di cambiare noi stessi. Ma per l'Iniziato non esiste altra strada, se non quella della Trasformazione, della Metanoia, della ri-conversione dell'anima e dei pensieri, del percorso in salita sui diversi gradi della Materia per tornare là da dove siamo venuti. Per chiudere il Cerchio, appunto. Se Bagatto è l'alchemico che ci invita a CREARE, il Serpente è l'alchemico che ci costringe a CAMBIARE, e la metamorfosi coatta è l'origine di tutte le nostre sofferenze.

Non poteva fare null'altro il Serpente della Genesi: quello che sta facendo con noi tutti i giorni, buttarci dentro il grande crogiuolo del DIVENIRE. Quello che è stato chiamato Peccato Originale, non è altro che la rappresentazione perfetta dell'essenza del nostro Stato di Natura.

Non è una colpa: è il nostro modo di essere. Diventa una colpa, ma preferirei dire che diventa un dolore, quando noi opponiamo durissima resistenza.

Non temete, ci siamo cascati dentro tutti, con tutte le scarpe. Non sto affrontando un argomento facile, se vi dico che Samech è la scuola della Rabbia, della Mortificazione, della Vergogna... della famosa frase *è colpa di tutti gli altri se mi trovo così*, e in un secondo si arriva all'Odio, al Massacro. Che è una delle tante forme del Divenire.

L'Ombra di questa Lama è terribile perché è davvero l'Ombra della Morte. La sua Luce è il suo superamento verso il sentiero dello Spirito.

I PRINCIPI GENERATIVI: IL MATTO



Sono il più povero fra i poveri, il viandante nudo preda dei cani, clochard della periferia del mondo. Sono il tuo specchio. Sono ciò che sei, dentro le lacrime del tuo esilio. Ma tu pretendi di essere diverso da me, mentre conti i brandelli del tuo orgoglio, le ombre lunghe della tua arroganza. Sai che io sono l'ultimo degli ultimi, e per questo mi disprezzi. O ti liberi di me, dandomi del matto. Mai ti sposteresti per offrirmi un posto sulla tua panchina, in un parco.

Eppure io ti dico che in nessun'altra forma può presentarsi a te lo Spirito.

Svuotati e spogliati, anche tu così come mi vedi, se vuoi che io possa entrare dentro di te ad occupare tutto il tuo Infinito.

Pieno di te, gonfio di te... mai diventerò tuo Ospite.

E allora mai imparerai a misurare la tua grandezza.

Sarà un gesto di pura follia perderti del tutto per poterti trovare.

Se troverai questo coraggio, capirai che solo io posso generare in te la tua divinità.

Entra nel mio sole di regale povertà, e le tue ultime briciole donale ai passeri, perché non ci sarà amore per chi non semina amore. Non ci sarà mai pace per chi non semina pace.

La povertà che ti chiedo è solo la leggerezza del tuo cuore. Solo con questa potrai entrare nel cammino che ti spetta, che ti porterà a vedere i cieli che non hai mai visto, le stelle che su di te non hanno mai brillato.

Tu sei la mia fine, tu sei il mio principio. Sei il mio Amato Infinito: il Benedetto che viene.

TAV

Sigillo del santo, Benedetto Egli Sia



Forma: un marchio o sigillo. Segreto dei fossili: impressione del mondo del Tohu rimasta in questo mondo. Ciò che è rimasto della caduta di quel mondo pur spirituale e sviluppato. Una Dalet e una Nun: svuotamento di sé e umiltà. Il marchio rimasto nell'anima da precedenti reincarnazioni.

Nome: lettera, sigillo, impressione. Caino ricevette un segno sulla fronte, simbolo della sua caduta ma anche origine di protezione. Marchio posto sulle anime destinate alla vita eterna. In aramaico significa 'più, ancora'. Apertura verso l'infinito. Ultima lettera della parola 'emet' (verità), ultima lettera dell'alfabeto, sigillo dell'opera di Dio.

Numero: 400. Anni dell'esilio in Egitto, fase ultima della discesa e della creazione dei mondi inferiori. 400 miglia persiane: la lunghezza e la larghezza ideale della Terra d'Israele. 400 mondi di gioia e di beatitudine nel mondo a venire, il compimento di ogni desiderio dell'anima. 400 è il numero del compimento.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA TAV (400)

La ventiduesima lettera dell'alfabeto ebraico è la lettera *Tav*. Il suo valore numerico è 400. E' l'archetipo dell'esistenza fisica proiettata nel Cosmo. *Tav* rappresenta il risultato finale. Medita su *Tav*, contemplando il significato del compimento, della completezza e della pienezza.

I PRINCIPI GENERATIVI: IL DIAVOLO



Sono il Serpente. Sono l'Uroboro. Il Cerchio Infinito del Divenire.
Sono la Materia che sei. Sono dentro di te.

Per questo Tu dovresti riconoscermi con pietrificato stupore.

Ma tu non lo vuoi vedere quanto sono ambiguo!

Io creo e distruggo, e ti rendo libero, e ti faccio schiavo.

Con me scendi e con me sali.

Ovunque tu sia, renditi conto!, quando mi incontri sarà sempre partenza
e sempre traguardo.

Sono l'abisso che si apre sotto i tuoi piedi, e sono la serenità dei tuoi passi.

Sono la Legge e sono la Trasgressione.

Un giorno capirai che io sono l'Ombra del povero clochard, caduto e
incatenato insieme a te nel precipitato del Mondo.

Dipende da Te, mio Amato Infinito: se tu non mi capovolgi, con me ti sporchi le mani.

Ti ho donato il furioso istinto della primavera, l'infuocata passione dell'estate, l'oasi dipinta
dell'autunno, la discesa ghiacciata dell'inverno.

Ti ho donato la veemenza della ri-generazione: usami, se vuoi carpire il Mistero del mio Potere.

E io sarò sempre il tuo Segreto.

SAMEKH

La fine è innestata nel principio



Forma: un cerchio perfetto. Il vuoto circolare che rimane dopo il *Tzimtzum* (Restrizione). Il "resto" o "impressione" di luce che il Tzimtzum non è riuscito a cancellare. La potenza dell'anima di scoprire tracce e prove dell'esistenza da Dio nel mondo delle leggi naturali e del pensiero umano. Luce che circonda tutti i mondi. Stato di circolarità, senza inizio e senza fine. Il "campo del punto zero", un'espressione della fisica moderna, indicante un letto di grande attività di micro-particelle, anche in uno stato di zero temperatura, di assenza di materia ed energia.

Nome: Supporto, sostegno (Smikà). Dopo la lettera della 'caduta' (nun-la Temperanza) viene la lettera del 'sostegno': "Il Signore sostiene tutti coloro che cadono" (Salmo 144,14). Il cerchio non può cadere. Esperienza del sostegno che proviene dall'essere circondati dalla benevolenza divina. L'iniziazione o l'ordinazione che il maestro dà al discepolo.

Numero: Sessanta. Numero della totalità. La misura unitaria di una sostanza, messa a contatto con una quantità sessanta volte superiore di un'altra sostanza, perde la sua individualità. Numero dell'influenza collettiva sul singolo. Età della maturità.

MEDITAZIONE SULLA LETTERA SAMEKH (60)

L'immagine della lettera *samek* è di supporto. *Samek* è ciò che mette in tensione il filo dell'arco. *Samek* è anche il ronzio del filo, il sibilo del serpente, la forza vitale fisica, gli impulsi egoistici e gli istinti seducenti. Cedi alle energie inferiori e il serpente ti tirerà in basso. Ma è possibile trasformarle, facendo in modo che il serpente ci tiri verso l'alto.

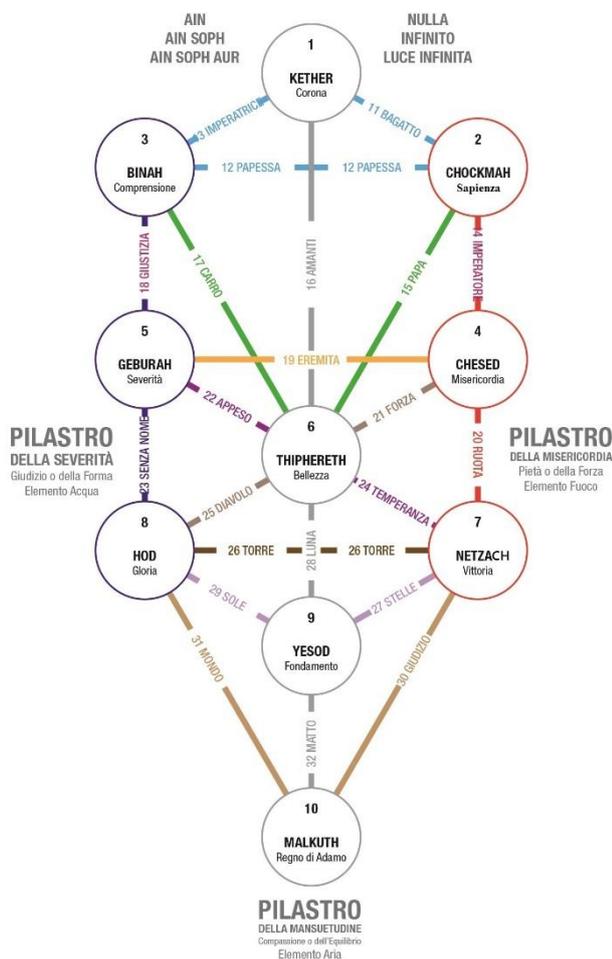
La spina dorsale è un sostegno attraverso il quale fluisce il fluido vitale e s'innalza il serpente Kundalini.

Medita su come la forza vitale sostiene tutto e attraverso questo processo collega quello che è in alto con ciò che è in basso.

L'ALBERO DELLA VITA

*La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra, e risplende
in una parte più e meno altrove.
Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende;
perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire.*

Paradiso I, 1-9



Non posso essere io a riassumervi migliaia di anni di studi cabalistici e di milioni di meditazioni che si sono sviluppate, più in segreto che in evidenza, partendo dalla contemplazione dell'Albero della Vita.

Ciò che è certo è che io con molta umiltà sto solo sollevando un minimo velo sul sentiero sapienziale del Mediterraneo del quale a noi è arrivato poco o nulla. Quello che gli storici hanno sdoganato come SINCRETISMO delle Culture del nostro mare, è stato invece un grande miracolo del quale non riusciamo ancora a concepire l'estrema meraviglia. Il Grande Oblio si è portato via anche l'eco di tutte le parole che sono state spese da Uomini che, incontrandosi sulla via della Condivisione, avevano come unico scopo il dono della liberazione di ogni singolo uomo, ciascun individuo per se stesso preso.

Se solo percepite una briciola del dolore, e dell'orrore, della nostra deriva, forse è il tempo di fermarci a pensare.

Ermetismo, Pitagorismo e Kabbalah sono i grandi pensieri mistici espressi dal Mediterraneo, ai quali più recentemente si sono incardinati il Cristianesimo e l'Islam. Storia dei nostri giorni,

ma nessun tipo di revisionismo storico potrà mai essere una forma di luce per comprendere tutto questo.

Mistico ha la stessa radice di Mistero, e soltanto un Mistico può essere il motore del desiderio di accedere al nostro mistero di Uomini.

Per questo l'Albero della Vita viene anche chiamato l'Albero del Desiderio.

Il *gran disio*, diceva Dante. I primi nove versi del Paradiso sono la quintessenza dell'Albero, e del lungo viaggio del Poeta da Malkuth (la sua pietra filosofale) a Keter, e oltre: *alla luce intellettuale piena d'amore*.

Prima di offrirvi una breve informazione sul valore delle Sephiroth... cominciamo a sentire la potenza mistica di questi versi, precipitiamo insieme all'Alighieri sulle orme di questo Albero dove tutto precipita. Dall'alto verso il basso precipita tutto l'Universo dallo Spirito alla Materia, e dal basso verso l'alto precipita l'Uomo dentro il suo percorso capovolto per attingere al Mistero, ma soprattutto alla sua Libertà.

*La gloria di colui che tutto move
per l'universo penetra, e risplende
in una parte più e meno altrove.*

Colui che tutto move non è il sostituto del vocabolo usato ed abusato di Dio.

E' l'atto desiderante dello Spirito che non può far altro che rispecchiare l'atto desiderante dell' Uomo. (Ora è un problema dell'astrofisica e della fisica quantistica, tempo fa fu un problema della Arcana Sapienza.)

Si crea per desiderio. Si nasce per desiderio. Si vive per desiderio. A tutte le latitudini. E in questo si incarna la più radicale uguaglianza di tutti gli Uomini. Questo è il reale manifesto esoterico del Poema dantesco: TUTTI UGUALI... ma *scuoiati* dai divisionismi dei poteri politici e religiosi.

La Gloria è sephiroth 8 (il numero pitagorico della Grazia e del Bene) che viene anche chiamata Luce o Splendore: questa Gloria precipita *in una parte più e meno altrove*.

La luce penetra e risplende in diversi gradi: è il segreto della sephiroth Geburah 5 (la Legge, come il 5 pitagorico), la *restrizione*, lo *tzimtzum*. La Legge della Creazione prevede l'inabissarsi della luce verso l'ombra dei mondi inferiori, e diventa più debole, più *ristretta*, perchè non potrebbero sostenerla nella sua pienezza. Resta il Sole a raccontarci che troppa luce ci acceca.

*Nel ciel che più de la sua luce prende
fu' io, e vidi cose che ridire
né sa né può chi di là sù discende;*

Io sono stato nel cielo della Luce Piena, e vidi cose che nessuno che scende da là può raccontare.

Il segreto dei mistici, la *parola perduta*. Ognuno ha il suo segreto, ognuno ha il suo viaggio. Nulla può essere detto di questo... perchè *trasumanar significar per verba non si porìa*.

*perché appressando sé al suo disire,
nostro intelletto si profonda tanto,
che dietro la memoria non può ire.*

Perché quando il nostro intelletto (*Anima*, secondo l'Alighieri) si avvicina sempre di più al suo Grande Desiderio, sprofonda così tanto nell'abisso che nulla può essere ricordato.

Anche qui *disire* non è vocabolo sostitutivo di Dio, il *desiderio* di cui parla il Poeta è il grande riscatto dell'individuo, il suo cambiamento, la sua trasformazione, la sua metanoia, la sua liberazione, la sua ri-nascita come individuo libero, integrato, centrato, tetragono. La Vi-s-ta Nova.

Qualche parola sulla MEMORIA. Che è anche terreno della STORIA. Adesso capirete meglio quando vi ho detto che nessun revisionismo storico può essere forma di luce in tutto questo.

Oggi siamo vittime di un grande sconquassamento, e non ce ne siamo ancora accorti. Un diabolico revisionismo storico che pretende solo di sradicarci dal *gran disio*. Una nuova forma di Potere Violento che dobbiamo avere la forza di riconoscere. Mi dispiace, ma qui il gioco comincia a farsi duro, e allora i duri cominciano a giocare. Di falsi profeti è pieno il mondo, Signori. Specie di quelli

che cavalcano la tigre dei nostri limiti, delle nostre ferite, delle nostre rivendicazioni. Di quelli che stanno giocando le ultime carte per il gioco sporco di controllarci e di renderci schiavi omologati e deleganti. Per fare un esempio... quelli che fantasticando inventano FATTI che ci devono restituire alla nostra minimalità così tanto consolatoria: magari dicendo che i marziani ci hanno cambiato il DNA, che il NULLA è il massimo della nostra potenzialità creante, che bisogna contare i fratelli del Cristo e indagare sui suoi figli... che siamo stati ingannati con fatti raccontati male sostituendoli con fatti ancora più ingannatori. Guardatevene! Ci vogliono derubare il Desiderio, QUEL desiderio, nostra unica grandezza. Se qualcuno sta sentendo la vibrazione bassa di Samekh, allora è sulla buona strada.

Se poi aggiungete la prevalenza materica del denaro, la rabbia pervasiva, l'odio del diverso, il razzismo, il terrore, il massacro... allora capirete che la Crisi dell'Uomo, ciascun individuo per se stesso preso, è ancora più grave di quella dettata dalle leggi dell'alta finanza.

Sephirot è il Vento, il Respiro, il Prana: manifestazione dello Spirito. Turbine, Vortice, Abisso.

Per questo ogni Iniziato all'Albero, meditando su ciascuna sephiroth, inevitabilmente viene risucchiato da tutto quello che non può essere detto. L'Anima sprofonda in questo Vortice in una meditazione immaginale attraverso il picco massimo della sua parte *intuitiva*, il *raggio angelico* che ci unisce alla Coscienza Cosmica, come diceva l'Alighieri.

In questa contemplazione dei simboli sephirofici, queste illuminazioni non arrivano come forza generalizzata di luce, ma sotto forma di uno specifico vitalizzatore e illuminatore in base alla Sfera che si è contattata. Hod dà comprensione delle Scienze, Yesod comprensione della forza vitale e delle sue maniere di funzionamento. Allorchè viene contattato Hod, noi diveniamo pieni di entusiasmo e di energia per la ricerca scientifica; quando viene contattata Yesod, entriamo profondamente nella consapevolezza psichica e tocchiamo le nascoste forze vitali della Terra e della nostra stessa natura. A questo punto è bene parlare un poco dell'importanza del simbolo per l'iniziato. L'Iniziato usa il simbolo per leggere i segreti di potenze ignote. In altre parole egli usa il simbolo come mezzo per guidare il pensiero nell'invisibile e nell'inconoscibile. Nel contemplare un simbolo composito come l'Albero della Vita egli può osservare che esistono chiare relazioni tra le sue parti che conducono infine all'inconoscibile. Nel simbolo composito dell'Albero della Vita ci sono alcune parti di cui l'iniziato sa qualcosa, come per esempio dei piani esistenti nel mondo fisico e del loro rapporto con i piani cosmici. Ci sono altre parti di cui può intuire qualcosa oppure avere intuizioni basandosi su i Principi Primi. "È - scrive Dion Fortune - come il viaggiatore del deserto che conosce la posizione di due oasi e compie una marcia forzata tra esse. Così facendo egli esplora e impara a conoscere il sentiero che unisce i due Sephiroth. La mente umana cresce con il pensiero profondo, con la meditazione e ciò che all'inizio era impensabile entra nel campo della nostra percezione". È bene quindi riflettere sul deserto che unisce due Sephiroth e cercare di capire come collegarle cominciando dalla Sephirah più sentita, oppure, meglio vissuta dall'iniziato che medita. Per esempio, tutti sappiamo che ogni cosa che ha a che fare con la crescita e con la riproduzione è riassunta nella sfera della Luna (Yesod), e si sa che questa Sfera non è sola, ma è inserita in un insieme di sfere disposte, guarda caso, ad albero. Sicuramente la Sfera di Hod, quella immediatamente sopra a Yesod avrà forze diverse, ma collegate alla precedente Sfera. È necessario dunque trovare il sentiero se da Yesod vogliamo arrivare ad Hod. Molti studiosi di Cabalà hanno scoperto che la disposizione delle carte dei Tarocchi sui sentieri può essere un'indicazione valida per trovare il giusto sentiero fra due Sephiroth e così per le lettere dell'Alef - Beit e i sette Pianeti tradizionali con gli elementi, tre, senza la Terra, più i segni zodiacali. Comunque è sempre bene sondare ciò che hanno scoperto altri studiosi

e se ci è congeniale appropriarsene, ma non bisogna dimenticare mai che il tragitto deve essere personale, autentico e realistico, se ci teniamo alla nostra evoluzione. (www.fuocosacro.com).

A questo punto credo sia necessario enunciare i tre principi fondamentali sui quali stabilire le tre condizioni necessarie per poter attivare l'ingresso in un *percorso sapienziale* che, nel nostro caso, contempla gli Arcani ermetici e pitagorici e cabalistici.

1. Uscire dalla immanenza immobilista della Storia. Uscire proprio dalla storia stessa. Anche se è una delle nostre dimensioni, non è certo il nostro territorio. In qualsiasi epoca fossimo nati saremmo sempre stati testimoni del dolore dell'ingiustizia della sopraffazione. Testimoni della riduzione della dignità dell'Individuo ai minimi termini. Mai come ora tutto questo è stato portato all'eccesso. Mai come ora si sente la necessità di esserne consapevoli. Riflettete sullo *smarrimento* di Dante, l'*incipit* del viaggio. L'Uomo per il quale la Storia non ha più risposte. Si deve entrare in un altro mondo, tenere *altro viaggio*, per esplorare veramente ciò che siamo. Nel nostro contemporaneo smarrimento collettivo anche noi siamo chiamati a rifondare i nostri pensieri e i nostri linguaggi, così come ha fatto il Poeta che ha indicato il coraggio dell'Altrove: il primo salto verso la salita.
2. La consapevolezza della necessitata solitudine del nostro percorso. Inimitabile, inenarrabile.

*Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno
toglieva li animai che sono in terra
da le fatiche loro; e io sol uno
m'apparecchiava a sostener la guerra
sì del cammino e sì de la pietate,
che ritrarrà la mente che non erra. (Inferno II, 1-6)*

Arrivano in terra le tenebre della notte che fanno addormentare i viventi. E mentre tutti dormono *io sol uno* mi preparavo a sostenere la guerra del viaggio e della compassione. Non è arduo comprendere il significato velato: in mezzo ai dormienti, il risveglio dell'individuo va sempre declinato alla singolarità. IO SOL UNO possiede molti livelli semantici, ma adesso accontatevi di quello letterale: *io, uno e da solo*. La guerra del cammino, che è metamorfosi, mutamento, metanoia. La guerra della compassione, dura palestra di addestramento alla condivisione, imparare a condividere il dolore di tutti, carnefici compresi. *Poi c'hai pietà del nostro mal perverso...* dirà Francesca a Dante riconoscendolo nella stessa essenza della sua anima: lo vedo bene che soffri insieme a noi, a noi *che tignemmo il mondo di sanguigno*. Se non ci si arma di Compassione non si può uscire dalla storia. CHESED, sephiroth 4, la Compassione.

Ma voglio condividere con voi il mistero dell'ultimo endecasillabo, che è sempre stato spiegato col suo valore letterale: *la guerra che verrà raccontata dalla mia mente infallibile*. Solo chi conosce l'umiltà di Dante, in questo momento sta saltando sulla sedia! Ma Grande Imperatore dei Linguaggi e dei giochi di parole. La guerra che potrà ricondurre sulla diritta via l'Anima che non cede alla tentazione dello smarrimento: questa è la reale interpretazione! *Ritrarre* significa descrivere... ma significa anche tirare indietro, far mutare di posto una cosa. Perfetta descrizione dell'Individuo Singolo Risvegliato. Errare, vagabondare a caso, pellegrinare senza rotta e senza senso... solo l'Anima che cerca un senso può essere ritratta dal pericolo e riportata sulla giusta rotta. (Mente e Intelletto, ricordate, per l'Alighieri sono vocaboli che indicano l'Anima). E gustatevi anche il parallelo semantico fra *toglieva li animai*

da le fatiche loro... e che ritrarrà la mente che non erra: che solleva gli animali dalle loro fatiche... che toglierà l'Anima dal suo grande dolore del vuoto.

3. Il Terzo Principio riguarda l'utilizzo del Viaggio che, invece, non può essere solo declinato alla singolarità. Tutto deve essere fatto perché vada a vantaggio degli Altri, tutto deve essere condiviso, specialmente con coloro che non vogliono cedere allo smarrimento. E senza fini personali. Come scrisse l'Alighieri a Cangrande della Scala, inviandogli in dono il suo Paradiso: "Ho scritto questo Poema perché fosse utile all'umanità. Per sollevare gli uomini sopra il loro dolore e renderli felici in terra".

Non sono condizioni facili da accettare: per gli Antichi era prevista la Terza Età, l'Età del Grifone per l'Alighieri, che coincide con l'ingresso all'Eden. Per i rabbini, dopo i 40 anni, gli stessi anni dello smarrimento trascorso nel deserto. Sono condizioni da costruire ogni giorno, millimetro per millimetro, ma che pretendono molti anni di lavoro.

E' necessario chiarire un'altra cosa importante, e anche spiegarvi perché cito spesso l'Alighieri e il suo Poema.

E' un argomento spinoso: la differenza che passa tra Sapienza e Tradizione, che molto spesso vengono assimilate.

Così come non vi ho presentato gli ARCANI in modo tradizionale, allo stesso modo non potrò presentarvi l'ALBERO DELLA VITA secondo tradizione.

La *tradizione* ha caratteri conservativi. Tramanda i modi i contenuti i riti, molto spesso in segreto, da Maestro a Discepolo, perché possano essere conservati e non cadere nell'oblio. Potete elencare queste modalità secondo tutte le scuole segrete che sono esistite e ancora esistono, da quella pitagorica a quella alchemica o ermetica o tibetana o massonica... formano *il fiume che scorre sotto il fiume* e lottano contro la smemoratezza.

La *Sapienza* invece usa in modo sovversivo la *Tradizione*. E' rivoluzionaria per sua Natura e, pur rimanendo compattamente coerente in tutti i suoi linguaggi, sempre si fa presente e diversa nel mondo che si evolve.

Io sono la Sapienza. E' mia l'esplosione dell'esplosione della Parola riecheggiante, attraverso cui tutta la creazione è venuta all'esistenza; e chiamai alla vita tutte le cose con il mio respiro, così che nessuno di loro è mortale nel suo genere; perché io sono la vita. Davvero io sono la vita, tutta ed indivisa - non scavata da alcuna pietra, o germogliata dai rami, o radicata nella forza virile; ma tutto ciò che vive ha la sua radice in me. Perché la Sapienza è la radice il cui fiore è la Parola che risuona ... Splendo e come fiamma fiammeggio sopra la bellezza dei campi per indicare la terra - la materia da cui è stato plasmata l'umanità. Brillo nelle acque per indicare l'anima, perché, come l'acqua inonda tutta la terra, l'anima pervade tutto il corpo. Brucio nel sole e nella luna per indicare la Sapienza, e le stelle sono le innumerevoli parole della Saggezza.

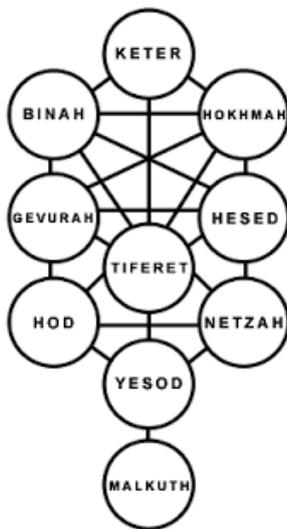
Testo dal *Liber Scivias* di Santa Ildegarda di Bingen (1151)

La Sapienza è sempre la *Vista Nova* con cui guardare il mondo. E non può essere *segreta*, perché noi siamo immersi in essa. Molte *Lanterne Sapienziali* possono farci luce in questa avventura, e una di queste è proprio l'Alighieri che, come ogni Sapiente fa, ha puntato tutto sulla Condivisione della sua esperienza.

Anche Ildegarda, come Dante, parla con linguaggio ermetico, arcano e cabalistico... ma non ne fa materia catechistica: è materia di risveglio, di insurrezione dell'anima, di guerra da combattere IO SOL UNO.

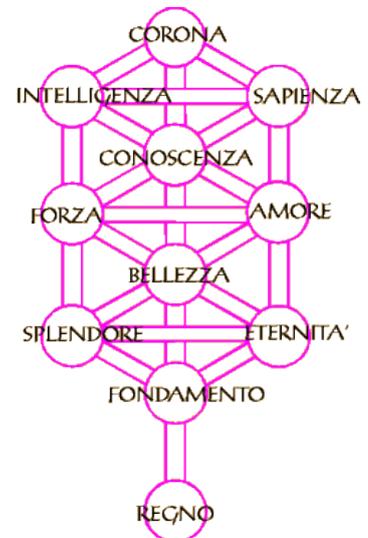
Il *Catechismo* sta alla *Tradizione* come la *Rivoluzione dell'Individuo* sta alla *Sapienza*.

SEPHIROTH



Sono 10 le Sephirot, 10 come la *Sacra Tetractis* in cui Pitagora racchiude tutto il suo Universo fatto di numeri.

Ma si può anche arrivare a 12, alla Sacra Dozzina che contiene tutti e dodici i passi iniziatici della Diritta Via Pitagorica, quelli compiuti da Dante nel suo viaggio, che è anche stato costruito geometricamente con il numero 12. (Per saperne di più troverete i miei libri gratuiti in rete con il titolo **STELLE SEGRETE E QUIETE** e **DANTE E LA STELLA DI BARGA** al sito www.antiguatau.it). Ed è plausibile pensare che proprio Pitagora, con la sua metafisica, abbia fatto da ponte fra la



Sapienza egiziana e quella ebraica.

Sotto Keter si nasconde l'undicesima sephiroth detta *Da'ath* o della Conoscenza del Superamento degli Opposti.. Sopra Keter invece si trova AIN, l'Abisso insondabile del Prima del Prima. E tutte e due sono motore di meditazione cabalistica.

Il 12 è il numero della Compiutezza e della Verità, e in modo invisibile alimenta anche l'Albero. Diviso per quattro offre la tetragonia dei 4 Mondi, i cerchi concatenati che rappresentano il precipitare della Materia dallo Spirito.

Dall'Alto:

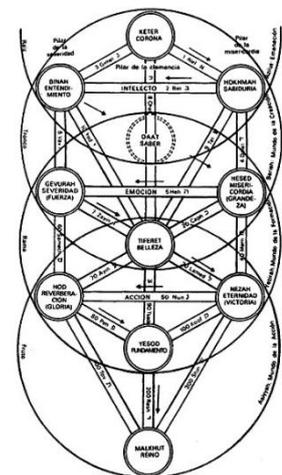
EMANAZIONE (Il cerchio è incompiuto perché si apre all'Abisso)

CREAZIONE

FORMAZIONE DELL'UNIVERSO

MONDO ADAMICO

Le 10 sephiroth vengono rappresentate con un nome, ma per questo non dovete pensare che siano semplici: essendo tradizionalmente concepite come la manifestazione del divino, e poiché il divino possiede 72 nomi, probabilmente anch'esse ne hanno 72 ciascuna. Questo per rimanere nella Tradizione ebraica, ma vi dirò che, come gli Arcani sono inesauribili nel loro Simbolo, anche le Sephiroth sono simboli inesauribili.

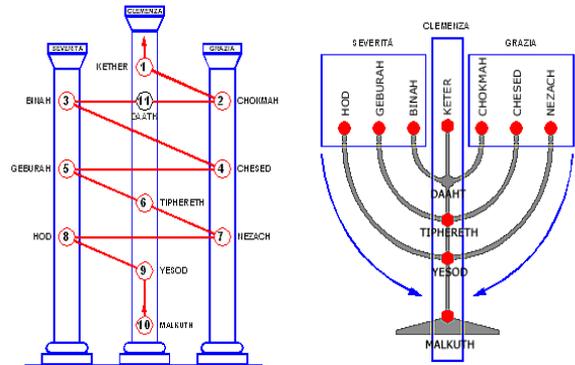


Altre precisazioni importanti prima di accedere al singolo esame delle sephiroth:

1. L'Albero va letto da destra a sinistra, come la scrittura ebraica.
2. Vi ricordo che il *Libro di Adamo* parla dello Spirito, così come *l'Albero dello Spirito* parla dell'Uomo. E quindi le sephiroth, *tradizionalmente* divine, sono *sapientemente* anche umane.

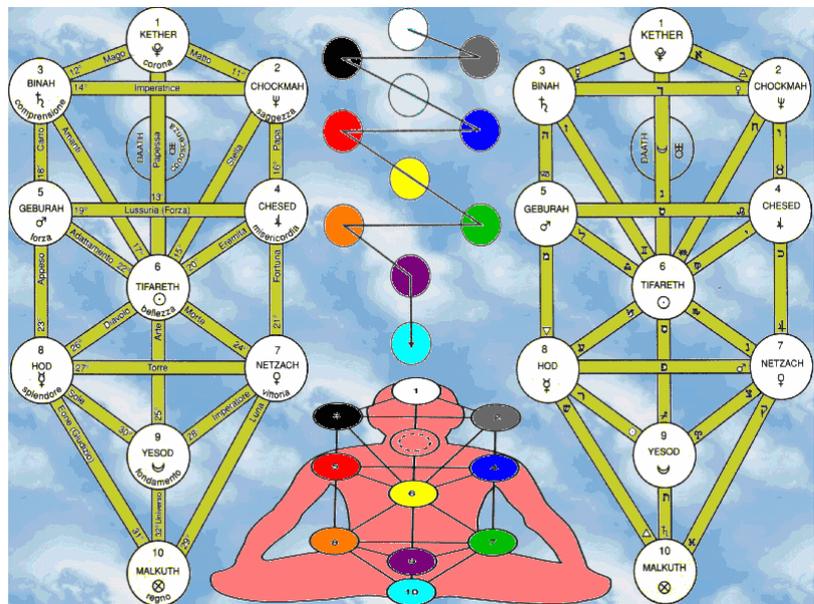
3. I valori metafisici dei numeri pitagorici sono inoltre rispettati anche nelle 10 sephiroth visibili, più Da'ath e Ain, 11 e 12. E sottolineo che anche nella scuola pitagorica l'11 e il 12 erano pressocchè invisibili e destinati a pochissimi Iniziati.

4. L'albero si dispone su tre Pilastri: ai due lati 3 sephiroth, in quello centrale quattro+1. Se lo guardiamo frontalmente, il sinistro è femminile e il destro è maschile, da intendersi come polarità del mondo e dualità delle cose. Vengono tradotti in molti modi e quindi sono tanti i vocaboli che li significano. A questo punto non basta un manuale, ma ci vuole l'apertura dell'anima intuitiva. Per prima immaginateli come tre vie, o tre porte oltre le quali si apre il nostro sguardo sul mondo: con l'Intelligenza a sinistra, con l'Anima a destra, con lo Spirito al centro. E quindi a sinistra abbiamo il Pilastro della Legge, a destra quello dell'Amore, al centro la Via iniziatica alla Spiritualità o la Via del Mistico.



5. Negli Arcani questa Via si chiama *dal Matto al Bagatto*, dall'Aleph al Tav, dall'alfa all'omega. Se guardate bene è il braccio centrale della Menorah.

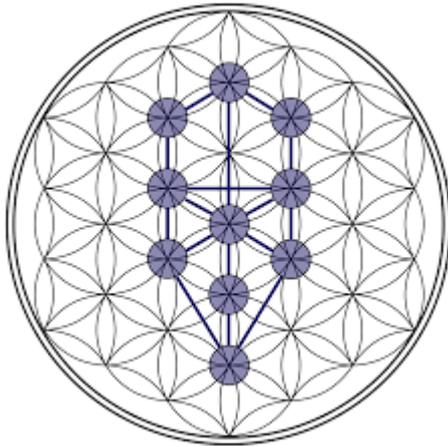
6. Va sottolineato che anche l'Albero si fonda sul principio olistico dell'ermetismo e del pitagorismo. In Natura ogni cosa vive di una ininterrotta rete di vibrazioni tutte collegate fra di loro. Per cui l'Albero parla di tutto ciò che sta in Alto e in Basso, del nostro corpo e del mondo che abitiamo. Ogni sephira è collegata all'Universo e anche ai nostri sensi o parti del corpo o chakra.



- 7. Keter-Primo Mobile
- Chochmah- Volta Stellata
- Binah-Saturno
- Chesed-Giove
- Geburah-Marte
- Tiphereth-Sole
- Netzach-Venere

Yesod-Luna
Hod-Mercurio
Malkuth-Terra

8. Sono i cieli sferici che orbitano attorno alla Terra secondo il classico modello del sistema solare. La Sfera e il Cerchio sono i modelli massimi della perfezione, e quindi non fatevi ingannare dalla prima rappresentazione dell'Albero della Vita, perché senza il Cerchio sarebbe impossibile costruirlo.



Si parte necessariamente dalla Geometria Sacra del Fiore della Vita, che non è altro che uno schema modulare che tende all'Infinito.

Siamo davanti alla metafisica del 6: per i Pitagorici l'Ordine del Cosmo; per gli Arcani il 6 degli Amanti che dominano la sephira Da'ath, luogo del superamento degli opposti, e che incidono la Sefhira Tiphereth 6, Forza e Bellezza e Ordine dell'Universo; per gli Ermetici il sesto principio del Kibalion di Causa ed Effetto, il principio del fitto collegamento fra tutte le realtà del cosmo; per la chimica il peso atomico del Carbonio, elemento generativo della Vita stessa.

Ora avete anche la reale rappresentazione ideale del luogo di Ain, l'Abisso del Nulla: tutta la continua fioritura intorno all'albero, sempre se riuscite a scendere a patti con un Non-Essere generante.

9. Nella Kabbalà le sephiroth vengono accolte in tutte e due le dimensioni: rappresentate a grappolo, ma anche come cerchi concentrici in cui il punto di origine centrale è il luogo dove giace l'eternità, come direbbe Pitagora. Il reale luogo di Ain. Sono i due universi paralleli che colgono Dante di sorpresa quando scopre che non è Dio che contiene l'Universo, ma è l'Universo a contenere Dio. Anche di più: non è l'Infinito che contiene l'Uomo, ma è l'Uomo che contiene l'Infinito. In due contemporanee dimensioni, in *dislocazione sincronica*.
10. Ora esamineremo una ad una le undici sephiroth nei loro valori più divulgati. Non spaventatevi di non capire... lavorate con le immagini e non con la testa. Lavorate col cuore.

1 KETHER

Nel Libro dello Splendore, lo *Zohar*, testo della Kabbalà, leggiamo che lo *Ain* (Luce) diviene *Ain Soph* (Infinito o Luce Infinita) e ulteriormente *Ain Soph Aur* (Luce Assoluta non Manifesta) per rendere Sé comprensibile a se stesso, che poi per autoconcentrazione (Tzim-Tzum, termine Zoharico) si concentra in un unico Punto centrale e privo di dimensioni (rammentate Pitagora!): Kether, la Corona, la prima Sefirah dell'Albero della Vita. E ancora nello *Zohar*, leggiamo: “*Prima di aver creato ogni forma nel mondo, prima di aver generato una qualsiasi apparenza, Egli era solo, informe, non somigliante ad alcunchè. Chi potrebbe comprenderLo, come era allora, giacchè era privo di forma?*”. L'*Ain*, quindi è, per noi, il non-essere, è il Nulla, lo Zero Assoluto. Tutto quello che è incomprendibile, ignoto e inconoscibile, non esiste; o almeno non esiste in rapporto alla nostra coscienza. La mente umana non conosce altra maniera di esistenza diversa da quella della forma e dell'attività, quindi trova immensa difficoltà a immaginare uno stato senza forma e senza attività che non sia il non-essere. La Blavatsky definisce questa realtà primordiale come un principio onnipresente, eterno e illimitato e che trascende talmente ogni facoltà umana di concezione e riflessione da rendere insignificante qualsiasi similitudine. Questa concezione cabalistica dello “Zero Assoluto” si affianca a quella del Tao cinese “Adombra la vacuità dello spazio... non ha Padre; è al di là del concepibile, Superiore al Sommo”. Si affianca a quella dello gnosticismo di Herbert Spencer che parla dell'*Ain* come dell'”Assoluto e dell' Inconoscibile” e a quella della casta sacerdotale egizia che lo definisce l' “Oscurità tre volte grande”. Un altro simbolo della cultura indù per rappresentare questo Zero, fu il serpente Ananta, che racchiude fra le sue spire l'universo e che è raffigurato nell'atto di inghiottire la propria coda, allusione questa alla circolarità spirale e ciclica della natura, l'Uroboro, Samekh.

Dobbiamo quindi addestrare la nostra mente a percepire lo stato di puro essere senza attributi o attività anche per quanto riguarda la Sefira Kether. Kether la possiamo immaginare come l'accecante luce bianca, non differenziata nei raggi dal prisma della forma, oppure pensare come l'oscurità dello spazio interstellare, che è nulla, eppure contiene le potenzialità di tutte le cose. Questi sono simboli su cui si può soffermare l'occhio interiore e realizzare così un punto fermo di lavoro. Kether è fondamentalmente diversa dalle altre Sefirot, essa è il trascendente, l'ineffabile, l'origine di tutte le luci che riempiono le altre Sefirot. Nel corpo umano essa non ha una corrispondente specifica, in quanto lo avvolge tutto.

Il Testo Yetziratico (altro Libro della Kabbalà) chiama Kether “Intelligenza Occulta” e quindi dai cabalisti è chiamato “L'Occulto dell'Occulto”, “L'Altezza imperscrutabile, la Testa che non è”.

La Corona infatti sta sopra la testa “dell'Uomo Celeste, dell'Adam Cadmon”; l'Essere Puro sta dietro la manifestazione e anzi, la emana. Kether è l'Abisso da cui tutto è sorto e in cui tutto ricadrà alla fine della sua epoca. Kether è la più intensa forma di esistenza anche se noi non la capiamo. Questo concetto di altri modi di esistenza è importante tenerlo a mente perché è la chiave per capire Kether e Kether è la chiave per capire l'Albero della Vita. Come tutti i colori insieme formano un'unica luce bianca così tutti gli attributi, le qualità, le forme e le sostanze messe insieme danno “Un Punto Pieno”. Kether, come già abbiamo detto, è appunto la concentrazione dell'*Ain Soph Aur*, è il punto determinato dallo TzimTzum da dove è nato il cosmo; è, anche, come la monade che Leibnitz definisce “*un centro di energia spirituale, privo di estensione e indivisibile, colmo di vita, di attività e di forza incessante. È il prototipo di ogni realtà spirituale e fisica*”. E gli scienziati, come Maxwell e Jeans James, immaginarono questa monade come una particella elettrificata emanante linee di forza per tutto lo spazio. In fisica quantistica l'onda gravitazionale.

Lo *Zohar* spiega che la sorgente o Causa Prima di tutto il creato è Kether (Punto di emanazione) la prima Sefirah; e che la corrente che ne è emessa è Chokmah, la seconda Sefirah; e il Mare, La

Grande Madre, Binah, la terza Sefirah; e infine che le sette Sephiroth rimanenti rappresentano sette canali che si diramano in ogni dove. Le Sephiroth, infatti, sono dieci e questo numero è considerato il numero perfetto, che include, senza ripetizioni, tutte le cifre, e che contiene l'essenza totale di ogni numero. Il numero dieci è onnicomprensivo, fuori di esso non esiste altro numero, poiché quanto è oltre il dieci fa ritorno all'unità (infatti, pitagoricamente l'11 e il 12 sono i numeri del ritorno al TUTTO).

Kether la Corona è quindi la prima Sefirah, la Causa Prima o Demiurgo. La si indica nello Zohar anche con il nome di Macroprosopo o Grande Volto e rappresenta il numero Uno. Il numero uno, come sappiamo, è stato definito come il primo e principale elemento dei numeri, che permane stabile e fisso, mentre gli altri numeri possono essere sminuiti con la sottrazione tanto da essere privati di ogni consistenza. Possiamo dire che vi è una sola coscienza indivisibile e assoluta che compenetra e fa vibrare di sé ogni punto dell'universo, ma la sua prima differenziazione (per emanazione o clonazione) è puramente spirituale.

Come avete visto siamo davanti all'1 pitagorico, la prima ottava di una battuta di valzer.

Dall'uno arrivano tutti i numeri e all'1 ritornano. E con Chokmah e Binah, Kether forma la Triade Emanante.

La Triade che ancora non ha creato, ma è il Puro Pensiero dell'Atto, il *numeno* prima del *fenomeno*.

2 CHOKMAH

Secondo quanto già detto, sappiamo che Kether rappresenta "l'Essere Sostanziale", cioè lo spirito e la materia indifferenziati, che contiene in essenza e potenzialità le altre nove Sephiroth e che dà loro origine con un processo che si può descrivere in termini matematici. Alla domanda: "Come può essersi avuto il numero due?" Gregor Mathers fornisce una risposta scientifica: "Per riflessione di Sé". L'effetto della riflessione è un'immagine o duplicato della cosa definita. Il numero "uno" vibra dalla inalterabilità alla definizione. Cioè il "due" sono le vibrazioni dell' "uno". Altra spiegazione scientifica ci viene da Isac Ibn Latif: "Come il punto si estende ad acquistare le dimensioni di una linea e la linea si espande nel piano e il piano nel corpo, così progressivamente si esplica la manifestazione divina". In questa maniera l'organizzazione dei Tre Superni, pur essendo molto lontana dalla nostra esperienza, è possibile concepirla, anche se soltanto simbolicamente. Infatti se concepiamo il punto primordiale Kether che si estende nella linea avremo un'adeguata rappresentazione simbolica di Chokmah. Questa energia che fluisce per formare il mondo rappresenta una linea retta, come scettro di potere dinamico e questa linea retta di potere dinamico è proprio il simbolo che rappresenta Chokmah, cioè ci fornisce elementi, su tutti i piani per intuire e acquisire tale potenza (lo scettro del *Bagatto-aleph* che, come sentiero, unisce Kether a Chokmah).

Chokmah, quindi, possiamo dire, è una Sefirah dinamica, fluente con energia illimitata e sarà bene abituarci a vederla come un canale per il passaggio della forza, di quella forza che più direttamente scaturisce da Kether e quindi le assomiglia. Essa è definita dal Sepher Yetzirah: - "Intelligenza Illuminante" o "Sapienza". Sarà, poi Binah, la terza Sefirah, a ricevere il suo influsso di emanazione e Binah è la prima Sefirah che organizza e stabilizza la forza.

Chokmah (Chakra mondano, "Volta Stellata") essendo la prima energia o Sefirah che viene emanata da Kether (Corona o Primo Mobile) rappresenta la Sapienza ed è il braccio sinistro di Kether (all'Albero della Vita è necessario voltare le spalle perché l'Adam Kadmon è dietro di noi), il datore di vita di tutte le cose create. È quindi considerato il Padre da sempre in tutte le culture. A Chokmah sono eretti i lingam degli indù, i falli dei greci, e ancora i menir, le pietre erette, i totem, la torre e lo scettro sollevato. Non dobbiamo pensare però che rappresenti il sesso come lo possiamo intendere

comunemente, ma lo dobbiamo intendere come un simbolo di forza dinamica e positiva come viene appunto considerata quella maschile. Mentre la forza statica, latente, potenziale e inerte viene considerata femminile, finché non riceve uno stimolo. Non è possibile comprendere Chokmah senza considerare la sua compagna Binah, la parte femminile. In Chokmah e Binah abbiamo il Positivo e il Negativo archetipali; la mascolinità e la femminilità primordiali, stabiliti quando “Volto non mirava volto” (Zohar) e la manifestazione era incipiente. È da queste primarie Coppie di Opposti che scaturiscono i Pilastri dell’Universo, tra i quali è intessuta la rete della Manifestazione. La polarità è la legge che regola e permette la discesa della forza e la risalita della stessa. Chokmah è la Sefirah dalla quale ha origine il pilastro maschile del quale fanno parte anche Chesed e Netzach. Esso è considerato il Pilastro della Grazia in quanto il tipo di forza che elargisce è dinamica e maschile e stimolatrice della creazione e dell’evoluzione. Mentre Binah, insieme a Geburah e Hod dà origine al Pilastro della Severità che è costruttore di forme. E la forma, sebbene sia costruttrice e organizzatrice della forza creativa, ne è anche limitatrice. La forma poi diviene di impaccio alla evoluzione e quindi è preposta al decadimento e alla morte. Nessuna forma può essere infinita o eterna. La morte è implicita nella nascita e l’utero materno è la porta d’ingresso della materia che sacrifica la Forza Primordiale. (Binah, chakra mondano, Saturno).

Kether, Chokmah e Binah fanno parte di una Triade Superna sulla quale, come abbiamo detto, possiamo fare solo alcune congetture; infatti questa Triade fa parte di quel “piano cosmico” che gli indù chiamano “Piano Nirvanico”, “Atma”, “Sé” di cui l’uomo non è ancora riuscito a distinguere, in sé, le Tre Componenti. Molti studiosi, come Jung, Assagioli e così via, chiamano questa parte Super-inconscio. Questa parte dell’uomo, tutta da scoprire, è in effetti ancora inconscia; sempre partendo dal presupposto che il microcosmo è come il macrocosmo noi uomini dovremo sviluppare le nostre capacità di essere e di comprendere alla stessa stregua di quelle del Padre. Ma, per ora, possiamo pensare a questa Triade come alla nostra coscienza oppure al Sé Spirituale o alla Scintilla Divina o al Maestro Interiore.

3 BINAH

Il significato del simbolismo di Binah ha due aspetti: quello di dare vita alla materia e quello di dare morte alla materia poiché la forma deve morire quando il suo uso è esaurito e, sui piani della forma, morte e nascita sono due lati della stessa medaglia. Ad essa, quindi, è associata oltre all’immagine della Grande Madre che dà la vita, quella di Saturno che dà la morte. Come Grande Madre essa viene associata alla parola Marah che significa: Grande Mare, Madre di tutti i viventi, utero archetipale nella manifestazione, Maria, ma significa anche amaro, dolore, morte. Il Testo Yetziratico parla del Trono di Binah e infatti uno degli appellativi di Binah è Khorsia ovvero Trono e gli angeli assegnati a questa Sefirah sono chiamati Aralim, che significano anche troni (da precisare che il sentiero che unisce Kether a Binah è l’Imperatrice, la Grande Madre che da Sapienza si fa Mater-ia), L’idea del Trono suggerisce stabilità, solida base che elargisce forza e vita dinamica. Pensando, però, alla forza spirituale reclusa nella materia viene l’idea del male implicito e per ciò è evidente che si associa Binah a Saturno. Saturno viene considerato come il decano degli dei, Cronos della mitologia greca, il dio del tempo, colui che mangiava i suoi figli; in astrologia, poi, viene considerato come indice di spoliazione, di legge, di ossatura, di essenza e di morte. Saturno viene associato anche al Trentaduesimo Sentiero dell’Albero della Vita, quello che porta da Malkuth a Yesod, cioè il primo Sentiero percorso dall’anima che si vuole evolvere; sentiero di spoliazione e di morte, ma anche di rinascita e di vita. (Il Saturno Plumbeo che consegna Dante all’Inferno, e il Saturno Aureo che lo consegnerà, in metamorfosi, alla Volta Stellata e al Primo Mobile).

Binah possiamo riconoscerla in Frigg, moglie del nordico Odino e madre di tutti gli Dei, in Shakti, consorte di Shiva, il distruttore della vita, in Maya, potere universale della materia e delle illusioni; e infine nella dea Kali raffigurata dall'induismo ortodosso con le sue quattro braccia: terribile nelle sue mani sinistre e benigna nelle destre, come la Natura che alterna distruzione e creazione.

Nel Testo Yetziratico è scritto che Binah è “L'intelligenza Santificante”, così come per Chokmah è scritto che è “l'Essenza” della coscienza. Basandoci su questa affermazione faremo alcune osservazioni. L'intelligenza che santifica reca l'idea di ciò che è santo e quindi intoccabile e messo in serbo. La Vergine Maria, che è ritenuta intimamente associata a Binah, è anche ritenuta come Colei che porta Tutto, dà Tutto, ma conserva la propria verginità. In altre parole la sua creatività non la coinvolge nella vita della sua creazione e rimane come base della manifestazione. Essa “è sempre Vergine”. La verginità, la purezza, l'onestà sono quindi qualità di Binah. Il nome Binah, in ebraico, ha anche il significato di Comprensione e la comprensione ci reca l'idea di penetrazione nel significato delle cose, di capacità di percepire la loro essenza e di poterla concettualizzare; ci dà anche l'idea della sintesi e la capacità di comprendere i paradossi. Nel Testo Yetziratico Binah è considerata anche il genitore della “Fede”, ma della fede basata sulla comprensione. E, per sintesi, l'Arcano dell'Imperatrice ci fa ricchi dell'arte del perdono.

Tenendo sempre conto dell'impossibilità di contattare direttamente Binah, ma della possibilità di contattare le sue qualità nelle Sephiroth inferiori, possiamo dire che le qualità di Binah si possono contattare con un certo tipo di meditazione che consiste in uno studio profondo e riflessivo di un determinato argomento: soppesando con attenzione i vari elementi, seguendo tracce e riferimenti nelle varie dimensioni o piani proposti e osservandoli da diversi punti di vista. La scuola cabalistica ebraica propone ai suoi discepoli prima di tutto questo tipo di meditazione, perché Binah è la capacità di comprendere il senso interiore e permette di percepire l'intelligenza creativa che anima la realtà. In essa troviamo la compatibilità fra scienza e spiritualità. E Binah è anche la Papessa dei Tarocchi (sentiero che unisce Binah a Chokmah, colei che benedice e santifica la Materia), la Vergine Maria che ci dà la vita non solo fisica, ma anche spirituale ed è Lei che meglio di tutte le altre rappresenta il ritorno o la conversione del cuore cioè del nostro modo di essere nel mondo, orientandolo verso il divino, emendando i tratti sbagliati della nostra personalità, anche quelli più nascosti. Nel nostro cammino di ascesa lungo l'Albero della Vita vi sono 32 Sentieri della sapienza, perché anche ogni singola sephirah è sentiero, numero che appartiene ad Chokmah, e 50 Porte della comprensione, che appartengono a Binah, attraverso le quali torniamo a Casa, ritrovando il possesso o la memoria della conoscenza che la nostra anima possedeva prima di scendere nel corpo. Binah è l'intelligenza capace non solo di effettuare la liberazione dell'anima dal corpo, ma anche di trasformare l'intera materia nella dimora del Divino, “Il Tempio” e il piano globale di tale costruzione è l'Albero della Vita. In realtà il numero tre è intimamente associato all'idea della manifestazione nella materia.

4 CHESED

E' in questa Sefirah, “Chesed-Amore”, che scorgiamo la forza della materia che irrompe nella manifestazione. Parliamo quindi un po' della materia e dell'amore.

Anche se può sembrare strano, si può affermare che non vi è nulla nel mondo di più coesivo e di amore più puro della materia. Le Stelle e i datori di luce nel cosmo altro non sono che enormi masse di atomi, principalmente di idrogeno che, grazie al campo gravitazionale che le comprime a densità e temperature altissime, irradiano luce e calore. E, proprio per questo, dovremmo rivedere il concetto di materia che lungi dall'essere un corpo opaco e scuro della creazione, come si è soliti pensare, è essa stessa sorgente di luce e di calore. All'interno delle stelle la tendenza egocentrica della materia si autosacrifica bruciandosi per donare raggi di energia vitale a tutto lo spazio circostante.

“Egli costruirà il mondo sull’Amore” (Salmo 89,6). Chesed-Amore è l’elemento fondamentale dell’esistenza, il donare gratuitamente se stessi, è il principio su cui il cosmo intero è basato e trae esistenza. Chesed è la prima Sefirah delle sette che appartengono alla manifestazione, dette anche Potenze della Costruzione. E a Chesed, essendo la prima Potenza della Costruzione, viene attribuito il primo dei sette giorni della creazione: “Durante il primo giorno Dio creò la luce e vide che era cosa buona”. Ecco il primo giorno dell’amore; Chesed, la materia prima di cui tutto è composto. Anche scientificamente è possibile dimostrare che la “Zuppa” primordiale da cui il cosmo ha avuto origine era composta principalmente da fotoni, le particelle che trasmettono l’energia luminosa. Amare significa dunque “portare luce”.

Chesed con le altre cinque sephiroth che la seguono: Geburah, Thiphereth, Netzach, Hod, Yesod, costituiscono quello che i cabalisti chiamano Microprosopo (il Volto Minore), l’Adam Kadmon, il Re. E Malkuth, il regno, è la Regina, la sposa del Re.

E l’Abisso, il baratro che sembra dividere inesorabilmente le tre Sefirot Superne dalle sette inferiori, cioè divide il Macroprosopo (Grande Volto) dal Microprosopo (Volto Minore) è invece la sede di Da’hat e Da’hat è la sefirah invisibile, detta “Conoscenza Unificante” che ha la funzione di doppiare Kether e di unire le tre Sefirot Superne alle restanti sette Sefirot. Per merito di Da’hat il cordone ombelicale che unisce Kether a Malkuth non viene reciso. Poiché Kether è troppo elevata e sublime per poter venire conosciuta e contattata, il suo posto viene preso da un’undicesima Sefirah, posta più in basso. Essa permette l’unificazione dei due modi di pensare tipici degli emisferi cerebrali destro e sinistro: intuizione e logica. Da’hat è l’origine della capacità di unificare ogni coppia di opposti. Spiritualmente parlando essa è la produttrice del seme umano (formato di Spirito e Forma) che viene trasmesso durante il rapporto sessuale. Nel corpo umano corrisponde alla parte centrale del cervello e al cervelletto. Nel Chasidismo, la mistica ebraica, essa diventa la facoltà dello Yichud, Unione con Dio.

Osservando bene la posizione delle Sefirot sull’Albero vedremo che l’Albero funziona come un grande organismo simile al nostro; infatti, nel nostro organismo, il metabolismo o funzione fisiologica è determinato da organi preposti all’assimilazione di cibo (funzione anabolica) e da organi preposti al consumo dello stesso cibo (funzione catabolica). Funzioni necessarie a produrre lavoro attivo, energia e anche ad espellere veleni che vengono eliminati dal sangue attraverso il sonno. Per quanto riguarda il metabolismo dell’Albero Sefirotico partendo da Chokmah, perché Kether è “Tutto”, possiamo dire che Chokmah è anabolico cioè accumula energie, mentre Binah è catabolico perché determina l’azione e di nuovo che Chesed è anabolico e Geburah catabolico. Quindi Geburah e Chesed rappresentano i due processi di accumulo e consumo del Macrocosmo.

Ed ora per fare una similitudine con il funzionamento psichico-mentale umano in rapporto alle Sefirot, diremo che Chesed rappresenta l’origine, le radici, gli archetipi del pensiero o di qualche nuova attività che si sta affacciando alla nostra mente. Dalla regione di Kether che, come già abbiamo detto, è la Corona ed è posta al di sopra della nostra testa, almeno finché siamo nella manifestazione, è impossibile avere alcun genere di messaggio; da quella di Chokmah, che è la Sapienza, possiamo ricevere alcune illuminazioni e particolari intuizioni; da quella di Binah che è detta Intelligenza, Comprensione, riceviamo la capacità di rendere coscienti le nostre intuizioni (con meditazioni profonde); dalla regione di Chesed riceviamo la capacità di percepire tutto ciò che va al di là delle apparenze, cioè, come dice Dion Fortune, che osservando, per esempio, un paesaggio, si è capaci di pensare e realizzare con gli occhi della mente la situazione globale di tutto ciò che l’ambiente può offrire in tutte le sue sfaccettature e in tutti i livelli e si è capaci pure di capire il modo migliore per mettere a frutto le possibilità dell’ambiente. Tutto il lavoro creativo del mondo è fatto da menti che lavorano in termini di Chesed. L’occultista che non funziona nella sfera di Chesed sarà limitato alla sfera di Yesod e risiederà nella sfera delle illusioni e verrà illuso dai fantasmi della sua stessa

proiezione inconscia; per lui le immagini astrali del subconscio saranno fatti reali, non riuscirà a percepire che queste immagini sono soltanto le ombre delle sottostanti idee archetipali.

Chesed, diversamente dalle tre Sefhirot Superne, è comprensione consapevole di un concetto astratto che viene portato ai piani bassi e concretato alla luce dell'esperienza; con Chesed siamo ad un punto dell'Albero della Vita in cui il tipo di attività viene nel campo della consapevolezza umana. Un adepto, sollecito del suo bene, deve però conoscere i concetti metafisici che sono dietro Chesed, se vuole capire cosa accade in lui in determinate situazioni e se vuole trascendere il campo della forma e non cadere nelle illusioni della materia e dei fantasmi evocati dall'immaginazione magica. È importante sapere a quale livello appartengono le forze che ci sono dietro ogni acquisizione.

Affinché la consapevolezza salga dalla forma alla forza o affinché la forza scenda nella forma, essa deve passare attraverso il "Centro-Cristico" Tiphereth. La redenzione passa attraverso i misteri della Crocifissione (Sacrificio della materia). (Misterium, per la chiesa cattolica, che indica la manifestazione del progetto d'Amore di Dio per l'umanità, rivelato e manifestato nella persona di Gesù. I Misteri, sempre per i cattolici sono: quello del Natale, della Pasqua e della Pentecoste).

L'adepto quindi può raggiungere Chesed con le sue meditazioni occulte e tramite esse può ricevere illuminazioni e ispirazioni per allenarsi sul piano della forma e per trovare i Veri Maestri e contattarli telepaticamente. I simboli attribuiti a Chesed cominciano a comunicarci molti più significati inerenti alla nostra esperienza. Chesed, pur essendo considerato, rispetto alla posizione sull'Albero Cabalistico, maschile e positivo e pur trovandosi al centro della colonna della Grazia, colonna maschile, contiene molte valenze femminili e si trovano in esso molti elementi acquei. Lo Zohar conferisce a Chesed anche il titolo di Gedulah, Maestà o Grandezza, qualità entrambi di Giove, il grande e benefico elemento astrologico che viene attribuito proprio a Chesed.

Dato l'aspetto umido-acquoso, Chesed lo troviamo posto in corrispondenza con Poseidone, signore del mare nella mitologia greca, ma anche con Jupiter, o meglio con quell'aspetto della divinità dove lo si adorava come Dio della pioggia, delle tempeste e del tuono. L'attribuzione indù è Indra, signore del fuoco e del fulmine, l'egizia è Amoun, la scandinava è Thor, raffigurato con il fulmine in mano. Chesed è la quarta Sefhirah e il numero quattro rappresenta il microcosmo, i quattro elementi, i quattro bracci della croce, le dimensioni della materia, le quattro direzioni dello spazio (in accordo con il Sepher Yetzirah) e le polarità positive e negative delle componenti del numero quattro.

L'immagine magica di Chesed è quella di un potente re coronato e seduto sul trono, trono che viene rappresentato, sulle carte dei tarocchi, come una pietra cubica. Il quarto Arcano dei tarocchi l'Imperatore (che sta sul sentiero tra Chockmah e Chesed) viene appunto rappresentato dal Wirth seduto su di una pietra cubica con il disegno, su una faccia, di un'aquila bianca, simbolo dell'anima che è racchiusa nella materia e simbolo del lavoro che un individuo deve affrontare nella vita, quello di sgrossare la pietra per vivere con l'anima, e quindi con l'amore; Chesed vuole insegnarci: che dobbiamo imparare ad agire nella vita con amore oblativo cioè donare senza voler nulla in cambio, e perdonare, come e quanto il Grande Architetto dell'Universo fa nei nostri riguardi.

Chesed, contrariamente a Geburah, la Sefhirah che segue, è indicato come il re legislatore che riesce a governare con stabilità in un regno di pace. Esso è il padre amorevole, protettore e preservatore e come Chokmah è Tutto-generatore. Esso equilibra con la grazia la severità di Geburah. Geburah, infatti, viene raffigurato come un potente re guerriero sul carro di battaglia, colui che deve far rispettare le Leggi. Come già sappiamo un altro appellativo di Chesed è Gedula che significa Maestà e conferma il concetto di re benigno, Padre del suo popolo. Anche la sua posizione, al centro del Pilastro della Grazia, conferma la sua stabilità di legislatore che governa per il bene dei sudditi. E il popolo, conoscendo la bontà delle leggi, ubbidisce. L'esperienza umana infatti deve portarci a riconoscere, a discernere le Leggi universali e buone per noi per poi ubbidire ad esse. Dobbiamo sacrificare gran parte del nostro egoismo per partecipare armoniosamente alla organizzazione della

vita sociale. Possiamo dire che la libertà è il diritto e la consapevolezza di scegliere le leggi da seguire e le leggi ci sono sempre e a tutti i livelli. Possiamo dire con sicurezza che il tumore è simbolo di anarchia e possiamo anche dire che dipende dal non rispetto delle leggi che governano l'organismo e quindi dalla poca armonia che regna nell'organismo.

Gli insegnamenti più importanti per sentirci in Chesed sono:

1. occorre sgrossare la pietra e per questo è necessario acquisire volontà forte, decisa e perseverante;
2. per liberare il nostro Spirito, la nostra scintilla divina, occorre anche corazzarsi per scendere in noi stessi per avere il governo dei nostri istinti, altrimenti si corre il rischio di essere sopraffatti da essi e che siano essi a governare tutta la nostra vita;
3. occorre imparare a governarsi e a governare con volontà, oltre che forte, buona e saggia, cioè con amore. Cosa che si può raggiungere solo se amiamo incondizionatamente il creato.

5 GEBURAH

Abbiamo detto, parlando di Chesed, che è una Sefhirah che si esprime tramite benevolenza e generosità senza limiti. È l'amore che tutto perdona e giustifica e abbiamo detto che la creazione è dovuta al Chesed di Dio come dice il verso biblico *Olam Chesed, ibanè=il mondo viene costruito sull'amore*. Chesed è la capacità di attrarre a sé, di perdonare, di nutrire i meritevoli come i non meritevoli. È attaccamento e devozione, è la mano destra che vuole chiamare a sé, avvicinare gli altri. Ma perché tutto questo potesse esistere anche in noi si è reso necessario il principio di ristrettezza e di severità che permettesse attraverso lo Tzimtum di far sì che la Luce Infinita divenisse finita. La Sefhirah Geburah è quella che rende possibile l'esistenza di qualcosa di diverso dal bene assoluto, un bene relativo, la radice dei nostri mali, ma è anche vero che tramite essa, noi finiti possiamo ritornare infiniti, perché in essa c'è anche la radice del bene assoluto, Chesed. Infatti nella evoluzione umana, prima di arrivare a Chesed, si deve conquistare Geburah e questo significa che dobbiamo passare attraverso la Forza della Severità che in questa Sefhirah si rivela più che mai spietata. Non si può accedere alla fonte inesauribile di "Amore" senza riuscire a separare il bene dal male, le tenebre dalla luce, le esigenze della personalità da quelle dello spirito e senza lottare per allontanare il male e far trionfare il bene. In una frase biblica leggiamo: "Il Cielo è dei Violenti" Sembra proprio un paradosso, ma è pur vero: per arrivare all'Amore con la "A" maiuscola bisogna essere, in un certo senso, violenti. La violenza per la "Conquista dei Cieli", è da intendersi come violenza contro ciò che è male per l'evoluzione e la consapevolezza, è da intendere come violenza contro i nostri demoni, ed è da ritenersi quella forza di Geburah che si pone al servizio di Dio e questo è il vero significato della forza di Geburah che nell'Albero della Vita viene in ascesa dopo Thiphareth (equilibrio) e vuole raggiungere Chesed (amore). Ma la Forza che nasce da Geburah, a livelli più bassi, può anche manifestarsi nell'essere umano sotto forma di rabbia, di vendetta, di rigidità, di fredda decisione e così via.

Geburah, significa "Forza", è al centro del Pilastro della Severità e possiamo dire che è l'origine del pianeta Marte, che come tutti sappiamo è il pianeta rosso, associato alla guerra, al ferro infuocato. Ma la Kabbalà ci insegna che tutte le Sephiroth sono Sante e che sono tutte illuminanti e necessarie alla crescita individuale. È inconcepibile pensare che la crescita verso l'Amore puro, verso l'affermarsi di una vita cosciente di un individuo limitato non passi attraverso grandi prove. La nostra personalità è basata sugli istinti di conservazione, che tendono a sopraffarci, tanto che spesso, e per alcuni in maniera stabile, si impadroniscono anche dei piani superiori che sono in noi: riescono, infatti, a soggiogare non solo il piano fisico che è per natura tendente alla pigrizia, ma anche quello emotivo e quello razionale, offuscando i nostri Principi Superiori e le nostre esigenze di infinito. Si può uscire dalle grinfie degli istinti della personalità solo se lo desideriamo in maniera sentita, oserei dire

imperiosa, quasi violenta, e se prendiamo coscienza di quello che vogliamo veramente. Lo studio della Kabbalà può aiutarci a conquistare una coscienza sempre più ampia di quello che è il nostro compito nella vita e di come dobbiamo agire per realizzarlo, senza che ci venga detto o imposto da altri. Tutte le religioni ci insegnano quale può essere il nostro bene, ma se in noi non si è svegliato il desiderio della conquista del bene assoluto e non siamo pronti a conquistarlo, i loro insegnamenti saranno considerati sempre moralistici e imposti dall'esterno.

Per questa ragione, studiando le varie Sephiroth cerchiamo di capire o meglio di prendere coscienza di come siamo fatti, di quali sono i nostri archetipi o i nostri Principi basilari e cerchiamo di studiare come fare leva su di essi per rendere la nostra vita sempre più da risvegliati e autentica. Per ogni Sephirah che superiamo, il nostro stato di coscienza si amplia e diventiamo più consapevoli del nostro posto nella vita e nell'universo tanto da saperci autoimporre sacrifici impensabili per conseguire scopi più idonei alle nostre possibilità umane.

Geburah, come abbiamo già accennato, è ritenuta essere la sephirah che nella discesa della Luce Infinita d'Amore, si incarica di restringerla, controllarla e indirizzarla e, come mano sinistra che ridimensiona la Luce, di farla giungere a noi, ma è ritenuta anche quella forza atta a porre limiti e termine a ciò che è negativo all'esistenza. Quindi senza Geburah, l'Amore non potrebbe realizzarsi in noi, non troverebbe un recipiente adatto a contenerlo. Geburah fa spazio alla Luce togliendo ciò che è negativo, inoltre rende l'Amore saggio e attivo. Di per sé l'Amore, nell'essere umano, sarebbe un sentimento pio e meritevole, ma privo di dinamismo e discernimento. Nell'anima illuminata, Geburah, non scompare, corrisponde al "Timor di Dio". Si tratta del timore che nasce dalla consapevolezza di essere arrivati molto in alto, di aver acquistato una responsabilità maggiore, in base alla quale verremo esaminati, secondo le capacità di comprensione raggiunte. È il timore che nasce dalla contemplazione delle vette ancora da raggiungere, dalle altezze ancora da scoprire. Timore e rispetto per ciò che si percepisce "Grande e Giusto". Se non abbiamo rispetto e timore del vero Amore, sarà proprio Geburah che ci farà capire che siamo ancora soggetti all'illusione e di non essere in grado di saper amare veramente, perché la sua forza, senza Chesed, si trasformerà in male per noi. Il "Timore Reverenziale" quello dovuto all'acquisizione di maggiore consapevolezza è quello che ebbe Isacco sul monte Moria. Il Patriarca che viene tradizionalmente associato a Geburah, il figlio unico di Abramo e Sara, che pur consapevole di dover essere sacrificato a Dio, seguì ugualmente il padre. Geburah, in Isacco, è al suo meglio, diviene la capacità di offrire la propria vita in sacrificio, per rendere testimonianza alla propria fede in Dio. È la forza di restituire la vita a chi ce l'ha data, in qualunque momento ciò ci venga richiesto.

Quindi nella personalità, la eccessiva espansività di Chesed, non ancora stabilizzato, viene bilanciata da Geburah che rappresenta sia la capacità di opposizione, cioè di bloccare tutto ciò che può essere dannoso all'anima, sia la forza e la robustezza necessarie per misurarsi con circostanze avverse. Ma se consideriamo Geburah, ancora squilibrato, senza l'influsso di Chesed, cioè dell'Amore, vediamo la sua forza divenire eccessiva e divenire la radice del dolore, della sofferenza, delle difficoltà, delle malattie e del male in genere. Geburah è da considerarsi anche la radice dell'intensità della esperienza, dell'eccitazione, dell'entusiasmo, della determinazione, della forza di carattere, e che a volte, a livelli bassi, si manifesta come emotività negativa: paura, rabbia, odio, vendetta, ecc.. Geburah da sola indica la piena separazione e divisione e per questo viene associata al secondo giorno della Creazione. Leggiamo nella Bibbia: "Nel secondo giorno, Dio separò la Luce dalle Tenebre" e vi fu la divisione delle acque, quelle Superiori da quelle inferiori. E nella Bibbia non è scritto, per il secondo giorno, come per il primo, associato a Chesed, "E Dio vide che era cosa buona".

All'interno dell'Essere Divino, dicono i commenti biblici (come già abbiamo accennato), Geburah è stata la "Forza" necessaria per operare lo Tzimtzum o Restrizione, l'atto tramite il quale la Luce Infinita che riempiva l'esistenza, venne completamente velata perché si potesse preparare lo spazio

all'interno del quale sarebbe stata possibile l'esistenza delle creature finite. Tutto il male che è in noi deriva da questa Restrizione o Tzimtzum la cui conseguenza è quella dell'invisibilità del Divino e quindi delle prove della sua esistenza. Il Creatore, essendo infinito, non può manifestarsi a noi limitati, siamo noi che ci dobbiamo proiettare sinceramente verso la sua luce e solo allora possiamo essere aiutati perché avremo trovato la giusta strada. Anche se Geburah è da considerarsi l'origine dell'oscurità delle cose nascoste e del senso di mancanza e di vuoto è pur sempre il veicolo più giusto. Lo spazio vuoto, come ci insegna anche la fisica moderna, non sarà mai completamente tale. Le onde energetiche si trasmettono anche attraverso lo spazio vuoto e per questo si può postulare l'esistenza di un campo unificato che è potenzialmente presente anche nel vuoto assoluto. Dal quale campo si possono estrarre particelle elementari tipo fotoni, gravitoni e altre. In Kabbalà, infatti si dice che lo Tzimtzum non ha nascosto del tutto la Luce Infinita, ma al suo interno è rimasto un Reshimo o Rimanente. E che il Bene Assoluto non è stato tolto, ma solamente nascosto, ed è tenuto in serbo per "Coloro che temono Dio".

Geburah (Forza) e Chesed (Amore) sono le origini delle due qualità fondamentali dell'animo: l'Amore e la Forza; l'attrazione e la repulsione. L'importanza del loro interagire si deduce dall'affermazione che queste due Sephirot sono le due ali dell'essere umano, ciò che lo rende simile agli angeli. È la ricchezza e l'espansione del nostro essere emotivo che ci dà la possibilità di volare, cioè di sollevarci al di sopra dell'attrazione gravitazionale della materia. La Cabala afferma che, nell'essere umano, la forza di volare non deriva dal mentale o sfera intellettuale, ma soprattutto dal coordinamento dell'amore con una sana e potente attività. Geburah da sola significa isolamento, significa disordine, entropia (seconda legge della termodinamica che prevede un evitabile aumento del grado di disordine nel sistema vitale), ma quando interagisce con Chesed passiamo sotto la legge dell'anti-entropia, secondo la quale la crescita e lo sviluppo della consapevolezza umana non hanno limite, dato che loro tramite si riesce a portare nella creazione un grado d'ordine sempre maggiore, *ad infinitum*.

Abbiamo quindi bisogno del realismo di Geburah per equilibrare l'idealismo di Gedulah o Chesed, altrettanto quanto abbiamo bisogno di temperare la giustizia con la grazia. Geburah è l'elemento dinamico della vita che porta attraverso e sopra gli ostacoli. Il tipo mancante di aspetti marziani non affronta mai la vita. Quando abbiamo imparato a renderci conto delle esperienze restrittive, abbiamo preso la prima delle iniziazioni di Geburah; e quando abbiamo imparato a perdere la nostra vita al fine di ritrovarla, abbiamo preso la seconda. Esiste un certo tipo di coraggio in Geburah che non teme la disgregazione, perché sa che tutti i principi spirituali sono indistruttibili. Geburah è distruttivo soltanto per ciò che è temporale; esso è il servitore di ciò che è eterno. Possiamo dire che è la sede della nostra coscienza. Non dobbiamo mai maledire la spada e considerarla strumento del demonio, essa stessa, se la consacriamo e la benediciamo, potrà sconfiggere qualunque male e il possente Khamael, Arcangelo di Geburah, guiderà i Seraphim nella battaglia, non con rabbia distruttiva, ma con temperanza e impersonalmente al servizio di Dio in modo che il male possa essere spazzato via e possa prevalere il bene assoluto.

L'immagine magica di un potente guerriero sul carro di battaglia indica la natura dinamica della forza di Geburah e così il chakra mondano, Marte. L'esperienza spirituale è la Visione di Potere. La corretta manipolazione del potere è una delle maggiori prove: si deve conoscere la legge dell'alternanza e della trasmutazione tramite sacrificio quando è necessaria la grazia e la severità, capire il momento di intervenire drasticamente per stroncare le situazioni negative sia nel governo della propria personalità sia in quello di una nazione. Colui che ha chiara la legge dell'alternanza capisce quando è il momento di aspettare, se vuole agire con profitto. Chi ha il Potere deve saper rinunciare a cose importanti per se stesso, a favore di altre che riguardano il bene della comunità. Il Sacrificio non imposto è il mezzo migliore per cambiare la forma e la funzione di un'energia, è in realtà la

trasmutazione di una forza. Un atto di sacrificio per essere convertito in energia spirituale ha bisogno del macchinario sia psicologico che cosmico, ciò che sacrificiamo brucia nel fuoco del nostro desiderio e con la forza-vapore cosmica. Questa energia spirituale così ottenuta sarà libera di essere applicata ad altri meccanismi e quindi riapparire sul piano della forma nel modo desiderato.

6 TIPHERETH

Continuando il nostro cammino lungo l'Albero della Vita, secondo la discesa a spirale dell'energia, arriviamo alla Sefirah centrale, al cuore stesso dell'Albero, "Tiphereth, la Bellezza". Essa è posta a metà del cammino; è il giusto mezzo a metà strada tra l'alto e basso, tra destra e sinistra. Le quattro Sefirot poste al di sopra di Tiphereth rappresentano "l'individualità" o io superiore e sono Chokmah, Binah, Chesed, Geburah. Le quattro poste al di sotto rappresentano la "personalità" o io inferiore e sono Netzach, Hod, Yesod, Malkut. Mentre Kether è considerata la Scintilla Divina o il nucleo di energia, Tiphereth è la manifestazione di questa Scintilla e di questo nucleo. Tiphereth rappresenta la fase di sintesi e di integrazione, il confluire di tutto il mondo di Yetzirah o Mondo della Formazione e di tutte le diverse emozioni in un unico recipiente.

Tiphereth è la rivelazione della profonda bellezza insita nella creazione e quindi nel suo Autore. La vera bellezza per i cabalisti è quella fondata sulla "verità" cioè su Yesod, Fondamento e Verità. e sulle due Sefirot immediatamente sotto Tiphereth, nelle colonne laterali, Netzach e Hod che indicano: l'immutabilità delle leggi di comportamento morale e i vari adattamenti che ogni disciplina deve saper effettuare col variare delle condizioni sociali e ambientali. La vera bellezza quindi, oltre che basata sulla Verità, deve essere statica (Netzach, scoperta degli eterni valori) e deve essere dinamica (Hod, ricerca continua per arrivare ai veri valori). Un'altra qualità della bellezza, sempre per i cabalisti, che lavorano anche sul valore ghematrico delle lettere che compongono la parola, è quello di "potente", cioè fertile, capace di moltiplicarsi, generando altra bellezza. Infatti l'esame della radice della parola Tiphereth è PEER (Peh - Alef - Resh) che significa, Porta, Frutto. Esiste infine una terza caratteristica della bellezza: "il suo valore terapeutico", grazie al quale chi sperimenta la bellezza della verità e della fertilità può guarire dalle malattie (Una delle permutazione di PEER, radice di Tiphereth è RAFA che significa guarire). La potenza guaritrice di Tiphereth è dovuta, appunto, al fatto che agisce fornendo un esempio di armonia e di integrazione tra elementi potenzialmente conflittuali e li indirizza verso la percezione di un piano più elevato. Infatti, Tiphereth essendo il centro di tutto l'Albero è considerato il punto in cui i tipi di consapevolezza sia di Kether che di Malkuth vengono messi a fuoco.

Tiphereth corrisponde nell'uomo al centro del cuore sede privilegiata dello Spirito che ci anima. Arrivare a Tiphereth significa aprire il cuore, cominciare ad irradiare intorno a noi, dando generosamente agli altri nei modi più svariati. Ciò che rende bella la persona umana è la sua capacità di far risiedere la coscienza nel cuore e di amare altruisticamente. Le qualità suddette sono chiamate a moltiplicarsi tutte intorno, non rimangono confinate nella personalità.

Tiphereth non deve mai essere visto come un fattore isolato, ma come un nesso, un punto di messa a fuoco, un centro di transizione o trasmutazione. Il Pilastro centrale è sempre interessato alla consapevolezza, i due pilastri laterali ai differenti modi di operare della forza, a livelli diversi e a poli alternantisi. Gli appellativi che vengono assegnati a Tiphereth, Un Bambino, Un Re Maestoso, Un Dio Sacrificato, sono dovuti al fatto che dal punto di vista di Kether, esso è un Dio Bambino; dal punto di vista di Malkuth esso è un Grande Re; dal punto di vista della trasmutazione della forza è un Dio Sacrificato.

In Tiphereth, Dio, è reso manifesto nella forma e risiede fra noi; cioè viene nel campo della consapevolezza umana. Tiphereth, il figlio, ci mostra "Kether" il Padre. Ma quando l'Io della Divinità

si manifesta nella forma, quella forma deve essere perfettamente equilibrata. Dio è reso manifesto tra noi quando le condizioni permettono la manifestazione. Infatti, il Dio incarnato si manifesta nell'aspetto materiale del bambino, in Tiphereth, per mezzo della materia quando è in stato virginale: Binah, Mara, Mare, Madre, Maria. Crescendo, il bambino diviene il Redentore, cioè "la manifestazione-Dio" che si sviluppa e che cerca continuamente di portare l'umanità, rappresentata dal regno delle sei Sephiroth centrali, ad uno stato di equilibrio. Le sei Sephiroth menzionate costituiscono quindi il mondo Yetziratico e, come sappiamo, le loro energie passano attraverso Tiphereth che deve armonizzarle e trasformarle, ed è per questo che Tiphereth viene considerato il Re e il Redentore dal punto di vista di Malkut. Il Redentore, quindi si manifesta in Tiphereth e si sforza sempre di redimere il Suo Regno riunendolo ai Superni attraverso l'Abisso determinato dalla caduta che separa le Sephiroth inferiori dalle Superiori, e mettendo in equilibrio le forze differenti del sestuplo regno. È per questa ragione che vengono sacrificati gli dei incarnati, essi muoiono per l'umanità, affinché la tremenda forza emozionale messa in libertà da questo atto possa compensare la forza squilibrata del regno e in tal modo redimerlo o portarlo all'equilibrio. Per spiegarci meglio come avviene la trasformazione delle energie attraverso il sacrificio citiamo Dion Fortune: "le immagini del piano astrale si trasformano in una intensità di emozioni che brucia come fuoco e quando le scorie della natura sono andate in fiamme, il fumo si dissolve, noi rimaniamo col calore bianco della pura consapevolezza". Questa sfera sull'Albero viene chiamata appunto il "Centro-Cristico" ed è qui che la religione cristiana ha il suo punto focale, mentre le fedi panteistiche come la greca o l'egiziana hanno il centro in Yesod; e le fedi metafisiche come la buddista o la confuciana, mirano a Kether. Anche il cristianesimo comunque ha il suo aspetto metafisico che va al di là di Tiphereth e che si incentra in Kether e il suo aspetto magico che si incentra in Yesod.

Con Tiphereth il nostro approccio di studio e di contatto deve cambiare: fino a Tiphereth il nostro approccio nei confronti delle Sephiroth è stato: da un punto di vista macrocosmico, quello di aver preso in considerazione i diversi archetipi di forza che si manifestano e agiscono nella forma e di aver lavorato con essi per analogie e associazioni; da un punto di vista microcosmico, di averli considerati solo nel loro aspetto psicologico come fattore di consapevolezza, ma ora in Tiphereth abbiamo la possibilità di fare esperienze concrete, anche se queste esperienze possono solo manifestarsi gradualmente a seconda dei livelli di percezione. Sappiamo che tutte le esperienze mistiche del tipo in cui la visione termina in una luce accecante sono assegnate a Tiphereth e che le visioni che conservano sempre una forma sono caratteristiche di Yesod, mentre le illuminazioni che non hanno mai avuto forma sgorgano da Kether. Tutte le visioni astrali di Yesod possono essere tradotte in termini metafisici o spirituali tramite Tiphereth, ma se non viene effettuata questa traduzione possiamo divenire allucinati. Diciamo, quindi, che Kether è metafisico, Yesod è psichico e Tiphereth è essenzialmente mistico. L'esperienza mistica costruisce gradualmente un corpo luminoso di immagini e idee, proprio come se partorissimo un bimbinello; idee e immagini che sono rese visibili quando hanno luogo le illuminazioni. I primi barlumi dell'esperienza mistica devono per forza essere limitati, queste esperienze possono essere messe assieme soltanto con il tempo. Ciascuna esperienza trascendentale aggiunge la sua quota e la successiva meditazione le organizzerà. In Tiphereth vengono ricevute le esperienze mistiche della consapevolezza umana che illuminano i simboli di Kether dando così la possibilità di collegare lo psichico con lo spirituale e di mettere a fuoco tutti e tre gli aspetti della nostra consapevolezza trinitaria. La prima delle "Iniziazioni Maggiori" che possiamo acquisire con la vicinanza di Tiphereth, consiste nel poter godere della conoscenza e della conversazione col "Santo Angelo Custode" che in realtà, va ricordato, è il nostro io superiore e non consiste né in voci né in visioni, ma in pura consapevolezza e da questa consapevolezza deriva un particolare potere di introvisione, di penetrazione e di intuizione ipersviluppata. Questa vicinanza ci dà anche la percezione reale di non essere più soli e di abbeverarci continuamente alla vera "Fonte di

Vita”. Questo fenomeno lo vediamo nelle persone che sanno sopportare anche le più gravi avversità senza scagliarsi contro la sorte avversa. Loro sanno che così deve essere e collaborano alla “Grande Opera”.

Tiphereth è chiamata la Sephirah del Sole; ed è interessante notare che tutti gli “dei-sole” di tutte le religioni sono considerati dei guaritori. Il sole è per noi veramente il datore di vita; esso è l’unico simbolo adeguato a Dio Padre e Tiphereth, essendo il riflesso immediato di Kether, è chiamato il Sole dietro il Sole. È tramite la mediazione del Sole che la vita viene alla terra ed è mediante la consapevolezza Tipharica che prendiamo contatto con la vera Fonte di Vita, e, anche se non siamo consapevoli, noi comunque viviamo tramite questa fonte: Kether, la fonte di ogni esistenza, si riflette in Tiphereth che agisce come un trasformatore e distributore della primale energia spirituale e noi riceviamo questa energia, direttamente, mediante la luce del Sole, indirettamente, mediante la clorofilla delle piante verdi e degli animali erbivori che mangiamo.

Tiphereth è considerato dal punto di vista macrocosmico, anche come il “Piccolo Volto” (Microprosopo), in corrispondenza con il “Grande Volto” che è Kether (Macroprosopo) e dal punto di vista microcosmico è considerato anche “l’Adam Kadmon” o “l’Uomo Archetipale” l’Uomo Re, l’Uomo Eroe. E nella psicologia trascendentale, che si interessa dell’anatomia del microcosmo, si dice che il petto è la corrispondenza assegnata a Tiphereth. Nel petto stanno i polmoni e il cuore e, immediatamente sotto a questi organi, c’è la più grande rete di nervi nel corpo, conosciuta come plesso solare, così chiamata dagli antichi anatomisti. E si dice che i polmoni mantengono una relazione singolarmente intima tra il microcosmo e il macrocosmo mediante l’incessante moto di inspirazione ed espirazione, e che il cuore determina la circolazione del sangue, (“fluido particolare” così definito da un insigne alchimista, Paracelso) di cui la clorofilla delle piante è ritenuta essere una componente importantissima perché determina un’influenza potente sulla pressione del sangue. E quando un iniziato sta lavorando sull’Albero della Vita e vuole costruire Tiphereth in sé e lo immagina nel suo plesso solare tra addome e petto e nel Nome di Dio, Tetragrammaton, invoca l’Arcangelo Raphael, (lo “Spirito che sta nel Sole”, che è anche l’angelo della guarigione), il quale si mobilerà con tutta la schiera degli angeli, i “Malakim”, preposti, allora l’iniziato saprà concentrare il potere in questo centro e si accorgerà che egli stesso può divenire uno spirito che vive nel Sole.

Per comprendere Tiphereth dobbiamo capire correttamente il vero significato del sacrificio. Il sacrificio è la trasmutazione della forza da una forma all’altra. ATTO della metamorfosi. L’energia quando è racchiusa in una forma è statica, ma questa forma può essere bruciata con la nostra carica di passione, volontà e rinuncia tanto da rimettere in libertà l’energia in essa sacrificata e ciò che sacrificiamo in una forma riappare, a tempo debito in un’altra. Questo è il vero significato di sacrificare la propria personalità, ma anche quello di fare un “fioretto” finalizzato al conseguimento di un’altra cosa. Infatti oltre al Leone un animale sacro a Tiphereth è la favolosa Fenice che si squarcia il petto affinché i suoi sette giovani nati possano nutrirsi del sangue e della vitalità che esce dalla ferita. Una leggenda analoga esiste circa il pellicano ed entrambe suggeriscono l’idea di un redentore che sacrifica la propria vita per gli altri. Le piante sacre di Tiphereth sono l’acacia, simbolo massonico della Risurrezione, e la Vite. Il suo profumo è la Resina del Libano, il suo colore è il Giallo come il Sole, sorgente tanto della vita fisica che dell’esistenza spirituale.

7 NETZACH

Con Netzach iniziamo la triade che ci riguarda più da vicino: si tratta del piano dove le emozioni, anche le più nobili e raffinate, si esprimono nel mondo fisico e pratico, dove la consapevolezza raggiunta si può confrontare con i risultati visibili e materiali. In questa ultima triade sono incluse anche le emozioni inferiori e gli istinti. Infatti Netzach è la Sephirah che per prima, dal punto di vista macroscopico, influenza direttamente l’uomo ed è la prima anche che risente della influenza

dell'uomo e quindi è anche illusoria. L'uomo con la sua personale immaginazione, con le sue creatività, emotività, sensazioni, e con i suoi desideri di comunicare con i piani superiori, invia forme-pensiero, passando naturalmente per Yesod, a Netzach, la cui energia non avendo ancora una forma definita viene concretizzata e manifestata tramite queste forme-pensiero. Questo può avvenire perchè in Netzach troviamo quei principi astratti e quelle energie di funzione-vita che sono rifratte in natura e in ogni cosa che vediamo; sono i principi che animano il mondo ai quali l'uomo da sempre si è ispirato per creare le sue forme-pensiero. In Netzach risiede la nostra anima e quella del mondo. In Netzach troviamo il primo nostro gradino verso l'immortalità. In essa sono custoditi i valori assoluti, reali e immutabili e l'energia della scintilla universale, ma non l'essenza dell'essere umano, come tanti occultisti credono, alla quale possiamo giungere solo per intuizione, e senza alcuna immagine o forma.

Dando uno sguardo generale all'Albero della Vita possiamo renderci conto della serie vastissima di dinamiche interattive fra le varie Sephiroth. Per esempio la Sephirah di Netzach, Vittoria ed Eternità, che ci accingiamo a studiare, è collegata direttamente a quattro Sephiroth: a Chesed, Amore; a Thipharet, Bellezza; a Hod, Splendore; a Yesod, Fondamento. Tutte queste qualità, dette dell'anima, sono sintetizzate ed espresse in una nuova qualità dell'anima, quella appunto di Vittoria ed Eternità di Netzach. Vediamo più da vicino queste interazioni di Netzach con le energie che le arrivano dalle altre Sephiroth, sia dall'alto che dal basso.

Netzach, proprio perché è congiunta a Chesed, indica la Vittoria dell'amore, è la prima estensione del vero amore, quella che l'uomo può realizzare, è la sensazione gioiosa di chi avverte che l'amore si estende nel tempo e supera le prove della vita. Nel Salmo 16,11 è scritto di Netzach: "La piacevolezza della Tua destra è eterna". Ciò che Dio ci dà e ci vuole dare è eterno, non una effimera illusione come i piaceri e i divertimenti del mondo, e in Tiphereth, Sephirah, come abbiamo detto, collegata direttamente con Netzach, raggiungeremo il superamento di ogni illusione effimera e di ogni personale egoismo. Infatti per essere in Tiphereth dovremo aver sacrificato la nostra personalità e oltrepassato il velo del Tempio, primo grande sbarramento che troviamo, nella via di risalita, fra la triade inferiore, detta appunto quella naturale o "Triangolo Astrale" e la triade centrale, detta dell'emotivo superiore o "Triangolo Etico". Dopo questo triangolo troviamo il secondo grande sbarramento, l'Abisso che ci separa dal triangolo cognitivo o "Triangolo Supremo o delle Emanazioni". Netzach e Hod, poi, sono due Sephiroth, possiamo dire, legate a doppio filo, infatti sono considerate la gamba destra e la gamba sinistra dell'uomo, sulla prima ci appoggiamo, con la seconda muoviamo il passo; infatti in Netzach, parlando in senso microcosmico, troviamo l'origine di quell'efflusso di energia universale che supera le leggi della natura e del tempo ed è un momento di arrivo su cui appoggiarsi, mentre in Hod, troviamo l'origine del limite e della costrizione. Una volta giunti a Hod, capiremo meglio l'impazienza dell'anima, che avvertendo di essere ancora priva di così tante qualità importanti, desidera muoversi e mettersi in cammino, per ricercarle ed ottenerle. In Netzach si può provare la sensazione gradevole dell'aver integrato qualità eterne e di aver assunto dentro di sé quei valori destinati a superare le barriere della morte. L'essere umano è la meravigliosa combinazione di eternità e temporalità, di staticità e di dinamismo, di riposo e di azione, di orizzontale e di verticale. Quando l'individuo arriva a Hod, cioè dopo aver trovato il maestro interiore, si mette in cammino per evolversi, per ricercare la giusta conoscenza, per riempire le lacune della sua personalità e per rinnovare i valori a cui si ispira la sua coscienza. In Netzach andiamo oltre il desiderio di Hod e sperimentiamo la certezza, la sicurezza di aver trovato ciò che stavamo cercando. Le Sephiroth Netzach e Hod corrispondono anche alle due tendenze presenti in ogni individuo e in ogni cultura: quella conservatrice e quella progressista. La salute spirituale sta nel possederle entrambe e nel saperle usare insieme. Ma una volta trovata la via di mezzo ci vuole anche tanta fedeltà e dedizione continua, ci vuole rapidità insieme alla capacità di attendere anche un tempo lunghissimo.

È stato detto che Netzach è la resistenza e il coraggio che derivano dal sentirsi sulla via giusta, è il riconoscimento dei valori eterni e secondo i quali si modellano le proprie azioni. La vittoria finale non può sfuggire a chi è perseverante sulla decisione di fare del bene perché “l’Amore è più forte della morte” (Cantico dei Cantici). Se le qualità o i valori di Hod fossero in eccesso avremmo una forte componente di insoddisfazione che ci spingerebbe a continue ed incessanti ricerche. Anche nei confronti di un partner, possiamo dirci in Netzach, quando sentiamo in noi la sicurezza di aver trovato la persona giusta e la capacità di unione d’amore che si estende al di là del tempo, oltre la quotidianità. Netzach è la capacità di evocare le funzioni dell’anima e di farci rendere conto che esse sono immortali, stabili ed eterne. Ogni altra comunione di intenti è destinata a sfaldarsi prima o poi. Anche il Profeta Isaia così parla di Netzach: “Netzach è più forte della morte”... “Dio ingoierà la morte per l’eternità”. In Netzach i veri sentimenti, i valori eterni, l’anima della persona sopravviveranno oltre la morte. In tutte le religioni è insito il concetto di modellare i propri pensieri parole ed azioni per il trionfo della vita sulla morte. L’anima è sempre immortale, ma se gli esseri umani scelgono di identificarsi totalmente con l’aspetto caduco ed effimero della creazione, l’individualità verrà persa irrimediabilmente al momento della morte fisica e la scintilla divina verrà reintegrata nella sorgente iniziale, nuda, priva di ogni elemento identificatore e differenziatore. Quindi il sé individuale potrà sopravvivere solo se in questo mondo l’individuo segue gli insegnamenti che Dio ci ha lasciato nella coscienza perché non perdessimo la strada del ritorno a casa.

Il simbolo di Hod è quello del sentiero in salita, lungo i fianchi della montagna, mentre quello di Netzach è il raggiungimento della montagna è la vittoria della vita sul contingente. Ma Netzach è anche collegata direttamente a Yesod ed è legata quindi anche agli istinti, ai desideri nefasti e alle emozioni inferiori e per questo c’è sempre il pericolo che a lei arrivino immagini consapevolmente negative o riti di magia nera che possano rivestirsi della energia-vita non ancora informatizzata che si trova in Netzach.

Esaminando Netzach nei suoi aspetti macrocosmici e microcosmici, diciamo che l’energia che sta per essere tradotta in termini di forma, in Hod, sono le forme o apparenze rappresentate dall’intelletto umano a se stesso, dopo averne preso coscienza, e proiettate all’indietro nella luce astrale come forme pensiero, e che passano per Yesod, da non confondersi con le intuizioni o contemplazioni della fede che vengono direttamente da Chokmah, come è detto nel testo Yetziratico. Per chiarire meglio l’iter delle nostre immagini-pensiero, cerchiamo di vedere in Netzach i raggi di energia multicolori, già frazionati da Tiphereth, della Luce Bianca dell’ ”Unica Vita” e di capire che in lei possiamo trovare non una, ma tante forze, non una, ma tante vite, infatti l’ordine degli angeli assegnatole è appunto quello degli “Eloim”, gli dei. Gli Eloim sono le forme astratte in cui la creatività, la vita esprime se stessa in natura, nel Sepher Yetziratico vengono descritti come i “Santi Poteri”, cioè è la vita che scorgiamo negli elementi naturali, nei processi di trasformazione fisiologici, biologici e chimici e nella forza di riti magici che attirano energie necessarie alla vita dell’uomo su ogni piano. Possiamo quindi dire che l’uomo capta queste, con gli occhi della mente, del cuore, della fantasia, queste energie astratte o principi di funzione vita che sono in natura e dà a ciascuna di queste funzioni, non solo una forma, un nome, ma trasmette loro anche la sua carica emotiva, i suoi desideri, le sue passioni e tutti i suoi istinti sia positivi che negativi, che rafforzano e caricano l’immagine di ciascuna funzione-vita tanto da farla persistere nel tempo e tanto che tutti quelli che si rivolgono a questa immagine, con meditazioni, preghiere o riti, ricevono la stessa carica per cui l’immagine era stata creata. Fra l’immagine e il credente si crea un canale di energia che si rinnova continuamente, se si continua a credere a quell’immagine per quella determinata qualità di energia e se ci si rivolge a lei con fede; ma viceversa, l’energia va ad esaurirsi qualora nessuno si rivolga più, nel tempo, ad essa; naturalmente quell’immagine non avrà più quella determinata energia, ma quell’energia, che è perenne, verrà sfruttata con una nuova immagine. Questo accade per qualunque essere celestiale

concepito dalla mente umana, come è stato per i molteplici dei che gli antichi egizi e greci adoravano e queste energie che abbiamo adoperato e ricevuto per adorare gli dei della manifestazione, sono state determinate dalla spinta della nostra anima verso l'alto, e sono anche quelle che hanno determinato l'inizio della nostra risalita sulla "Scala di Giacobbe". L'intuizione dell'Unico Dio era ancora lontana. Questo scambio di energia naturale e divina si è sempre verificato e si verifica continuamente e a tutti i livelli, con riti o senza: accade per tutti gli oggetti sacri delle religioni organizzate, energie molto reali per il credente ma che lasciano molto perplesso il miscredente il quale non se lo può spiegare; accade pure per i talismani, per le energie che si inviano tramite immagini, mandala, mantram, pupazzi e così via e influiscono secondo il senso per cui si è caricato l'oggetto. Netzach, Hod e Yesod sono le sfere tramite le quali possiamo lavorare con l'energia e quindi magicamente, ma esprimono tre livelli diversi di consapevolezza. Hod è la sfera della ritualità per eccellenza e ogni sorta di operazioni magiche, per essere viva, reale ed efficace deve avere un qualche elemento di Netzach. Chi ritualizza e vuole arrivare a Netzach deve risentire della consapevolezza di essere alla ricerca di valori superiori nonché dell'anima del rito, deve aver fatto ordine dentro di sé e trovato il suo maestro interiore che struttura i suoi desideri e passioni, altrimenti il rito o diviene consapevolmente di magia nera o rimane nella sfera di Yesod, quindi confuso, illusorio, irreal e allucinatorio. Yesod, proprio perché la sua funzione principale è quella della immaginazione, è una Sefirah molto dispersiva, piena di tante immagini astrali concepite da uomini vili e meschini, sopraffatti da egoismi e da passioni cruente ed è piena anche di tante entità, come larve di animali ed umane che hanno bisogno di energie per sopravvivere. Molto spesso queste larve si camuffano e cercano di presentarsi alle persone più deboli o più desiderose di contatti, sotto spoglie gradevoli, proprio come desiderano queste persone, per avere credito presso loro e per poter succhiare la loro energia; infatti, come abbiamo già detto, la credenza e la fede di una persona vale anche per tenere in vita queste larve e certe immagini volute dai nostri desideri, anche se a livello astrale più basso. Ecco perché è necessario essere nella sfera di Hod, cioè essere coscienti di ciò che si fa, per parlare di riti che possono riguardare Netzach o, quanto meno, può essere cosa buona ripetere quei riti già strutturati da anime iniziate che hanno trasferito a Netzach i poteri di Hod per promuovere l'evoluzione umana.

8 HOD

Parlando di Netzach abbiamo presentato la triade delle Sephiroth che riguarda direttamente la nostra evoluzione e quella del mondo materiale, la triade del "Triangolo Astrale o Naturale" e abbiamo detto che questa triade è formata da tre Sephiroth, Netzach (Vittoria ed Eternità), Hod (Gloria e Splendore) e Yesod (Fondamento e Verità), che sono considerate le Sephiroth, per eccellenza, trasformatrici delle energie, in quanto sono il punto di incontro tra le energie che vengono dall'alto e quelle che vengono direttamente dal mondo della natura e dalle forme-pensiero dell'uomo. Tramite lo studio e la presa di coscienza delle qualità di queste Sephiroth, possiamo avere la spiegazione di tanti fenomeni che avvengono in natura e che a noi sembrano soprannaturali. L'energia di Netzach che, come sappiamo, è l'energia della "Vita Una" rifratta in mille raggi multicolori, non ha ancora una forma e si riversa in natura tramite le forze di vari veicoli naturali come un fiume, una catena montuosa, un temporale, la vita di un fiore, la forza di un animale, ecc. e l'uomo che riesce ad entrare in contatto con queste energie astrali, antropomorfizza queste energie che sono dietro il fenomeno che si manifesta e crea forme-pensiero secondo i suoi canoni e a sua somiglianza, così da rappresentare a se stesso queste forze sottili ed elusive che si sforza di contattare, comprendere e assoggettare alla sua volontà. È proprio Hod, la Sefirah della magia e della ritualità, che, tramite il possesso delle sue qualità, aiuta l'essere umano a dare la concretezza all'anima e alle sue forme-pensiero. Con l'intelligenza, la volontà e la perseveranza di Hod, l'uomo riuscirà a captare l'energia di Netzach e ad animare le sue

forme-pensiero. È in questa Sefhirah che si compiono i cosiddetti “miracoli”. Hod comunque, senza le qualità immortali di Netzach, Eternità e Vittoria, non può raggiungere il suo scopo cioè la Gloria e lo Splendore: queste due Sephiroh sono legate a doppio filo, sono rispettivamente come la gamba sinistra e destra dell’uomo, con l’una ci si muove e con l’altra si acquista stabilità e il lavoro svolto da chi possiede le capacità di Hod, rimarrà comunque sterile e illusorio, senza le energie e le qualità di Netzach.

Sofferamoci quindi sulla Sefhirah Hod per comprendere meglio i requisiti che l’essere umano deve avere per potersi sentire un iniziato a questo livello. Hod, Gloria e Splendore, è considerata dal Sepher Yetzirah (il Libro della Forma), “Intelligenza Assoluta e Perfetta”, il suo Chakra mondano è Mercurio, pianeta guizzante, instabile portatore di luce e intelligenza e i suoi simboli sono tutti spiccatamente mercuriali. A Hod è associata, appunto, la figura di Hermes, il dio greco della prudenza e dell’accortezza, della sagacia e dell’astuzia, che viene considerato l’autore di una innumerevole varietà di invenzioni che vanno dall’alfabeto alla matematica, dall’astronomia ai pesi e alle misure. E fu proposto inoltre al commercio e alla buona fortuna e lo si figurò messaggero e araldo degli dei dell’Olimpo. Secondo Virgilio gli dei gli avevano affidato l’incarico di condurre dal mondo inferiore a quello superiore, l’anima dei trapassati, patrocinandone la causa. È in Hod che noi dobbiamo trovare la forza di mettere in atto le qualità immortali dell’anima, in Hod capiamo l’importanza dell’eternità e sentiamo la necessità di aprirci all’universo, mettendoci in cammino.

Ma vediamo passo passo come si manifesta nell’uomo l’opera di Hod. Quando si supera la sfera di Yesod che, come vedremo, rappresenta per l’adepto il rapporto diretto con il maestro, e con un lavoro interiore, silenzioso e solitario, si arriva poi alla sfera di Hod: avremo allora raggiunto la consapevolezza che facciamo parte inerente del mondo e che tutto deve tornare, insieme a noi, al suo Creatore, capiremo che l’energia, una volta arrivata a Malkuth, ha come spinta naturale quella di risalire, e che il nostro compito è quello di aiutarla a liberarsi dalle scorie e dalle forze coesive della materia. Allora sentiremo la necessità di aprirci agli altri, di partecipare a gruppi di persone che la pensano come noi per essere più forti insieme e collaborare meglio a questa “Grande Opera”, come chiamano gli alchimisti l’opera di trasformazione dell’energia nel mondo alla quale gli uomini sono chiamati direttamente e coscientemente a collaborare. Le energie che captiamo con le nostre forme-pensiero, con riti, con meditazioni, preghiere, invocazioni, ecc. devono avere un solo scopo: quello di liberare le energie dalle scorie cercando di purificarle da elementi che trattengono sulla terra e quindi sentiremo anche la necessità di comunicare con le Forze Superiori per la nostra e l’altrui risalita. Cercheremo, per raggiungere il nostro scopo, di servirci di tutti i mezzi a nostra disposizione, quelli consolidati nel tempo, come possono essere i riti già strutturati da anime iniziate che hanno trasferito a Netzach i poteri di Hod per promuovere l’evoluzione umana e con la nostra carica emotiva, insieme a quella delle persone che la pensano come noi, riusciremo a dare vita alle nostre forme-pensiero e a liberare energie sacrificate nella materia. Il nostro compito quindi è proprio quello di agevolare la risalita delle energie, purificandole. Ma se si operasse invece in controtendenza, cioè se le energie captate a questo livello si usassero per scopi personali, è evidente che tornerebbero a livello di Malkuth (il Mondo della materia), così, le energie che per loro natura tendono ad andare in alto, verrebbero nuovamente costrette in basso, verso forme restrittive, provocando ogni sorta di negatività, esplodendo come una bomba coatta, nelle varie forme e dimensioni.

Quando un individuo arriva alla Sefhirah Hod vuol dire comunque che ha oltrepassato la sfera delle illusioni e degli inganni, vuol dire che si è distaccato da animosità, da pregiudizi, da malintesi e cerca di vivere in un’altra dimensione, si mette in cammino verso i veri valori, quelli eterni dell’anima. Vuol dire che è cosciente delle possibilità che ha di trasformare se stesso e il mondo e che non si tratta di un sogno utopico e irrealizzabile, ma di una realtà reale e concreta, addirittura un’esperienza irrinunciabile e sa anche delle responsabilità a cui va incontro se non si appellasse al volere divino.

L'iter "dell'uomo di desiderio", desiderio di tornare alla Sorgente, è lungo, faticoso e anche tortuoso, fatto di alti e bassi, di avanzamenti e regressioni, di certezze e dubbi: in Yesod l'adepto o "l'uomo di desiderio" trova finalmente il maestro spirituale, e può stabilire con lui, come abbiamo già accennato, un rapporto segreto (Sod = segreto, in ebraico). Il maestro spirituale infatti deve essere, in questa fase, un amico dal quale ci si può recare per conversare, per scambiare opinioni, per chiedere consiglio, ecc. così che si verifichino le condizioni perché possa avvenire fra maestro e discepolo un processo di osmosi sottile tramite il quale avviene il travaso di Luce e di Sapienza. Ciò sta ad indicare come le esperienze più belle vissute dal discepolo durante i contatti con il maestro spirituale, siano segrete e impossibili da comunicare. In Hod viceversa, si sente l'esigenza di aprirsi con chi la pensa alla stessa maniera e di formare un unico gruppo, quindi si cercano le persone giuste per militare insieme e si diventa automaticamente maestri spirituali. In Hod siamo quindi animati dal desiderio di trovare la comunità a cui apparteniamo, e nel fare ciò cambiamo sovente ambienti e gruppi prima di sentirci a nostro agio in un ben definito movimento spirituale. Uno dei significati del termine Hod è anche quello di "Eco". È l'eco con cui i discepoli rispondono e se fra i discepoli c'è integrazione e spirito di fratellanza, l'eco diviene Splendore. Ma è proprio nella comunicazione dei nostri intenti, nella partecipazione ai gruppi spirituali che troviamo le maggiori difficoltà di assetamento. Le vie di crescita sono tante e all'inizio non ci si capisce, si cerca, anche per lungo tempo, il gruppo che fa per noi, ma una volta che cerchiamo di seguirlo seriamente dovremmo lasciarci dietro le incomprensioni e cercare di trarre profitto della forza del gruppo. Nel Talmud, libro che racchiude tutti gli insegnamenti della dottrina ebraica, si racconta di un gruppo di ventiquattromila discepoli, capeggiato da uno stimatissimo rabbino che ebbero un tragica sorte perché - è scritto - "non si rispettavano gli uni con gli altri". Se non si acquisisce la capacità del rispetto reciproco, il gruppo è quantomeno destinato a sciogliersi e la possibilità di un cammino spirituale, proprio della Sefirah Hod, si interrompe, l'iniziato deve ricominciare a trovare il suo gruppo per aprirsi e lavorare insieme. Le difficoltà dipendono solo da noi, dal capire più o meno subito qual è il cammino a noi più congeniale, dall'essere abbastanza forti da sopportare gli umori degli altri, sapendo che poi passano, dall'essere noi stessi rispettosi delle piccole differenze di vedute e di opinioni del cammino altrui, dal capire, a questo punto della nostra evoluzione, che dobbiamo cominciare a sacrificare, con dignità e consapevolezza, le nostre esigenze personali per il bene dei principi che ci tengono uniti. Quando il gruppo è ben coeso, sì che ogni persona agisce per il bene dell'altro, è il momento per il gruppo di aprirsi e offrire un insegnamento pubblico, deve cercare di estendersi e fare quindi proseliti. Infatti quanto più cresce il gruppo, tanto più cresce lo Splendore e il suo riverbero si diffonde. Lo splendore di Hod emesso dal gruppo è l'aura che si condensa intorno all'assemblea riunita per lavorare secondo la Volontà di Dio. Perché lo splendore di Hod possa continuamente raddoppiarsi è bene diffondere gli insegnamenti ricevuti ed è bene avvicinare le persone che mostrino interesse sincero. Oggi non si teme più l'apertura degli insegnamenti esoterici, siamo entrati nell'Età dell'Acquario, e le scienze hanno già divulgato gli insegnamenti che ci portano alla conquista dei cosiddetti poteri magici, per i quali si temeva la divulgazione di certe dottrine esoteriche. Oggi, più che in passato, bisogna aprirsi per poter spiegare il senso e le conseguenze, spesso disastrose, di certe pratiche o riti divulgati con troppa faciloneria.

I riti a livello di Hod, strutturati da anime iniziate, quali Mosè e Aronne, sono una possibilità che Dio ha messo a nostra disposizione per facilitarci il compito della risalita e il primo Gran Sacerdote, associato alla Sefirah Hod, fu "Aronne", perché Aronne e la moglie erano costantemente all'opera per riconciliare eventuali discordie tra i figli di Israele e il ruolo sacerdotale consiste proprio nella capacità di eliminare, con riti e preghiere, il peso karmico delle azioni negative. Hod poi è quel tipo di luce (Splendore) e di energia particolare che esce dalle mani del Gran Sacerdote mentre benedice

o dal maestro mentre sta dando l'ordinazione o l'iniziazione all'adepto. Nella Torà è scritto: "Gli darai del tuo Hod (Splendore e Luce)". Tanto Mosè che Aronne avevano un grande Hod.

I Chasidim, gruppo mistico cabalistico, insegnano che la qualità dell'anima umana connessa con Hod è la semplicità, cioè, per arrivare a Hod bisogna mantenere un atteggiamento di pazienza e di facilità ad accontentarsi, di capacità a non farsi abbagliare dalle apparenze, a non cedere alla troppa esaltazione o all'entusiasmo in modo esagerato per qualche nuova scoperta. E insegnano che la semplicità sta anche nel non preoccuparsi troppo di ciò che ci attende in futuro. Chi si preoccupa eccessivamente del futuro rischia di non vivere nel presente e di dimenticare che è proprio agendo bene nel presente che siamo in grado di modificare il corso degli eventi prima che questi si manifestino e il saperli in anticipo con pratiche divinatorie, ecc. può rafforzare le probabilità del loro verificarsi.

Possiamo concludere che Hod è una Sefhirah per noi molto importante, indica un approfondito e costante lavoro di trasformazione, di purificazione, di associazione e di sublimazione delle energie, ma bisogna stare attenti alle allucinazioni e alle prese di coscienza ingannatrici che arrivano a Hod, direttamente della Sefhirah Yesod.

9 YESOD

La Sefhirah Yesod significa "Fondamento" e le è attribuita dai cabalisti anche la qualità di "Verità". Queste due caratteristiche da sole, già esprimono il senso più profondo di questa Sefhirah. Se poi guardiamo l'Albero Sephiroico e osserviamo la posizione della Sefhirah, nell'Albero, vedremo che essa corrisponde a quella degli organi genitali di un ipotetico individuo che disponga dentro di sé l'Albero della Vita e capiremo meglio perché Yesod è considerata anche il crogiolo della vita e perché è definita il "ricettacolo delle emanazioni". Se poi approfondiremo i rapporti che accostano Yesod alla Luna, capiremo perché da un punto di vista magico è detta la "Tesoreria delle immagini". Altri significati ancora, nel corso dello studio, troveremo attribuiti alla Sefhirah Yesod che designa il nostro primo passo vacillante verso la conquista dell'Universo.

Cerchiamo ora di mettere a fuoco il perché di questi significati. Il termine "Fondamento" si addice a questa Sefhirah sia dal punto di vista macrocosmico, sia da quello microcosmico.

Dal punto di vista macrocosmico, se analizziamo l'Albero della Vita, ci accorgiamo che essa occupa un posto strategico e quanto mai importante per la Terra e per l'uomo. Yesod non solo rappresenta il punto di equilibrio del "Triangolo Astrale", come Sefhirah funzionale delle due opposte, Hod e Netzach, ma è direttamente collegata con Thiphareth, attraverso la colonna centrale dell'Albero della Vita e Tiphereth, è la Sefhirah di equilibrio e funzionale delle forze-energie di Geburah e Chesed con le quali forma il "Triangolo Etico". Thiphareth poi è collegata, sempre attraverso la colonna centrale dell'Albero, anche direttamente con Kether, vertice del "Triangolo Superno" che ha per base Chokmah e Binah. Quindi Yesod raccoglie le energie-forze di tutte le Sephiroth dell'Albero della Vita e per questo è detta "il Fondamento" e "il ricettacolo di tutte le Emanazioni", ed è l'unica Sefhirah che comunica direttamente la forza e l'energia divina alla Terra.

Yesod filtra le energie in modo che la terra possa recepirle. Essa è una sostanza specifica, partecipa della sostanza di cui è formata la mente e di quella di cui è formata la materia (anche se non conosciamo le componenti di questa sostanza, ne conosciamo gli effetti, come per la luce elettrica). Essa è considerata l'Etere del Saggio o la Luce Astrale della terra e nostra, cioè la sostanza della nostra natura psichica, quella che ci permette di prendere coscienza dell'esistenza di altri piani e di arrivare poi alla consapevolezza. È il Fondamento della nostra risalita.

Dal punto di vista microcosmico è il primo gradino dove si risveglia il desiderio di verità, di luce, di consapevolezza e dove riscontriamo il bisogno di conoscere meglio la divinità che pervade la

creazione. In Malkuth, stanchi della vanità di una vita ripetitiva, tutta dedicata ai valori materiali, rivolgiamo i nostri desideri verso l'alto, ricercando modelli di comportamento diversi dai soliti, di canali o di vie da seguire per uscire dall'oscurità. È molto importante, a questo punto della nostra esistenza, trovare il maestro "giusto" e il versetto (Proverbi 10,25) dice: "Il giusto è il fondamento del mondo". I giusti (tzadiqim) sono quelli che aiutano nella risalita e tengono l'ago della bilancia in equilibrio tra la forza del bene e quella del male. Secondo i Chassidim, gruppo mistico ebreo tuttora in vigore, vi sono trentasei giusti o santi nascosti come le fondamenta di un edificio e trentasei giusti sparsi per il mondo. Settantadue in tutto, e settantadue è il valore numerico della parola Chesed che vuol dire "Amore", attribuito alla prima Sefirah del mondo Yetziratico cioè quello della Formazione e la forza dei giusti, anche se pochi di numero, sta proprio nella qualità, l'Amore, che moltiplicandosi all'infinito, supera sempre il male le cui forze si basano sulla quantità (72 è anche il numero degli Angeli, ma è anche il numero dei Beati, Beata fra gli spiriti Giusti. E, nel Poema dantesco è anche il numero dell'Amore che, come viene detto più volte, più si produce più si moltiplica.) La tradizione biblica è ben precisa nel definire la figura del giusto. Dice che due sono i tipi dei maestri nella vita e afferma che lo Tzadiq (il giusto, il santo) è la persona fedele nata e cresciuta nel tradizionale rispetto della vita religiosa, nell'amore verso Dio e il prossimo e che combatte e vince le sue battaglie, superando le varie tentazioni e debolezze con la fede e sopportando umilmente il suo essere così diverso dalla maggior parte dell'umanità. L'altro tipo è la figura del cosiddetto "maestro del ritorno" (ba'al teshuvà). Egli è colui che ha esplorato in lungo e largo il dominio del peccato e delle trasgressioni, è colui che con volontà e determinazione è sceso nei meandri dell'immoralità e dell'egoismo. Ma pur essendo arrivato al fondo stesso del male, è colui che si è accorto in tempo di quanto tutto ciò non gli bastasse e ha rivolto verso l'alto il suo grido di sofferenza e di impotenza. I Chassidim dicono anche che il *maestro di ritorno* è più meritevole del giusto, perché essendo venuto in contatto con le scintille di santità prigioniere nei regni inferiori (teoria del caos primordiale), tramite il suo ritorno nel regno della luce, riesce a portare con sé un numero grandissimo di tali scintille. Comunque il primo requisito e, proprio perché all'inizio della risalita, il più importante che si richiede ad un maestro che si reputi tale è quello di tenere sgombro e pulito da scorie e ostacoli, il primo canale, quello per il quale comincia a passare il flusso di energia.

Yesod, come abbiamo accennato, governa l'area degli organi sessuali ed è alla base della vita. Nello stabilire questa corrispondenza la cabala afferma la santità intrinseca dell'energia sessuale, sottolineando il bisogno di usarla nel modo più veritiero e corretto possibile. Gli organi sessuali vengono dunque visti come il canale tramite il quale il seme divino arriva a fecondare Malkuth, il recipiente femminile che lo accoglie. E il "Maestro" è considerato come il tramite grazie al quale il seme della vita e della coscienza divina viene piantato nei cuori di coloro che lo desiderano. In Geremia (23,5) si legge: "innalzerò per Davide un germoglio giusto" e germoglio si dice, in ebraico, Tzemach che è anche uno dei nomi del Messia. Abbiamo anche detto che la qualità umana attribuita a Yesod è la "Verità". Perché, essendo le sei Sefiroth del mondo della Formazione (divisione per quattro, dei mondi), chiamate (in ebraico): "midot" (letteralmente qualità o misura) a ciascuna di esse è stata attribuita una qualità: Chesed = Amore, Geburah = Timor di Dio, Thiphereth = Compassione, Netzach = Sicurezza, Hod = Semplicità e Yesod = Verità. E dato che Yesod nel corpo fisico è la zona degli organi sessuali, il nostro rapporto sessuale deve essere vissuto come un momento di suprema verità. Yesod è un canale di comunicazione tramite il quale ci si offre gli uni agli altri, non si deve ostruirlo con menzogne. Le menzogne sono la prima caratteristica di una persona coinvolta in una relazione sbagliata, dietro alle quali essa cerca di nascondere il fallimento del suo Yesod, il crollo del suo "Fondamento". Quanto più sinceri e veritieri siamo con il partner e con gli altri, tanto più la relazione è quella giusta. Così come la vita biologica viene tramandata tramite l'unione sessuale,

anche quella spirituale può venire ampliata e resa eterna suo tramite, se la sua espressione è pura e veritiera.

Malkut corrisponde ad una fase in cui la sessualità viene espressa in modo esagerato o sbagliato. Yesod è il primo, ma più importante passo verso il controllo o rettificazione; per gli ebrei, la circoncisione oltre ad essere il segno di un patto tra Dio e Israele è l'impegno a salvaguardare il fondamento della propria personalità e indica anche la liberazione del fondamento dal velo (Yesod) che lo ricopriva.

Facendo inoltre qualche considerazione cabalistica e numerologica diremo che la parola Yesod, (fondamento) contiene in sé le parole, Sod che significa segreto, come sono segrete le radici dell'albero nascoste nella terra che lo sostengono e come sono segreti gli studi esoterici, tramite i quali possiamo scoprire la radice della nostra esistenza e la lettera Yod, decima lettera dell'Alef-Beit, che avendo il valore numerico appunto di dieci, contiene tutti i numeri esistenti ed è raffigurata con un semplice puntino scuro pur avendo tutto in se stessa. Qui possiamo riscontrare il mistero dei processi seminali, grazie ai quali la complessità di un'esistenza riesce a discendere sotto forma di un seme fino alla zona sessuale. Infine la somma numerica delle lettere che compongono la parola Yesod equivale a 80 come quello della parola CLAL che significa "totalità". Possiamo quindi definire Yesod, "Il Sod di Yod, il Segreto della Totalità".

Gli esoteristi cabalisti hanno associato, da sempre, la Sefirah Yesod alla Luna in quanto, come Yesod, che riflette la luce di Thipheret (chakra mondano, Sole) e che a sua volta è Kether in un arco inferiore, così la Luna, come dicono gli astronomi, brilla di luce riflessa dal Sole e il Sole riceve la sua energia dallo spazio esterno al nostro sistema solare, cioè, tradotto in termini cabalistici, dal Grande non Manifesto. La Luna viene quindi associata a Yesod ed è per noi il nostro mondo astrale, è il richiamo delle nostre aspirazioni, alla quale confidiamo i nostri sentimenti, passioni, desideri, ed è a lei che inviamo e ci ispiriamo per la nostra fertile immaginazione. Rifacendoci quindi a questo rapporto, della Terra con la Luna, e considerando come la Luna influisca sulla terra e sulla nostra vita fisica e soprattutto psichica, possiamo capire meglio il nesso che la Terra ha con Yesod. La Luna è quell'astro che in tutte le sue fasi coinvolge la terra e noi uomini, soprattutto a livello psichico; è l'astro che definisce il ciclo della fertilità, è quello che ci illumina nei momenti bui ed è quello che ci fa sognare. Yesod, dai cabalisti, è definita appunto la "Tesoreria delle Immagini", perché in essa sono racchiusi tutti i nostri sogni, le nostre sensazioni e immagini. E infine, per essere più chiari, parleremo di come si muovono le energie nel "Triangolo Astrale"

Il "Triangolo Astrale" (divisione in triangoli), che come sappiamo è quello che riguarda direttamente noi e la possibilità che abbiamo di lavorare per risalire l'Albero della Vita, consiste nelle tre Sefirot: Netzach=Vittoria, Hod=gloria e Yesod=fondamento, che vengono associate agli elementi terreni, ma su un livello più alto, rispettivamente Netzah al fuoco (spirito), Hod all'aria (mente), Yesod all'acqua (psiche). Se vogliamo dare una connotazione alla sostanza "psiche", dobbiamo affermare, come abbiamo già accennato, che essa è una materia peculiare che risulta essere una sostanza che va tra la materia vivente e la mente conscia. Una sostanza che ci dà la capacità di spiegare le sensazioni che arrivano al cervello. Possiamo dire che una delle qualità dell'Etere Astrale è di essere foggiate dalla mente (Hod) e un'altra è di trattenere le molecole della materia densa (Terra) in linee di forza simili a rete. L'esoterista sa che per risalire nel pilastro centrale e per avere quindi la chiavi della "Tesoreria delle Immagini", prima deve lavorare per la purificazione delle forme-energie emotive, quelle che corrispondono, nel microcosmo, all'inconscio degli psicologi, pieno di cose antiche, dimenticate e represses, sensazioni, immagini e esperienze che fanno parte delle illusioni, del regno di Maja. Egli sa che queste chiavi che aprono e chiudono la "Tesoreria delle Immagini" e che gli permettono di comandarle e di servirsene vanno trovate in Hod, la mente cosciente. Chiunque

cerchi di funzionare come mago in Yesod si rende conto che se anche può percepire certe immagini, non possiede alcuna capacità di comandarle.

10 MALKHUT

Il nostro glorioso mondo è nella Sefirah Malkhut di Assiah, è quello nel quale siamo immersi non appena ci svegliamo a questa vita dove siamo ricoperti al massimo dalla materia e dove, a prima vista, l'infinito ci separa dal nostro Creatore. Noi siamo gli attori di questo Mondo o palcoscenico, ma la Luce (le Sephiroth), l'anima che è dentro di noi cerca di farsi strada, ci vuole illuminare e indicare il cammino, sentiamo come un impulso o una voce flebile che ci dice che dobbiamo fare qualcosa, che dobbiamo capire, che dobbiamo risvegliarci, che ce la possiamo fare, ci dice che abbiamo le possibilità per conseguire "*virtute e conoscenza*" e, addirittura conquistare altri mondi. Questa flebile voce è nelle nostre menti e nel centro del nostro cuore, essa ci dice pure che non siamo soli nell'universo, che c'è un Grande Padre, Creatore dell'Universo, che veglia su di noi e che ci ha affidato un compito importante. Si ha così il desiderio di saperne di più e questo desiderio ci mette in comunicazione con energie superiori e più siamo spontanei e genuini nel nostro desiderio, più le nostre invocazioni raggiungono le forze superiori.

È proprio in seguito ai nostri desideri che si sono manifestati i grandi Avatar e le persone pie che ci hanno illuminato il cammino. Più siamo svegli, più siamo consapevoli, più avremo la capacità di contenere le rivelazioni divine e di vivere con la grazia divina. È il nostro recipiente, ovvero la nostra coscienza, che deve divenire sempre più capiente. Ma questa insoddisfazione o desiderio, che riscontriamo in noi, di essere altro dalla sola terra, spesso non viene interpretato alla giusta maniera e pensiamo di soddisfarlo accumulando beni terreni, conquistando gloria e potere fra i nostri simili. Allora possiamo dire che incominciare a risalire la scala delle Sephirot diventa possibile solo dopo aver scoperto che la Vera Vita non è quella che viviamo e quando si prova un senso di vuoto, perché quello che abbiamo, anche se molto per altri, non ci soddisfa più. In Malkhut c'è il concentrato di tutti i nostri desideri, dai più egoistici ai più nobili, e il compito primo in Malkhut è di ripolarizzare i nostri desideri.

Malkuth è la stazione finale della discesa del flusso luminoso di tutte le Sephiroth ed è il luogo dove il processo di emanazione deve capovolgarsi, dove le creature, oltre che a ricevere, devono imparare a dare. Qui la Luce incomincia a risalire, merito dello sforzo di coloro che si sentono corresponsabili della Creazione Divina, che capiscono il Progetto Divino e sentono la bellezza, la gioia e la grandezza di collaborare alla realizzazione di questo Progetto. Dunque Malkhut, pur essendo la più bassa e povera delle Sephiroth, ha un ruolo fondamentale insostituibile in quanto raccoglie in sé il significato profondo di tutto l'Albero della Vita. Quindi della Vita stessa.

L'Albero della Vita è il cammino di discesa compiuto dalla Luce Infinita per generare e per mantenere i mondi e gli universi. Durante la discesa la luce subisce innumerevoli restrizioni per rimpicciolirsi in gocce talmente piccole che sono capaci di alimentare anche la più piccola di tutte le creature, come anche le particelle subatomiche. Quindi, a questo punto, giunti a Malkuth, si tratta di riconvertire la rotta e non è facile per la materia inerte o per gli animali, il cui processo di riconversione è lento e lasciato al caso, ma per gli esseri umani è diverso, essi possono farlo volutamente e scientemente, dirigendo i propri desideri verso l'alto. Se così non fosse costringeremmo la luce vitale a scendere sotto Malkuth, nel regno della morte o dei Qliphot (gusci o regno del male). Una affermazione dei cabalisti è che il male non ha alcuna esistenza né potere, diventa tale quando le scintille del bene, male usate, gli arrivano e lo alimentano. È il risultato di operazioni compiute in modo contrario al Progetto Divino. Quando rivolgiamo i nostri desideri verso il basso si determina un grave errore il

cui risultato è di alimentare le forze avverse che si estendono, e possono invadere i mondi del Triangolo Inferiore.

Parlando di Malkuth, comunque, dobbiamo sempre tener presente che solo in questa Sefirah viene raggiunta la stabilità e che in essa sono rese concrete e attive tutte le virtù; anche le forze di Yesod rimarrebbero solo immagini e noi uomini non potremmo risalire se non partissimo da Malkuth. Ora cerchiamo di vedere da vicino, seguendo l'Albero della Vita, come avvengono tali processi.

Malkuth, come sappiamo, è direttamente collegata con Yesod, detta il Fondamento, proprio perché raccoglie le energie di tutte le altre Sephiroth sovrastanti, ma la sua sostanza è uguale a quella dei sogni finché non si riveste delle particelle materiali di Malkuth. D'altra parte, Malkuth rimarrebbe materia inanimata se non la animassero i poteri di Yesod. Possiamo dire che dove c'è vita c'è Yesod; troviamo Yesod (in quanto etere e astrale) in qualsiasi tipo di attività, anche nella corrente elettrica o conduttiva come quella di cristalli, metalli o materie chimiche. È questo fatto che fa sì che determinate sostanze siano adatte all'uso di talismani, perché sono ricettacolo di forze astrali. Possiamo dire, quindi che dietro qualunque elemento fisico si celano forze eterico-astrali. Anche scientificamente si ipotizza che il protoplasma, con la sua particolare struttura reticolare, porti con sé la sottile forza magnetica del "Fuoco Primordiale" (quello dei Saggi, cioè la matrice del fuoco che conosciamo) e che viene trasmessa, attraverso l'"Aria Primordiale", all'"Acqua Primordiale" e alla "Terra Primordiale" e si ipotizza altresì che il Fuoco Primordiale di Malkuth sia il sottile aspetto elettromagnetico della materia che funziona come legame con i processi della consapevolezza e della vita. Questo ci fa capire perché esotericamente gli elementi della terra (terra, acqua, aria, fuoco) sono stati associati, da sempre, ai vari livelli che riscontriamo in noi (fisico, psichico, mentale e spirituale, come confermano gli Arcani Maggiori) e nell'universo. Quindi la relazione e la corrispondenza tra il piano fisico e i processi vitali si possono dire alquanto scontate. Ippocrate basò la divisione della tipologia umana sui quattro elementi della fisica: il temperamento "flemmatico" lo associò alla terra; quello "biliare" all'acqua; quello "collerico" all'aria; quello "sanguigno" al fuoco. L'astrologia ha diviso i segni astrologici secondo i quattro elementi, così si sono divise le stagioni, i semi dei Tarocchi e via dicendo.

Da quanto detto, esaminando l'Albero dentro di noi, possiamo affermare che il corpo fisico è Malkuth, l'eterico è Yesod, quello psichico-mentale è Hod e Netzach e la mente superiore è Tiphereth (Spirito, Fuoco Sacro, *Fuoco che non brucia*). Qualsiasi cosa la mente superiore può concepire, può essere portata alla manifestazione. È stato detto, da un grande uomo: "Non sapete che siete il Tempio del Dio Vivente?" La migliore e più completa manifestazione del Dio vivente è attraverso il desiderio e l'entusiasmo vitalizzato dell'uomo dedito al culto. Se vogliamo fare un'operazione magica, il metodo più saggio è partire dai mezzi che ci sono in Malkuth, i quali portano il potere ai piani della manifestazione. Per esempio, per la guarigione di una persona, è bene invocare, per prima cosa, le forze spirituali che sono dietro la medicina come quelle dell'angelo della guarigione o della medicina, quelle di San Raffaele, di Ermete Trismegisto, del Mercurio Alato, affinché intercedano presso il medico umano, che è il veicolo più naturale, e gli diano maggiore consapevolezza e capacità nell'intervento. È stato da sempre riconosciuto, che grandi forze spirituali possono essere portate a influenzare efficacemente la guarigione delle nostre malattie, ma esse devono avere un canale di manifestazione ed è inutile darsi tanto da fare per costruirne uno psichico se ne abbiamo a portata di mano uno naturale. Dio si muove in maniera che necessariamente deve seguire la natura che Egli stesso ha concepito e cerca il canale migliore per farci giungere gli aiuti, canali concreti, a volte completamente inaspettati da noi.

Malkuth, come già detto, ha la funzione di dare forma, concretezza, tangibilità e chiarezza a ciò che sui Piani Superiori era intangibile e indefinito, così che le emanazioni di tutte le altre Sephiroth, divengono a noi illuminate e visibili in quanto riflesse dagli aspetti concreti di Malkuth. In fisica si

dice che vediamo gli oggetti solo mediante i raggi di luce che essi riflettono dalla loro superficie; se essi non riflettono, perché al buio, non sono visibili. Gli illusionisti per certi loro esperimenti si basano proprio su questa proprietà dell'oggetto stesso. Nel Testo Yetziratico è scritto che Malkuth siede sul Trono di Binah, (e questo visivamente lo si può comprendere se collocate le sfere-sephiroth in modo concentrico, laddove l'ultima Malkuth si appoggia sulla terza Binah dove avviene la materializzazione) la Primordiale datrice di forma e dietro la Forma Primordiale c'è l'idea Primordiale, c'è Kether; quindi Malkuth e Binah divengono infine una cosa sola, la "Idea Forma" del Creatore realizzata. Possiamo considerare quindi la forza-vita discendente da Kether come se operasse alla maniera di una corrente elettrica alternata e allora troviamo che la forza, alcune volte, scorre da Kether a Malkuth e altre viceversa. Nel testo Yetziratico è scritto anche che Malkuth è la causa di ogni manifestazione che derivi dal Principe dei Volti. Ma il Nome di Dio in Malkuth è Adonai Malekh e Adonai Aaretz: questi appellativi significano il Signore che è Re, e il Signore della Terra. Qui vediamo chiaramente la supremazia di un unico Dio sui regni della Terra e ogni invocazione magica dovrebbe incominciare con l'invocazione di Adonai perché risieda nel suo Tempio-terra e governi là.

Nella sfera di Malkuth naturalmente vengono effettuate tutte le divinazioni possibili allo scopo di trovare una serie di forze che corrispondono ai piani invisibili. Allorché ci incamminiamo per la strada dell'iniziazione, la nostra via risale il trentaduesimo sentiero che ci unisce a Yesod ed è il sentiero centrale, quello chiamato "Sentiero della Freccia" ed è per questa strada che il mistico sale sui piani, mentre l'iniziato aggiunge alla sua esperienza i poteri dei pilastri laterali. Il pilastro centrale, come sappiamo, è quello che indica il grado della consapevolezza mentre quelli laterali riguardano la funzionalità: è nel pilastro della consapevolezza che si raggiunge l'equilibrio delle due Sephiroth laterali e di valenza contraria. L'Iniziato cerca di conoscere i lati opposti delle sue esperienze per essere sicuro di poterle veramente superare. Gli Alchimisti, i cabalisti, gli esoteristi in genere cercano di lavorare in se stessi per conoscersi meglio, per trasformare, purificare e cambiare direzione ai propri desideri. I simboli di Malkuth sono naturalmente basati sui quattro elementi: la croce greca che rappresenta l'equilibrio stabile e la perfezione dei quattro elementi e poi i quattro colori con cui viene colorata la sfera di Malkuth che corrispondono ai quattro piani vitali: il colore "giallo limone" è rivolto verso Yesod, "verde oliva" verso Netzach; "ruggine" verso Hod; "nero" verso i Qliphot.

Il regno dei Qliphot è il regno, dicono i cabalisti, degli escrementi cosmici che non possono tornare ai piani della forma finché non trovano un nuovo equilibrio: questo mondo è un serbatoio di forza non organizzata che circola in Malkuth generando Caos. Questo è il vero compito dell'uomo risvegliato, collaborare con la Grande Opera e recuperare le scintille che sono coperte da Qliphot e che per ora sono espulse dall'evoluzione. Queste scintille sono ricoperte così tanto che hanno dimenticato la loro origine e a noi uomini sembra impossibile la loro esistenza in un certo genere di male. Ma qualunque uomo o accadimento, per quanto negativo possa essere, non è mai disgiunto completamente dalle forze che danno vita: dalle forze del bene. Ricongiungere lo Spirito alla Materia è nostro compito.

(11) DA'ATH

La Kabbalà è la Gnosi ebraica, fornisce mappa e strumenti a colui che oramai posto al confine fra le regioni di Nephesh (corpo) e Ruah (anima), desidera inoltrarsi verso la dimora di Neshamah (Spirito), che tutto raccoglie, e in virtù di ciò è ineffabile.

L'espressione grafica di tale paradigma, è rappresentata dal glifo mistico *Etz Ha Chaim*, composto da dieci sephire manifeste (Kether, Chokmah, Binah, Chesed, Geburah, Tiphereth, Netzach, Hod, Yesod, Malkuth) fra loro connesse e interdipendenti, correlate al microcosmo uomo, oltre ad una sephira invisibile (Da'ath). I segni e simboli associati ad ogni sephira sono atti a risvegliare, attraverso risonanza, la capacità intellettuale dell'*Argonauta dello Spirito*. E' erroneo però raccogliere nel numero di undici (11) le sephire, in quanto all'Uno Metafisico (1) non può riflettersi un altro numero che dieci (10).

Da ciò risulta che Da'ath non è solo su *Etz Ha Chaim*, ma lo attraversa continuamente oscillando come un pendolo.

Osservando l'Albero Sephirotico non possiamo fare a meno di notare lo sbilanciamento al Nadir di cui soffre la sephira Malkut (il mondo del fare/dell'uomo). Essa è debolmente unita alle sephire sorelle, in virtù del solo abbraccio con Yesod (il piano emozionale), e di come essa tende pericolosamente verso il basso. Al contempo, una seconda osservazione, ci permette di notare come una grande depressione sia presente nella regione della Triade Superiore, formata da Kether, Binah e Chokmah. Entrambe tali annotazioni ci donano la visione di un insieme a forma di esagramma disarmonico nella sua parte inferiore, e mancante di completezza nella sua parte superiore, quasi fosse il frutto del disegno rapido di un individuo alle prime esperienze nel tratteggio geometrico.

Se a percezione segue conclusione, essa non potrà che contemplare un equilibrio geometrico perduto, oppure mancato, ma implicito nella mente ispiratrice dell'Opera.

Inquieto osservare la zona depressa, posta in prossimità di Kether, e tale stato d'animo che riflette nello studioso le è valso il nome di Abisso a significare la sconosciuta ampiezza del divario che ci separa dalla consapevolezza e dal perchè di noi stessi; e ancora quanto deve essere ampio il baratro dove precipitare quanto di noi stessi è di ostacolo alla reintegrazione nell'Uno.

Tale Abisso trovando spazio in luogo di Da'ath, può essere definito il suo corrispettivo manifesto.

La moderna neurologia ci ha donato la certezza scientifica dell'esistenza di due cervelli. Uno dedicato e operante nella sfera del razionale e del sensibile, l'altro operante nella sfera dell'intuito e dell'astratto. I padri della Kabbalà ben consci da secoli di tale realtà dell'umana psiche l'hanno rappresentata attraverso Binah e Chokmah, ipotizzando la presenza di un terzo cervello: Da'ath.

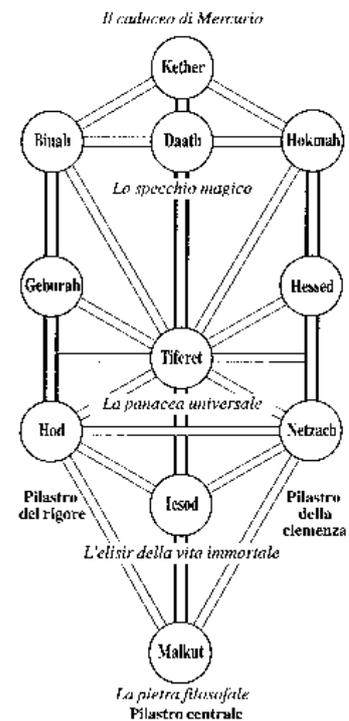
“ve-Adam yad'a et Chava ishto” cioè, *Adamo conobbe Eva sua moglie*.

La corrispondenza su *Etz Ha Chaim* di Eva è Binah, e di Adamo Chokmah. Tale rapporto è comprovato da:

Genesi 3:20 *L'uomo chiamò la moglie Eva, perché essa fu la madre di tutti i viventi.*

Binah è l'intelligenza logica-dialettica, che tutto ordina, la capacità di spiegare ogni accadimento, attraverso il razionale: ma limitata alla semplice analisi del manifestato, e incapace di generare.

Chokmah è il lampo dell'intuizione, la capacità di astrazione. La prima e la seconda compongono assieme a Kether la triade superiore (Kether rappresenta il Creatore, l'Anziano: il principio ontologico



del dispiegamento della manifestazione). Ed è con tale principio che l'unione di Adamo ed Eva (Chokmah e Binah) si scontra, modificando lo sviluppo della matrice presente in Kether.

Che il seme da cui nasce Eva, è lo stesso di Adamo, entrambi sono quindi raccolti nella identica sfera ontologica, è rivelato dal seguente versetto:

Genesi 2:22 Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo.

La parte raziocinante deve seguire come un'ombra quella intuitiva, in modo da afferrare quanto il fulmine strappa alla tenebra: ciò che risulta, nell'attimo di fusione è Da'ath: la conoscenza unificante. Da'ath è così capace di modificare il corso dell'umana vita, anche a discapito di quanto previsto dal destino, rompendo così il determinismo impostoci dalla storia divina.

Ecco quindi che troviamo in tali considerazioni la ragione dell'Abisso che determina la regione di Da'ath. Se è solamente attraverso gli strumenti del pensiero razionale-dialettico (Binah) che ci volgiamo ad essa, siamo impossibilitati a definire ciò che in sé è una realtà nuova e quindi posta oltre i cancelli del sensibile e misurabile: parametri connessi alla realtà presente. Se la nostra via è quella dell'irrazionale, dell'arte e dell'intuito (Chokmah), le immagini che doneremo saranno potenti evocazioni, ma prive di quella consequenzialità atta a percorrere un ordinato viatico.

Afferrare il fulmine di Zeus, è essere Zeus che scaglia il fulmine, è essere il fulmine, ed è il luogo dove esso cade: e tutto ciò contemporaneamente. Risulta quindi necessario enucleare una presenza costante della nostra mente razionale, e fecondare con essa le regioni più oscure del nostro inconscio. E ogni atto fecondo è Da'ath.

L'esercizio dialettico, corrotto dall'appiattimento del rappresentare il quotidiano, ci impedisce di rappresentare Da'ath. Dobbiamo constatare la duplice fallacità di quel poderoso costrutto psicologico chiamato pensiero, ogni nostra affermazione anche la più semplice implica inesorabilmente la propria confutazione, e al contempo la necessità di almeno due termini definitivi di quanto asserito. Allontanandoci ad ogni passo dal vero cuore pulsante di ogni realtà: il niente, il vuoto, la spogliazione, l'Abisso.

Un Abisso che rappresenta la dissoluzione di ogni forma dell'umano pensiero, che necessariamente deve fondersi con il proprio opposto, immergendosi come in un utero metafisico: morendo nella forma e nella qualità conosciuta, per rinascere su di un piano non determinabile.

Se l'Abisso è l'utero metafisico, e se Malkut è la sua ombra oscura, allora si deve immergere in esso per dissolversi, e Da'ath è quanto riemerge da esso.

Concludendo alcune corrispondenze così come risultano meditando e operando in Da'ath.

Essa ha il suo equivalente nel cervelletto e nel midollo spinale.

In chiave spirituale essa è colei che produce il seme umano, durante l'unione (Yichud) sessuale.

Essa può generare nuova vita su questo piano, come su di un piano spirituale più sottile.

Il suo colore è ambra, e la potenza reggente è Lucifero. E' Da'ath la transustanziazione di Malkuth e della sua riflessione.

(Ringraziamo il sito www.fuocosacro.com)

SEPHIROTH, SENTIERI E ARCANI

Lo so che non è stato un facile viaggio penetrare la densità semantica delle sephiroth: questi simboli parlano dell'Uomo dal punto di vista dell'Inconoscibile, e parlano dell'Inconoscibile dal punto di vista dell'Uomo. Ma avete avuto modo di comprendere che ciò che ci è stato da sempre rappresentato come uno strumento mistico e insondabile dei Cabalisti, sia anche e soprattutto una composita indagine attorno all'Indagatore stesso: alla vita degli Uomini, alle loro esperienze intellettive e scientifiche e artistiche, psichiche e immaginali e spirituali: attorno al nostro *gran disio*.

Le svariate connessioni con altre culture, con le scienze moderne, con la psicanalisi o con la fisica quantistica, vi hanno fatto percepire che cosa sia veramente la *Sapienza*: colei che parla tutti i linguaggi dicendo sempre le stesse cose. Per questo viviamo immersi in essa, anche se non ce ne accorgiamo. L'adesione alla Tradizione e spesso a Riti Monodirezionati, insomma la tentazione che abbiamo di schierarci dentro il divisionismo imperante o da una parte o dall'altra, tutto questo ci fa perdere la sublime esperienza del *naufragio in grande mare*, ci fa soffrire il lutto dell'Assoluto, il grande dolore che sentiamo quando dimentichiamo che siamo tutti sulla stessa barca, che abitiamo la stessa casa che ha per tetto stelle e pianeti, che tutte le nostre vite sono compassionevolmente legate fra di loro e che nessuno ha il diritto di disprezzare e di umiliare le vite degli altri (Netzach).

Lo stesso Alighieri ci insegna a parlare con i Lupi per ascoltare il loro dolore, che è anche nostro, per poterlo superare e lasciarlo alle spalle.

C'è più festa in Paradiso quando entra un Peccatore di quando entra un Giusto, dicono le Scritture, e l'avete confermato anche in Malkuth che è terra d'esperienza di quel male che ci può anche riscattare. Nel Poema dantesco, nel cielo di Venere (Netzach), dopo aver conquistato lo Spirito nel canto ottavo del Paradiso, Dante parla solo con Peccatori Beati, e adesso capite che non può essere un caso (cfr. DANTE E LA STELLA DI BARGA). Questa è la visione dell'Assoluto che noi non possediamo più: le sephiroth sono tutte collegate fra di loro e sono quindi Assolute, inseparabili, indivise.

Invece viviamo in tempi totalmente incapaci di liberarsi dal divisionismo, dal conflitto, dalle contraddizioni, dalle differenze dettate dai confini del relativismo, dei personalismi, dell'avidità, delle ricchezze, dei territori, dell'odio. Come tutti i tempi precedenti a questi.

E tutto questo viene anche considerato NORMALE.

Entrare in YESOD significa compiere l'atto di forza di volersi liberare da questa NORMALITA': e diventare ANORMALI, sostenendo che siamo tutti rami meravigliosamente diversi, ma generati dalla stessa radice. E già questo, è MISTICO. E vi trovate sul *Sentiero del Matto*, lettera tav, numero 32: sul Sentiero dello Spirito che, soffiando dove vuole, soffia anche dentro di voi.

Questa è la cosa più importante da sapere se si vuole comprendere un'esperienza sapienziale: siamo stati abituati, e continuiamo ad esserlo, a pensare all'estraneità del divino, a un dio straniero che sta altrove, e ci hanno fatto stracciare le vesti da millenni per dimostrare se esiste o non esiste. Velenosissimo Seme del Potere Scuoiante (e dei revisionisti storici).

Rilassatevi, mettetevi comodi. Il Sé Superiore (Kether) è già dentro di voi da lunga pezza, direbbe Jung. Basta incontrarlo. VOCATUS AUT NON VOCATUS DEUS ADHERIT. Chiamato o non chiamato, Dio ci aderisce sempre. Uscite dal divisionismo nevrotico dei vocaboli (nostro potere e nostro limite) e coglieteli emotivamente: siete già in Yesod.

La nostra ultima fatica sarà quella di indagare i 22 sentieri degli Arcani, e delle consonanti dell'aleph-beth ebraico, in corrispondenza alla numerologia metafisica-pitagorica e ai Sette Principi del *Kibalion* ermetico. 4 linguaggi che, parlando lingue diverse, dicono sempre la stessa cosa. E questo l'avete già intuito. Gustiamocela questa oasi di pace, questo lontano oceano sul quale uomini hanno conversato condiviso contemplato, in *compassione*, per donarci la ricetta del vivere. Gustiamoci questo sogno, perchè, forse, da qualche parte dell'universo, si sta realizzando.

KIBALION

- 1 principio del Mentalismo: *Tutto è mente – L'Universo è mentale.*
- 2 della Corrispondenza: *Com'è al di sopra, così è al di sotto; com'è sotto, così è sopra.*
- 3 delle Vibrazioni: *Tutto si muove, tutto vibra; niente è in quiete.*
- 4 della Polarità: *Tutto è duale; tutto è polare: per ogni cosa c'è la sua coppia di opposti.*
- 5 del Ritmo: *Ogni cosa fluisce e rifluisce, ogni cosa ha fasi diverse; tutto s'alza e cade; in ogni cosa è manifesto il principio del pendolo: l'oscillazione di destra è pari a quella di sinistra: tutto si compensa nel ritmo.*
- 6 di Causa ed Effetto: *Ogni effetto ha la sua causa, ogni causa il suo effetto; tutto avviene in conformità di una legge, il caso è il nome dato ad una legge che non si conosce; pur se esistono diversi piani di causalità, niente sfugge alla legge.*
- 7 del Genere: *Il genere si manifesta in ogni cosa e su tutti i piani; ogni cosa ha il suo principio maschile e femminile.*

Per Pitagora il numero 7, venerabile, è lo Strumento della Creazione. Numero vergine, non generato, ma generante. Vuol dire che nessuna moltiplicazione tra i numeri che lo precedono, può generare il sette, tranne quella 1x7. Cioè il Sette è il numero che sta solo nella Mente di Keter emanante (1).

E i sette Principi Ermetici riguardano i Sette Principi Creanti. E l'Albero della Vita si fonda su questi principi.

1. La Triade emanante di Keter è cosciente conoscente e sapiente: l'Universo è Intelligente.
2. Macrocosmo e microcosmo, il Sopra e il Sotto, hanno le stesse leggi e sono corrispondenti.
3. Tutto si muove e vibra: tutto turbinava e vortica nell'Albero e nulla è mai in quiete, e sephiroth significa *turbine, vortice*.
4. Nel precipitare della Creazione tutto si polarizza e si procede per coppie di opposti: il *dolor oppositorum*. Nell'Albero si procede per Tenebre e Luce e ogni Sefhira, dopo la Triade Emanante, possiede la sua Luce e la sua Ombra.
5. E' Geburah: tutto muore, tutto è caduco, e tutto rinasce: la Creazione oscilla continuamente.
6. E' Tiphereth: l'invisibile legge del caso e della correlazione *causa-effetto* e il segreto luogo del suo superamento: Tiphereth è quindi la risultante dell'interazione di due principi, essa è sia l'effetto dissolutore di ogni dualità, e anche il coagulante della stessa in nuovo Essere. E accade questo quando ci si innamora della Bellezza dell'Universo.

7. Ogni cosa è maschile e femminile, sia dentro le manifestazioni del materico, che dentro quelle del divino: Keter (puro pensiero) si espande nelle Grandi Madri, Papessa e Imperatrice, Maria ed Eva, Sophia e Mater-ia.

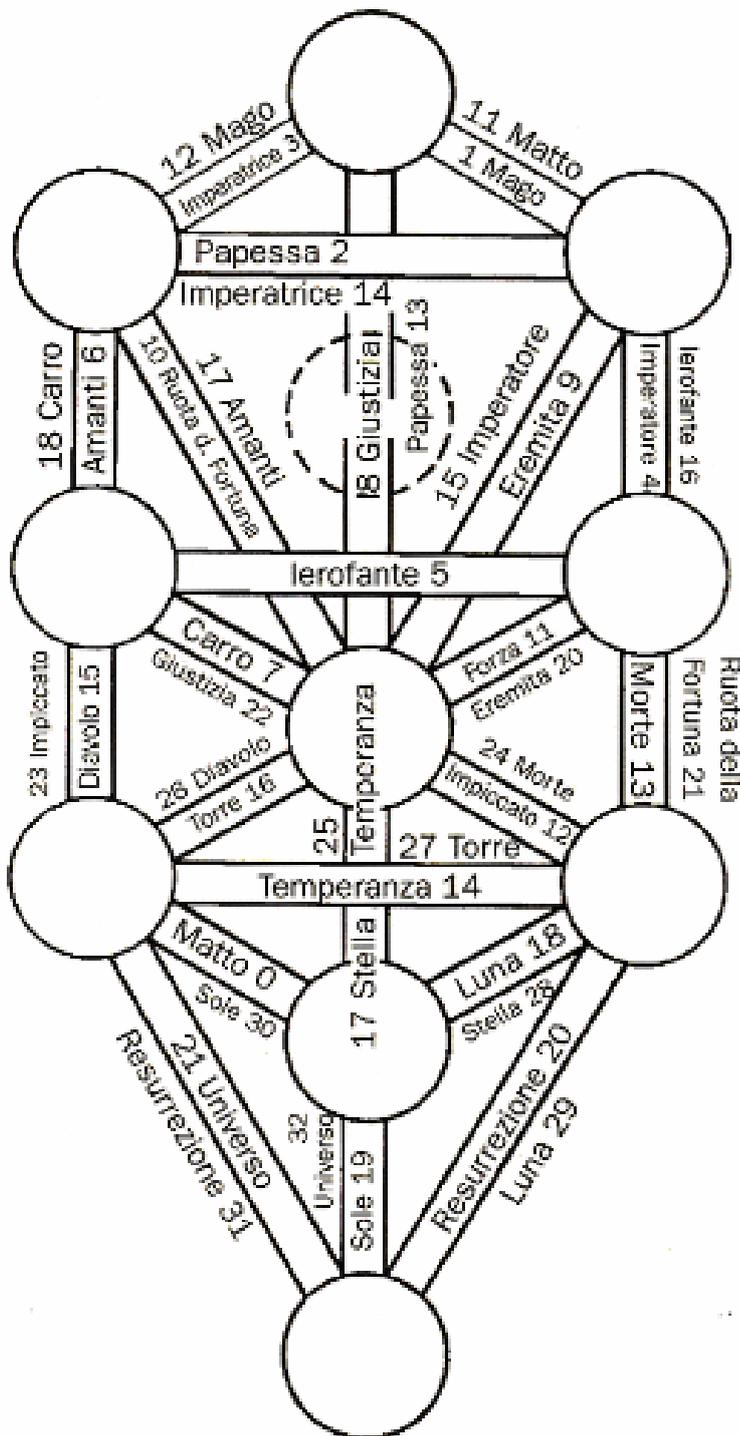
Chokmah-Sapienza-Aleph-Bagatto apre il pilastro maschile-attivo di sinistra, quello della Compassione: *Mater Amoris*.

Binah-Intelligenza-Ghimel-Imperatrice apre il pilastro femminile-passivo di destra, quello della Legge e della Forma: *Gloria Mundi*.

E Binah e Chokmah sono connessi da Beth, la Benedizione, la Papessa: il pensiero della materia prima che la materia prendesse forma.

A Kether rimane il pilastro centrale, asessuato o androgino, quello della Conciliazione e dell'Equilibrio, e del superamento del *dolor oppositorum*, la Via del Mistico, della Freccia, la Via del Matto: *Gloria Dei*.

L'ALBERO DELLA VITA E I SUOI SENTIERI



Vi sto dando una brutta notizia, ma non spaventatevi: non esiste un solo modo per collocare gli Arcani sui sentieri. In secoli e secoli di ricerca molti si sono interrogati, sia sul problema della collocazione delle lettere ebraiche, sia come collegarle agli Arcani e su come definire i sentieri.

Questa immagine rappresenta *I due sistemi maggiori sull'Albero della Vita* secondo Zev Ben Schimon Halevi.

Ma non basta: fin dal Basso Medio Evo, Alberto Magno, Tommaso d'Aquino e Raimondo Lullo utilizzarono il glifo dell'Albero come composito simbolo di conoscenza.

Eliphas Levy dirà nell'Ottocento che *se un prigioniero senza libri possedesse il Tarocco e sapesse servirsene potrebbe in pochi anni acquistare una scienza universale e parlare di ogni cosa con inesauribile eloquenza.*

E' inevitabile pensare che l'incontro fra gli Arcani e l'Albero abbia prodotto molti modelli interpretativi e, se volete approfondire, visitate il sito

<http://www.elenafrascaodorizzi.it/artheablog/evoluzione-della-simbologia-degli-arcani-maggiori-tra-ermetismo-magia-e-massoneria/>

e leggete questo articolo: *L'evoluzione della simbologia degli Arcani maggiori nei mazzi di Tarocchi delle scuole esoteriche tradizionali del XIX-XX secolo tra Ermetismo Magia Massoneria.*

Questo a fianco è l'Albero Tradizionale Cabalistico che risale al XIV secolo. Lo si riconosce per l'Aleph centrale, e colloca sul sentiero 1 l'Imperatore che è invece la Lama 4.

Wirth, Encausse (Papus), Waite e Crowley fra Ottocento e Novecento ne hanno elaborato altri quattro modelli.

La ricca flessibilità della collocazione non va imputata al caso o al capriccio: è frutto di complessa riflessione su tutti i livelli semantici in questione, relativi alle Lettere e agli Arcani.

Per esempio il Matto 0 dove va collocato? Se riflettiamo sui tempi di Pitagora lo Zero non esisteva, ma lo Spirito *soffia dove vuole* e quindi possiede tutte le collocazioni. La Kabbalà tradizionale lo colloca come Tav tra Malchuth e Jesod, perché Tav è l'ultima lettera, quella della Compiuta Creazione e da qui comincia la risalita. Alcuni attribuiscono al Matto 0 il 21 Schin, che invece è il numero del Mondo, o l'1 Aleph, che invece per altri è il Pensiero Emanante.

Si entra nel territorio dell'Enigma, che è quello preferito dall'Indagine Cabalista: il Mistero è 1, ma molteplici sono i modi per indagarlo.

E ora devo sottolineare il segreto che vi ho già svelato, perché se siete arrivati fino a qui, ve lo meritate. Vi ho scritto all'inizio che, guardando l'Albero, a sinistra abbiamo il pilastro femminile e a destra quello maschile.

La verità è che l'Albero va guardato dandogli le spalle, e dal punto di vista di Kether, avrete a sinistra il maschile e a destra il femminile.

Questo innocuo Enigma rivela come sia facile e immediato *capovolgere quasiasi realtà.*

Qui avete la Tabella delle correlazioni Arcani-Lettere che ho usato io. E potrete divertirvi a ricercare le diverse collocazioni, sempre leggendo da destra a sinistra.

(Le lettere doppie sono quelle che cambiano il grafema alla fine del vocabolo. E anche la loro vibrazione numerica).

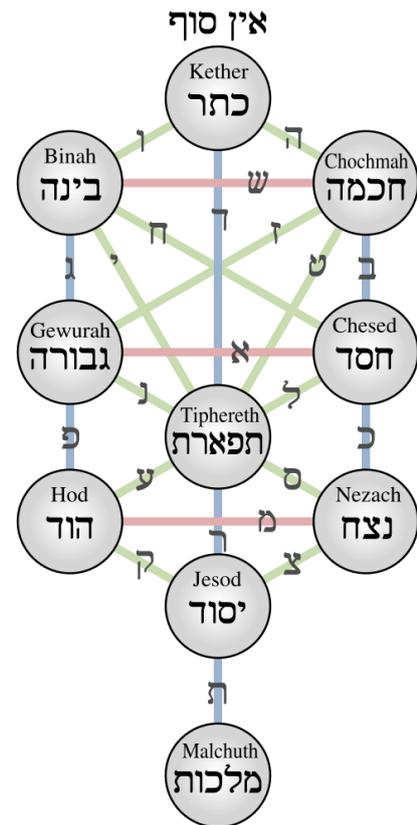
Ora vi svelo la mia scelta.

L'*aleph-beth*, già nella disposizione delle sue lettere, è il reale *frutto arcaico* del Pensiero. Per cui le lettere precipitano nell'Albero secondo la loro consequenzialità numerica, anche come Pitagora le ha pensate.

Precipitano dall'alto verso il basso, da destra a sinistra, in totale semplicità, senza interventi sovrastrutturati, senza manipolazioni pervase dalla modernità, perché l'arcano va lasciato arcano, e il principio va lasciato principio. Altrimenti che *Sapienza Arcana* sarebbe?

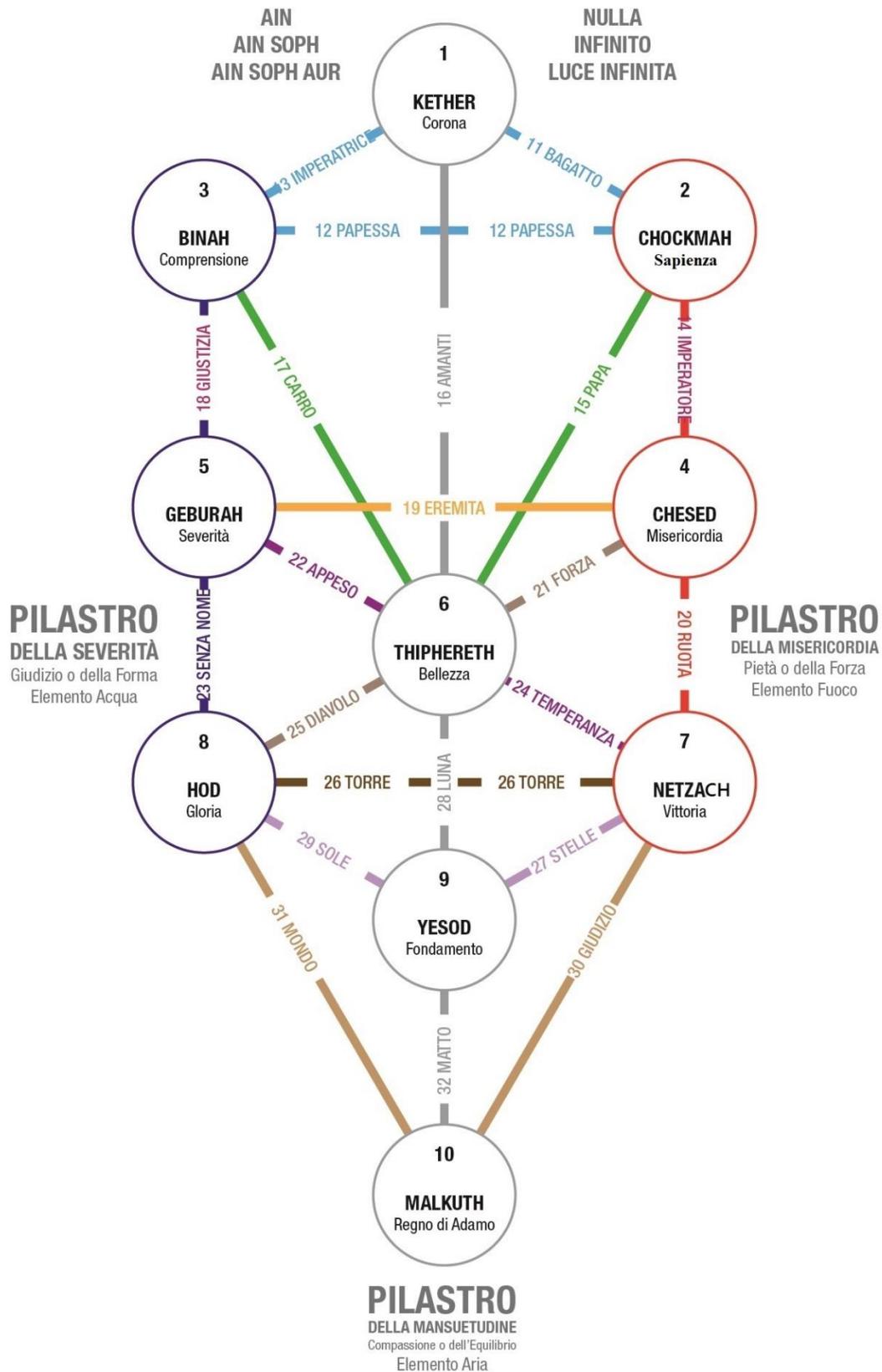
Scoprirete che questa nuova organizzazione del'Albero che vi sto proponendo, è ricchissima di molte sorprese: produce una configurazione visiva e analogica che aderisce completamente alle nostre vite e alle nostre esperienze. E' ora di cominciare a risalire.

Di seguito trovate la tabella con gli Arcani corrispondenti alle lettere ebraiche, per poter confrontare, se ne avete voglia, i diversi alberi fra di loro.



EREMITA ט TEITH 9	GIUSTIZIA ח HEITH 8	CARRO ז ZAIN 7	AMANTI ו VAV 6	PAPA ה HE' 5	IMPERATORE ד DALETH 4	IMPERATRICE ג GHIMEL 3	PAPESSA ב BEITH 2	BAGATTO א ALEPH 1
LUNA צ TSADE' 90	STELLE פ PHE' 80	TORRE ע AYIN 70	DIABLE ס SAMECH 60	TEMPERANZA נ NUN 50	SENZA NOME מ MEM 40	APPESO ל LAMED 30	FORZA כ KAF 20	RUOTA י YOD 10
צ TSADE' 900	ך PHE' 800	ן NUN 700	ם MEM 600	ך KAF 500	ת TAV 400	ש SHIN 300	ר REISH 200	ק QOF 100

ALBERO SEPHIROTICO



Si parte da Malkuth. Per semplificare: la nostra Terra dove il Molteplice Infinito è precipitato dall'1.

Ma il *Regno di Adamo* vale molto di più. Il Regno equivale a TUTTO ciò che Adamo vede. E alzando gli occhi al cielo contempla il sole, la luna e le stelle, così come appaiono nel nostro glifo, proprio come tetto sopra la Terra.

Ora VEDE molto di più: con le nuove tecnologie siamo anche usciti dalla nostra Galassia della Via Lattea, e abbiamo catturato le presenze di altri miliardi di Galassie. Adamo ora è un *Uomo Cosmico*. Ma anche questo solo in parte è dovuto alla modernità. Seguendo le orme di Dante, sappiamo che lui stesso si identificava con l'Uomo Cosmico, sia perché *ad litteram* viaggia nei cieli attraversandoli tutti dalla Terra fino all'Infinito Empireo, ma soprattutto perché a *livello anagogico* nasconde tre sistemi solari dentro il Poema costruendoli con i versi, rivelandoci che tutto è Cielo dentro di noi e che, quando un uomo si trasforma, si trasformano anche i Cieli (per saperne di più leggere STELLE SEGRETE E QUIETE). Ma c'è dell'altro: Malkuth viene definito anche *Pietra Filosofale*, quella che gli alchimisti devono usare per la loro *Grande Opera* di ri-nascita e trasformazione.

E così funziona l'*Opus Magnum* dell'Alighieri: nell'equinozio di primavera, quando per tradizione deve iniziare il lavoro, Dante orbita in tutti i cieli del sistema solare e precipita nella *selva oscura*, e tutto questo è secretato nei primi 12 versi. Che vuol dire? Che è necessario saper riconoscere che proprio dalla Materia in cui siamo contenuti può scattare il cammino della liberazione: è questa la Materia che deve andare in putrefazione, in macerazione, in distillazione, in sublimazione. L'Universo è la *pietra filosofale* dell'Alighieri.

Non sto toccando un argomento irrilevante: qui si gioca la nostra resa incondizionata davanti all'infelicità. Quando Beatrice incontra Dante nell'Eden lo copre di rimproveri e si toglie tutti i sassolini dalla scarpa... ma la prima domanda suona amara e violenta come un colpo di frusta:

Come ti sei permesso di avere scelto l'infelicità???

Siamo sempre stati abituati a pensare che l'infelicità ci è provocata dal mondo esterno: che sia una nostra scelta, questo non ci viene mai in mente.

Il rimprovero di Beatrice è stato formulato proprio perché agisse dentro di noi, o meglio, di coloro che vogliono salire.

Immaginate che Malkuth abbia un DNA, una intima spirale che lo alimenta, i due tradizionali serpenti intrecciati nell'arcano simbolo del caduceo: uno si chiama MALATTIA e l'altro si chiama TERAPIA, uno è il Dolore e l'altro è il Desiderio, uno è lo Squilibrio e l'altro è il Rimedio. Sono OMEOPATICI, perché uno è identico all'altro e, se restano uguali, stesso peso e stessa misura, siamo serenamente equilibrati sul pilastro centrale dell'Equilibrio.

Ma se mettiamo all'ingrasso il serpente del dolore, e siamo noi che lo alimentiamo, allora questo accade: stiamo scegliendo l'infelicità, e il peso di questo serpente ci incastrerà i piedi a terra e non ci possiamo più muovere. E la stessa cosa necessariamente avviene anche se mandiamo all'ingrasso il serpente del Desiderio.

Queste spire terribili che sprofondano nell'Ignoto, fatte più di tenebre che di luce, ci avvolgono fin dalla nascita. Io non nego che agenti esterni ci provochino dolore: se mi licenziano o se un terremoto mi porta via il paese o se mi bombardano la casa, certo non è nostra la scelta.

Questo è Malkuth.

Ma fermatevi a pensare a quanto noi stessi siamo capaci di autocrearci le nostre ossessioni, la nostra tristezza, la nostra gabbia. E pensate anche a quanto il disseminato dolore moltiplichi il dolore, gonfi di più le nostre ossessioni e la tristezza, proprio con l'obiettivo di chiuderci in gabbia.

Ma riflettete anche sulle Scritture che hanno generato l'Albero: il primo atto violento è quello del figlio di Adamo, Caino che uccide il fratello. Mai sospettato che Caino ha fatto tutto da solo? Si è fatto nascere, dentro, il Dolore.

Come ti sei permesso di avere scelto l'infelicità???

Molti medici oggi vogliono curarci così, alla radice del male, e se soffriamo d'asma ci chiedono quante volte siamo stati costretti a stare zitti trattenendo il respiro. Anche loro tornano alle radici, scoprendo che l'Anima è la prima a soffrire, prima del nostro corpo. Lei, il nostro eterno divenire, che piange e ride con noi, lei stessa soffocata dalla stretta dei due serpenti.

L'Albero, e il Poema dantesco, sono un viaggio dell'Anima, che pretende di congiungersi allo Spirito, come dice Jung, ma che vuole essere alimentata d'Amore e di Bellezza, come dice Hillman.

Infondo, l'Anima è un *ente desiderante*. E così noi ai suoi desideri ci abbandoniamo, anche inconsapevolmente, per sfuggire al turbine doloroso di Malkuth.

Davanti a noi tre possibilità, tre soglie da varcare, ognuno a modo suo, ciascun individuo per se stesso preso, in miliardi di variazioni possibili. Ma tutti, con tempi diversi, ci troveremo davanti a questi sentieri biforcati.

Il desiderio di SAPERE, soglia del pilastro della LEGGE.

Il desiderio d'AMARE, soglia del pilastro della MISERICORDIA.

Il desiderio di DISOBBEDIRE, soglia del pilastro della MANSUETUDINE.

Sono i bambini che non smettono mai di fare domande. Sono i bambini che hanno bisogno d'amore. Sono i bambini che vogliono disobbedire per comprendere quale sia il loro territorio.

Forse è proprio per questo che l'Albero consiglia di passare per Yesod, per l'atto di disobbedienza, per poter accedere alle altre sfere. Il Disobbedire coincide con il processo di Individuazione: separarsi dall'informe per diventare forma, cercare l'IO SONO, abdicare con consapevolezza ai falsi modelli del mondo, alle sue illusioni, alle sue convenzioni, per andare alla ricerca di quel FONDAMENTO che trascende Malkuth. Questa disobbedienza è il seme di Adamo, necessitata dalla sua Natura, quindi innocente e priva di colpa. E' colpevole invece chi la ostacola: tutti sappiamo quanto sia lungo e faticoso il processo di individuazione, e quanto sia pesante liberarsi dalle zavorre che il mondo ci mette sulle spalle, dai doveri ai ricatti affettivi dalle maschere alle pastoie condite come fossero verità. Forse è per questo che solo il MATTO può volare di corsa su questo sentiero, leggero, danzante, seminudo, INDIVIDUATO. Ha perso se stesso e quindi si è trovato: così, in semplicità, mansueto e abbandonato alla Voce della Coscienza Cosmica che sente viva e parlante dentro di sé, convinto che una stella che cade racconta più cose di un telegiornale. Addirittura convinto di essere lui la stella che cade. Se lo può permettere, perché è lo Spirito che attraversa tutte le cose, e che noi però raggiungiamo a fatica, dentro di noi.

Ma esiste il piano B: se non siete diventati abbastanza matti da giovani per disobbedire alle illusioni del mondo (forse vi verrà meglio più tardi) potete arrivare a HOD sul sentiero del Mondo-Shin-Apprendere, spinti dal desiderio di sapere, e a Netzach sul sentiero del Giudizio-Reisch-Sapienza d'Amore, spinti dal desiderio d'amare.

Sapete che in questo caso non rispettate il programma di viaggio, e quindi vi potreste anche perdere, e correre il rischio di entrare nell'ombra della sephira e non nella sua luce.

Prendere il Mondo nelle mani, con tutti i suoi quattro elementi e i loro miliardi di variazioni, e buttarsi nella sua indagine, l'abbiamo fatto tutti. Ci costringono a farlo le pubbliche istituzioni, le scuole, il mondo mediatico, la curiosità innata, il desiderio di accumulo di informazioni, la lettura del quotidiano, l'autodidattismo imperante sbriciolato nella rete: che vi aspettavate, nudi e disarmati nelle mani di Mercurio? Dell'Hermes onnivoro, sapiente e un po' ladro.

Quando avete letto HOD, nello *Splendore* che la caratterizza, vi hanno parlato di scuole iniziatiche, di scuole elitarie, dello studio intenso e disinteressato e direzionato al bene del prossimo. Tutte cose molto gratificanti, che un po' solleticano la nostra vanità. Ma HOD è anche la scuola elementare, l'insegnante infelice, il dirigente insipiente, il barone universitario che non sa mettere le virgole nei suoi testi. Anche la famiglia incollata al televisore. Perché vi dico questo? Perché, innanzi tutto,

dovete considerare il materico in tutti i suoi gradi di manifestazione: la *pietra filosofale* è grezza, brutta, tanto respingente che molti preferiscono scartarla. Come è scritto nello *Zohar* (libro della Kabbalà) anche i migliori maestri scalpellini la scartano, e la buttano in strada come fanno le massaie con l'acqua sporca. Ma è pietra che va attentamente sgrezzata e scolpita e distillata fino a renderla invisibile, ma bellissima. (L'Alighieri, alla fine del viaggio, la chiama *amor che move il sol e l'altre stelle*, la totale invisibilità di Kether.)

In secondo luogo, perché dovete capire che l'Albero dello Splendore, costruito sulle manifestazioni divine, non può restare strumento solo per le menti elette che hanno scelto di attingere al Mistero chiuse nella loro splendida solitudine. L'Albero parla di noi, del nostro mestiere di vivere, di tutti gli inciampi del nostro esistere, che in Malkuth sono veramente tanti. Come strumento di Sapienza, come lo sono gli Arcani, dovrebbe essere colto anche nella sua essenzialità, magari semplice o semplificata, però molto più vicina alle persone come noi, che non si chiamano san Tommaso o Atanasio Kircher. Ormai sono in molti a sapere che l'Alighieri ha usato in gran misura tutti questi linguaggi: ermetismo, pitagorismo, i Tarocchi e l'Albero Sephirotico (non fatemi elencare tutti gli altri, sennò ci perdiamo). Ma l'ha fatto con un unico scopo: per parlarci di noi, *perché potessimo elevarci sopra il dolore e vivere felici in terra*. Parole sue. (E se molti storceranno il naso davanti a questo mio TzimTzum, io vado avanti per la mia strada.)

Ora capite perché ci sarebbe necessaria la voce interiore di Yesod, la nostra *umile disobbedienza* che apre la strada ai veri Maestri. Dante si trova in Yesod, portato dallo *smarrimento*, da quel complesso stato psichico in cui non si hanno più risposte, e che noi tutti conosciamo benissimo. Incontra il Maestro che lo aiuta nel suo ATTO di estrema trasgressione: entrare nel mondo dei Morti.

La nostra storia non comincia bene così. E' per questo che ci perdiamo spesso nei vicoli oscuri e devianti della Ricerca.

Continuando, se non siete Matti abbastanza, potete raggiungere Netzach (Vittoria-Trionfo) sul sentiero del Giudizio, e spinti dal desiderio d'AMARE.

Sapete bene che GIUDIZIO non è altro che la Virtù Cardinale della Sapienza. E il Pilastro della Misericordia parte dalla Sapienza per arrivare alla Sapienza (CHOKMAH). E non potrebbe essere il contrario: ve l'ha già detto Ildegarda che noi nella Sapienza siamo immersi, anche nella nostra totale inconsapevolezza. Mentre il Pilastro della Legge parte dal MONDO per giungere a BINAH, che viene superficialmente chiamata INTELLIGENZA, ma non è altro che l'ANIMA INTELLETTIVA dell'Imperatrice, quella che ci permette di attivare il *raggio angelico* che ci fa contattare la Coscienza Cosmica dove tutto viene compreso, quindi è un percorso ANIMICO (sto citando Dante, che conquista questa ANIMA nel cinquantesimo canto del Poema).

Il Bambino curioso che guarda il mondo con lo sguardo del Matto, non lo guarda per SAPERLO, ma lo guarda per trovare se stesso. Questo è il più grande atto d'amore che possiamo esperire per se stessi: trovarci, conoscerci, amarci. E' il bambino che non si sottomette ai modi convenzionali della Conoscenza, ma la fa scaturire da se stesso, dal suo patrimonio reminiscete: è il bambino dei Talenti, colui che già sente la voce del Daimon, il custode del nostro Spirito. Questo percorso è SPIRITUALE E SAPIENZIALE. Un bambino già nato in Yesod, magari capace di suonare un violino a tre anni, come Mozart (se volete approfondire potreste leggere IL CODICE DELL'ANIMA di Hillman.)

Ma se anche qui non rispettate il programma di viaggio, potreste entrare in Netzach con gli occhi bendati a vostro rischio e pericolo.

Netzach è il Trionfo di Venere, Cielo della Filosofia, dell'Amore per la Sapienza e della Sapienza d'Amore. Cielo della Soavità di Venere, perché senza *soavità* non si può varcare questa soglia (come dice l'Alighieri nel Convivio). Ma siamo davanti alla soglia del Pilastro Maschile, quello ATTIVO, polarizzato al POSITIVO e non al PASSIVO. Per cui il verbo AMARE va usato solo in forma attiva.

E non è una lezione di Grammatica: tutti preferiamo, e ci viene più che spontaneo, la forma passiva del verbo. Preferiamo ESSERE AMATI.

E' a questo punto che si comincia a scivolare su un quintale di bucce di banana. Nessuno ci ha mai detto che lo splendore sta nell'agire e non nell'essere agiti. Socrate stesso l'aveva già detto nel Simposio: *il respiro del dio soffia dentro l'amante e non nell'amato*.

Il gran dono del *desiderio di amare* è l'Entusiasmo: *en tou theòs asmòs*. Il dio che soffia dentro di te. E' un dono dello Spirito: se non ami te stesso, non puoi nemmeno amare gli altri.

E la Misericordia è il dono di amare tutti, ma soprattutto tutti coloro che soffrono. E specie quelli che continuano a soffrire perché non si sentono amati.

Ecco perché bisogna passare per Yesod: per questo atto di disobbedienza di amare se stessi. Contro le convenzioni del mondo. E quindi non in modo egotico e narcisista. Ma in mansuetudine e umiltà.

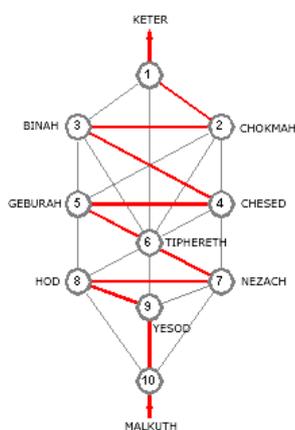
Humilitas: far fiorire il mondo donando il tuo humus interiore. E la *mansuetudine* non è passività: equivale ad agire, mai dimenticando *il fiat voluntas dei*.

Una mia carissima amica mi ha insegnato una frase densa di cultura ebraica: *se io so una cosa, te la dono*.

Poveri noi moderni che preferiamo dire, *se io so una cosa te la insegno*. La seconda frase mira alla gerarchia, alla verticalità, dal superiore all'inferiore. La prima è la soave orizzontalità di uno scambio d'amore. Con *humilitas et mansuetudo*.

Se entriamo in Netzach con questo atteggiamento, allora avremo veramente il Trionfo di Venere, la Vittoria dell'Amore. E faremo fiorire tutti i nostri talenti, donando e fertilizzando il mondo.

Ma se avessimo avuto la possibilità di seguire il programma di viaggio, che ci sarebbe accaduto?



Entrando in Yesod avremmo scardinato l'illusorio del mondo, avremmo trovato la voce interiore del Maestro e della nostra Missione, avremmo disobbedito alle false convenzioni a favore del reale Fondamento, saremmo entrati in HOD sul sentiero del Sole-Qof-Conoscenza.

Se controllate la Tavola degli Arcani, il Sole dà al nostro corpo la forza del fuoco, il *nostro corpo igneo*, e la luce dello sguardo: ci rende *scienziati* e ci immette sulla strada della *Conoscenza*, al servizio disinteressato e altruistico del Sapere.

Solo con la forza del Sole si può controllare il Mondo, che a sua volta è la nostra *Intelligenza*, quella che ci spinge all'*espansione*, alla ricerca di nuovi orizzonti, ad uscire da noi stessi diventando *Pellegrini del Cosmo*.

Ma senza il Sole, non avremmo gli occhi giusti per guardare.

Con la Luce, solo con la luce interiore, possiamo attivare il *Liber Mundi* che ci viene donato da Malkuth.

E, allo stesso modo, solo con l'amore divino delle stelle, con lo Spirito delle Stelle (della più lontana lontananza donata ai nostri occhi) possiamo attivare la *Sapientia Mundi*, ed entrare, attraverso lo Spirito, nell'Eternità di Netzach.

A questo punto avrei molte cose sulle quali farvi riflettere, ma andiamo per gradi.

1. Ricordatevi dei famosi 40 anni: *del mezzo del cammin di nostra vita*. Dei 40 anni trascorsi nel deserto in cui gli Ebrei viaggiarono protetti dagli Angeli, e del mito ebraico per cui a 40 anni sono stati abbandonati dagli Angeli perché era ora che il Popolo agisse da solo. Ecco perché l'Albero si incontra in questo momento della Vita: quando possiamo riordinare le tessere di un puzzle che abbiamo seminato nel necessitato disordine della nostra giovinezza, così piena

di ansie e di paure e di incertezze e di crollo delle speranze, nella sete e nella fame del deserto. Quando possiamo credere di aver incontrato il nostro daimon, il nostro destino, la nostra missione. Di aver incontrato noi stessi. Solo da questo momento in poi Yesod può agire in tutta la sua potenza. E fortunato il Matto che ci è arrivato prima!

2. Yesod-Hod-Netzach sono il triangolo della Conoscenza. Il frutto proibito è stato consumato. Per questo non dovete farvi ingannare da un liguaggio che appare molto lontano da quello cui siamo abituati: un linguaggio mistico, estatico, così difficile da calare nella nostra comune esperienza. Ricordatevi che siamo nel territorio della Scienza e dei Saperi, e di tutta l'Umiltà e di tutto l'Amore che ci vogliono per conquistarli.
3. Adamo comincia il suo mandato di NOMINAZIONE. Dare un nome a tutte le cose per differenziarle e riconoscerle. E poi le indagherà, nel tentativo di comprenderle. E questo già avviene in Malkuth, nel suo Regno. Avviene nella nostra giovinezza, quando apprendiamo in modo *dia-logico*, dià=separare lògos=studio: per conoscenze separate, per materie, per discipline, per categorie. Quando ci buttiamo in tutti i segmenti spezzettati che maggiormente ci affascinano e solleticano la nostra curiosità, perché questo è dovuto. Il nostro cervello, attorno ai quarant'anni, si trasforma, e, se lo vogliamo ascoltare, ci mette su una nuova strada. Diventa *ana-logico*, anà=avvicinare lògos=studio: sfrutterà il data-base differenziato e comincerà a utilizzarne tutto il meraviglioso potenziale analogico. Entrano in gioco l'Infinito delle possibilità, l'infinito della sovradeterminazione: l'infinito della RELAZIONE fra tutte le parti. Nasce lo Scienziato Evoluto: non Colui che uccide l'Ego infantile, ma colui che lo trasforma innalzandolo all'Ego relazionale. Nulla si uccide nella nostra vita, ma tutto si trasforma.
4. La ricerca del Sapere si trasforma in Missione, e abbandona l'affamata dimensione della giovinezza. Che vuol dire Missione? Il nostro mandato verso la nostra trasformazione, la salita, il percorso palindromo verso Kether. Mandato individuale e collettivo. Sapete meglio di me che negli ultimi decenni il nostro percorso palindromo è arrivato a sminuzzare l'atomo in altre parti subatomiche, fino quasi a sfiorare il Nulla, l'Ain. Siamo nei tempi, prospettati dall'Arcana Sapienza, in cui si dimostra che Scienza e Spirito sono indivisibili, perché chi agisce sul Sapere agisce anche sullo Spirito, e lo Scienziato Trasformatore necessariamente trasforma se stesso, dettato alchemico-ermetico. Così si è espresso Wolfgang Ernst Pauli (Vienna, 25 aprile 1900 – Zurigo, 15 dicembre 1958) nel 1955:

Di fronte alla divisione delle attività dell'intelletto umano in campi distinti, rigidamente mantenuta dal 1600 in poi, io immagino un fine che sarebbe la fine del dominio dei contrari, e quindi una sintesi che abbraccia l'intelligenza razionale e l'esperienza mistica dell'unità. Questo fine è il solo che si accordi col mito, espresso o no, della nostra epoca.

Questo è stato detto da uno scienziato, co-fondatore della meccanica quantistica, che aveva sempre mantenuto un atteggiamento rigido nella ricerca, ma soprattutto distaccato dal territorio dello Spirito (cfr. IL MATTINO DEI MAGHI di Pauwels e Bergier).

Che gli Arcani e l'Albero siano il racconto di *una lotta contro il dominio dei contrari*, ve l'avevo già detto. Ma ora aggiungo che è soprattutto storia dei nostri giorni: se vogliamo sentirci residuati del passato o contemporanei del futuro.

E per *passato* si intendono i secoli illuminati dal 1600 ai nostri giorni, quelli in cui troppo spesso la Scienza ha camminato senza Coscienza, prospettando la contemporanea crisi prevista da Einstein nel 1947 col suo famoso telegramma agli Stati Uniti: *Il nostro mondo è di fronte a una crisi di cui non si sono ancora accorti coloro che hanno il potere di prendere grandi decisioni per il bene o per il male.*

La potenza dell'atomo, scatenata, ha mutato tutto, tranne i nostri modi consueti di pensare e noi andiamo alla deriva verso una catastrofe senza precedenti.

Ma noi abbiamo la possibilità di aggiungere che non solo l'atomo è stato sciolto dalle catene, ma tutta la Materia, tutto Malkuth, è stata affrancata dal controllo della Coscienza ed è uscita dai suoi confini di salvaguardia, generando una deriva sconfinata: il potere del danaro è materia, la discerpata dignità dell'Uomo è materia, le folle che si muovono cercando salvezza e vengono trucidate è materia, la dismisura del controllo psicologico delle masse è materia, l'enfasi avvelenante dei mezzi di distrazione di massa è materia, le infami menzogne della comunicazione controllata è materia, l'annullamento dei pilastri d'Umiltà e d'Amore è scatenamento di Materia.

Così l'Albero ci può anche parlare del nostro futuro: o lo progettiamo diventando suoi contemporanei, o restiamo avvinghiati come cozze a un passato dolente e residuo.

Ora sapete perché la Sapienza è sempre rivoluzionaria, e la Tradizione è sempre conservatrice.

Sapienza, in cui tutto è compiuto, passato presente e futuro, è la lente che ci ingrandisce, lo specchio che ci riflette, soprattutto oggi, che da questa crisi antropologica, come dice Marco Guzzi, dobbiamo pur uscire attraverso l'Insurrezione dell'Anima.

Questa Insurrezione occupa il territorio di Yesod, che sostiene, come due equilibrati piatti di bilancia, la Scienza-Hod e lo Spirito-Netzach.

E guardate come è esteticamente sublime il sentiero della Torre che unisce Hod a Netzach: il carcere cieco che dobbiamo distruggere per buttare giù da questo edificio il dissidio sanguinario e distruttivo degli opposti: il nostro carcere mentale.

Pensate che l'Alighieri dedica al Triangolo della Conoscenza i primi 50 canti del Poema: davvero *quanto è duro calle* mettere alla prova i nostri primi passi verso la salita!

All'inizio del viaggio gli sorride solo Marte, pianeta del Canto e della Lotta: due sicuri alleati per la guerra del Viaggio e della Pietà.

Nel cinquantesimo canto ci informa, con la seconda mappa tolemaica, che ha ri-acquisito i saperi della Luna-Grammatica, di Mercurio-Dialettica, del Sole-Aritmetica e di Giove-Geometria.

Ma nello stesso canto (XVI Purgatorio) il Poeta conquista l'Anima Intellettiva (la Coscienza che appartiene a Binah), e la conquista in mezzo alle tenebre più nere, completamente accecato, tanto che quando ne uscirà e vedrà il sole che sta tramontando, gli sembrerà di esserne folgorato.

Ora arrendiamoci alla complessità dell'Albero e accantoniamo ancora una volta il programma canonico del Viaggio, perché compete solo al Sapiente e non a chi deve incontrare tutti gli inciampi del vivere.

Da HOD a GEBURAH percorriamo il sentiero Senza Nome-Mem-Ciclo Vitale, e da NETZACH a CHESED quello della Ruota della Fortuna-Yod-La Sorte.

Mem, sorgente di vita, ci insegna che nulla può nascere se prima non muore: siamo sul travagliato percorso della Legge delle Forme, dello spietato divenire che ci fa incontrare le nostre paure, specialmente quella della Morte. E' il Sentiero dello Smarrimento, ma anche quello della *metanoia* supportata dall'Anima Intellettiva. Non è assolutamente scontato che i nostri livelli emotivi ci abbandonino superata la distruzione della Torre: ci inseguono, invece, perché siamo umani. E il nodo di Geburah è proprio quello che ci fa conoscere il nostro più doloroso stato di sofferenza: l'ossessione del dover morire, il terrore della perdita, il riconoscere il nostro stato di fragilità: il nostro essere transeunti dentro l'Universo del Molteplice, pure esso transeunte.

Entrare in Geburah equivale quindi alla *mimesis* di un viaggio infernale.

Analogamente accade la stessa cosa da Netzach a Chesed: innamorarsi della Sapienza non equivale per nulla ad essere pronti per agire l'Amore Attivo, la Misericordia, anzi: tutti gli inciampi e gli ostacoli della Sorte sono sempre pronti a farci tornare indietro.

Tant'è vero che Yod (la Ruota della Fortuna) fa scaturire una grande meditazione sull'Amore, come noi lo viviamo dentro i nostri limiti, dentro il punto più piccolo dello TzimTzum. E la Ruota ci insegna i nostri limiti, ma anche il nostro coraggio, e ci fa GUERRIERI.

Ognuno ha il suo cammino, unico e irripetibile, ma, parlando di queste cose, tutti possiamo riconoscerci dei nostri modi e nelle nostre esperienze.

Ma proviamo a rispecchiarci all'esperienza sapienziale dell'Alighieri che, sul sentiero di Yod scrive la *Vita Nova* e la *Comedìa*: inimitabile meditazione d'Amore.

A lui non è bastato l'aver conquistato Venere in Netzach: *la bellissima figlia dello imperatore dell'Universo alla quale Pitagora pose il nome di Filosofia* (Convivio). Questo lieve soffio di Eternità e di Vittoria, si è frantumato con la morte di Beatrice e, a ventotto anni, ne parla dolorosamente in tutta la *Vita Nova*, alla fine della quale promette la *Comedìa*. Ma non nasconde tutta la gravità della sua caduta davanti alla violenza della Sorte.

Quando entra in Chesed, nel suo Poema entra nel Cielo di Giove-pianeta di Chesed, il cielo che appartiene a Beatrice, il Cielo dei Giusti.

Dal punto di vista narrativo ci troviamo nell'Eden, luogo virginale, in cui Mercurio-Dante incontra Venere-Beatrice, e dove, per due volte, calerà con violenza l'Aquila di Giove precipitando dal cielo dei Giusti (non è scritto nel Poema, ma è ben visibile nella sua Geometria Sacra).

Qui Beatrice rimprovera Dante di avere scelto l'infelicità, di aver ceduto alla Sorte, di aver scialato i suoi talenti, di aver tradito se stesso... di non aver avuto misericordia nemmeno per se stesso.

Lo costringe a confessare, perché solo la consapevolezza gli può permettere di attraversare il Lete.

E parla a un Dante che già era diventato GUERRIERO fin dal secondo canto, quando *IO SOL UNO m'apparecchiava a sostenere la guerra...* rivelandoci così che non è ancora sufficiente diventare guerrieri per entrare in Chesed. Ciò che conta è la consapevolezza piena dei nostri limiti.

L'Alighieri ci offre un ottimo consiglio anche sul sentiero di Mem, quello dello *smarrimento dell'Uomo*, ma anche quello del *precipizio* in cui è caduta la Materia moltiplicandosi nella caducità di tutte le sue forme.

E siamo davanti a un burrone infatti (XVII Inferno) e non si può scendere con i propri piedi sul precipizio che separa i tre Cerchi della Violenza dalle Malebolge.

E si deve precipitare dentro la terribile e diversificata molteplicità della Frode.

*«Ecco la fiera con la coda aguzza,
che passa i monti, e rompe i muri e l'armi!
Ecco colei che tutto 'l mondo appuzza!».*

Questo mostro coloratissimo che nel suo corpo assomma tutte le incarnazioni della Frode, dall'adulazione all'ipocrisia all'inganno fino alla coda velenosa dello scorpione... questo mostro è Gerione, guardiano infernale, unica possibilità di volo dal margine del precipizio.

Anche Virgilio lo tratta con gentilezza, perché lo teme. E chiede a Dante la sua cintura per farne delle redini, per controllarlo meglio durante il volo nel vuoto.

In Mem si può anche imparare a cavalcare i nostri mostri, piegarli alle nostre necessità pur essendo invasi dal panico e dal terrore. La cintura di Dante è la controfigura del cordone ombelicale che gli verrà restituito nuovo e forte sulla spiaggia del Purgatorio. Si impara anche che per ri-nascere occorre

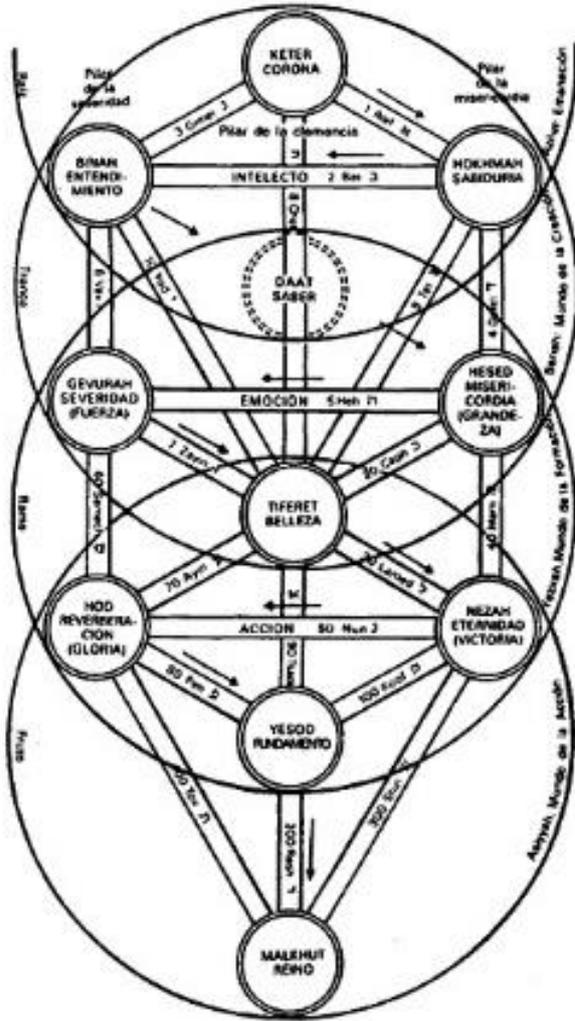
rientrare nell'utero della madre. Liberarsi di tutti gli irretimenti dannosi, ma illusori che il nascere non ci ha risparmiato.

Questa è la guerra che ci prepara Marte, pianeta di Geburah, dalla quale possiamo uscire vinti o vincitori.

Non credo sia intelligente sottovalutarla, anche perché riguarda la nostra lotta quotidiana, e forse più interiore che esteriore. Avete già intuito che il cerchio Adamitico (Malkuth) incrocia il cielo della Formazione, della caduta del Molteplice, dello Tzimtzum.

Dal punto di vista di Kether è lo Splendore Misterico dell'Atto Creante, dal punto di vista dell'Uomo è soprattutto il Territorio del Dolore.

Scendere a patti con la Legge del Materico (ma anche con quelle fabbricate dagli Uomini, e quindi teniamo presente la vastità semantica della sephira) è per davvero il nostro grande *tràgos*, un sacrificio estremo. Il rischio che corriamo di poter vivere continuamente sotto il dominio di Pan-Legge Universale, presi continuamente dalla paura di vivere, dal panico che la divinità dei boschi non ci risparmia mai se non ci pieghiamo alla più primitiva delle sue leggi che è la volontà di vivere come vogliamo vivere. Invece, incastrandoci dentro i modelli artificiali dominanti, spesso viviamo solo come vogliono gli altri. Invischiati nel ciclo vitale del morire e risorgere (in *Mem*), dentro l'enfasi del dramma, del parossismo del tragico, del gigantismo del dolore, così come ci vengono serviti quotidianamente da tutta la cronaca del pianeta, spesso ci inabissiamo e anneghiamo nel precipizio del nostro profondo. Stanotte, sull'onda della notizia battuta e ribattuta della morte di malaria di una bambina di quattro anni, ho sognato una enorme zanzara con chele di granchio che mi mordeva il palmo della mano sinistra e io urlavo che sarei morta e che volevo un'ambulanza, e così mi sono svegliata da quello che era un incubo. Visto come è facile inciampare nei Mostri sul sentiero di Mem? Ma i mostri non vanno uccisi: vanno addomesticati, piegati, usati a nostro vantaggio, così come ci insegna la Sapienza Arcana, che lavora soprattutto sulla Psicologia delle Alte Vette e non su quella del Profondo: si viaggia per raggiungere Kether e non per scattare una radiografia traumatica del nostro inconscio. Quando cadiamo prigionieri delle nostre paure, ci risponde il sentiero parallelo e speculare di Yod, cioè Mem, che ci costringerà a vivere la strada del disamore, delle passioni tristi, dell'asfissia interiore che proviamo quando ci neghiamo il soffio vitale dello Spirito di Eros. E sarà depressione, apatia, indifferenza, anestesia: mimesis della Morte. Pensate adesso per quanti secoli i Cabalisti in segreto hanno meditato su questa esplosione infinita di Immagini!



L'obiettivo è raggiungere Tipheret, il Centro, il 6 cosmico, l'innamoramento della Bellezza dell'Universo. Il luogo del Sole Sapienziale.

Tiphereth è chiusa in mandorla dal cerchio della Creazione e dal Cerchio Adamitico, ma sta al centro preciso del Cerchio della Formazione. Per raggiungerla ci sono 4 sentieri che partono da HOD GEBURAH NETZACH e CHESED

3 sentieri che partono da BINAH KETHER CHOKMAH e il sentiero che parte da YESOD

e quindi il totale è 8: il numero sacro che congiunge il divino all'umano, la terra al cielo. Quando il Cielo feconda la Terra e la Terra feconda il Cielo.

Nel centro in cui arrivano gli 8 sentieri si trova Tiphereth: mirabile centro che, senza fatica, mantiene in cura perfetta e in equilibrio tutto l'Universo.

Il centro perfetto in cui si colloca *Amor che move il sol e l'altre stelle*, e in questo sole che si muove orbitando attorno al centro dell'Amore intuente

quanto di poco tolemaico abiti nel cuore dell'Alighieri. Ed è un centro che sta dentro di noi e che sta fuori di noi, un universo parallelo dentro il quale, spesso a nostra insaputa, dolorosamente oscilliamo. La nostra anima, che è entità desiderante di Infinito, sta dentro di noi, ma noi pensiamo che sia l'Infinito a contenerci. E anche Aspirazione d'Amore è cosa che sta dentro di noi, e fuori di noi.

L'Appeso (Lamed-La torre che vola nell'aria), oscilla da Geburah a Tiphereth con i suoi piedi verso l'immobilità del Centro e la testa rivolta alla tumultuosa mobilità di Geburah: vive nel frastono del Molteplice sognando la quiete dell'Uno.

Chi non l'ha mai provato il sogno di poter mettere ordine dentro se stessi?

Di poter finalmente capovolgerci, con i piedi saldi che camminano sicuri sulla severa legge del Materico, e con la testa alta, perfettamente allineata con la Coscienza Universale che è l'Eterno, di cui noi siamo temporaneamente testimoni quando contempliamo *hic et nunc* lo spettacolo infinito del Mistero. La nostra resurrezione è iscritta nel coraggio di leggerci eterni fin da ora, ma troppe paure ci impediscono di farlo, e preferiamo la briciola della formica al Sapore dell'Immenso.

Da Hod, Splendore dei Saperi, parte il Sentiero del serpente, di Samech, principio e fine di tutte le cose: il Sostegno. E l'Appeso ha ben bisogno di un sostegno per poter capovolgersi di 180°!

Samech è Colui che concilia la Luce dell'Intelligenza all'Aspirazione dell'Anima. Diffidate di chi continua a dirvi che l'anima è irrazionale e il cervello razionale: che sono diversi e agiscono in spazi diversi. Il nostro obiettivo è la loro integrazione, la loro ri-conciliazione, per sentirci meno disgregati e più tetragoni. Questo accade nel cinquantesimo canto a Dante, quando conquista l'anima

intellettiva, la Coscienza di Binah, e scopre di essere diventato responsabile di tutti gli atomi dell'Universo, e che quando un Uomo si trasforma riesce anche a trasformare il Cielo (nel cinquantesimo canto viene criptato un sistema solare completamente diverso da quello del primo canto). E se rimanete scettici, prendetela solo come una bellissima fiaba.

Se invece volete continuare a scoprire quanto questi linguaggi hanno pervaso il Mediterraneo, mantenendo fermi i fondamenti sapienziali, meditate sul principio di Corrispondenza del Kibalion: *Com'è al di sopra, così è al di sotto; com'è sotto, così è sopra.*

Così comprenderete perché noi, trasformandoci, trasformiamo il Cielo. E questo non è né fiaba né mistero, ma è ciò che è veramente accaduto sotto i nostri occhi da quando l'astrofisica ci ha consegnato un Multiverso di cui solo in pochi avevano sospettato l'esistenza. Se questo non ci spinge verso la strada del mutamento, allora siamo proprio distratti.

Tiphereth è la manifestazione tangibile e osservabile della Bellezza Sublime che ci accoglie, per la quale vale la pena abbandonarsi all'obiettivo di raggiungerla. Da Chesed a Tiphareth percorriamo la strada della Forza-kaf-Corona della Salvezza: Forza che è Tiphareth, ma che siamo anche noi quando attiviamo l'irrompenza inarrestabile della forza d'amore. Chi ci può trattenere nella furiosa corsa del puledro nero è Temperanza-Nun-Pesce. che congiunge Netzach a Tiphareth: il puledro bianco che conosce la capacità di rallentare di mitigare di aspettare, a volte anche di piegarsi, e di essere passivo. La capacità di nuotare nel mare senza tentare di bersi l'oceano (la giusta misura d'Amore, sia nel difetto che nell'eccesso, è proprio argomentazione del cinquantesimo canto. E temo che non sia una coincidenza).

Non abbiamo dimenticato il Sentiero del Matto che, da puro e libero Spirito vola sulla sua scorciatoia immediatamente percorrendo il Ponte della Luna-Tsadè-Ponte, e giungendo a Tiphareth con la velocità della luce.

Lo so che lo invidiate, ma pensate a quelle volte in cui, anche per un istante, avete alzato gli occhi alla luna, e per pochi secondi il cuore ha vibrato alla velocità della luce.

Però vi siete fermati sull'orlo del Segreto del Salto, e siete tornati alla Terra. Chi ha il coraggio di saltare nel vuoto senza il terrore di cascarci dentro?

Solo chi permette al proprio Spirito la sua libertà. Quando Dante integra dentro di sé lo Spirito nell'ottavo canto del Paradiso, converserà nel canto nono con la Beata Cunizza da Romano, ex-escort al servizio di suo fratello, il tiranno Ezzelino. Eccesso d'Amore che, risvegliato dallo Spirito, le ha permesso di salire al Cielo di Venere come Spirito Amante. Lei parlerà anche di Folchetto da Marsiglia, che era stato crudele inquisitore al servizio della Chiesa per eccesso d'Amore. Anche lui, risvegliato dallo Spirito, vive la sua eternità nel Cielo di Venere. Ha conversato con i *Maestri di Ritorno*, quelli più vicini alla luce!

Il RISVEGLIO è la nostra *metanoia*, il nostro salto nel vuoto.

Nel canto decimo Dante raggiunge il Cielo dei Sapiienti, illuminati dal Sole della Triade Creante e il Sole appartiene a Tiphareth, ma 10 per Pitagora è il valore metafisico della CONSAPEVOLEZZA. E' qui che l'Alighieri ci abbandona: ci dice che ci ha già dato tutto quello che ci serviva, che dobbiamo andare avanti da soli, perché lui ha altre cose cui pensare.

*Or ti riman, lettor, sovra 'l tuo banco,
dietro pensando a ciò che si preliba,
s'esser vuoi lieto assai prima che stanco.
Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba;
ché a sé torce tutta la mia cura
quella materia ond'io son fatto scriba.*

La consapevolezza che ci dona è quella che dovrebbe aprirci al segreto del salto. Nel canto 11 (numero metafisico del RISVEGLIO e dell'ILLUMINAZIONE) troviamo Francesco: Colui che ha saltato senza il terrore del vuoto, puro e libero Spirito, il Giullare di Dio che col Matto condivide il cappello a tre punte.

Quanto si parla oggi di CAMBIAMENTO, di RISVEGLIO, di SALTO QUANTICO, di SALTO VIBRAZIONALE! E, se siamo in tanti a farlo, forse poi alla fine lo farà l'umanità intera.

Pare sia facile: alzi la vibrazione, e salti. La domanda vera resta la stessa: quanti salteranno senza il terrore del vuoto?

Se non temete altre analogie pindariche, pensate ad altri Arcani che lavorano dentro di noi, come quello di Pierrot, triste amante della Luna che porta in sé nel pallore del suo volto, ma non salta verso di lei, ed è eternamente rappresentato con la sua dolorosa lacrima dipinta sulla guancia.

Oppure pensate al Pastore Errante di Leopardi, che tempesta la luna di domande sul nostro dolore e lei risponde solo col suo silenzio. Nemmeno lui salta, per terrore del vuoto.

Pierrot e Pastore vivono su Geburah, lontanissimi dalla Luna e dal sentiero del Matto. Stanno con la testa dentro il frastono tragico della Materia e con i piedi incastrati alla Bellezza che temono di raggiungere. HORROR VACUI. Se non facciamo il vuoto lo Spirito non entra di noi. E questo è il Segreto del Salto.

Se scardinate l'ombra dei vocaboli che sono costretti ad usare, scoprirete in quante innumerevoli varianti può palesarsi in noi il Segreto del Salto. Pensate all'Arte che è Forma dello Spirito: musica poesia scultura pittura danza teatro... non conoscono altra modalità se non quella della persona che sa buttarsi nel vuoto, sempre conciliando anima e cervello, nella sfiancante ricerca dell'Espressione, della Perfezione e della Bellezza. Pensate anche a noi, che nel nostro piccolo non giungiamo all'Arte, ma che a volte abbiamo la fortuna di curare una nostra passione, un nostro talento: l'amore per le piante, per gli animali, per la salute del corpo, per la lettura, per la musica, per l'innamoramento di una persona... e andate avanti con tutte le cose che vi vengono in mente. Anche in questo caso ci abbandoniamo a forme di Bellezza che vanno a prendersi cura del vuoto interiore che percepiamo. E a volte abbiamo la certezza di essere arrivati al traguardo, mentre abbiamo solo sostituito col desiderio il salto nel vuoto.

Esaudito un desiderio, ne nasce un altro all'infinito, e restiamo imbrigliati in una delle più grandi illusioni che dobbiamo smantellare in Yesod fino a quando non comprendiamo che il vero desiderio dell'Anima non è altro che il ritorno allo Spirito. Direte voi che, a questo punto, si tratta solo di una carriera da Santi.

Non è vero: ce ne siamo dimenticati perché così ci è stata descritta per secoli, tagliandoci completamente fuori dalla nostra reale avventura che consiste, per ogni individuo per se stesso preso, nel realizzare se stesso, nella sua integrità.

Lo so bene che in questo mondo del massacro quotidiano, risulta difficile dare fondatezza a queste parole. Eppure si tratta di una lotta all'Ultimo Uomo, come sostiene l'Alighieri: fino a quando l'ultimo uomo, o addirittura l'ultimo diavolo, non avrà deciso di smettere di farsi del male, e di smettere di scegliere l'infelicità.

E non è difficile constatare che in questi tempi molte persone hanno già scelto questa strada.

Se dentro di noi non abita la temerarietà del Matto, ci spetta il cammino dell'Eremita-Thet-La luce Interiore.

Parallelo al sentiero della Torre, che sgretola il mondo delle finzioni, corre da Geburah a Chesed la strada della Ricerca, del vecchio solitario al quale compete la liberazione di tutta la forza accumulata

durante il cammino di risalita: e questa forza è la consapevolezza spirituale che si accumula nella persona per essere liberata, creando una consapevolezza superiore: quella della propria divinità.

L'Eremita mastica tutto il dolore della severità di Geburah per aprire totalmente il suo cuore alla Misericordia di Chesed. Ha distrutto l'illusoria ricchezza del suo carcere (la Torre) per scegliere la ricchezza della povertà, come Francesco.

Anche l'Eremita conosce l'arte del Segreto del Salto, e questa arte è ben descritta nel Poema dantesco: conciliare la Durezza delle Leggi Materiche con la Misericordia del Servizio è la vera missione del Pellegrino dei Tre Mondi. Quando scopre che esercitare la Libertà non è un Diritto, ma è un Dovere; e che questo Dovere consiste nell'aprire il nostro cuore alla compassione dei miseri, ma anche dei nostri limiti, della nostra fragilità, pure dei nostri errori, perché questo coincide con l'aprirlo alla nostra divinità.

In parole più semplici, se non abbattiamo il muro del nostro orgoglio non ci possiamo bere l'Assoluto. Se non diventiamo Modello di Libertà non possiamo assolvere il servizio di Chesed, che è servizio attivo d'Amore.

Anche questo è un nodo di meditazione che può durare parecchio nella vita, ma ve lo condenso con un esempio che è all'altezza di tutta la storia del pianeta: quando milioni di uomini esercitano il dovere di Libertà di fuggire dall'orrore, se trovano uomini schiavi saranno rigettati nella morte. Se trovano uomini liberi saranno salvi.

Potete pensare agli Ebrei d'Egitto, ai Longobardi, agli afro-americani generati dall'orrore della deportazione schiavista, a tutte le grandi migrazioni, e agli uomini di oggi, ma il risultato non cambia. Due paradigmi fondanti dovrebbero capovolgersi dentro di noi: che la Libertà è un dovere, e che l'Amore è l'ultima delle nostre conquiste.

Prima di tutto abbattere l'orgoglio e far pace con noi stessi (missione infernale); poi conquistare il dovere della Libertà (missione purgatoriale); solo alla fine si conquista Amore, quando c'è pace e libertà dentro di noi.

Adesso fatevi due conti sulla sconfinata rabbia del pianeta e tirate le vostre somme, tenendo anche in considerazione che la rabbia è l'ombra terribile e nera di Tiphereth, quando da lei si torce lo sguardo.

Gli altri due sentieri che puntano al Centro partono da Binah e da Chokmah.

Binah è Coscienza, Anima Intellettiva, Comprensione di tutte le cose perché tutte le cose sono comprese in lei; Binah è il formarsi del materico e da essa si inverte Tiphereth e si materializza lo Spirito. Per questo da qui parte il Carro-Tzain-strumento di creazione, perché è il settimo dei numeri, generante e non generato, che da se stesso esce per creare. Il Carro appartiene all'Intelligenza e quindi soltanto da Binah può partire per inverare quella creazione materica che trionfa nello splendore di Tiphereth.

E' veramente l'Emanazione di Binah, e protegge la nostra intelligenza così come protegge la nostra creazione (nel microcosmo) e quella dell'Universo (nel macrocosmo). Il Grande Regista che ci rende registi.

Ripercorrerlo nella strada della risalita significa dover percepire l'ineffabile vibrazione del principio ermetico-pitagorico-ebraico-cristiano-islamico-veddhanta-buddista...

(paura delle radici sapienziali???)

che dall'UNO arriva il TUTTO e che il TUTTO torna all'UNO.

Pensate che il Poema dantesco vive di questa invisibile vibrazione: tutti i canti sono divisibili per tre col resto di uno. Alla fine sempre un solitario *endecasillabo* che prende la forma di Binah, là dove approda tutto il *molteplice* delle *terzine*.

Da Chokmah, che è Sapienza, Puro Pensiero in Divenire e non ancora concluso nell'ATTO (che è Binah) parte il sentiero del Papa-Hei-La Luce di Dio. Dal Fuoco Sacro giunge questo Arcano, ed è Lama del Fuoco, quindi del nostro Corpo. Nel mondo cattolico è diventato un Papa, ma nell'antichità era lo Ierofante, la manifestazione del divino, che corrispondeva al Sesto Mistero orfico-pitagorico: *colui che ha visto e che ha parlato con gli dei*.

La sua energia concorre alla manifestazione di Tiphereth, ma annuncia anche la creazione di Adamo, ci dona la Grazia e ci rende Testimoni dell'Universo. Nel suo essere 5, è il tutore delle Leggi dell'Universo, ne costituisce addirittura il *prana*, il suo respiro. Ed è la Luce del Dio Creante. E' colui che dona l'Anima Intuitiva (il lampo che ci apre al divino) che appartiene a Chokmah. L'Anima del Genio che è sempre tradotta con un 5.

Ripercorrerlo in salita significa immergersi nella meditazione di Kosmos e Kosmè: Ordine e Bellezza. Partire dalla Bellezza di Tiphereth per penetrarne l'Ordine Segreto pensato dalla Sapienza Emanante. Se noi allungassimo il sentiero rettilineo del Papa, arriveremmo alla Torre, al Sole e al Mondo che ci portano a Hod: desiderio di sapere, sephiroth della Scienza.

(Se allungassimo quello del Carro toccheremmo la Torre, le Stelle e il Giudizio (Sapienza) che conducono a Netzach, che è desiderio d'Amore, a dimostrazione che ogni sephira è sempre contenuta in tutte le altre).

Non crediate che sia inutile meditare in questi tempi su Kosmos e Kosmè: sono ancora in molti ad essere convinti del disordine di cento miliardi di galassie, nonostante stiano in piedi da miliardi di anni.

Da Geburah a Binah corre il sentiero della Giustizia-Keth-esperienza dell'Infinito, parallelo a quello dell'Imperatore-Daleth-umiltà, da Chesed a Chokmah.

Nulla di sconveniente se si pensa che da chi impera giunga la giustizia.

Ma siamo ormai ai piani altissimi dell'Albero, e nella Via Iniziatica nulla può essere più giusto di ciò che giunge da Kether.

E anche per questo Keth si colloca specularmente all'Imperatore della Misericordia, colui che dona agli uomini il Discernimento.

DILIGITE IUSTITIAM QUI IUDICATIS TERRAM

Scegliete la Giustizia, voi che giudicate la Terra.

Siamo nel XVIII del Paradiso, quando gli Spiriti Giusti formano con le loro luci queste parole, e poi disegneranno l'Aquila Divina e parleranno a Dante, parlando di Giustizia, con la voce di Dio.

Se amate le sorprese, questo è il momento buono per sorprendervi.

*El cominciò: «In questa quinta soglia
de l'albero che vive de la cima
e frutta sempre e mai non perde foglia, 30
spiriti son beati, che giù, prima
che venissero al ciel, fuor di gran voce,
sì ch'ogne musa ne sarebbe opima.*

Sta parlando Cacciaguida, avo di Dante, morto in Crociata e, come Martire della Fede, Beato nel Cielo di Marte. Lo trattiene sulla *soglia*, mentre il nipote è già spinto verso la salita. E lo trattiene parlando di quei martiri che Dante deve riconoscere, perchè in terra furono famosi (*fuor di gran voce*) e possono essere fonte di ispirazione per ogni Poeta.

Siamo sulla *soglia* di Geburah, dominata da Marte, quinta sephira di quell'Albero che vive grazie a Kether e che *frutta sempre e mai non perde foglia*.

I sentieri, incrociandosi e collegando le sephiroth, formano le 50 Porte della Conoscenza. E ogni soglia vale un tempo immisurabile di meditazione, se poi pensate che anche il Poema è frutto di questa meditazione.

Sulla *soglia* del Sentiero della Giustizia lascia a noi la *riflessione sul sacrificio*, come terrena testimonianza di una delle possibili espansioni della severità di Geburah.

Il suo sentiero lo porterà proprio a Binah, al Cielo di Saturno, il Saturno Aurato che lo consegnerà alla visione della Triade Emanante, vedrà Kether da Ierofante (Sesto Mistero orfico-pitagorico) e diventerà Immortale in Terra (Settimo Mistero).

Ma citiamo anche le parole di consolazione di Beatrice, alle terribili profezie di Cacciaguida:

*e quella donna ch'a Dio mi menava
disse: «Muta pensier; pensa ch'i' sono
presso a colui ch'ogne torto disgrava». 6*

Come ben si vede anche nella Geometria Sacra del Poema, Beatrice abita il Cielo dei Giusti, presso colui che ripara ogni torto.

Sentiero di Giustizia è soglia dell'Infinito, termina con Binah, all'interno del Mistero.

Per questo i Beati disegnano un'Aquila di profilo, tutto il resto nascosto è l'Inconoscibile, come sussurra lo speculare Imperatore richiamandoci all'Umiltà (l'Iniziato non può percorrere la Via della Freccia: si sostiene ai due Pilastrini laterali nella dura esperienza di dover conciliare il Materico doloroso alla Misericordia, la Legge all'Amore, ed è esperienza che dura tutta la vita, e potete immaginare l'Iniziato come una pallina da ping-pong, battuta e ribattuta da Pilastro a Pilastro. Per questo l'Imperatore è il reale compagno di viaggio sul sentiero della Giustizia. Imperatore parte da Chesed-Giove-il Giusto Misericordioso, per arrivare alla Sapienza di Chokmah, dentro il Mistero).

La domanda che formula Dante all'Aquila, nel XX del Paradiso, è la più semplice e la più terribile di tutte le domande: nel Giorno del Giudizio che farai? Condannerai all'Inferno tutti i non battezzati? Anche se in terra sono stati giusti?

*Or tu chi se', che vuo' sedere a scranna,
per giudicar di lungi mille miglia
con la veduta corta d'una spanna? 81*

Come è facile sintetizzare in una terzina la morte dell'Ego! Come è facile sentirsi dire dalla Voce dell'Aquila... ragazzino smettila! Capo chino e ginocchio piegato!

Come è difficile, ripeterselo continuamente su questa terra!

Ma la Giustizia Divina, che è invisibile a noi come la profondità del mare, con misericordia risponde, mostrando a Dante i due Pagani, Rifeo e Traiano, che splendono sopra l'occhio dell'Aquila:

*Quelle tre donne li fur per battesimo
che tu vedesti da la destra rota,
dinanzi al battezzar più d'un millesmo. 129*

Quelle tre donne (le tre virtù teologali, le tre Grazie) che tu hai visto alla ruota destra del carro di Beatrice, diedero a loro il battesimo più di mille anni prima che questo sacramento fosse istituito. Come vedi, Io giudico da sempre, anche molto prima della Rivelazione del Cristo. Forse per noi no, ma nel Trecento era risposta da mettere i brividi. O forse anche per noi?

*E voi, mortali, tenetevi stretti
a giudicar; ché noi, che Dio vedemo,
non conosciamo ancor tutti li eletti; 135
ed è dolce così fatto scemo,
perché il ben nostro in questo ben s'affina,
che quel che vole Iddio, e noi volemo». 138*

E voi, uomini, siate prudenti nel giudicare; infatti noi, che vediamo Dio, non conosciamo ancora il numero esatto degli eletti; e questa nostra mancata conoscenza è tanto dolce, per noi, in quanto la nostra gioia si affina in Paradiso sempre di più e vogliamo solo quanto è voluto da Dio.

Qui l'Alighieri ci fa sapere che la Via Iniziatica non finisce mai, anche se diventi Beato Spirito. *E' dolce non saperlo!* Perché ancora dobbiamo raggiungere appieno *il fiat voluntas Dei*. Anche i Beati, capo chino e ginocchio piegato.

Quest'uomo che ha dedicato vita e fatica alla ricerca inquieta della Conoscenza, massacrandosi le ossa in Hod e in Netzach. Combattendo a colpi duri le avversità della sorte (ruota 10), e che da solo in Chesed ha sostenuto la guerra del Cammino e della Pietà per rivelarci Amore e Misericordia, ora approda allo stato sereno e dolce della *non-conoscenza*. Che, se ci pensate bene, è proprio uno stato paradisiaco, la *dolcezza di non sapere*.

Questa dimensione Dante la vive anche in uscita da Chesed, dopo aver vissuto i 61 canti infernali e purgatoriali della Compassione, poco prima dell'ingresso nell'Eden, quando Virgilio lo saluta, e lui nemmeno si accorge del distacco dal Dolce Padre. Se ne accorgerà solo davanti a Beatrice che Virgilio non c'è più e scoppierà a piangere. E' un dolore differito, ma meglio per lui che se n'è accorto tardi, perché sarebbe stato insopportabile viverlo nel momento.

*Non aspettar mio dir più né mio cenno;
libero, dritto e sano è tuo arbitrio,
e fallo fora non fare a suo senno:
per ch'io te sovra te corono e mitrio». 142*

Non aspettare più una mia parola o un mio cenno; il tuo arbitrio è libero dal peccato, giusto e sano, per cui sarebbe un errore non agire in base ad esso: dunque, io ti incorono Imperatore e Papa di te stesso.

Avete compreso? Molto meglio non essersene accorto in questo istante.

Accorgersi di essere diventato libero (Libertà: missione purgatoriale) e quindi di dover sostenere il peso di due corone, che veramente stanno sopra di lui, sopra Chesed... *te sovra te...* Imperatore e Papa emanati da Sapienza-Chokmah. Discernimento e Testimonianza.

Difficile negare che il Poema sia soprattutto frutto di Scelte e di Testimonianza.

E l'incontro con Beatrice, oltre a tutto il resto, è anche un incontro con Sophia.

Ma prima di arrivare a Chokmah, c'è il sentiero di Imperatore, sentiero edenico, durante il quale in gran parte si parlerà di Giustizia.

Il Paradiso Terrestre si divide in tre parti occupando sei canti: XXVIII-XXXIII.

1. Il processo a Dante
2. Il processo agli Uomini
3. Il processo a Dio

Lo so che non ve l'aspettavate una cosa del genere, ma da un Uomo che è stato in grado di sillabare il TUTTO, davvero vi sareste accontentati di un discorso da Bar Sport dove è sempre tutta colpa della Romana Chiesa? Cosa che ci è stata propinata da 700 anni!

L'Eden è il Luogo dove nasce Malkuth: l'umanità adamica separata da Kether e sprofondata nel basso.

E dobbiamo stare molto attenti alle precise indicazioni vetero-testamentarie che l'Alighieri accoglie con precisione. Si tratta di una umanità neolitica, perché Adamo è subito agricoltore e allevatore, e nasce 5000 anni prima di Abramo, e le collocazioni storiche coincidono. Abramo nasce attorno al 2000 a.C., i dati sono solo approssimati, ma oscillano di pochi decenni. 7000 anni + i 1300 di Dante sono 8300, collocazione approssimata dell'origine del processo neolitico, dominato dall'Ego Bellico, ben inciso nel simbolo di Caino, che ha fatto tutto da solo, se ben ricordate.

Si parla di noi, che forse siamo già testimoni di un Neolitico giunto alla resa dei conti.

*«Guardaci ben! Ben son, ben son Beatrice.
Come degnasti d'accedere al monte?
non sapei tu che qui è l'uom felice?». 75*

Qui nel XXX canto comincia il Processo a Dante: come ti sei degnato di salire all'Eden? Non sapevi che qui l'Uomo è felice? Come ti sei permesso di aver scelto l'infelicità?

Letto con lente di ingrandimento quel presente indicativo, eterno presente, di Beatrice, dovrebbe già destabilizzarci di molto. *Sotto il velame delli versi strani* si rivela una impensabile rappresentazione della possibilità che l'uomo possa essere veramente felice in terra, questione di scelta.

Ma questo è un paradigma dalla quale Sophia non si stacca mai, sia nell'ermetismo che negli Arcani che in Pitagora che nell'Albero Sephirotico, e ogniqualvolta noi sospettiamo che ci sia dell'altro, in *questa* vita.

Dante confessa, come indiziato e colpevole, di aver scelto l'infelicità, di aver tradito se stesso e di aver tradito i suoi talenti, addolorato per la perdita di Beatrice, ma soprattutto ammaliato dalle vanità del mondo.

*... Le presenti cose
col falso lor piacer volser miei passi,
tosto che 'l vostro viso si nascose.*

Distratto come tutti siamo, quando la disobbedienza di Yesod è ancora troppo lontana da noi. Nel XXXI canto del Purgatorio, Dante confessa e viene assolto con la prova iniziatica di penitenza, e rischia di annegare nel Lete; al di là del fiume si celebrano le Nozze Celesti tra Beatrice e il Grifone, controfigura del Dante Mortale. Solo dopo questa cerimonia, Beatrice si scopre totalmente del suo velo, mostrandogli il suo sorriso, impossibile da descrivere.

Nel XXXII canto, il Corteo di Beatrice (153 comparse) ritorna sui suoi passi e Dante segue il carro sul quale ancora sta Beatrice. Carro che non è Chiesa Romana, ma rappresenta invece tutta l'Umanità Adamica che, insieme a Dante è tornata all'Eden.

Dopo tre lontananze di freccia scoccata, Beatrice scende dal Carro, e tutti invocano colui che viene, il Poeta e noi con lui, chiamandolo Adamo.

Poi le voci elogiano il Grifone, entità angelica e daimonica, perché mai si è cibato dei frutti dell'Albero della Conoscenza. L'albero è lì, morto e spoglio: il Grifone lega il carro al suo tronco dicendo... *si si conserva il seme d'ogni giusto...* e all'improvviso, *con semi di giustizia*, i rami germogliano in foglie e frutti abbondanti viola e rossi. E Dante cade in un profondo sonno.

Nel drammatico susseguirsi dei fatti degli ultimi tre canti del Purgatorio, non può sfuggire che avviene un miracolo: la moviola corre impazzita all'indietro e ci troviamo nel tempo in cui Eva e Adamo non avevano ancora consumato il frutto. Che non è un balzo temporale di poco conto, tant'è vero che l'Alighieri lo sospende in fissità narrativa attraverso il sonno di Dante.

Di difficile comprensione la battuta del Grifone, ma è pur vero che dai due pilastri laterali delle sephiroth, si può accedere al Mistero solo attraverso Giustizia (e non appellatevi alla coincidenza, che è molto difficile da dimostrare!). Diversamente si comporta la Via del Matto, centrale e rettilinea e veloce, perché è fatta soltanto d'Amore.

Quando Dante si risveglia, tutti sono spariti e Beatrice è seduta sulle radici dell'albero rifiorito, circondata dalle tre Grazie e dalle quattro Virtù (corteo di Eros) che tengono in mano i sette pianeti, quei lumi che non temono d'essere spenti dall'aquilone o dall'austro (sempre per chi fosse affamato di immagini, davanti a un glifo che è sempre stato utilizzato come generatore di immagini).

*«Qui sarai tu poco tempo silvano;
e sarai meco senza fine cive
di quella Roma onde Cristo è romano. 102
Però, in pro del mondo che mal vive,
al carro tieni or li occhi, e quel che vedi,
ritornato di là, fa che tu scrive». 105*

Tu resterai poco in questa selva, dopo la tua morte; e sarai poi con me per sempre cittadino di quella Roma (il Paradiso) di cui Cristo è degno abitante.

Perciò, a vantaggio del mondo che vive nel peccato, tieni lo sguardo fisso sul carro, e una volta tornato sulla Terra, scrivi quello che vedrai tra poco.

E qui comincia il Processo all'Umanità.

In pochi attimi dal Cielo scende l'Aquila (la stessa con cui Dante parla nel cielo dei Giusti), furiosa lacera la corteccia dell'albero e ne distrugge foglie e frutti. Poi piomba sul carro e lo fa oscillare come nave in tempesta, e sparisce.

Il primo atto di Giustizia nei confronti di Adamo è la cacciata dall'Eden, e qui l'Aquila ratifica la separazione avvenuta fra Adamo e Dio, ma necessitata perché, come aveva già spiegato Beatrice, l'Uomo nato dall'Intelligenza, doveva necessariamente esperirla.

Una volpe sotto il carro comincia a morderne con insaziabile fame il fondo. La volpe, congiunta alla lupa nella sua magrezza e voracità insaziata, non può essere l'eresia di medievale memoria. È lo stato di dolore e di violenta aggressività in cui Adamo è precipitato arrivando a Malkuth, luogo dilaniato da Bene e Male. La Volpe è il simbolo denso e intenso delle Malebolge, l'abiezione della Frode e dell'Inganno.

Ma l'Aquila ritorna all'improvviso e si fionda sul carro, lasciando delle penne.

*Poscia per indi ond'era pria venuta,
l'aguglia vidi scender giù ne l'arca
del carro e lasciar lei di sé pennuta; 126
e qual esce di cuor che si rammarca,
tal voce uscì del cielo e cotal disse:
«O navicella mia, com' mal se' carca!» 129*

E questo è il secondo atto di Giustizia per gli Uomini: l'Incarnazione del Cristo e la Rivelazione.

Mi viene difficile pensare alla Donazione di Sutri: l'immagine delle penne dell'Aquila che cadono sulla terra trasfigura il Mistero dell'Incarnazione.

Ma questo atto, agito forse a fin di bene come sottolinea Dante, aggrava sempre di più la situazione: un drago esce dalla terra e sfonda il carro, e sul carro a dismisura crescono le penne e dal nulla nascono sette teste di mostri. E salgono sul carro il Gigante e la sua Fuia, il Male e l'Umanità corrotta. In fuga verso la selva.

*Ma perché l'occhio cupido e vagante
a me rivolse, quel feroce drudo
la flagellò dal capo infin le piante; 156
poi, di sospetto pieno e d'ira crudo,
disciolse il mostro, e trassel per la selva,
tanto che sol di lei mi fece scudo
a la puttana e a la nova belva. 160*

Una Umanità alla deriva che, senz'ombra di pentimento, si getta dentro *la selva oscura*.

Lo stesso Alighieri aveva consigliato al figlio Jacopo di suggerire l'esegetica allegorica della Chiesa Romana, perché, se ci pensate bene, ancora adesso non si può tanto parlare della maleindirizzata responsabilità degli uomini.

Sul sentiero di Imperatore che porta a Sapienza, questo drammatico fluire di immagini sull'*insipienza* dell'Umanità dovrebbe farci *tremare le vene e i polsi*.

Nel XXXIII, chiusa la scena della Corruzione Umana, si gira la scena del Dolore.

*'Deus, venerunt gentes', alternando
or tre or quattro dolce salmodia,
le donne incominciaro, e lagrimando; 3
e Beatrice sospirosa e pia,
quelle ascoltava sì fatta, che poco*

Le donne iniziarono a intonare un dolce canto, piangendo e alternandosi (prima le tre e poi le quattro), dicendo: *O Dio, sono venuti i Gentili*; e Beatrice le ascoltava, sospirando devota, con aspetto tale che Maria trasfigurò in modo simile ai piedi della croce.

Sono arrivati i Romani e hanno distrutto il Tempio di Gerusalemme, e Beatrice si trasfigura in Maria Addolorata ai piedi della Croce.

Stanno piangendo per gli Uomini, tutti gli uomini, da Adamo a noi contemporanei, piangono sul dolore della nostra insipienza, del nostro destino, di ciò che sarà di noi: piangono sul nostro futuro. Quello che in molti vorrebbero restituirci, ma non sanno da che parte cominciare.

E qui comincia il Processo a Dio.

*Sappi che 'l vaso che 'l serpente ruppe
fu e non è; ma chi n'ha colpa, creda
che vendetta di Dio non teme suppe. 36*

Sappi che il vaso (il carro dell'Umanità corrotta) che il serpente (il drago) ha rotto, è come se non esistesse più; ma chi è colpevole di questo, creda che la vendetta di Dio sarà inesorabile.

Parla uno strano Pubblico Ministero (Beatrice) che accusa Dio di essere sorgente d'Amore Eterno. Sappi che l'Umanità è da sempre salva nella mente di Dio, ma cadrà vendetta su chi l'ha corrotta.

Ci troviamo dentro l'eresia (per la Chiesa Romana) della *apocatastasi*. Se il TUTTO deve tornare all'UNO, per tutto il molteplice è previsto il ritorno allo STATO DI GRAZIA. E questa è pura Filosofia, e ricordate che stiamo sfiorando l'Abisso dell'Utero Metafisico, vicinissimi a Da'ath.

Ma questo concetto è già stato espresso nel IX dell'Inferno, quando il Messo Celeste rimprovera i diavoli che si oppongono all'ingresso di Dante nella Città di Dite.

*«O cacciati del ciel, gente dispetta»,
cominciò elli in su l'orribil soglia,
«ond'esta oltracotanza in voi s'alletta? 93
Perché recalcitrate a quella voglia
a cui non puote il fin mai esser mozzo,
e che più volte v'ha cresciuta doglia? 96
Che giova ne le fata dar di cozzo?
Cerbero vostro, se ben vi ricorda,
ne porta ancor pelato il mento e 'l gozzo». 99*

O voi che il Cielo ha scacciato, gente disprezzata, cominciò a dire sulla orribile soglia, da dove trae origine in voi questa alterigia? Perché vi opponete a quel volere che non può mai non andare a buon fine, e che più volte ha accresciuto le vostre pene? A cosa serve opporsi al destino? Il vostro Cerbero, se ricordate bene, porta ancora il mento e la gola spellati per questo.

Perché non vi arrendete al progetto d'Amore? Perché continuate a farvi del male? Eppure sapete che *il buon fin non può mai essere mozzo?*

C'era da morir bruciato dieci volte di seguito!

Canto di ardua argomentazione e vedo che già in molti saltano sulla sedia. Ma almeno pensate a quanti anni di meditazione e di solitudine ha speso l'Alighieri per poter donarci questo sublime Commento alla Sapienza!

Ancora più arduo spiegare le parole di Beatrice, che lo stesso Dante riconosce di non riuscire a comprendere fino in fondo, quando afferma che noi Uomini, ciascuno per se stesso preso, siamo i veri eredi di Dio:

*Non sarà tutto tempo senza reda
l'aguglia che lasciò le penne al carro,
per che divenne mostro e poscia preda; 39
ch'io veggio certamente, e però il narro,
a darne tempo già stelle propinque,
secure d'ogn'intoppo e d'ogni sbarro, 42
nel quale un cinquecento diece e cinque,
messo di Dio, anciderà la fuia
con quel gigante che con lei delinque. 45*

L'aquila che ha lasciato le penne nel carro, che per questo è diventato un mostro e poi preda del gigante, non sarà sempre senza eredi; infatti io vedo sicuramente, e perciò lo racconto, che è vicina una costellazione, al riparo da ogni ostacolo e da ogni sbarramento, che darà al mondo un'epoca in cui un cinquecento diece e cinque (DXV), inviato di Dio, ucciderà la meretrice e quel gigante che traffica con lei.

E' la Profezia della Precessione dell'Acquario (*le stelle propinque*), ed è la stessa Profezia di Gioacchino da Fiore che prevedeva l'arrivo dell'Età dello Spirito-Sophia.

Non cercate il nome del DVX anagrammato: leggetelo con la Sacra Decina Pitagorica, che forse è meglio.

D=500=5

X=10=1

V=5=5

Il 515 è la trasfigurazione simbolica dell'Individuo-5 che si accorge di contenere l'Infinito-1.

E la somma è 11: IL RISVEGLIO.

Sì, difficilissimo da comprendere ...

*... ma tosto fier li fatti le Naiade,
che solveranno questo enigma forte
senza danno di pecore o di biade. 51*

... ma ben presto le Naiadi (le Ninfe dell'Acqua, lo Spirito delle Stelle) scioglieranno coi fatti questo difficile enigma, senza danno di pecore o biade (non farà male a nessuno scoprire che c'è dell'altro!)

Basta soltanto che ogni individuo per ciascuno preso si arrenda al Progetto d'Amore.

E non è soltanto l'Enigma Forte del Poema, è anche l'Enigma Forte di Da'ath: lo Specchio Magico che riflette Kether a Malkuth e viceversa, Adamo: Immagine e Somiglianza di Kether. E non è soltanto la *sephira occulta* che vale ancora 10 (totale consapevolezza dell'Universo), e di cui si dice spesso che rappresenta il superamento del *dolor oppositorum*, ma ho il coraggio di dire... che è il luogo dove tutto si annulla, e dove TUTTO ritorna, Da'ath è trafitta dagli Amanti: dal Progetto d'Amore.

Che è la Via del Matto, che incrocia soltanto tutto ciò che è sublime - sotto il limite dei nostri occhi - in questa vita: la Disobbedienza-Yesod, il Ponte della Luna-Tsadè e lo smantellamento delle illusioni-Ayin, la Bellezza dell'Universo-Thiphereth e la ricerca di se stesso-Theth, il Sublime Amore-Vav che piove da Keter, il Ritorno al Tutto-Da'ath.

E questa è la Via dello Spirito.

Siamo già entrati nella Triade Emanante, in cui tutto può essere pensato, ma niente conosciuto.

*O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi! 126*

O luce eterna, che hai luogo solo in te stessa, che sola ti comprendi e, compresa da te stessa e nell'atto di comprenderti, ami e ardi di carità!

Definizione migliore di ciò che si vede, ma non si può intendere perché *sola t'intendi?*

Posso solo dire due cose a sostegno della mia collocazione degli Arcani sui Sentieri.

Da Kether si biforcano Imperatrice-Ghimel-3 e Bagatto-Aleph-1, il 3 è il Traguardo e l'1 è il Principio. E Kether possiede Inizio e Fine di tutte le cose.

Il traguardo è l'inveramento del Mondo Materico che si visualizza sul Pilastro Destro Femminile, inaugurato dall'Imperatrice (e l'Incarnato sempre starà alla destra del Padre).

Il principio è l'emanazione creativa di Kether, raffigurato nel Bagatto che inaugura il Pilastro Sinistro Maschile della Misericordia.

Fra Binah-inveramento del materico e Chokmah-Sapienza, non può esserci che il Beth, l'inizio di tutto perché di Aleph non si sa nulla, la Benedizione dell'Imminente, l'abissale utero metafisico, il Puro Spirito, cioè Papessa.

Nel segno cattolico della Croce, Spirito è orizzontale tra una spalla e l'altra, e viene incrociato dall'Amore di Kether per tutti i suoi figli.

Che poi stanno tutti proprio lì, sul plesso solare dell'Albero, dentro Tiphereth, Sublime Splendore dell'Universo, energia misterica di tutta la Materia.

E allora, sapete cosa vi dico? Comunque la pensiate, almeno per un attimo, godetevi tutta la bellezza di essere dentro questa Bellezza!

POSTFAZIONE

Credo che il Lettore abbia il diritto di sapere com'è andata!

Questo libro è stato scritto mentro non sapevo nulla di quanto andavo scrivendo.

Il mio desiderio era solo di dimostrare che da qualche parte doveva esistere un nodo unitario delle Sapienze emerse dal Mediterraneo. Questo piccolo catino che unisce Asia, Africa ed Europa, ora lacerato e dolente, ma che fu anche il fiore della condivisione, dell'affinità di sentimenti, della contaminazione dei miti, dei simboli e dei linguaggi, risultato di un dialogo ininterrotto fra Uomini ulissiaci ed esploratori.

Il fiore all'occhiello che ci siamo estirpati dal cuore.

Mi sarei accontentata di mettere a confronto, attraverso la *Tavola di Thot*, il mondo ermetico con quello pitagorico, percorrendo umilmente il sentiero inaugurato da Pappus quando scrisse:

La trasformazione è stata spinta in tutte le branche della nostra conoscenza e ha fatto crescere davanti a noi tutti i fossati che separano le scienze. Una sintesi è necessaria, ma come realizzarla?

Ricerca di una sintesi, di una radice antica dalla quale ripartire, in tempi in cui *lo smarrimento* è sempre più pervasivo, molto di più che ai tempi di Pappus.

Durante il lavoro, mi sono piovute in mano le consonanti ebraiche, delle quali non sapevo nulla. Sono ancora incollate sulla mia scrivania, e ancora fanno fatica ad entrarmi in testa. Una cantilena che si interrompe al quinto suono perché vibrano con l'alfabeto greco che ho imparato più di cinquant'anni fa. Alfa Beta Gamma Delta Epsilon... Aleph Beth Ghimel Daleth Hey... A B C D E.

Tutti stranieri a Tutti, in un mondo che ha codificato e condiviso i Suoni.

Le consonanti ebraiche non sono solo suoni: sono anche geroglifici-forme-idee, sono Numeri-oggetto di Kabbalà, e quindi infinito terreno di meditazione.

Incontrando Eliphas Levy ho scoperto gli Arcani segnati con l'aleph-beth, e i numeri delle consonanti ebraiche e degli Arcani che con precisione coincidevano con la Metafisica Numerologica di Pitagora. Ho dovuto necessariamente confrontarmi con l'Albero Sephirotico e con la Kabbalà, quindi anche con il Medio Oriente.

Accompagnata dalla mia totale cecità.

Immaginate una persona che vuole comporre un puzzle e non sa come collocare le tessere. A un certo punto, sul tavolo, le tessere si muovono da sole e serenamente raggiungono il loro posto.

Praticamente un miracolo da cartone animato.

A metà del libro ho giocato d'azzardo, rispettando la consequenzialità numerica dell'aleph-beth e facendo piovere le lettere dall'alto da destra a sinistra, interrogando così un glifo non presente nella Tradizione. Non sapevo quello che sarebbe accaduto.

Mi è sempre stata complice la convinzione che ogni percorso di ricerca è sempre personale, soggettivo e unico, altrimenti saremmo tutti uguali, cosa che stridrebbe molto con un percorso sapienziale.

E poi, coloro che hanno sempre ragionato con le spirali dell'Universo, da Ermete a Pitagora a Dante a Bruno... l'hanno sempre detto: *qualsiasi strada prendi, dentro l'Infinito arrivi sempre al Centro, nel punto dove giace l'Eternità.*

20 ottobre 2017

SITOGRAFIA

1. <http://kabbalahpratica.blogspot.it/2010/12/meditazioni-sulle-lettere-ebraiche.html>
2. <http://cabala.org/novita/brevespiegazione delle 22 lettere.shtml>
3. <http://www.fuocosacro.com/>
4. <http://www.elenafrascaodorizzi.it/artheablog/levoluzione-della-simbologia-degli-arcani-maggiori-tra-ermetismo-magia-e-massoneria/>
5. http://www.viveremeglio.org/0_volumi/capolavori/kybalion.pdf
6. <http://www.iltemplare.com/PDF/libri/Il%20mattino%20dei%20maghi.pdfCOMPLETO.pdf>
7. <http://divinacommedia.weebly.com/inferno-canto-i.html>
8. <http://www.antiguatau.it/aggiornamenti%204/pagine-varie/CASTRONOVO.htm>

BIBLIOGRAFIA

1. Papus - Le tarot des bohémiens: clef absolue de la science occulte. Le plus ancien livre du monde.
2. Ermete Trismegisto - Kibalion
3. Giamblico - Summa Pitagorica
4. Busi e Loewenthal – Mistica ebraica
5. Dante Alighieri - La Divina Commedia
6. James Hillman - Il codice dell'anima
7. James Hillman - Psicologia Alchemica
8. Carl Gustav Jung - Libro Rosso
9. Pauwels e Berger - Il mattino dei maghi
10. Maria Castronovo - Stelle segrete e quiete
11. Maria Castronovo - Dante e la stella di Barga